BOLLETTINO UFFICIALE

n. 10
DEL 9 MARZO 2011

Anno XLVIII n. 10

Sommario Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

Sommario Parte Seconda Leggi, regolamenti, atti dello Stato e di organismi sopranazionali

Corte Costituzionale

Sommario Parte Terza Gare, avvisi e concorsi

Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

11_10_1_DPR_32_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 23 febbraio 2011, n. 032/Pres.
LR 16/2004, art. 2. Consulta regionale dei consumatori e degli utenti. Ricognizione.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 24 maggio 2004, n. 16 (Norme per la tutela dei consumatori e degli utenti), ed in particolare l'articolo 2 che prevede l'istituzione di una Consulta regionale dei consumatori e degli utenti per il perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 1 della stessa legge;
VISTO il proprio decreto 29 ottobre 2008, n. 0297/Pres. - così come modificato e integrato con proprio decreto 4 dicembre 2008, n. 0324/Pres., con proprio decreto 14 aprile 2009, n. 0104/Pres. e con proprio decreto 7 dicembre 2009, n. 0340/Pres. - con il quale, ai sensi dell'articolo 2, comma 2 della legge regionale 16/2004, è stata costituita presso la Direzione centrale attività produttive la Consulta regionale dei consumatori e degli utenti e ne è stata stabilita la composizione;
ATTESO che, ai sensi del precitato articolo 2, della Consulta predetta fanno parte l'Assessore regionale competente in materia di commercio o suo delegato, che la presiede, il dirigente del Servizio competente in materia di commercio, un rappresentante designato da ciascuna delle Associazioni iscritte nell'elenco delle Associazioni di tutela dei consumatori e degli utenti rappresentative a livello regionale di cui all'articolo 5 della legge regionale 16/2004, nonché un rappresentante designato da ciascuna delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura della regione;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali emanato con proprio decreto 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., e successive modifiche ed integrazioni e di esso, in particolare, l'allegato "A" recante l'articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali;
CONSIDERATO che gran parte delle funzioni, tra le quali quelle concernenti le iniziative a vantaggio dei consumatori, del Servizio sostegno e promozione comparti commercio e terziario della Direzione centrale attività produttive, sono state trasferite al Servizio commercio della Direzione centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità;
VISTO l'articolo 2, comma 2, lettera c), secondo capoverso della legge regionale 16/2004, secondo cui "la rappresentanza delle associazioni può essere aggiornata annualmente, in conseguenza di eventuali modifiche dell'elenco previste dall'articolo 5";
VISTO il decreto del Direttore centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità 8 febbraio 2011, n. 206/LAVFOR.COM/2011 con il quale è stato aggiornato l'elenco delle Associazioni dei consumatori e degli utenti rappresentative a livello regionale per l'anno 2011;
PRESO ATTO che, a seguito di tale aggiornamento, dal suddetto elenco è stata esclusa l'Organizzazione tutela consumatori del Friuli Venezia Giulia Onlus (OTC);
CONSIDERATO che della Consulta fanno attualmente parte i rappresentanti delle seguenti Associazioni iscritte:
- Federconsumatori Friuli Venezia Giulia;
- Lega Consumatori Friuli Venezia Giulia Onlus;
- Adoc - Associazione per la difesa e l'orientamento del consumatore Friuli Venezia Giulia;
- Adiconsum - Associazione difesa consumatori e ambiente Friuli Venezia Giulia;
- La Casa del Consumatore Friuli Venezia Giulia;

- Cittadinanzattiva Friuli Venezia Giulia Onlus;
- Organizzazione tutela consumatori del Friuli Venezia Giulia Onlus (OTC);

CONSIDERATO che, ai sensi del citato proprio decreto 29 ottobre 2008, n. 0297/Pres., la spesa per la corresponsione dei gettoni di presenza ai componenti esterni della Consulta in argomento fa carico al capitolo 9188 del Programma Operativo di Gestione del 2008, nonché sui corrispondenti capitoli degli esercizi successivi;

ATTESO che, a seguito del passaggio di competenze dalla Direzione centrale attività produttive alla Direzione centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità, si rende necessario imputare la citata spesa sul capitolo 5796 del Programma Operativo di Gestione del 2011;

RITENUTO opportuno, alla luce di quanto sopra, adottare un provvedimento ricognitivo in ordine alla composizione della Consulta regionale dei consumatori e degli utenti, dando atto delle modifiche organizzative intervenute e pertanto provvedendo:
- ad individuare, quale componente di diritto della stessa, il Direttore del Servizio competente in materia di commercio, anziché il Direttore del Servizio sostegno e promozione comparti commercio e terziario;
- alla nomina di un sostituto del segretario;
- all'esclusione del componente designato dall'Organizzazione tutela consumatori del Friuli Venezia Giulia Onlus (OTC), in quanto la stessa non è più da considerarsi rappresentativa a livello regionale;
- alla corretta riallocazione della spesa di cui all'articolo 2, comma 4 della legge regionale 16/2004;

VISTO l'articolo 42 dello Statuto speciale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;

VISTO l'articolo 14 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17;

DECRETA

1. Per le motivazioni espresse in parte in narrativa, che si intendono integralmente richiamate, la Consulta regionale dei consumatori e degli utenti, già costituita presso la Direzione centrale attività produttive, è da intendersi costituita presso la Direzione centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità, nella seguente composizione:

Presidente
- l'Assessore regionale al lavoro, formazione, commercio e pari opportunità, o suo delegato.

Componenti
- il Direttore del Servizio commercio (componente di diritto);
- il sig. Edo Billa, designato dalla Federconsumatori del Friuli-Venezia Giulia;
- la dott.ssa Sandra Bresin, designata da Cittadinanzattiva Friuli Venezia Giulia Onlus;
- l'avv. Keti Muzica, designata da Lega Consumatori Friuli Venezia Giulia Onlus;
- il sig. Antonio Ferronato, designato da Adoc - Associazione per la difesa e l'orientamento del consumatore Friuli Venezia Giulia;
- il sig. Giuseppe De Martino, designato da Adiconsum - Associazione difesa consumatori e ambiente Friuli Venezia Giulia;
- la sig.ra Lauretta Serafini, designata da La Casa del Consumatore Friuli Venezia Giulia;
- il sig. Ugo Previti, designato dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Gorizia;
- il rag. Giuseppe Bortolussi, designato dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Pordenone;
- la sig.ra Donatella Duiz, designata dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trieste quale componente effettivo e il dott. Franco Sterpin Rigutti quale membro supplente;
- il sig. Alessandro Bin, designato dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Udine.

Segretario
- la sig.ra Clara Premrù e, quale sostituto, la sig.ra Donatella Riva, funzionari in servizio presso la Direzione centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità.

2. La Consulta regionale dei consumatori e degli utenti dura in carica sino alla fine della legislatura.

3. La relativa spesa fa carico al capitolo 5796 del Programma Operativo di Gestione del 2011, nonché sui corrispondenti capitoli degli esercizi successivi.

4. Il presente decreto viene pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

TONDO

11_10_1_DPR_33_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 23 febbraio 2011, n. 033/Pres.

LR 13/2004. Cancellazione dell'ARS - Associazione regionale shiatsu operatori professionisti - Friuli Venezia Giulia dal Registro regionale delle Associazioni dei prestatori di attività professionali non ordinistiche.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 22 aprile 2004 n. 13 recante "Interventi in materia di professioni" e le successive modificazioni ed integrazioni;
VISTO, in particolare, l'articolo 4 di tale legge regionale, il quale prevede l'istituzione di un registro regionale delle associazioni dei prestatori di attività professionali non ordinistiche;
VISTO il Regolamento approvato con proprio provvedimento n. 0372/Pres. di data 11 novembre 2004 e sue successive modificazioni ed integrazioni con il quale sono stati stabiliti i criteri e le modalità di inserimento nel registro regionale delle associazioni in parola, giusta articolo 4, comma 4, della legge regionale 13/2004;
VISTO il proprio decreto n. 0263/Pres. di data 11 agosto 2005 con il quale è stato disposto l'inserimento dell'A.R.S. - F.V.G. Associazione regionale shiatsu operatori professionisti - Friuli Venezia Giulia nel registro regionale delle associazioni dei prestatori di attività professionali non ordinistiche;
ATTESO che l'Assemblea dell'A.R.S. ha deliberato in data 29 luglio 2010 la cessata attività dell'Associazione medesima, come da nota inviata al Servizio competente in materia di data 21 gennaio 2010 dal legale rappresentante, Bruna Del Zotto;
RITENUTO, pertanto, che l'A.R.S. - F.V.G. Associazione regionale shiatsu operatori professionisti - Friuli Venezia Giulia debba essere cancellata dal registro regionale di cui all'articolo 4 della legge regionale 13/2004;
VISTO l'articolo 42 dello Statuto speciale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;
VISTO l'articolo 14 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17;
SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 140 del 3 febbraio 2011;

DECRETA

1. A seguito della cessazione dell'attività dell'A.R.S. - F.V.G. Associazione regionale shiatsu operatori professionisti - Friuli Venezia Giulia la stessa è cancellata dal registro regionale di cui all'articolo 4 della legge regionale 22 aprile 2004 n. 13.
2. Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

TONDO

11_10_1_DPR_34_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 24 febbraio 2011, n. 034/Pres.

Proroga validità del Piano di gestione della Foresta regionale del Cansiglio orientale.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 23 aprile 2007, n. 9, recante «Norme in materia di risorse forestali» e successive modificazioni e integrazioni;
VISTO l'articolo 7, comma 5 e comma 6, lettera e) del "Regolamento forestale per la salvaguardia e l'utilizzazione dei boschi e per la tutela dei terreni soggetti a vincolo idrogeologico" approvato con proprio decreto 12 febbraio 2003, n. 032/Pres.;
VISTA la relazione del 2 febbraio 2011 del Servizio gestione forestale e produzione legnosa, gestore della Foresta regionale del Cansiglio orientale, con la quale si espongono le motivazioni per prorogare la scadenza del piano di gestione con validità 2000-2011 di almeno cinque anni;
PRESO ATTO delle motivazioni suddette e ritenuto, pertanto, di procedere alla proroga della scadenza

del piano di gestione della Foresta regionale del Cansiglio orientale al fine di consentire un'applicazione sostanziale delle indicazioni contenute nello stesso;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale 16 aprile 2004, n. 947;
VISTO il "Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali" approvato con proprio decreto 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modificazioni ed integrazioni;
VISTO l'articolo 42 dello Statuto speciale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;
VISTO l'articolo 14 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17;

DECRETA

1. È prorogata la scadenza del piano di gestione della Foresta regionale del Cansiglio orientale, con validità 2000-2011, fino al 31 dicembre 2016.
2. Il presente decreto sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

TONDO

11_10_1_DPR_35_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 24 febbraio 2011, n. 035/Pres.

LR 27/1999, art. 3. Presa d'atto delle modifiche allo statuto dell'Agenzia per lo sviluppo del distretto industriale "Distretto del Mobile Società Consortile a r.l." ora denominata "Distretto del Mobile Livenza Società Consortile a r.l.", con sede in Brugnera (PN).

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 11 novembre 1999, n. 27, "Per lo sviluppo dei distretti industriali" e successive modificazioni;
VISTO in particolare l'articolo 3, comma 2, della legge predetta, il quale recita: "L'ASDI è riconosciuta con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale, in presenza di requisiti oggettivi e soggettivi previsti dalla presente legge. Il decreto di riconoscimento del Presidente della Regione è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.";
VISTO altresì il comma 3 del medesimo articolo, ai sensi del quale, la società consortile è costituita dai soggetti privati e pubblici che compongono il distretto industriale e possono partecipare ad essa i Comuni, le Province, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, i consorzi e gli enti di sviluppo industriale operanti ai sensi della legge regionale 18 gennaio 1999, n. 3 (Disciplina dei Consorzi di sviluppo industriale), compresi nell'area distrettuale, le associazioni imprenditoriali, e le organizzazioni sindacali, le associazioni, le società finanziarie, anche partecipate dalla Regione o dagli Enti Locali, gli enti e consorzi di imprese che svolgono attività rilevanti a favore delle imprese insediate nei singoli distretti industriali;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 706 del 29 marzo 2007 avente ad oggetto <<LR 27/1999 art 3, come sostituito dall'art 15 della LR 4/2005. Riconoscimento dell'ASDI denominata "Distretto del Mobile Soc. Consortile a r.l.">>;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1488 del 22 giugno 2007 avente ad oggetto <<LR 27/1999 art 3, come sostituito dall'art 15 della LR 4/2005. Riconoscimento dell'ASDI denominata "Distretto del Mobile Soc. Consortile a r.l.".Rimozione condizione sospensiva.>>;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1527 del 31 luglio 2008 avente ad oggetto <<LR 27/1999, art. 3 - Agenzia per lo sviluppo del distretto industriale "Distretto del Mobile Società Consortile a r.l." - Approvazione modifiche statuto.>>;
VISTO il proprio decreto n. 0221/Pres. del 23 luglio 2007, con il quale è riconosciuta, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 11 novembre 1999, n. 27, l'ASDI denominata "Distretto del Mobile Società Consortile a r.l.", pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 32 del 8 agosto 2007;
VISTO il successivo proprio decreto n. 0249/Pres. del 19 settembre 2008, concernente la presa d'atto di modifiche allo statuto dell'Agenzia per lo sviluppo del distretto industriale denominata "Distretto del Mobile Società Consortile a r.l.", pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 40 del 1° ottobre 2008;
VISTA la documentazione inoltrata con nota prot. n. 459 del 28 gennaio 2011 a cura del Presidente dell'ASDI "Distretto del Mobile Società Consortile a r.l.", assunta al Protocollo n. 1942/PROD/MTPROM di data 2 febbraio 2011, concernente il progetto di fusione del 23 giugno 2010, i Verbali dell'Assemblea dei Soci del "Distretto del Mobile Società Consortile a r.l." e del "Consorzio del Mobile Livenza" del 7 ottobre 2010, l'atto di fusione del 16 dicembre 2010, rep. n. 56622 racc. n. 22088, redatto dal notaio dott. Gaspare Gerardi, con allegato lo statuto sociale;

CONSIDERATO che detta documentazione è pervenuta successivamente alla registrazione notarile dell'atto di fusione per incorporazione del "Consorzio del Mobile Livenza" nel "Distretto del Mobile Società Consortile a r.l.";
ATTESO pertanto che l'azione istruttoria svolta dal Servizio Marketing territoriale e promozione internazione della Direzione centrale Attività produttive, non può che essere conseguente alle apportate modifiche allo statuto della società;
PRESO ATTO che tali modifiche statutarie si riferiscono agli articoli 1, 3 e 18, ed in particolare quelle apportate all'articolo 1, hanno determinato la variazione di denominazione sociale dell'Agenzia per lo Sviluppo del Distretto Industriale in "Distretto del Mobile Livenza Società Consortile a r.l.";
ATTESO inoltre che le modifiche alle disposizioni statutarie si conformano ai principi dell'equilibrio e dell'equa rappresentanza tra i soggetti presenti nella compagine sociale, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della legge regionale 27/1999, come sostituito dall'articolo 17, comma 1 della legge regionale 4 marzo 2005, n. 4;
RITENUTO pertanto di prendere atto delle modifiche apportate allo statuto dell'ASDI "Distretto del Mobile Società Consortile a r.l." ora denominata "Distretto del Mobile Livenza Società Consortile a r.l.", con sede in Brugnera (PN), allegato all'atto di fusione del 16 dicembre 2010, rep. n. 56622 racc. n. 22088, del notaio dott. Gaspare Gerardi;
SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale 11 febbraio 2011, n. 226;

DECRETA

1. Di prendere atto delle apportate modifiche allo statuto dell'Agenzia per lo sviluppo del distretto industriale "Distretto del Mobile Società Consortile a r.l." ora denominata "Distretto del Mobile Livenza Società Consortile a r.l.", con sede in Brugnera (PN), allegato all'atto di fusione del 16 dicembre 2010, rep. n. 56622 racc. n. 22088, del notaio dott. Gaspare Gerardi.
2. Il presente decreto è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

TONDO

11_10_1_DPR_37_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 24 febbraio 2011, n. 037/Pres.

LR 23 agosto 1982, n. 57. Sostituzione componenti del Comitato regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze e dell'alcolismo.

IL PRESIDENTE

VISTO l'articolo 6, comma 3, della legge regionale 23 agosto 1982, n. 57 "Tutela della salute dei tossicodipendenti" ai sensi del quale il Comitato regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze e dell'alcoolismo è nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta medesima;
ATTESO che con proprio decreto n. 043/Pres. del 18 febbraio 2009, su conforme deliberazione della Giunta regionale, n. 241 del 5 febbraio 2009, è stato costituito il suddetto Comitato ai sensi della legge regionale 23 agosto 1982, n. 57;
VISTO l'articolo 6, comma 2, della legge regionale 57/1982 che stabilisce la composizione del Comitato di cui trattasi;
VISTA la comunicazione prot. n. 14357 del 3 agosto 2010, del Direttore generale dell'Azienda per i servizi sanitari n. 5 con la quale è stato individuato, quale nuovo componente il dott. Sergio Paulon, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale della medesima Azienda in sostituzione del dott. Marco Bertoli, attualmente Direttore Sanitario dell' Azienda per i servizi sanitari n. 2;
VISTA la comunicazione prot. n. 19547 del 4 novembre 2010, del Direttore generale dell'Azienda per i servizi sanitari n. 2 con la quale è stato individuato, quale nuovo componente il dott. Marco Bertoli, Direttore Sanitario della medesima Azienda in sostituzione del dott. Andrea Fiore, attualmente dipendente dell'Azienda per i servizi sanitari n. 6;
VISTO l'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 relativo alle procedure per il conferimento di incarichi ai dipendenti pubblici;
VISTE le dichiarazioni rese ai sensi dell'articolo 7 bis ante della legge regionale 23 giugno 1978, n. 75, e successive modifiche ed integrazioni, relative alla non sussistenza delle condizioni previste di incompatibilità per la nomina;
PRECISATO che i componenti esterni sono equiparati, ai fini del trattamento di missione, ai dipendenti regionali;

RITENUTO pertanto di nominare il dott. Marco Bertoli, Direttore Sanitario della Azienda per i servizi sanitari n. 2 e il dott. Sergio Paulon, Direttore del dipartimento di Salute Mentale della Azienda per i servizi sanitari n. 5 quali componenti del Comitato regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze e dell'alcoolismo ai sensi della legge regionale 23 agosto 1982, n. 57;
VISTA la legge regionale. 23 agosto 1982, n. 63 e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 210 dell'11 febbraio 2011;

DECRETA

1. Ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 23 agosto 1982, n. 57, il dott. Marco Bertoli è nominato componente del Comitato regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze e dell'alcoolismo, in sostituzione del dott. Andrea Fiore.
2. Ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 57/1982, il dott. Sergio Paulon è nominato componente del Comitato regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze e dell'alcoolismo, in sostituzione del dott. Marco Bertoli.
3. I componenti del Comitato restano in carica per la durata della legislatura in corso.
4. La relativa spesa graverà sul capitolo 4721 (U.P.B.10.1.1.1162) del bilancio per l'esercizio finanziario in corso e su corrispondenti capitoli degli esercizi finanziari successivi.
5. Il presente decreto sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

TONDO

11_10_1_DPR_38_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 24 febbraio 2011, n. 038/Pres.

LR 18/2005, art. 44. Sostituzione di un componente della Commissione regionale per l'esame di abilitazione dei centralinisti telefonici privi della vista.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro), e, in particolare, l'articolo 44, comma 1, che disciplina la Commissione regionale per l'esame di abilitazione dei centralinisti telefonici privi della vista, di seguito denominata Commissione regionale;
VISTO il proprio decreto 25 novembre 2009, n. 0322/Pres., con il quale la predetta Commissione regionale è stata ricostituita, per un periodo di quattro anni;
ATTESO che nell'attuale composizione della Commissione regionale è presente, in qualità di componente esperto in telefonia, designato dalla società Telecom Italia Spa, il signor Luciano Ragazzo;
VISTA la nota raccomandata del 7 febbraio 2011, con cui la società Telecom Italia Spa ha comunicato che il proprio dipendente signor Luciano Ragazzo ha lasciato l'azienda e non è più disponibile a continuar a far parte della Commissione regionale;
ATTESO che con la medesima nota del 7 febbraio 2011 la società Telecom Italia Spa ha provveduto a designare quale esperto in telefonia il signor Alessandro Mazzucato;
VISTE le dichiarazioni fatte pervenire dall'interessato, relative all'insussistenza di condizioni di incompatibilità per la nomina;
VISTA, altresì, la legge regionale 23 agosto 1982, n. 63 (Disposizioni per gli organi collegiali operanti presso l'Amministrazione regionale);
RITENUTO di provvedere alla nomina del signor Alessandro Mazzucato, in sostituzione del signor Luciano Ragazzo, quale componente esperto della Commissione regionale per l'esame di abilitazione dei centralinisti telefonici privi della vista;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale 17 febbraio 2011, n. 255;

DECRETA

1. Per le motivazioni espresse in premessa, è nominato, quale componente esperto della Commissione regionale per l'esame di abilitazione dei centralinisti telefonici privi della vista, il signor Alessandro Mazzucato, in sostituzione del signor Luciano Ragazzo.
2. Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

TONDO

11_10_1_DPR_39_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 24 febbraio 2011, n. 039/Pres.

LR 22/2010, articolo 12, comma 37. Approvazione delle tabelle delle circoscrizioni dei Collegi uninominali per l'elezione dei Consigli provinciali. Abrogazione DPReg. n. 0412/Pres./2005.

IL PRESIDENTE

VISTO l'articolo 4, numero 1 bis, dello Statuto di autonomia, approvato con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, come aggiunto dall'articolo 5, comma 1, della legge costituzionale 23 settembre 1993, n. 2, il quale attribuisce alla Regione la competenza legislativa primaria in materia di ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni;

VISTO il decreto legislativo 2 gennaio 1997, n. 9, recante "Norme di attuazione dello statuto speciale per la Regione Friuli-Venezia Giulia in materia di ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni", ed in particolare l'articolo 7, comma 1, ai sensi del quale la Regione disciplina il procedimento di elezione negli enti locali, esercitandone tutte le funzioni, compresa la fissazione e l'indizione dei comizi elettorali;

RICHIAMATO l'articolo 12, comma 35, della legge regionale 29 dicembre 2010, n. 22, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione - Legge finanziaria 2011", ai sensi del quale il Consiglio provinciale è composto dal Presidente della Provincia e da 24 membri nelle province con popolazione sino a 300.000 abitanti e da 30 membri nelle altre province;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 aprile 2003, pubblicato nel supplemento ordinario n. 54 alla Gazzetta Ufficiale n. 81 del 7 aprile 2003, con il quale è stata dichiarata la popolazione legale della Repubblica a seguito dei risultati del 14 censimento generale dell'Istituto nazionale di statistica sulla popolazione residente alla data del 21 ottobre 2001;

CONSTATATO che, in base ai dati del predetto censimento, i consigli provinciali di Gorizia, Pordenone e Trieste sono composti da 24 consiglieri e il consiglio provinciale di Udine è composto da 30 consiglieri;

RICORDATO che nel corso del 2011 dovranno essere rinnovati i consigli provinciali di Gorizia e Trieste;

VISTO l'articolo 3, comma 1, della legge regionale 21 aprile 1999, n. 10, recante "Norme in materia di elezioni comunali e provinciali, nonché modifiche alla legge regionale 9 marzo 1995, n. 14", il quale dispone che l'elezione dei consiglieri provinciali è effettuata sulla base di collegi uninominali;

VISTO articolo 12, comma 36, della citata legge regionale 22/2010, il quale dispone che in ogni provincia sono costituiti tanti collegi elettorali quanti sono i consiglieri provinciali alla stessa assegnati e che a nessun comune possono essere assegnati più della metà dei collegi spettanti alla provincia;

RICORDATO che, ai sensi del medesimo articolo 12, comma 36, della legge regionale 22/2010, i criteri per la definizione delle circoscrizioni dei collegi elettorali sono stabiliti dalla Giunta regionale;

RICORDATO inoltre che il medesimo articolo 12, comma 37, della legge regionale 22/2010, dispone che le circoscrizioni dei collegi elettorali provinciali sono definite con decreto del Presidente della Regione;

RICHIAMATO il proprio decreto n. 0412/Pres. del 20 novembre 2005 con cui è stata approvata la tabella delle circoscrizioni dei collegi uninominali per l'elezione dei consigli provinciali di Udine - Pordenone - Gorizia - Trieste;

RILEVATO che tale tabella prevede la suddivisione del territorio delle Province di Pordenone, Gorizia e Trieste in 24 collegi e quella di Udine in 30 collegi, corrispondenti al numero di consiglieri previsto dal citato articolo 12, comma 35, della legge regionale 22/2010;

RILEVATO altresì che, avuto particolare riguardo alla Provincia di Trieste, la tabella medesima risulta conforme a quanto previsto dal medesimo articolo 12, comma 36, della legge regionale 22/2010, nella parte in cui prevede che a nessun comune possono essere assegnati più della metà dei collegi spettanti alla provincia;

RICHIAMATA la deliberazione della Giunta regionale 28 maggio 2010, n. 1024, con la quale sono stati approvati i criteri per la definizione dei collegi elettorali provinciali;

CONSTATATO che la tabella stessa risulta conforme ai criteri di cui alla deliberazione giuntale n. 1024/2010;

RICHIAMATO l'articolo 12, comma 36, della legge regionale 22/2010, il quale dispone che ciascuna sezione elettorale deve essere compresa in un unico collegio elettorale;

RICHIAMATO il successivo comma 37, ai sensi del quale possono essere apportate modifiche all'ambito territoriale dei collegi elettorali derivanti dalla revisione delle circoscrizioni delle sezioni elettorali comunali;

CONSIDERATO che i Comuni di Gorizia, Monfalcone e Trieste hanno rappresentato la necessità di modificare i confini dei collegi urbani ricadenti nei rispettivi territori a seguito della riconfinazione delle sezioni elettorali ed alla individuazione di diversi luoghi di riunione degli elettori;
DATO ATTO che, a seguito dell'istruttoria condotta, risulta necessario modificare i confini dei seguenti collegi elettorali provinciali:
Provincia di Gorizia: collegio n. 4 - Gorizia I, collegio n. 5 - Gorizia II, collegio n. 6 - Gorizia III, collegio n. 7 - Gorizia IV, collegio n. 8 - Gorizia V, collegio n. 9 - Gorizia VI, collegio n. 10 - Gorizia VII, collegio n. 13 - Monfalcone I, collegio n. 14 - Monfalcone II, collegio n. 15 - Monfalcone III, collegio n. 16 - Monfalcone IV, collegio n. 17 - Monfalcone V;
Provincia di Trieste: collegio n. 17 - Trieste V, collegio n. 19 - Trieste VII, collegio n. 20 - Trieste VIII, collegio n. 21 - Trieste IX, collegio n. 23 - Trieste XI;
CONSIDERATO che, anche a seguito delle modifiche ai collegi urbani di Gorizia, Monfalcone e Trieste, risultano rispettati i criteri individuati con la richiamata deliberazione giuntale n. 1024/2010 e che tali modifiche siano riconducibili alla fattispecie di cui all'articolo 12, comma 37, ultimo periodo, della legge regionale 22/2010;
RITENUTO pertanto di riapprovare la precitata tabella delle circoscrizioni dei collegi uninominali per l'elezione dei consigli provinciali di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine, apportando le rettifiche ai confini dei collegi urbani dei Comuni di Gorizia, Monfalcone e Trieste più sopra specificate;
VISTA la generalità della Giunta regionale n. 241 dell'11 febbraio 2011;

DECRETA

1. È abrogato il proprio decreto n. 0412/Pres. del 20 novembre 2005 con cui è stata approvata la tabella delle circoscrizioni dei collegi uninominali per l'elezione dei consigli provinciali di Udine - Pordenone - Gorizia - Trieste.
2. Sono approvate le nuove tabelle allegate quale parte integrante e sostanziale del presente decreto dei collegi uninominali per l'elezione dei consigli provinciali di Gorizia (allegato 1), Pordenone (allegato 2), Trieste (allegato 3) e Udine (allegato 4).
3. Il presente decreto è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

TONDO

11_10_1_DPR_39_2_ALL1

ALLEGATO 1

Tabella delle circoscrizioni
dei collegi uninominali
per l'elezione del consiglio provinciale di:

GORIZIA

ALLEGATO 1

PROVINCIA DI GORIZIA

Popolazione al 20 ottobre 2001: 136.491
Seggi assegnati n. 24

1 – Collegio di CORMONS I

Capoluogo:
Cormons
(Tribunale di Gorizia)

comprende parte del territorio del comune di Cormons delimitata come segue: confine intercomunale di Cormons - Dolegna del Collio, confine di Stato verso sud - est sino all'incrocio delle strade Cormons - Castelletto Zeglo e Mossa - Castelletto Zeglo, linea immaginaria sino a quota 58 sul bivio della strada Cormons - Plessiva, linea con direzione sud - ovest sino all'incontro con la linea ferroviaria Gorizia - Udine all'altezza del sottopassaggio Saldarini, linea ferroviaria Gorizia - Udine confine interprovinciale Udine - Gorizia verso nord; ed il comune di Dolegna del Collio.

2 – Collegio di CORMONS II

Capoluogo:
Cormons
(Tribunale di Gorizia)

comprende parte del territorio del comune di Cormons delimitata come segue: linea ferroviaria Udine - Gorizia dal punto d'incontro con il confine interprovinciale Udine - Gorizia sino al sottopassaggio Saldarini, linea immaginaria verso nord - est sino al bivio della strada Cormons - Plessiva a quota 58, linea immaginaria verso est sino al confine di Stato, confine di Stato, confine intercomunale Cormons - Capriva del Friuli, confine intercomunale Cormons - Mariano del Friuli, confine intercomunale Cormons - Medea, confine interprovinciale Udine - Gorizia sino all'incrocio con la linea ferroviaria Udine - Gorizia; ed i comuni di: Capriva del Friuli – Moraro – San Floriano del Collio.

3 – Collegio di FARRA D'ISONZO

Capoluogo:
Farra d'Isonzo
(Tribunale di Gorizia)

comprende i comuni di Farra d'Isonzo - Mariano del Friuli – Mossa - San Lorenzo Isontino.

4 – Collegio di GORIZIA I

Capoluogo:
Gorizia
(Tribunale di Gorizia)

comprende parte del territorio del comune di Gorizia delimitata come segue: delimitazione corrispondente tra le circoscrizioni di "Lucinico" (compresa) e "Piedimonte del Calvario" (esclusa) che parte a Nord dal confine territoriale con il Comune di San Floriano del Collio, circa 700 m. ad Ovest del bivio della strada per Valleris e Uclanzi sino al sottopasso del rilevato ferroviario Gorizia – Udine situato tra le vie Sottomonte e delle Chiese Antiche, tratto di via Sottomonte (escluso) sino all'incrocio con via delle Grappate, tratto di via delle Grappate (escluso) sino all'incrocio con via Brigata Re, tratto di via Brigata Re (compreso), quadrivio della Madonnina del Fante, rilevato stradale sino al ponte VIII Agosto sul fiume Isonzo, asse fiume Isonzo sino al limite territoriale del comune, confine territoriale intercomunale Gorizia - Farra d'Isonzo, confine intercomunale Gorizia - Mossa, confine intercomunale Gorizia - San Floriano del Collio.

5 – Collegio di GORIZIA II

Capoluogo:
Gorizia
(Tribunale di Gorizia)

comprende parte del territorio del comune di Gorizia delimitata come segue: dal confine territoriale con il comune di San Floriano del Collio, circa 700 m. ad Ovest del bivio della strada per Valleris e Uclanzi al confine di Stato fissato a quota 610 del Monte Sabotino, confine di Stato sino al fiume Isonzo, asse fiume Isonzo sino al ponte di Piuma, tratto di via Don Bosco (escluso), tratto di viale XX Settembre (escluso) sino all'incrocio con la via Brigata Pavia, tratto di via Brigata Pavia sino al civico n. 25/A (compreso), scarpata che sovrasta la via dei Gelsi sino al viale Virgilio, tratto di viale Virgilio (escluso) sino all'incrocio con viale Colombo, linea immaginaria che dal civico n. 31 di viale Virgilio (escluso) attraversa il torrente Corno sino al civico n. 8 di via del Poggio (compreso), via del Poggio (compresa) sino all'incrocio con le vie Brigata Casale, Paolo Diacono e Montecucco, via Montecucco (compresa) sino all'incrocio con via Lungo Isonzo Argentina, torrente Corno sino alla foce, asse fiume Isonzo sino al ponte VIII Agosto, rilevato stradale sino al quadrivio della Madonnina

del Fante, tratto di via Brigata Re (escluso) sino all'incrocio con la via delle Grappate, tratto di via delle Grappate (compreso) sino all'incrocio con la via Sottomonte, tratto di via Sottomonte (compreso) sino al sottopasso del rilevato ferroviario Gorizia – Udine situato tra le vie Sottomonte e delle Chiese Antiche, delimitazione corrispondente tra le circoscrizioni di "Lucinico" (esclusa) e "Piedimonte del Calvario" (compresa) che parte dal sottopasso ferroviario sino al confine territoriale con il comune di San Floriano del Collio, circa 700 m. ad Ovest del bivio della strada per Valleris e Uclanzi.

6 – Collegio di GORIZIA III

Capoluogo:
Gorizia
(Tribunale di Gorizia)

comprende parte del territorio del comune di Gorizia delimitata come segue: asse del fiume Isonzo dal ponte di Piuma sino al confine di Stato, confine di Stato sino all'ex valico del Rafut, tratto di via Rafut (compreso) sino all'incrocio con la via Giustiniani, tratto di via Giustiniani (escluso) sino all'incrocio con la via Bombi, dall'incrocio tra le vie Giustiniani e Bombi sino alle mura del Castello passando a Nord della Salita Monteverde sino all'altezza del civico n. 20 di via del Colle (escluso), mura del Castello (escluso), Arcivescovado (escluso), via del Seminario (compresa), linea dal civico n. 13 di via del Seminario (compreso) sino al viadotto su via Brass, tratto di via Brass (compreso) sino a largo Culiat (escluso), tratto di via del Boschetto (escluso), dal civico n. 6 di passaggio Zamenhoff sino all'incrocio tra viale XX Settembre e via Zorutti, tratto di viale XX Settembre (compreso) sino all'incrocio con la via Don Bosco, tratto di via Don Bosco (compreso), ponte di Piuma sul fiume Isonzo.

7 – Collegio di GORIZIA IV

Capoluogo:
Gorizia
(Tribunale di Gorizia)

comprende parte del territorio del comune di Gorizia delimitata come segue: dall'incrocio di via Brigata Pavia con viale XX Settembre, tratto di viale XX Settembre (escluso) sino all'incrocio con via Zorutti, dall'incrocio tra viale XX Settembre e via Zorutti sino al civico n. 6 di passaggio Zamenhoff (escluso), tratto di via del Boschetto (compreso), tratto di via Brass (escluso), da largo Culiat (compreso) al viadotto su via Brass, linea dal viadotto al civico n. 13 di via del Seminario (escluso), via del Seminario (esclusa), Arcivescovado (compreso), mura del Castello (compreso) sino al civico n. 20 di via del Colle (compreso), passando a Nord della Salita Monteverde sino all'incrocio tra le vie Giustiniani e Bombi, tratto di via Giustiniani (compreso) sino all'incrocio con la via Rafut, tratto di via Rafut (escluso) sino al confine di Stato, confine di Stato sino alla Caserma di PS presso l'ex valico internazionale della Casa Rossa (esclusa), asse di via Alviano sino all'incrocio con la via Kugy (compreso), via Alviano (esclusa), piazza Sant'Antonio (esclusa), via dei Rabatta (compresa), via Baiamonti (compresa insieme al campo sportivo) sino all'incrocio con la via Vittorio Veneto, via della Bona (esclusa) sino all'incrocio con la via del Faiti, tratto di via del Faiti sino ai civici n. 21 e n. 42 (compresi), linea immaginaria dal civico n. 53 di via Puccini (escluso) sino al muro della "Chiesa dei Cappuccini" di piazza San Francesco (compresa), piazza San Francesco (compresa), via Filzi (compresa), viale XXIV Maggio (compreso) sino all'incrocio con il corso Italia, via IX Agosto (compresa), tratto di via Brigata Casale (compreso) sino all'incrocio con le vie del Poggio, Paolo Diacono e Montecucco, via del Poggio (esclusa), linea immaginaria che dal civico n. 8 di via del Poggio (escluso) attraversa il torrente Corno sino al civico n. 31 di viale Virgilio (compreso), tratto di viale Virgilio (compreso) sino all'incrocio con viale Colombo, scarpata che da viale Virgilio sovrasta la via dei Gelsi sino al civico n. 25/A di via Brigata Pavia (escluso), tratto di via Brigata Pavia (escluso) sino all'incrocio con viale XX Settembre.

8 – Collegio di GORIZIA V

Capoluogo:
Gorizia
(Tribunale di Gorizia)

comprende parte del territorio del comune di Gorizia delimitata come segue: confine di Stato dalla Caserma di PS presso l'ex valico internazionale della Casa Rossa (compresa) sino al rilevato ferroviario Italia – Slovenia, rilevato ferroviario Italia – Slovenia sino alla sua intersezione con quello Gorizia – Trieste, rilevato ferroviario Gorizia – Trieste sino all'altezza delle caserme di via Caduti di An Nasiriyah (esclusi tutti i civici sulla medesima via) sino all'incrocio con la via Trieste, tratto di via Trieste (compreso) sino all'incrocio con la via Fratelli Rosselli, via Fratelli Rosselli (esclusa) sino all'incrocio con la via Cipriani, tratto di via Cipriani sino al civico n. 38 (compreso), asse di via Cipriani sino all'incrocio con la via del Faiti, tratto di via del Faiti dai civici n. 23 e n. 42 sino all'incrocio con via della Bona (escluso), via della Bona (compresa) sino all'incrocio con via Vittorio Veneto, via Baiamonti (esclusa insie-

me al campo sportivo), via dei Rabatta (esclusa), piazza Sant'Antonio (compresa), via Alviano (compresa) sino all'incrocio con la via Kugy (esclusa), asse di via Alviano sino al confine di Stato - Caserma di PS presso l'ex valico internazionale della Casa Rossa (compresa).

9 – Collegio di GORIZIA VI

Capoluogo: Gorizia (Tribunale di Gorizia)

comprende parte del territorio del comune di Gorizia delimitata come segue: dalla foce del torrente Corno sino all'incrocio tra lungo Isonzo Argentina e via Montecucco, via Montecucco (esclusa), tratto di via Brigata Casale (escluso) sino all'incrocio con le vie dei Leoni e Leopardi, tratto di via dei Leoni (compreso) sino all'incrocio con la via Grossi, via Grossi (compresa) sino all'incrocio con la via Paolo Diacono, tratto di via Paolo Diacono (compreso) sino alla confluenza con via Fatebenefratelli, via Fatebenefratelli (compresa) sino all'incrocio con la via Aquileia, sottopassaggio ferroviario di via Aquileia, rilevato ferroviario Gorizia – Trieste sino all'intersezione con quello Italia – Slovenia, rilevato ferroviario Italia – Slovenia sino al confine di Stato, confine di Stato sino al limite territoriale con il comune di Savogna d'Isonzo, confine territoriale con il comune di Savogna d'Isonzo sino al fiume Isonzo, asse del fiume Isonzo sino alla foce del torrente Corno.

10 – Collegio di GORIZIA VII

Capoluogo: Gorizia (Tribunale di Gorizia)

comprende parte del territorio del comune di Gorizia delimitata come segue: dall'incrocio della via Brigata Casale con la via dei Leoni, tratto di via Brigata Casale (escluso) sino all'incrocio con via IX Agosto, via IX Agosto (esclusa) sino all'incrocio con il Corso Italia, viale XXIV Maggio (escluso), via Filzi (esclusa), piazza San Francesco (esclusa), linea immaginaria dal muro della "Chiesa dei Cappuccini" di piazza San Francesco (esclusa) sino al civico n. 53 di via Puccini (compreso), asse della via Cipriani sino al civico n. 63/A, tratto di via Cipriani (escluso) sino all'incrocio con la via Fratelli Rosselli, via Fratelli Rosselli (compresa) sino all'incrocio con la via Trieste, tratto di via Trieste (escluso) sino all'incrocio con via Caduti di An Nasiriyah, via Caduti di An Nasiriyah (compresi tutti i civici sulla medesima via) sino al rilevato ferroviario Gorizia – Trieste, rilevato ferroviario sino al sottopassaggio ferroviario di via Aquileia, via Fatebenefratelli (esclusa), tratto di via Paolo Diacono (escluso) sino all'incrocio con la via Grossi, via Grossi (esclusa) sino alla confluenza con la via dei Leoni, tratto di via dei Leoni (escluso) sino all'incrocio con la via Brigata Casale.

11 – Collegio di GRADISCA D'ISONZO

Capoluogo: Gradisca d'Isonzo (Tribunale di Gorizia)

comprende il comune di Gradisca d'Isonzo.

12 – Collegio di GRADO

Capoluogo: Grado (Tribunale di Gorizia)

comprende parte del territorio del comune di Grado delimitata come segue: dall'isola di S. Maria di Barbana (esclusa) asse del canale di Primero sino allo sbocco, verso sud - ovest lido del mare sino alla passeggiata a mare Nazario Sauro, passeggiata a mare Nazario Sauro sino all'altezza di via Zara, via Zara (esclusa), largo Boccaccio (escluso), via Leopardi sino all'incrocio con via F. Severo (esclusa), via F. Severo (esclusa), piazza Oberdan (esclusa), riva S. Vito (esclusa), riva Bersaglieri (inclusa), asse oltre il porto - canale, rive Dandolo (esclusa), via Volta (inclusa), piazzale Carpaccio (escluso), via Manzoni (inclusa), dall'incrocio di via Manzoni e riva Scaramuzza asse canale dell'Uomo Morto sino all'isola di S. Maria di Barbana.

13 – Collegio di MONFALCONE I

Capoluogo: Monfalcone (Tribunale di Gorizia)

comprende parte del territorio del comune di Monfalcone delimitata come segue: a nord confine intercomunale Monfalcone - Ronchi dei Legionari, prolungamento dell'asse di via del Pozzo, asse di via del Pozzo, lato numeri pari, asse di via Randaccio lato numeri pari, asse via Toti lato numeri pari, fino all'incrocio con viale S. Marco, asse viale S. Marco lato numeri dispari fino all'incrocio con via F.lli Rosselli, asse di via F.lli Rosselli lato numeri pari fino a Largo dell'Arena, asse di via Arena e di vicolo Desenibus lato numeri dispari, asse via Bixio e via Garibaldi lato numeri pari. Largo Anconetta tra l'asse di via Garibaldi lato numeri pari e

l'asse di via IV Novembre lato numeri pari, asse di via S. Polo lato numeri pari fino al n. 144/B compreso. Da questo punto, linea immaginaria verso nord-est fino ad intersecare via Pacinotti all'altezza del n. 8 (non compreso), asse di via Pacinotti lato numeri dispari fino a via Ferraris, asse via Ferraris lato numeri dispari fino a via Galilei, asse di via Galilei lato numeri pari fino a via Galvani. Da questo punto, lato est della zona ospedaliera fino alla fine della stessa e lato est della linea immaginaria che dalla fine della zona ospedaliera va in direzione nord-est fino al confine intercomunale con Ronchi dei Legionari.

14 – Collegio di MONFALCONE II

Capoluogo:
Monfalcone
(Tribunale di Gorizia)

comprende parte del territorio del comune di Monfalcone delimitata come segue: da nord a ovest: confine intercomunale Monfalcone - Ronchi dei Legionari - Doberdò del Lago - Duino Aurisina, litorale Adriatico, riva dei Pescatori fino a via S. Anna, asse via S. Anna lato est fino all' incrocio con via Boito, asse via Boito lato nord fino a via della Sanità, asse via della Sanità lato est fino a via S. Giacomo, asse via S. Giacomo lato nord fino a via Dogana Veneta, asse via Dogana Veneta lato est fino a via Foscolo, asse via Foscolo lato nord fino a via delle Portanzie, asse via delle Portanzie lato est fino a via Matteotti, asse via Matteotti lato nord fino a viale S. Marco, asse viale S. Marco lato numeri pari fino a via Toti, asse via Toti e via Randaccio lato numeri dispari fino a via del Pozzo, asse via del Pozzo lato numeri dispari che continua in una linea immaginaria fino al confine intercomunale Monfalcone - Ronchi dei Legionari.

15 – Collegio di MONFALCONE III

Capoluogo:
Monfalcone
(Tribunale di Gorizia)

comprende parte del territorio del comune di Monfalcone delimitata come segue: dal confine intercomunale Monfalcone - Staranzano, asse via Grado lato numeri pari fino al n. 46. Da qui linea immaginaria verso nord-ovest che attraversa via Grado e prosegue comprendendo nel collegio i civici dal 47/A al 53/B di via Grado. Da qui linea immaginaria verso sud-ovest che comprende nel collegio i numeri pari di via B. Gigli fino al n. 10. Da qui linea immaginaria verso nord-ovest che lambisce la fine di via Gramsci (non compresa) e comprende nel collegio tutti i restanti numeri civici (dispari) di via B. Gigli fino alla via A. Manlio all'altezza del civico 37/A (non compreso) asse via A. Manlio lato numeri dispari fino a via Cellottini, asse via Cellottini lato sud (eventuali numeri pari) fino all'incrocio con via C. Cosulich, asse via C. Cosulich lato numeri pari fino a viale Verdi, asse viale Verdi lato numeri pari fino all'incrocio con via Leopardi, asse via Leopardi lato numeri dispari, fino all'incrocio con via Garibaldi, asse via Garibaldi e asse via Bixio lato numeri dispari fino all' incrocio con vicolo Desenibus, asse vicolo Desenibus e via dell'Arena lato numeri pari, asse via F.lli Rosselli e via Matteotti lato numeri dispari fino a via Portanzie, asse via delle Portanzie lato ovest fino a via Foscolo, asse via Foscolo lato sud fino a via Dogana Veneta, asse via Dogana Veneta lato ovest fino a via S. Giacomo, asse via S. Giacomo lato sud fino a via della Sanità, asse via della Sanità lato ovest fino all'incrocio con via Boito, asse via Boito lato sud fino a via S. Anna, asse via S. Anna lato ovest fino a Riva dei Pescatori, giù verso il litorale Adriatico, litorale Adriatico fino al confine intercomunale con Staranzano, confine intercomunale con Staranzano fino all'intersezione con via Grado.

16 – Collegio di MONFALCONE IV

Capoluogo:
Monfalcone
(Tribunale di Gorizia)

comprende parte del territorio del comune di Monfalcone delimitata come segue: dal confine intercomunale Monfalcone - Staranzano, asse via Grado lato numeri dispari fino al n. 47. Da qui linea immaginaria verso nord-ovest che comprende nel collegio i civici dal 47/B al 51 di via Grado. Da qui linea immaginaria verso sud-ovest che esclude dal collegio i numeri pari di via B. Gigli fino al n. 10. Da qui linea immaginaria verso nord-ovest che lambisce la fine di via Gramsci (compresa) e esclude dal collegio tutti i restanti numeri civici (dispari) di via B. Gigli fino alla via A. Manlio all'altezza del civico 37/A (compreso), asse via A. Manlio lato numeri pari fino a via Cellottini, asse via Cellottini lato numeri dispari fino all'incrocio con via C. Cosulich, asse via C. Cosulich lato numeri dispari fino a viale Verdi, asse viale Verdi lato canale fino all'incrocio con via Leopardi, asse via Leopardi lato numeri pari, fino all'incrocio con via Garibaldi, asse via Garibaldi, via IV Novembre e via I° Maggio lato numeri dispari fino all'incrocio con via Aquileia, asse via Aquileia lato numeri pari fino all'incrocio con via Canova, asse via Canova lato numeri pari, fino all'incrocio con via Canaletto, asse via Canaletto lato numeri dispari fino all'incrocio con via Carpaccio, asse via Carpaccio lato numeri pari e

linea immaginaria fino all'intersezione con via Trieste all'altezza del civico 180 (non compreso).

17 – Collegio di MONFALCONE V

Capoluogo:
Monfalcone
(Tribunale di Gorizia)

comprende parte del territorio del comune di Monfalcone delimitata come segue: confine intercomunale Monfalcone - Staranzano - Ronchi dei Legionari, linea immaginaria che dal confine con Ronchi dei Legionari arriva alla zona ospedaliera, limite est della zona ospedaliera fino a via Galilei, asse di via Galilei lato numeri dispari fino a via Ferraris, asse via Ferraris lato numeri pari fino a via Pacinotti, asse di via Pacinotti lato numeri pari fino al n. 10 (compreso). Da questo punto, linea immaginaria verso sud - ovest fino ad intersecare via S. Polo all'altezza del civico 144 (compreso), asse di via S. Polo lato numeri dispari, fino a via IV Novembre, asse di via I° Maggio lato numeri pari fino all'incrocio con via Aquileia, asse via Aquileia lato numeri dispari fino all'incrocio con via Canova, asse via Canova lato numeri dispari, fino all'incrocio con via Canaletto, asse via Canaletto lato numeri pari fino all'incrocio con via Carpaccio, asse via Carpaccio lato numeri dispari e linea immaginaria fino all'intersezione con via Trieste all'altezza del civico 180 (compreso).

18 – Collegio di ROMANS D'ISONZO

Capoluogo:
Romans d'Isonzo
(Tribunale di Gorizia)

comprende i comuni di Medea - Romans d'Isonzo - Villesse.

19 – Collegio di RONCHI DEI LEGIONARI I

Capoluogo:
Ronchi dei Legionari
(Tribunale di Gorizia)

comprende parte del territorio del comune di Ronchi dei Legionari delimitata come segue: a nord - est confine intercomunale Ronchi dei Legionari - San Pier d'Isonzo sino a via Mario Stoppani (esclusa), via Pietro Micca (esclusa) fino all'incrocio con via Redipuglia (esclusa) a sud con via Matteotti (esclusa) sino all'incrocio con via Isonzo (esclusa) a est fino all'incrocio con via Redipuglia proseguendo a nord fino all'incrocio con via Cimarosa (esclusa) ed a est fino al punto di incontro con la linea ferroviaria Gorizia - Monfalcone, linea ferroviaria Gorizia - Monfalcone sino all'incontro con il confine intercomunale Ronchi dei Legionari - Monfalcone, verso sud, confine intercomunale Ronchi dei Legionari - Monfalcone, confine intercomunale Ronchi dei Legionari - Staranzano, confine intercomunale Ronchi dei Legionari - San Canzian d'Isonzo.

20 – Collegio di RONCHI DEI LEGIONARI II

Capoluogo:
Ronchi dei Legionari
(Tribunale di Gorizia)

comprende parte del territorio del comune di Ronchi dei Legionari delimitata come segue: a nord – ovest confine intercomunale Ronchi dei Legionari - San Pier d'Isonzo, confine intercomunale Ronchi dei Legionari - Fogliano Redipuglia fino a via Mario Stoppani (compresa) via Pietro Micca (compresa) fino all'incrocio con via Redipuglia (compresa) a sud da via Matteotti (compresa) sino all'incrocio con via Isonzo compresa a est fino all'incrocio con via Redipuglia (compresa) proseguendo a nord fino all'incrocio con Via Cimarosa (compresa) ed a est fino al punto d'incontro con la linea ferroviaria Gorizia - Monfalcone, dalla linea ferroviaria Gorizia - Monfalcone verso est confine intercomunale Ronchi dei Legionari - Fogliano Redipuglia, confine intercomunale Ronchi dei Legionari – Doberdò del Lago, a sud confine intercomunale Ronchi dei Legionari – Monfalcone sino al punto d'incontro con la linea ferroviaria Gorizia – Monfalcone, ed il comune di Fogliano Redipuglia.

21 – Collegio di SAGRADO

Capoluogo:
Sagrado
(Tribunale di Gorizia)

comprende i comuni di Doberdò del Lago - Sagrado - Savogna d'Isonzo.

22 – Collegio di SAN CANZIAN D'ISONZO

Capoluogo:
San Canzian d'Isonzo
(Tribunale di Gorizia)

comprende parte del territorio del comune di San Canzian d'Isonzo delimitata dalle seguenti frazioni: San Canzian e Begliano; ed i comuni di: San Pier d'Isonzo - Turriaco.

23 – Collegio di SAN CANZIAN D'ISONZO - GRADO

Capoluogo:
San Canzian d'Isonzo
(Tribunale di Gorizia)

comprende parte del territorio del comune di Grado delimitata come segue: dalla località Porto Buso, confine interprovinciale Udine - Gorizia sino al punto d'incrocio con il fiume Isonzato, fiume Isonzato sino alla confluenza con il fiume Isonzo, asse fiume Isonzo sino alla foce, lido del mare sino allo sbocco del canale Primero, asse del canale Primero verso ovest sino all'isola di Barbana (inclusa), asse del canale dell'Uomo Morto verso sud - ovest sino all'isola di Grado all'incrocio di riva Scaramuzza e via Manzoni, via Manzoni (esclusa), piazzale Carpaccio (incluso), via A. Volta (esclusa), riva Dandolo (inclusa), asse oltre il porto - canale, riva Bersaglieri (esclusa), riva S. Vito (inclusa), piazza Oberdan (inclusa), via F. Severo (inclusa), via Leopardi (inclusa), largo Boccaccio (incluso), via Zara (inclusa), via Milano (inclusa), confine comunale lagunare sino alla località Porto Buso; e parte del territorio del comune di San Canzian d'Isonzo delimitata dalle seguenti frazioni: Pieris e Isola Morosini.

24 – Collegio di STARANZANO

Capoluogo:
Staranzano
(Tribunale di Gorizia)

comprende il comune di Staranzano.

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO

11_10_1_DPR_39_3_ALL2

ALLEGATO 2

Tabella delle circoscrizioni
dei collegi uninominali
per l'elezione del consiglio provinciale di:

PORDENONE

ALLEGATO 2

PROVINCIA DI PORDENONE

Popolazione al 20 ottobre 2001: 286.198
Seggi assegnati n. 24

1 – Collegio di AVIANO

Capoluogo:
Aviano
(Tribunale di Pordenone)

comprende i comuni di Aviano - Budoia - Polcenigo.

2 – Collegio di AZZANO DECIMO

Capoluogo:
Azzano Decimo
(Tribunale di Pordenone)

comprende il comune di Azzano Decimo.

3 – Collegio di BRUGNERA

Capoluogo:
Brugnera
(Tribunale di Pordenone)

comprende i comuni di Brugnera - Prata di Pordenone.

4 – Collegio di CANEVA

Capoluogo:
Caneva
(Tribunale di Pordenone)

comprende il comune di Caneva e parte del territorio del comune di Sacile, così delimitata: ad est fiume Livenza, dal ponte di viale Repubblica fino al confine col comune di Caneva, a nord e ad ovest confine col comune di Caneva e con la provincia di Treviso, a sud confine con la provincia di Treviso, fiume Meschio, fino all'altezza del n. civico 43 (escluso) di strada Campagnola, da questo, una linea immaginaria toccante i numeri civici fino al 32 (inclusi) della strada predetta per poi proseguire a nord - est comprendendo via Bassano (traversa IV di viale Trento) via Padova (III traversa di viale Trento), via Belluno (II traversa di viale Trento), viale Trento (compreso il lato sud), via M. Sfriso (inclusa), via Vittorio Veneto (laterale di via M. Sfriso), via V. Fasan (traversa di via M. Sfriso), via Carso (laterale di via Fasan), via Pasubio (traversa di via Fasan), via Cortina (laterale di via Pasubio), via Misurina (laterale di via Pasubio), vicolo Dal Fabbro (escluso), via XXV Aprile (inclusa), piazza IV Novembre (inclusa), via Garibaldi (inclusa), ponte di viale Repubblica.

5 – Collegio di CASARSA DELLA DELIZIA

Capoluogo:
Casarsa della Delizia
(Tribunale di Pordenone)

comprende i comuni di Casarsa della Delizia - Valvasone.

6 – Collegio di CORDENONS

Capoluogo:
Cordenons
(Tribunale di Pordenone)

comprende il comune di Cordenons, esclusa la parte compresa nel collegio di Pordenone III.

7 – Collegio di FIUME VENETO

Capoluogo:
Fiume Veneto
(Tribunale di Pordenone)

comprende i comuni di Chions - Fiume Veneto.

8 – Collegio di FONTANAFREDDA

Capoluogo:
Fontanafredda
(Tribunale di Pordenone)

comprende i comuni di Fontanafredda - Roveredo in Piano.

9 – Collegio di MANIAGO

Capoluogo:
Maniago
(Tribunale di Pordenone)

comprende i comuni di Frisanco - Maniago.

10 – Collegio di MEDUNO

Capoluogo:
Meduno
(Tribunale di Pordenone)

comprende i comuni di Arba - Cavasso Nuovo - Fanna - Meduno - Sequals.

11 – Collegio di MONTEREALE VALCELLINA

Capoluogo:
Montereale Valcellina
(Tribunale di Pordenone)

comprende i comuni di Andreis - Barcis - Cimolais - Claut - Erto e Casso - Montereale Valcellina - Vajont.

12 – Collegio di PASIANO DI PORDENONE

Capoluogo:
Pasiano di Pordenone
(Tribunale di Pordenone)

comprende i comuni di Pasiano di Pordenone - Pravisdomini.

13 – Collegio di PORCIA

Capoluogo:
Porcia
(Tribunale di Pordenone)

comprende il comune di Porcia.

14 – Collegio di PORDENONE I

Capoluogo:
Pordenone
(Tribunale di Pordenone)

comprende parte del territorio del comune di Pordenone, così delimitata: ponte ferroviario sul fiume Noncello, linea ferroviaria Udine - Venezia, vecchio tracciato ferrovia Pordenone - Comina fino all'incrocio con via Montello, via del Bellunello (esclusa), tratto di viale M. Grigoletti (asse), muro di cinta sud della Caserma "M. Fiore" sino all'incrocio con via Montereale, lato destro di via Montereale sino al civico n. 24 incluso (Stabilimento Ospedaliero), via del Traverso (inclusa), via F. Turati (esclusa), via Interna (esclusa), canale e laghetto di San Valentino, roggia detta "del Maglio" sino al punto d'incontro con il canale Noncello, fiume Noncello fino al ponte ferroviario.

15 – Collegio di PORDENONE II

Capoluogo:
Pordenone
(Tribunale di Pordenone)

comprende parte del territorio del comune di Pordenone, così delimitata: ponte ferroviario sul fiume Noncello, linea ferroviaria Udine - Venezia, vecchio tracciato ferrovia Pordenone - Comina fino all'incrocio con via Montello, via del Bellunello (inclusa), tratto di viale M. Grigoletti (asse), muro di cinta sud della Caserma "M. Fiore" sino all'incrocio con via Montereale, via Montereale (asse) sino al civico n. 24, via del Traverso (esclusa), via F. Turati (inclusa), tratto finale di via Interna (esclusa), via San Daniele (inclusa), confine territoriale con i comuni di San Quirino, Roveredo in Piano e Porcia, fiume Noncello sino al ponte ferroviario.

16 – Collegio di PORDENONE III

Capoluogo:
Pordenone
(Tribunale di Pordenone)

comprende parte del territorio del comune di Cordenons così delimitata: dal confine con il comune di Pordenone e via Villa d'Arco (esclusa), via Santa Fosca (esclusa), vial d'Aviano (esclusa), via Rossi e via Roveredo (escluse), via Maestra (asse), via Primo Maggio (esclusa), via Nannavecchia e vial Sclavons (escluse), via Sclavons (esclusa) fino al confine con il comune di Pordenone. Parte del territorio del comune di Pordenone così delimitata: confine territoriale con il comune di San Quirino, via San Daniele (esclusa), tratto di via Interna (inclusa), canale e laghetto di San Valentino, roggia detta "del Maglio", canale Noncello sino a viale Aquileia, tratto (incluso) di viale Aquileia, canale industriale sino al limite territoriale del comune, confine con il comune di Cordenons.

17 – Collegio di PORDENONE IV

Capoluogo:
Pordenone
(Tribunale di Pordenone)

comprende parte del territorio del comune di Pordenone, così delimitata: canale industriale dal confine con il comune di Cordenons fino a viale Aquileia, tratto (escluso) di viale Aquileia, canale Noncello, fiume Noncello, confine con i comuni di Porcia, Prata di Pordenone (lungo il fiume Meduna), Pasiano di Pordenone, Azzano Decimo, Fiume Veneto, Zoppola e Cordenons.

18 – Collegio di SACILE

Capoluogo:
Sacile
(Tribunale di Pordenone)

comprende la restante parte del territorio del comune di Sacile non compresa nel collegio di Caneva.

19 – Collegio di SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Capoluogo:
San Giorgio della Richinvelda
(Tribunale di Pordenone)

comprende i comuni di San Giorgio della Richinvelda - San Quirino - Vivaro.

20 – Collegio di SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Capoluogo:
San Vito al Tagliamento
(Tribunale di Pordenone)

comprende il comune di San Vito al Tagliamento.

21 – Collegio di SESTO AL REGHENA

Capoluogo:
Sesto al Reghena
(Tribunale di Pordenone)

comprende i comuni di Cordovado - Morsano al Tagliamento - Sesto al Reghena.

22 – Collegio di SPILIMBERGO

Capoluogo:
Spilimbergo
(Tribunale di Pordenone)

comprende il comune di Spilimbergo.

23 – Collegio di VITO D'ASIO

Capoluogo:
Vito d'Asio
(Tribunale di Pordenone)

comprende i comuni di Castelnovo del Friuli - Clauzetto - Pinzano al Tagliamento - Tramonti di Sopra - Tramonti di Sotto - Travesio - Vito d'Asio.

24 – Collegio di ZOPPOLA

Capoluogo:
Zoppola
(Tribunale di Pordenone)

comprende i comuni di Arzene - San Martino al Tagliamento - Zoppola.

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO

11_10_1_DPR_39_4_ALL3

ALLEGATO 3

Tabella delle circoscrizioni dei collegi uninominali per l'elezione del consiglio provinciale di:

TRIESTE

ALLEGATO 3

PROVINCIA DI TRIESTE

Popolazione al 20 ottobre 2001: 242.235
Seggi assegnati n. 24

1 – Collegio di DUINO AURISINA I

Capoluogo:
Duino Aurisina
(Tribunale di Trieste)

comprende le seguenti parti del territorio del comune di Duino Aurisina: tutta la frazione geografica di Aurisina; tutta la frazione geografica di Aurisina Stazione; tutta la frazione geografica di Aurisina S. Croce; parte della frazione geografica di Aurisina Cave che va dal n. civico 28 fino alla fine della numerazione civica di Aurisina Cave; parte della frazione geografica di Sistiana che va dal n. civico 16 al n. civico 45.

2 – Collegio di DUINO AURISINA II

Capoluogo:
Duino Aurisina
(Tribunale di Trieste)

comprende le seguenti parti del territorio del comune di Duino Aurisina: parte della frazione geografica di Aurisina Cave che va dal n. civico 1 al n. civico 27; parte della frazione geografica di Sistiana che va dal n. civico 46 fino alla fine della numerazione civica di Sistiana.

3 – Collegio di DUINO AURISINA III

Capoluogo:
Duino Aurisina
(Tribunale di Trieste)

comprende le seguenti parti del territorio del comune di Duino Aurisina: parte della frazione geografica di Sistiana che va dal n. civico 1 al n. civico 15; tutta la frazione geografica di Visogliano; tutta la frazione geografica di Duino.

4 – Collegio di DUINO AURISINA IV

Capoluogo:
Duino Aurisina
(Tribunale di Trieste)

comprende le seguenti parti del territorio del comune di Duino Aurisina e parte del territorio del comune di Sgonico. Per il territorio del comune di Duino Aurisina: tutta la frazione geografica del Villaggio del Pescatore; tutta la frazione geografica di San Giovanni di Duino; tutta la frazione geografica di Medeazza; tutta la frazione geografica di Ceroglie; tutta la frazione geografica di Slivia; tutta la frazione geografica di Malchina; tutta la frazione geografica di Precenico; tutta la frazione geografica di San Pelagio; tutta la frazione geografica di Prepotto; tutta la frazione geografica di Ternova Piccola; per il territorio del comune di Sgonico comprende le frazioni di Sales, Samatorza e Bristie delimitate come segue: a nord - confine di Stato con la Slovenia, da quota 424 (Col dell'Agnello) verso ovest fino al confine intercomunale Sgonico - Duino Aurisina; ad ovest - confine intercomunale Sgonico - Duino Aurisina; a sud - confine intercomunale Sgonico - Trieste fino al congiungimento della linea retta immaginaria dal Col dell'Agnello, passa nell'intersezione tra la linea ferroviaria Trieste - Opicina e l'autostrada Venezia - Trieste (tratto Sistiana - Padriciano) e prosegue fino alla linea del confine intercomunale Sgonico – Trieste; ad est - linea immaginaria che parte dal Col dell'Agnello e passa nell'intersezione tra la linea ferroviaria Trieste - Opicina e l'autostrada Venezia - Trieste (tratto Sistiana - Padriciano) e prosegue fino al confine intercomunale Sgonico – Trieste.

5 – Collegio di MUGGIA I

Capoluogo:
Muggia
(Tribunale di Trieste)

comprende la seguente parte del territorio del comune di Muggia: inizia nel punto immaginario sito sul ponte alla foce del torrente Ospo e segue in direzione ovest la strada provinciale n. 14 fino all'incrocio con la località S. Andrea; gira a sinistra con una linea immaginaria fino a raggiungere il punto immaginario corrispondente alla quota altimetrica 76.0; prosegue verso destra lungo le vie dei Calafati e dei Calderai; piega a sinistra lungo la via dei Fabbri e lasciando alla destra i civici 15 e 10 gira verso nord lungo la via dei Carpentieri fino all'incrocio del prolungamento del cavalcavia con la via di S. Barbara; da qui piega a sinistra lungo il predetto prolungamento fino al punto immaginario corrispondente al centro dell'incrocio con la s.p. 16 via di S. Barbara e la via Bembo; segue verso ovest la mezzeria di via Bembo fino all'incrocio con la via Mazzarei; prosegue verso nord lungo la via Mazzarei fino al piazzale Foschiatti; gira a sinistra lungo la via S. Giovanni fino all'incrocio con via

D'Annunzio; prosegue a sinistra fino all'altezza dei civici n. 8 e n. 11 di via D'Annunzio; ritorna indietro sullo stesso percorso e all'incrocio tra le vie D'Annunzio e Roma e corso Puccini prosegue verso nord lungo la mezzeria del corso Puccini fino ad incrociare la via Alighieri; gira verso sinistra seguendo la via Alighieri e ritorna indietro lungo il medesimo percorso; gira a nord e prosegue lungo la mezzeria del corso Puccini; gira a sinistra e prosegue a tergo degli edifici di piazza Marconi contrassegnati con i civici 3, 2 e 1 e ritorna sulla mezzeria di corso Puccini fino al punto immaginario sito sotto la porta delle mura medioevali; gira ad est lungo una linea immaginaria fino al mare e girando a nord lungo una linea immaginaria giunge al punto immaginario corrispondente a quota altimetrica 1.7 sita alla radice del molo foraneo. Segue verso est la linea di costa fino al punto immaginario sito sul ponte del torrente Ospo.

6 – Collegio di MUGGIA II

Capoluogo:
Muggia
(Tribunale di Trieste)

comprende la seguente parte del territorio del comune di Muggia: inizia dal largo Sauro e prosegue lungo via Garibaldi; ritorna poi all'inverso sullo stesso percorso e segue la salita ai Piai; percorre salita Muggia Vecchia fino all'altezza del civico 26/F quindi piega a sinistra e attraversa salita Muggia Vecchia passando tra i civici 19 e 21/A; prosegue verso sud lungo una linea immaginaria, attraversa salita Ubaldini all'altezza dei civici 28/I e 37/C; prosegue verso ovest lungo una linea immaginaria fino all'edificio contrassegnato con il civico 28/A di via Felluga; passa sul retro degli edifici di via Felluga (edifici contrassegnati dai civici 28/A, 34, 36, 1, 3, 5, 7) lungo una linea immaginaria sino a congiungersi con via D'Annunzio all'altezza del civico 12 - asilo nido comunale; prosegue lungo via D'Annunzio percorrendola fino al civico 48; gira a sinistra e raggiunge viale XXV Aprile passando davanti all'edificio contrassegnato con il civico 22; attraversa viale XXV Aprile e passa tra i civici 43 e 45 attinenti lo stesso; prosegue verso nord - est lungo una linea immaginaria che passa davanti agli edifici contrassegnati con i civici dal 30/E al 30/A di via Colarich fino all'incrocio di questa con via S. Barbara; gira a sinistra passando sul retro degli edifici contrassegnati con i civici 45, 47 e 49 di via Colarich; prosegue lungo una linea immaginaria verso nord - est fino al punto immaginario corrispondente al centro dell'incrocio tra la via Bembo e la via di S. Barbara; gira verso ovest lungo la via Bembo; gira a destra all'altezza dell'edificio contraddistinto dal n. 13 di viale XXV Aprile che percorre fino alla confluenza con via S. Giovanni; ritorna sullo stesso percorso girando a sinistra e passa a tergo dell'edificio contraddistinto con il civico 2 di viale XXV Aprile; passa a tergo dell'ufficio postale e dell'edificio contraddistinto dal civico 11 di via D'Annunzio; attraversa via D'Annunzio e torna indietro piegando a destra entrando nell'edificio contrassegnato con il civico 8/A - scuola materna statale; prosegue in direzione nord girando dietro agli edifici di via D'Annunzio (civici dal 2 al 4); attraversa salita Ubaldini; passando sul retro degli edifici contrassegnati dai civici 2 e 4 di via Roma, raggiunge corso Puccini; prosegue a nord lungo la mezzeria di corso Puccini fino ad incrociare la via Alighieri; gira verso sinistra sul retro degli edifici contrassegnati con i numeri civici dispari di via Alighieri; ritorna indietro passando sul retro degli edifici contrassegnati con i numeri civici pari di via Alighieri gira a nord e prosegue lungo la mezzeria del corso Puccini fino alla piazza Marconi; gira a sinistra e prosegue a tergo degli edifici di piazza Marconi contrassegnati con i civici 3, 2 e 1; incrocia nuovamente corso Puccini e ne percorre la mezzeria fino a riva Sauro.

7 – Collegio di MUGGIA III

Capoluogo:
Muggia
(Tribunale di Trieste)

comprende la seguente parte del territorio del comune di Muggia: inizia dal lungomare Venezia; risale Borgo San Cristoforo; gira brevemente a destra e percorrendo la mezzeria di salita Muggia Vecchia raggiunge via Strudhoff; percorre via Strudhoff fino all'altezza del civico 29/B; gira a sinistra e prosegue verso sud passando tra gli edifici contrassegnati con i civici 33 di via Strudhoff e 26/F di salita Muggia Vecchia; piega a sinistra e attraversa salita Muggia Vecchia passando tra i civici 19 e 21/A; prosegue verso sud lungo una linea immaginaria e attraversa salita Ubaldini all'altezza dei civici 28/I e 37/C; passa tra gli edifici contrassegnati con i civici 37/C e 39/B di salita Ubaldini; gira brevemente a destra lungo una linea immaginaria fino a raggiungere il punto immaginario corrispondente alla quota altimetrica 102.3; prosegue verso sud - ovest lungo una linea immaginaria che passa tra i civici 32/A e 33 di località Pisciolon fino a raggiungere il traliccio dell'ENEL posto tra gli edifici contraddistinti dai civici 17 e 36 di località Pisciolon, in prossimità del confine di Stato.

8 – Collegio di MUGGIA IV

Capoluogo:
Muggia
(Tribunale di Trieste)

comprende la seguente parte del territorio del comune di Muggia: inizia nel punto immaginario sito sul ponte alla foce del torrente Ospo e risale lungo il corso del torrente; piega a destra con una linea retta immaginaria all'altezza del punto immaginario corrispondente alla quota altimetrica 3.5; attraversa perpendicolarmente la strada provinciale di Farnei lasciando a destra il civico n. 14, e prosegue attraversando il punto immaginario sito sotto il ponte che scavalca il tracciato della dismessa ferrovia Parenzana fino a raggiungere il confine di Stato; girando a sinistra segue il confine di Stato fino all'altezza del traliccio dell'ENEL sito tra gli edifici contraddistinti con i civici 17 e 36 di località Pisciolon; prosegue con una linea immaginaria verso nord - est fino a raggiungere il punto immaginario corrispondente alla quota altimetrica 102.3; gira a destra lungo la via Mameli e prosegue lungo la via di Pianezzi; all'altezza della scuola media gira a sud - est lungo una linea immaginaria che attraversa via D'Annunzio, passa tra gli edifici contrassegnati con i civici 22, 24, 43 e 45 di viale XXV Aprile fino a raggiungere il punto immaginario corrispondente alla quota altimetrica 17.0; gira verso est con una linea immaginaria fino al punto immaginario corrispondente al centro dell'incrocio tra la via Colarich e la s.p. 16 via di S. Barbara; segue la via di S. Barbara in direzione nord - est fino al muro perimetrale del cimitero all'incrocio con la via Bembo e torna indietro sullo stesso percorso fino all'incrocio con lo Stradella A di via S. Barbara; segue lo Stradella A di via S. Barbara fino al punto immaginario corrispondente alla quota altimetrica 76.0; gira a sinistra con una linea immaginaria fino ad incrociare la s.p. 14 in località S. Andrea e proseguendo verso destra lungo la strada provinciale raggiunge il punto immaginario sito sul ponte alla foce del torrente Ospo.

9 – Collegio di MUGGIA V

Capoluogo:
Muggia
(Tribunale di Trieste)

comprende parte del territorio del comune di Muggia e parte del territorio del comune di San Dorligo della Valle delimitate come segue: inizia sul confine amministrativo tra i comuni di Muggia e San Dorligo della Valle a quota altimetrica 126.3 (via di Monte d'Oro di Muggia) e segue una linea retta immaginaria fino al punto immaginario sito sotto il cavalcavia della Grande viabilità in località Mattonaia Triestina; prosegue a nord lungo la strada della Rosandra fino al confine amministrativo con il comune di Trieste in località Domio; segue poi la mezzeria della strada provinciale verso Log ed entra nel civico n. 190 di Domio dall'entrata secondano, ritorna poi all'inverso sullo stesso percorso e segue ad ovest il confine amministrativo con il comune di Trieste passando sulla strada di Monte d'Oro e lungo il torrente Rosandra fino al mare; segue poi a sinistra la linea di costa fino al punto immaginario sito sul ponte alla foce del torrente Ospo e risale lungo il corso del torrente Ospo; piega a destra con una linea retta immaginaria all'altezza del punto immaginario corrispondente alla quota altimetrica 3.5; attraversa perpendicolarmente la strada provinciale di Farnei lasciando a destra il civico n. 14, e prosegue attraversando il punto immaginario sito sotto il ponte che scavalca il tracciato della dismessa ferrovia Parenzana fino a raggiungere il confine di Stato; girando a destra segue il confine di Stato fino al confine amministrativo con il comune di San Dorligo della Valle; prosegue verso nord seguendo la linea del confine amministrativo con il comune di San Dorligo della Valle ritornando alla quota altimetrica 126.3.

10 – Collegio di SAN DORLIGO DELLA VALLE I

Capoluogo:
San Dorligo della Valle
(Tribunale di Trieste)

comprende la seguente parte del territorio del comune di San Dorligo della Valle: inizia sul confine di Stato con la Slovenia a quota altimetrica 218.2 (affluente del torrente Rosandra) e segue il confine di Stato stesso sul lato sud - ovest fino al confine amministrativo con il comune di Muggia a quota altimetrica 150 (località Noghere); prosegue sul lato ovest seguendo sempre lo stesso confine di Stato fino a quota altimetrica 126.3 (via di Monte d'Oro); segue poi una linea retta immaginaria fino al torrente Rosandra a quota altimetrica 24.4; prosegue poi a nord lungo il torrente Rosandra fino all'incrocio con la strada di congiungimento con la GMT prosegue lungo il recinto della GMT fino al lato nord; prosegue lungo la strada interpoderale sulle p.c. 1940, 1937 e 2939 del comune censuario di Bagnoli della Rosandra fino all'incrocio con la strada provinciale Chiusa - Prebenico; segue poi una linea retta immaginaria fino a quota altimetrica 182.3 (fonte Oppia); segue una linea retta immaginaria fino al confine di Stato con la Slovenia a quota altimetrica 218.2 (affluente del torrente Rosandra).

11 – Collegio di SAN DORLIGO DELLA VALLE II

Capoluogo:
San Dorligo della Valle
(Tribunale di Trieste)

comprende la seguente parte del territorio del comune di San Dorligo della Valle: inizia sul confine di Stato con la Slovenia a quota altimetrica 218.2 (affluente del torrente Rosandra) e segue il confine stesso sui lati sud - est e nord - est fino al confine amministrativo con il comune di Trieste; prosegue poi lungo il confine stesso fino alla Chiusa di San Giuseppe; prosegue ad ovest lungo il confine stesso e dalle adiacenze del civico n. 184 di Puglie di Domio segue la strada provinciale verso Domio fino all'incrocio con la strada della Rosandra; prosegue poi lungo la stessa fino al punto immaginario sito sotto il cavalcavia della Grande viabilità; prosegue poi lungo la linea di delimitazione in comune con il collegio di "San Dorligo della Valle I" fino al confine di Stato con la Slovenia a quota altimetrica 218.2 (affluente del torrente Rosandra).

12 – Collegio di SGONICO E MONRUPINO

Capoluogo:
Sgonico
(Tribunale di Trieste)

comprende la parte del territorio del comune di Sgonico non compresa nel collegio di "Duino Aurisina IV" e l'intero territorio del comune di Monrupino.

13 – Collegio di TRIESTE I

Capoluogo:
Trieste
(Tribunale di Trieste)

comprende la parte del territorio del comune di Trieste, delimitata come segue: inizia dalla Chiusa di San Giuseppe, prosegue a sinistra lungo la strada di Fiume e piegando a destra raggiunge la via C. de Marchesetti all'altezza del n. civico 56; la percorre passando a tergo dei nn. civici 12/13 e poi 12/1 e con linea retta immaginaria, abbandonando la medesima, raggiunge l'edificio denominato "Casa Bartoli" contrassegnato con il n. civico 8/4 della sopracitata via C. de Marchesetti, passando sul retro del predetto edificio e quello denominato "Casa Serena" ritorna sulla medesima all'altezza del n. civico 2 di via T. Mayer; piegando poi a destra fino all'incrocio con il viale al Cacciatore, dopo un breve tratto devia, con linea immaginaria verso destra, fino a raggiungere il n. civico 97 di via del Farnetello; da qui girando a sinistra costeggia il torrente Farneto (alias "Grande") che poi abbandona per riportarsi sulla via del Farnetello passando fra i nn. civici 11 e 31, segue questa ultima fino al n. civico 2 e piegando leggermente a sinistra si immette sulla strada per Longera; percorre quest'ultima sino all'altezza del n. civico 6 e voltando a sinistra si immette nella via N. Cozzi; la segue per un breve tratto e con linea ideale raggiunge la confluenza con strada di Guardiella includendo il n. civico 19 della stessa; la percorre verso destra per un breve tratto fino ad incontrare la via delle Linfe e proseguendo a fianco dei nn. civici 43, 49 e 37 della medesima, incontra la via S. Botticelli ed al n. civico 15/2 della stessa piega a destra per viale R. Sanzio fino ad incrociare via San Cilino; all'altezza del n. civico 97 della medesima piega per un breve tratto a sinistra, fiancheggia il piazzale V. Gioberti, escludendo il n. civico 1 del medesimo, si immette in via del Caravaggio; con retta immaginaria mediana attraversa l'edificio scolastico fra i nn. civici 2 e 4 di via del Caravaggio fino alla confluenza con via Brandesia piegando a destra all'altezza del n. civico 28 e raggiunge salita di Vuardel; segue quest'ultima fino all'altezza del n. civico 7, piega poi a destra percorrendo la via San Pelagio, raggiunge la via delle Docce all'altezza del n. civico 32, sale la medesima fino al n. civico 25, poi, con linea ideale, attraversa la via A. Valerio (nel tratto sovrastante la galleria ferroviaria) e strada Nuova per Opicina; raggiunge poi perpendicolarmente il confine tra i rioni di Guardiella e Trebiciano a quota 220 di Monte Calvo; prosegue con linea ideale verso nord passando a fianco del n. civico 1 di via delle Beatitudini raggiungendo il confine fra i rioni di Cologna e Guardiella; prosegue fra i rioni di Banne e Cologna, passa vicino ai ripetitori RAI di Monte Belvedere includendoli; prosegue lungo il confine di rione fra Cologna e Villa Opicina fino al n. civico 175 di strada Nuova per Opicina, dove incontra il confine di rione fra le località di Villa Opicina e Roiano: da qui voltando a sinistra includendo il n. civico 60 della medesima via, prosegue lungo via degli Olmi fra i nn. civici 41 e 43, percorre la via Sottomonte, passa davanti al n. civico 73 della medesima escludendolo; da qui volgendo a sinistra prosegue lungo il confine dei due rioni succitati, passa a fianco del n. civico 165 di Scala Santa escludendolo prosegue poi lungo il confine fra i rioni di Gretta e Villa Opicina, che abbandona davanti al complesso ospedaliero "Sartorio" includendolo; rientra nuovamente nel rione già citato e prosegue poi lungo il confine fra i rioni di Barcola e Villa Opicina, Barcola e Contovello, fino ad incontrare la strada Vicentina; percorre quest'ultima fino a quota 265 della Vedetta d'Italia e con linea ideale piega verso la località di Contovello; percorre per un breve

tratto la strada del Friuli e prosegue fino all'altezza del n. civico 79 di salita di Contovello ove piegando a destra con linea ideale raggiunge il Borgo San Nazario; includendo il n. civico 109 di via San Nazario passa a fianco del n. anagrafico 499 di Contovello e il n. civico 87/1 di via San Nazario, escludendoli, per immettersi nella omonima via; la percorre verso l'alto fino a raggiungere l'edificio scolastico contrassegnato con il n. civico 73 di via San Nazario, includendolo, prosegue con linea ideale includendo i nn. civici 57, 39, 29 e 27 di via San Nazario ed i nn. anagrafici 631 e 627 di Prosecco, escludendo i nn. anagrafici 224, 254, 294 e 255 della medesima località, fino a raggiungere l'edificio scolastico contrassegnato dal n. anagrafico 595 di Prosecco, ne percorre il perimetro dividendolo simmetricamente, includendo il n. 595/A ed escludendo il n. 595, prosegue a sinistra includendo il n. civico 15 di via San Nazario che percorre fino al n. civico 34 per poi piegare a sinistra e seguire verso destra il confine fra le località di Contovello e Prosecco fino ad incontrare la linea di delimitazione tra il territorio del Comune di Trieste e quello del collegio "Sgonico e Monrupino"; la percorre verso destra, segue il confine con la Repubblica di Slovenia, fino ad incontrare il collegio di San Dorligo della Valle II; segue quest'ultimo fino a congiungersi con il punto di partenza. (Salvo diversa indicazione il confine si intende tracciato sull'asse mediano delle vie, strade, piazze, viali ecc.).

14 – Collegio di TRIESTE II

Capoluogo:
Trieste
(Tribunale di Trieste)

comprende la parte del territorio del comune di Trieste, delimitata come segue: inizia all'altezza del n. civico 12/13 di via C. de Marchesetti e ad angolo retto, escludendo gli edifici contrassegnati con i nn. civici 59/12 e 59/14, con linea ideale verso sud, attraversa via C. Forlanini, corre a fianco degli edifici contrassegnati con i nn. civici dal 354 al 294 di strada di Fiume fino ad immettersi nella medesima; la percorre lungo il confine di rione fra i rioni di Rozzol e S.M.M.Inf. e poi fra i rioni di Rozzol e S.M.M.Sup. e con linea retta, piegando a destra, attraversa via Brigata Casale e giunge nella strada statale n. 202 (alias "Triestina"), la percorre verso sinistra fino al n. civico 7 (centrale ENEL) di via di Montebello, da qui piega a nord, fino a raggiungere la stazione ferroviaria di Rozzol; piegando a sinistra e correndo lungo la sede ferroviaria poi ripiega a sud tangenzialmente alla strada di Cattinara, per riprendere il percorso lungo la strada statale n. 202 (alias "Triestina"), percorre un tratto della linea ferroviaria per Opicina, segue via del Destriero, all'altezza del n. civico 2 della stessa via piega a destra per viale dell'Ippodromo fino all'incrocio con via del Pollaiuolo; attraverso questa, perviene in via del Ghirlandaio che segue fino a piegare in via del Pordenone, la percorre e sbocca in via P. Revoltella, attraversa la via D. Rossetti prosegue fino al n. civico 38, per poi immettersi in via A. Vidacovich; la percorre fino ad arrivare in via M. D'Angeli e dopo un breve tratto piega a sinistra per immettersi lungo la scalinata a lato della parte terminale di via A. de Valentini; attraversa via G. Sinico piega a sinistra e percorre la via dell'Eremo, continua per la stessa ed un breve tratto di via Fra Pace Da Vedano, passa a tergo l'edificio contrassegnato con il n. civico 16 di via dell'Eremo escludendolo, fino ad attraversare vicolo degli Scaglioni e con linea immaginaria raggiunge via dei Porta; la risale e piega a sinistra in via L. Mauroner, la percorre fino all'altezza di via B. Biasoletto, segue via F. Machlig e riprende via B. Biasoletto; attraversa via C. de Marchesetti per la scalinata di Campo San Luigi e, con linea ideale che passa a fianco della zona edificata, si immette in via I. Pindemonte; prosegue piegando verso destra fino all'altezza del n. civico 10/1 di quest'ultima, ed escludendo il n. civico 5/1 piega a destra e con linea ideale costeggiando i nn. civici 13, 19 e 17 di via dei Bonomo si immette per un lungo tratto con linea ideale all'interno del boschetto che affianca il viale al Cacciatore e raggiunge la prima curva a gomito per immettersi immediatamente lungo il percorso verso sud del torrente Farneto (alias "Grande") fino a giungere all'incrocio con il confine del collegio di Trieste I, e da qui segue le linee di delimitazione in comune con il succitato collegio fino al punto di partenza. (Salvo diversa indicazione il confine si intende tracciato sull'asse mediano delle vie, strade, piazze, viali ecc.).

15 – Collegio di TRIESTE III

Capoluogo:
Trieste
(Tribunale di Trieste)

comprende la parte del territorio del comune di Trieste, delimitata come segue: inizia dal mare all'altezza della via C. Rossi, la percorre passando a fianco dell'inceneritore rifiuti urbani di via di Giarizzole n. 34, poi sale verso nord lungo la medesima via, passa fra i nn. civici 1 e 6, fino all'omonimo piazzale, lo oltrepassa giungendo al cavalcavia della via Flavia e piegando a sinistra includendo rispettivamente i nn. civici 33, 31, 29 e 27 di strada Vecchia

dell'Istria, imbocca la via R. Zandonai includendone i nn. civici 86, 84, 114 e 112; riprende la strada Vecchia dell'Istria, piega poi a sinistra all'altezza del piazzale U. Cagni risale un tratto di via P. Mascagni, attraversa il cortile del complesso I.A.C.P. e si riporta sulla stessa via; percorre poi, verso destra, la via G. Puccini, la via L. Cherubini, sale verso nord fiancheggiando i nn. civici 5/2 e 5/4 di via G. Paisiello; con linea immaginaria, dal n. civico 5/5 della stessa via giunge fino al n. civico 1 di via G. Frescobaldi, piegando poi verso destra, con linea ideale raggiunge salita di Zugnano che segue verso sinistra fino all'incrocio con via Santa Maria Maddalena che percorre fino al n. civico 7 di via Costalunga, escludendolo, e, con linea immaginaria raggiunge il n. civico 29 della medesima via; piega poi a destra per immettersi in via del Marcese all'altezza del n. civico 51, includendolo; passa tra il n. civico 59/1 di via del Marcese ed il 18/2 di salita di Zugnano in cui si immette, piegando a sinistra, la percorre fino al n. civico 69 e l'abbandona per immettersi in via Costalunga all'altezza del n. civico 161/1, la percorre verso il basso; all'altezza del n. civico 374 della via Costalunga, all'incrocio con via dei Gravisi, piega a sinistra, fiancheggiando ed escludendo i nn. civici 376 di via Costalunga e 9/2 di via Scarlicchio; proseguendo con linea immaginaria verso destra, raggiunge i nn. civici 388/1 e 388 di via Costalunga, includendoli; gira poi a sinistra, fiancheggiando ed includendo i nn. civici 25 e 27 di via Scarlicchio che percorre per un breve tratto, poi, deviando a destra passa tra i nn. civici 28/7 e 28/5 della stessa via, piega a sinistra includendo i nn. 28/1, 20/6, 20/2 e 18/1 alla cui altezza piega nuovamente a destra passando tra i nn. 18/8 e 18/11; sale verso l'alto e passando tra i nn. civici 18/14 e 20/9 della stessa via si immette nella via Brigata Casale e la percorre verso sinistra fino ad incontrare la salita di Raute che segue per un breve tratto, piega a destra fiancheggiando i nn. civici 23, 21 e 19 della medesima via escludendoli, imbocca e percorre la rete della vecchia ferrovia; piega a sinistra fino in via Risano passando fra il n. civico 3460 di S.M.M.Sup. ed il n. civico 1 della medesima; la percorre fino al bivio con via Rio Spinoleto e, passando fra i nn. civici 12 e 14/1 di quest'ultima, sale fino al n. civico 55 di via del Castelliere e da qui piegando a destra ed affiancando i nn. civici 63, 67 e 73 della stessa, escludendoli, sbocca in via del Botro passando fra i nn. civici 30 e 32 della medesima; la percorre verso l'alto, riprende verso sinistra la via del Castelliere includendo i nn. civici compresi fra il 10/9 e il 10/5; con linea ideale, voltando verso destra, sbocca fra i nn. civici 6/2 ed 8 di via G. Nicolich e poi fra i nn. civici 9 ed 11 della stessa; oltrepassando la salita al Monbeu giunge in strada di Fiume; da qui la percorre verso destra seguendo la linea comune di delimitazione con i collegi di Trieste I, Trieste II, San Dorligo della Valle II, Muggia V che segue fino al mare. (Salvo diversa indicazione il confine si intende tracciato sull'asse mediano delle vie, strade, piazze, viali ecc.).

16 – Collegio di TRIESTE IV

Capoluogo: Trieste (Tribunale di Trieste)

comprende la parte del territorio del comune di Trieste, delimitata come segue: inizia dal mare, attraversa con linea immaginaria lo Scalo Legnami, oltrepassa la Grande Viabilità, imbocca la via I. Svevo che segue piegando verso destra fino ad immettersi in via di Servola; la percorre, imbocca via della Calcara all'altezza del n. civico 22; prosegue fino alla via A. Baiamonti, la percorre per un breve tratto fino ad immettersi in via Silvula; prosegue fino al n. civico 2, piega a sinistra in vicolo della Salvia includendo i nn. civici 4, 6 ed 8; si immette nuovamente in via A. Baiamonti all'altezza del n. civico 65; la percorre verso destra fino a raggiungere ed attraversare piazzale A. Baiamonti; da questo punto scende, per breve tratto, per via dell'Istria piega a sinistra e dall'incrocio con via della Pace, con linea immaginaria che segue le suddivisioni cimiteriali, raggiunge via Costalunga che discende fino alla confluenza con via Santa Maria Maddalena; da qui percorre il confine in comune con il collegio di Trieste III, fino al mare. (Salvo diversa indicazione il confine si intende tracciato sull'asse mediano delle vie, strade, piazze, viali ecc.).

17 – Collegio di TRIESTE V

Capoluogo: Trieste (Tribunale di Trieste)

Comprende la parte del territorio del Comune di Trieste, delimitata come segue: inizia dal mare tra lo Scalo Legnami e la ex "Spremitura Oli Vegetali" e raggiunge con retta immaginaria la sede ferroviaria, la percorre per un breve tratto in discesa fino all'altezza del n. civico 14 di Scalo Legnami; percorre da questo punto un tratto parallelo all'edificio scolastico "D. Lovisato" e con linea ideale, passando fra i nn. civici 13 e 15 di via I. Svevo, imbocca la medesima via; gira a sinistra e costeggia la Grande Viabilità, devia verso destra lungo la via dei

Lavoratori, imbocca la via B. D'Alviano che segue sino al n. civico 5 e, piegando leggermente a sinistra, si immette in via L. Lorenzetti, la segue fino ad imboccare verso sinistra la via R. Battera; all'altezza del n. civico 17 della succitata via, risale lungo la via P. Zorutti, via G. Orlandini, piega a destra fra i nn. civici 34 e 36 di via d'Isella e giunge via C. Ucekar all'altezza del n. civico 2 costeggiando i nn. civici 4 e 6 della medesima via, escludendoli, attraversa la sede ferroviaria, passa tra gli edifici della scuola materna comunale e la scuola media statale "A. Bergamas", dove con linea retta divide l'immobile passando tra i civici 45 e 45/A di via dell'Istria; piega a sinistra e percorre la via dell'Istria fino a giungere in largo del Pestalozzi, dove con retta ideale interseca il complesso scolastico comprendente la scuola elementare statale "S. Slataper" all'altezza del civico 1, includendolo, lo supera e piegando a destra attraversa via del Molino a Vento giungendo in via del Veltro; la discende fino al n. civico 9, devia verso la sede ferroviaria, la percorre per un breve tratto, per immettersi in via della Tesa all'altezza del n. civico 38 percorrendola; attraversa piazza dei Foraggi e raggiunge la via del Destriero al n. civico 2 e da qui prosegue lungo i confini in comune tra i collegi di Trieste II, Trieste III, Trieste IV, fino al mare. (Salvo diversa indicazione il confine si intende tracciato sull'asse mediano delle vie, strade, piazze, viali ecc.).

18 – Collegio di TRIESTE VI

Capoluogo:
Trieste
(Tribunale di Trieste)

Comprende la parte del territorio del Comune di Trieste, delimitata come segue: inizia dal mare all'altezza del Bacino n. 1 dell'ex "Arsenale San Marco" e perviene in via della Rampa; raggiunge la sede ferroviaria e la percorre verso destra, fino all'altezza del n. civico 43 di viale dei Campi Elisi; da qui passando fra i nn. civici 41 e 47 della omonima via, giunge all'altezza del n. civico 49 di viale dei Campi Elisi; prosegue verso sinistra fino al n. civico 29 e da qui volgendo verso destra si immette in via G. de Coletti, piega a sinistra lungo la via G. Schiaparelli, la percorre e raggiunge la via V. Locchi; con linea ideale passando fra gli edifici contrassegnati con i nn. civici 48 e 50 della medesima, sbocca in via A. Colautti includendo piazzale A. Rosmini, fiancheggiando i nn. civici 7, 8 e 9 dello stesso, percorre vicolo dei Roveri, via P. Besenghi, all'altezza del n. civico 13 abbandona la stessa per seguire la scalinata J. Joyce; imbocca la via D. Bramante, prosegue in via A. Vittoria; attraversa piazza del Sansovino, si immette in via della Madonnina; all'altezza del n. civico 12, piega verso destra lungo la via del Molino a Vapore; ne percorre un isolato per volgere a sinistra in via E. Toti; piega verso destra in via A. Oriani all'altezza del n. 7, attraversa piazza Garibaldi ed a sinistra si immette in via G. Pascoli, volge a sinistra per via G. Parini e con linea immaginaria, all'altezza del n. civico 16 della medesima, attraversa il cortile dell'edificio scolastico denominato "F.lli Fonda Savio", includendone un'ala; perviene in via A. Manzoni all'altezza del n. civico 4 e piegando a destra si rimette in via A. Manzoni incrociando via G. Pascoli; la percorre fino ad immettersi in via delle Settefontane e passando a lato dei nn. civici 7 e 9 della stessa giunge, attraversando via C. Gregorutti, in viale G. d'Annunzio all'altezza del n. civico 27; lo percorre per un breve tratto fino ad arrivare in largo U. Mioni, lo attraversa e girando verso sinistra, prosegue per un breve tratto la via della Tesa; all'altezza del n. civico 6, con linea immaginaria, attraversa via Rigutti ed all'altezza del n. civico 37 della medesima giunge al punto d'incontro con il collegio di Trieste V e prosegue lungo il confine in comune con il suddetto, fino ad arrivare al mare. (Salvo diversa indicazione il confine si intende tracciato sull'asse mediano delle vie, strade, piazze, viali ecc.).

19 – Collegio di TRIESTE VII

Capoluogo:
Trieste
(Tribunale di Trieste)

Comprende la parte del territorio del Comune di Trieste, delimitata come segue: inizia dal mare dal Bacino San Giorgio e attraversa riva Tre Novembre; prosegue lungo la piazza Niccolò Tommaseo, risale la via del Canal Piccolo, oltrepassa la piazza della Borsa e prosegue lungo tutto il corso Italia, giunge in piazza C. Goldoni ed imbocca via S. Pellico; da qui percorre la Scala dei Giganti, attraversa via del Monte e via Capitolina e lungo la scala S. Buffa attraversa idealmente il parco della Rimembranza, passa di lato al Castello di San Giusto lungo la via T. Grossi, escludendolo; percorre per un breve tratto la via San Giusto e piegando a sinistra in via D. Bramante la percorre fino al punto d'incontro in comune con il collegio di Trieste VI e da qui corre lungo il confine in comune con il succitato collegio. (Salvo diversa indicazione il confine si intende tracciato sull'asse mediano delle vie, strade, piazze, viali ecc.).

20 – Collegio di TRIESTE VIII

Capoluogo:
Trieste
(Tribunale di Trieste)

Comprende la parte del territorio del Comune di Trieste, delimitata come segue: inizia dall'incrocio fra via delle Settefontane e la via T. Luciani, percorre quest'ultima fino in via P. R. Gambini; all'altezza del n. civico 29 della stessa devia a sinistra e percorre con linea ideale il retro dell'Istituto Triestino per gli Interventi Sociali (ex E.C.A.) e perviene in via Conti; all'altezza del n. civico 8/1 della stessa piega a destra e includendo idealmente l'edificio contrassegnato con il n. civico 8 si riporta in via Conti; la ripercorre, attraversa la via G. Pascoli, la via V. Alfieri sino ad immettersi in via U. Foscolo; devia verso destra ed imbocca la via G. L. Gatteri poi verso destra lungo la via della Pietà, volge verso destra in via D. Rossetti, che percorre fino a svoltare a sinistra in via di Chiadino; all'altezza del civico 2, escudendolo, volge a sinistra con linea retta immaginaria, ritorna in via della Pietà che interseca tra i civici 18 e 20, giunge in via M. Buonarroti, che interseca tra i civici 18 e 20, piega a destra, fiancheggia l'edificio posto al civico 53 di via della Ginnastica includendolo, giunge in via del Farneto, la percorre fino a campo San Luigi, dove raggiunge il punto d'incontro con il collegio di Trieste II; da qui corre lungo i confini in comune con Trieste II, Trieste V, Trieste VI fino ad arrivare in via delle Settefontane punto di partenza. (Salvo diversa indicazione il confine si intende tracciato sull'asse mediano delle vie, strade, piazze, viali ecc.).

21 – Collegio di TRIESTE IX

Capoluogo:
Trieste
(Tribunale di Trieste)

Comprende la parte del territorio del Comune di Trieste, delimitata come segue: inizia dal largo F. Tomizza, percorre via A. Volta, piega per via L. Galvani, si immette in via G. Galilei e, con linea ideale, fra i nn. civici 8 e 10 piega a sinistra costeggiando i nn. civici 73 e 73/1 della stessa via, sfocia in via Fabio Severo; fra i nn. civici 71 e 75 volge a sinistra e con linea ideale, passando fra i nn. civici 54 e 56 di via Fabio Severo, prosegue poi per via Monte Cengio fra i nn. civici 2/1 e 2/3 della medesima, volge a destra fino ad immettersi in vicolo del Castagneto, fra i civici 7 e 9 volge a destra e, passando con linea ideale tra i civici 90 e 90/2 di via F. Severo, prosegue lungo la stessa fino all'incrocio con la via Sottoripa, la percorre, volge a sinistra in via di Cologna, la percorre escludendo i civici 55 e 55/1, volge a sinistra in via Q. Baieno, ritorna in via F. Severo e la percorre fino all'incrocio con la via E. Scauro, che segue fino a piegare a destra con linea immaginaria, escludendo i civici 117 e 119 di via del Castagneto, per poi confluire in via C. Cantù; piega a sinistra e, con linea immaginaria, passante fra il n. civico 1 di via C. Cantù ed il n. civico 2 di via Buie d'Istria, raggiunge via Monte San Gabriele all'altezza del n. civico 45; piega a destra, passando posteriormente alla zona edificata di via dei Baiardi, prosegue lungo il confine di rione fra Scorcola e Cologna, per poi rimettersi in via dei Baiardi al n. civico 66; con linea immaginaria diretta a nord - ovest raggiunge quota 180; piega a destra e, con linea ideale, passa a fianco dei nn. civici 84/1, 84/2, 79 e 77 includendoli, per immettersi per un breve tratto in via Orsenigo; da qui all'altezza del n. civico 61 di via dei Baiardi gira a sinistra e raggiunge il torrente Cologna; lo percorre per breve tratto ed all'altezza del n. civico 11 di via Orsenigo, con linea ideale, raggiunge via A. Fleming, la percorre dal n. civico 7 al n. civico 1 per congiungersi con Clivo Artemisio percorrendolo verso nord; prosegue poi fino all'altezza del n. civico 8 per girare verso destra e continuare il percorso con linea ideale lungo il confine dei rioni di Cologna e di Guardiella, sino alla confluenza con il confine di Guardiella e Trebiciano; da qui prosegue lungo i confini in comune di Trieste I, Trieste II, fino a giungere in via I. Pindemonte, che percorre fino in via F. Crispi dove, tra i civici 66 e 64, volge a destra con linea retta ideale in viale XX Settembre, che percorre per un breve tratto verso destra per poi svoltare a sinistra in via V. Scussa e ritornare al punto di partenza. (Salvo diversa indicazione il confine si intende tracciato sull'asse mediano delle vie, strade, piazze, viali ecc.).

22 – Collegio di TRIESTE X

Capoluogo:
Trieste
(Tribunale di Trieste)

comprende la parte del territorio del comune di Trieste, delimitata come segue: inizia all'incrocio fra la via A. Ponchielli e la via Dante Alighieri, attraversa piazza Sant'Antonio Nuovo, prosegue lungo la via XXX Ottobre fino a confluire verso destra in piazza G. Oberdan, continua verso piazza Dalmazia l'attraversa e, volgendo verso destra si immette in via di Romagna; la percorre fino ad immettersi, nello stesso senso, nella via Fabio Severo percorrendola fino ad arrivare all'altezza fra i nn. civici 54 e 56 e costituire il punto d'incontro con il collegio di Trieste IX; da qui prosegue lungo i confini in comune di Trieste IX, Trieste

VIII, Trieste VI e Trieste VII. (Salvo diversa indicazione il confine si intende tracciato sull'asse mediano delle vie, strade, piazze, viali ecc.).

23 – Collegio di TRIESTE XI

Capoluogo: Trieste (Tribunale di Trieste)

Comprende la parte del territorio del Comune di Trieste, delimitata come segue: inizia dal mare all'altezza delle Sorgenti di Aurisina, da qui seguendo la linea di delimitazione tra il territorio del Comune di Trieste e quello di Duino Aurisina, (Duino Aurisina I, Duino Aurisina IV), percorre successivamente la linea di confine con il Comune di Sgonico, quindi percorre il confine in comune con il collegio di Trieste I, successivamente di Trieste IX fino a pervenire nel rione di Cologna a quota 180; da qui, percorrendo con linea immaginaria, lungo il confine fra i rioni di Cologna e Scorcola, passa di lato al campo sportivo del C.O.N.I. di Cologna, includendolo; raggiunge la trenovia di Trieste - Opicina a quota 200, la segue per un breve tratto fino ad immettersi in via Marziale, risale verso l'alto fino a pervenire in via Commerciale e attraversandola piega a sinistra lungo il confine di rione fra Scorcola e Roiano e percorre pure il torrente Scalze; all'altezza del n. civico 37 di via degli Apiari volge a sinistra escludendola, raggiunge via E. Borghi, volge a sinistra e all'altezza del civico 9 piega a destra con linea ideale fino ad arrivare in via G. Buich, ne fiancheggia alla sua sinistra i civici 3 ed 1 per poi piegare con linea ideale fino ad intersecare la via D. Elia all'altezza del civico 7 e volgere a destra con angolo retto in via C. Barni; piega a sinistra e al civico 12, volge con linea retta ideale a destra fino ad arrivare in via S. Davis, piega a sinistra fino al civico 11 per poi piegare a destra in via degli Apiari; la percorre e con linea ideale piega a sinistra tra i civici 12 e 14, taglia a sinistra per ritornare al civico 10 e piega a destra fino ad arrivare in via delle Querce, che percorre fino all'altezza del civico 15; con linea ideale volge a sinistra, includendo i civici 14/2 e 16 di via del Caprile, interseca vicolo delle Rose includendo il civico 26 e prosegue fino a raggiungere il torrente Rosani a quota 35, lo percorre per breve tratto per poi piegare a sinistra con linea ideale, includendo i civici dal 13/1 al 5 di via dei Moreri, che attraversa per immettersi in via Villan de Bachino, raggiunge via G. Giusti all'altezza del n. civico 2 e la discende per immettersi in via Montorsino; con linea ideale passante fra i nn. civici 2 e 3 di questa raggiunge via dei Giacinti all'altezza del n. civico 1; l'attraversa e si immette in via Valmartinaga, piega a sinistra in via dei Gelsomini, circoscrivendo la cabina elettrica dell' E.N.E.L., scende lungo la via delle Ginestre fino a largo Petazzi e girando a sinistra imbocca via Sant'Ermacora fino a pervenire in piazza Tra i Rivi; piega a destra lungo via di Roiano, via L. Stock, via di Tor San Piero attraversa largo Roiano e, piegando a destra, percorre viale Miramare fino all'altezza del n. civico 77 e, piegando a sinistra con linea retta, si immette nel Porto Vecchio e all'altezza del Molo Zero perviene al mare. (Salvo diversa indicazione il confine si intende tracciato sull'asse mediano delle vie, strade, piazze, viali ecc.).

24 – Collegio di TRIESTE XII

Capoluogo: Trieste (Tribunale di Trieste)

comprende la parte del territorio del comune di Trieste delimitata come segue: inizia dal mare all'altezza del Molo Zero, si immette nel Porto Nuovo e da qui segue le linee di confine in comune con Trieste XI, Trieste IX, Trieste X e Trieste VII fino a raggiungere il mare. (Salvo diversa indicazione il confine si intende tracciato sull'asse mediano delle vie, strade, piazze, viali ecc.).

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO

11_10_1_DPR_39_5_ALL4

ALLEGATO 4

Tabella delle circoscrizioni
dei collegi uninominali
per l'elezione del consiglio provinciale di:

UDINE

ALLEGATO 4

PROVINCIA DI UDINE

Popolazione al 20 ottobre 2001: 518.840
Seggi assegnati n. 30

1 – Collegio di BASILIANO

Capoluogo:
Basiliano
(Tribunale di Udine)

comprende i comuni di Basiliano – Lestizza – Mereto di Tomba – Sedegliano.

2 – Collegio di BUIA

Capoluogo:
Buia
(Tribunale di Tolmezzo)

comprende i comuni di Buia – Cassacco – Colloredo di Monte Albano – Osoppo – Treppo Grande.

3 – Collegio di CERVIGNANO DEL FRIULI

Capoluogo:
Cervignano del Friuli
(Tribunale di Udine)

comprende i comuni di Aquileia – Cervignano del Friuli – Terzo d'Aquileia.

4 – Collegio di CIVIDALE DEL FRIULI

Capoluogo:
Cividale del Friuli
(Tribunale di Udine)

comprende i comuni di Cividale del Friuli – Corno di Rosazzo – Premariacco.

5 – Collegio di CODROIPO

Capoluogo:
Codroipo
(Tribunale di Udine)

comprende i comuni di Camino al Tagliamento – Codroipo.

6 – Collegio di FAEDIS – SAN PIETRO AL NATISONE

Capoluogo:
Faedis
(Tribunale di Udine)

comprende i comuni di Attimis – Drenchia – Faedis – Grimacco – Moimacco – Prepotto – Pulfero – San Leonardo – San Pietro al Natisone – Savogna – Stregna – Torreano.

7 – Collegio di FAGAGNA

Capoluogo:
Fagagna
(Tribunale di Udine)

comprende i comuni di Coseano – Dignano – Fagagna – Flaibano – Moruzzo – Rive d'Arcano – San Vito di Fagagna.

8 – Collegio di FIUMICELLO

Capoluogo:
Fiumicello
(Tribunale di Udine)

comprende i comuni di Aiello del Friuli – Bagnaria Arsa – Campolongo al Torre – Fiumicello – Ruda – San Vito al Torre – Tapogliano – Villa Vicentina – Visco.

9 – Collegio di GEMONA DEL FRIULI

Capoluogo:
Gemona del Friuli
(Tribunale di Tolmezzo)

comprende i comuni di Artegna – Gemona del Friuli – Montenars – Trasaghis.

10 – Collegio di LATISANA

Capoluogo:
Latisana
(Tribunale di Udine)

comprende i comuni di Latisana – Lignano Sabbiadoro – Precenicco.

11 – Collegio di MANZANO

Capoluogo:
Manzano
(Tribunale di Udine)

comprende i comuni di Buttrio – Manzano – San Giovanni al Natisone.

12 – Collegio di MORTEGLIANO

Capoluogo:
Mortegliano
(Tribunale di Udine)

comprende i comuni di Bertiolo – Castions di Strada – Mortegliano – Talmassons – Varmo.

13 – Collegio di OVARO – AMPEZZO

Capoluogo:
Ovaro
(Tribunale di Tolmezzo)

comprende i comuni di Ampezzo – Enemonzo – Forni di Sopra – Forni di Sotto – Lauco – Ovaro – Prato Carnico – Preone – Raveo – Rigolato – Sauris – Socchieve – Villa Santina.

14 – Collegio di PALMANOVA

Capoluogo:
Palmanova
(Tribunale di Udine)

comprende i comuni di Bicinicco – Chiopris-Viscone – Gonars – Palmanova – Santa Maria La Longa – Trivignano Udinese.

15 – Collegio di PASIAN DI PRATO

Capoluogo:
Pasian di Prato
(Tribunale di Udine)

comprende i comuni di Martignacco – Pagnacco – Pasian di Prato.

16 – Collegio di PAULARO

Capoluogo:
Paularo
(Tribunale di Tolmezzo)

comprende i comuni di Arta Terme – Cercivento – Comeglians – Forni Avoltri – Ligosullo – Paluzza – Paularo – Ravascletto – Sutrio – Treppo Carnico – Zuglio.

17 – Collegio di POZZUOLO DEL FRIULI

Capoluogo:
Pozzuolo del Friuli
(Tribunale di Udine)

comprende i comuni di Campoformido – Pavia di Udine – Pozzuolo del Friuli.

18 – Collegio di REANA DEL ROJALE

Capoluogo:
Reana del Rojale
(Tribunale di Udine)

comprende i comuni di Povoletto – Pradamano – Reana del Rojale – Remanzacco.

19 – Collegio di RIVIGNANO

Capoluogo:
Rivignano
(Tribunale di Udine)

comprende i comuni di Muzzana del Turgnano – Palazzolo dello Stella – Pocenia – Rivignano – Ronchis – Teor.

20 – Collegio di SAN DANIELE DEL FRIULI

Capoluogo:
San Daniele del Friuli
(Tribunale di Udine)

comprende i comuni di Forgaria nel Friuli – Majano – Ragogna – San Daniele del Friuli.

21 – Collegio di SAN GIORGIO DI NOGARO

Capoluogo:
San Giorgio di Nogaro
(Tribunale di Udine)

comprende i comuni di Carlino – Marano Lagunare – Porpetto – San Giorgio di Nogaro – Torviscosa.

22 – Collegio di TARCENTO

Capoluogo:
Tarcento
(Tribunale di Udine)

comprende i comuni di Lusevera – Magnano in Riviera – Nimis – Taipana – Tarcento.

23 – Collegio di TARVISIO – PONTEBBA

Capoluogo:
Tarvisio
(Tribunale di Tolmezzo)

comprende i comuni di Chiusaforte – Dogna – Malborghetto-Valbruna – Moggio Udinese – Pontebba – Resia – Resiutta – Tarvisio.

24 – Collegio di TAVAGNACCO

Capoluogo:
Tavagnacco
(Tribunale di Udine)

comprende i comuni di Tavagnacco – Tricesimo.

25 – Collegio di TOLMEZZO

Capoluogo:
Tolmezzo
(Tribunale di Tolmezzo)

comprende i comuni di Amaro – Bordano – Cavazzo Carnico – Tolmezzo – Venzone – Verzegnis.

26 – Collegio di UDINE I

Capoluogo:
Udine
(Tribunale di Udine)

comprende parte del territorio del comune di Udine, delimitata come segue: via Colugna (lato sud dal n. civico 170 al confine del Comune), via Cotonificio (lato ovest – sino all'incrocio con via Colugna), via Martignacco (lato ovest), piazzale P. Diacono (escluso), viale G. B. Bassi (lato nord), piazzale G. B. Cavedalis (incluso), viale del Ledra (lato ovest), piazzale XXVI Luglio dal n. civico 24 al n. civico 15, viale Venezia (escluso); Sobborghi: Cormor Alto – Cormor Basso – Rizzi (tutti inclusi).

27 – Collegio di UDINE II

Capoluogo:
Udine
(Tribunale di Udine)

comprende parte del territorio del comune di Udine, delimitata come segue: via Colugna (lato nord dal n. civico 189 al confine del Comune), via Cotonificio (lato est sino all'incrocio con via Colugna), via Martignacco (lato est - dal n. civico 1 al n. civico 61), via San Daniele (lato nord), piazzale Osoppo (escluso), via A. Caccia (lato nord), via Planis (lato nord dal n. civico 42 sino al n. civico 188 – fino ad intersecarsi con la FS per Tarvisio), roggia di Palma (lato nord – fino all'incrocio con via Bariglaria, confine del Comune); Sobborghi: Paderno – Godia – Beivars – San Bernardo (tutti inclusi).

28 – Collegio di UDINE III

Capoluogo:
Udine
(Tribunale di Udine)

comprende parte del territorio del comune di Udine, delimitata come segue: roggia di Palma (lato sud – fino all'incrocio con via Bariglaria – confine del Comune), linea FS Tarvisio - Udine, piazzale G. D'Annunzio (escluso), viale Palmanova (escluso); Sobborghi: Baldasseria Alta, Baldasseria Bassa, Baldasseria Media, San Gottardo e Laipacco (tutti inclusi).

29 – Collegio di UDINE IV

Capoluogo:
Udine
(Tribunale di Udine)

comprende parte del territorio del comune di Udine, delimitata come segue: viale Palmanova (incluso), piazzale G. D'Annunzio (escluso), viale Europa Unita (escluso), viale delle Ferriere (escluso), piazzale Cella (dal n. civico 72 al n. civico 37), viale Duodo (lato ovest), viale Venezia (incluso); Sobborghi: San Rocco, Sant'Osvaldo e Cussignacco (tutti inclusi).

30 – Collegio di UDINE V

Capoluogo:
Udine
(Tribunale di Udine)

comprende parte del territorio del comune di Udine, delimitata come segue: piazzale Osoppo (incluso), via A. Caccia (lato sud), via Planis (lato sud - dall'incrocio con il cavalcavia Simonetti al n. civico 101), Linea FS Tarvisio - Udine (piazzale G. D'Annunzio, viale Europa Unita e viale delle Ferriere inclusi) FS Centrale - linea FS Udine - Venezia - fino al piazzale G.B. Cella (dal n. civico 33 al n. civico 1), viale Duodo (lato est), piazzale XXVI Luglio (dal n. civico 13 al n. civico 1 e dal n. civico 33 al n. civico 25), viale del Ledra (lato est), piazzale Cavedalis (escluso), viale G.B. Bassi (lato sud), piazzale P. Diacono (incluso), viale San Daniele (lato sud).

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO

11_10_1_DPR_40_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 28 febbraio 2011, n. 040/Pres.

Regolamento generale di attuazione del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

IL PRESIDENTE

VISTO il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEARS);
VISTO il regolamento (CE) n. 1320/2006 della Commissione del 5 settembre 2006 recante disposizioni per la transizione al regime di sostegno allo sviluppo rurale istituito dal regolamento n. 1698/2005 del Consiglio;
VISTO il regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEARS);
VISTO il regolamento (CE) n. 1975/2006 della Commissione del 7 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale;
VISTO il regolamento (CE) n. 796/2004 della Commissione del 21 aprile 2004, recante modalità di applicazione della condizionalità, della modulazione e del sistema integrato di gestione e de controllo di cui al regolamento (CE) n. 1782/2003;
VISTA la decisione C(2007) 5715 del 20 novembre 2007 con la quale la Commissione europea ha approvato il programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2985 del 30 novembre 2007, con la quale si prende atto dell'approvazione da parte della Commissione europea del programma di Sviluppo rurale 2007-2013 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia;
PRESO ATTO che il Programma di sviluppo rurale 2007-2013 prevede che l'attuazione avvenga mediante appositi provvedimenti regionali;
VISTO il regolamento generale di attuazione del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia approvato con proprio decreto 12 febbraio 2008, n. 054/Pres.;
VISTI gli atti di modifica del regolamento sopra citato emanati con propri decreti 18 marzo 2008, n. 084/Pres., 7 ottobre 2009, n. 0276/Pres., 29 gennaio 2010, n. 016/Pres., 29 luglio 2010, n. 0178/Pres. e 31 agosto 2010, n. 0202/Pres. e decreti del direttore del Servizio sviluppo rurale 10 marzo 2010, n. 357 e 19 aprile 2010, n. 647;
ATTESA la necessità di ridefinire la disciplina attuativa concernente gli interventi di cui trattasi, provvedendo nel contempo ad abrogare i regolamenti sopraccitati;
VISTO che l'attuazione delle misure del programma di Sviluppo rurale 2007-2013 avviene con l'emanazione e applicazione di apposito provvedimento applicativo di natura regolamentare;
CONSIDERATO che i criteri di selezione delle operazioni finanziabili sono sottoposte al Comitato di sorveglianza del Programma;
VISTA la deliberazione di Giunta regionale del 11 febbraio 2011 n 229 "Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. Nuovo Regolamento generale di attuazione";
RITENUTO pertanto di emanare in tal senso il nuovo Regolamento Generale di Attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-13 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia;
VISTO il "Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale", emanato con proprio decreto 27 agosto 2007, n. 0277/Pres. e successive modificazioni e integrazioni;
VISTO l'articolo 42 dello statuto della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia;
VISTO l'articolo 14 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17;

DECRETA

1. È emanato, per le motivazioni in premessa citate, il nuovo "Regolamento generale di attuazione del programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia" nel testo allegato al presente provvedimento del quale costituisce parte integrante e sostanziale.
2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.
3. Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

TONDO

11_10_1_DPR_40_2_ALL1

Regolamento generale di attuazione del programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

CAPO I - OGGETTO, DEFINIZIONI E BANDI
Art. 1 Oggetto
Art. 2 Misure e azioni attivabili e ambito di applicazione
Art. 3 Definizioni
Art. 4 Strutture competenti
Art. 5 Tipologie di accesso
Art. 6 Disposizioni applicabili alle misure 221 e 223
Art. 7 Schede di misura e modifica degli allegati
Art. 8 Bandi
Art. 9 Mancata sottoscrizione della domanda e sua modifica
Art. 10 Divieto generale di contribuzione
Art. 11 Gestione delle risorse finanziarie
TITOLO II - ACCESSO INDIVIDUALE
CAPO I - PROCEDIMENTO PER LA CONCESSIONE DEGLI AIUTI NELL'ACCESSO INDIVIDUALE
Art. 12 Bandi per l'accesso individuale
Art. 13 Presentazione delle domande individuali di aiuto
Art. 14 Termini del procedimento per la concessione di aiuti nell'accesso individuale
Art. 15 Avvio del procedimento
Art. 16 Istruttoria delle domande di aiuto
Art. 17 Ammissibilità dell'operazione
Art. 18 Ragionevolezza dei costi nelle misure a investimento
Art. 19 Costi ammissibili nelle misure a investimento
Art. 20 Costi non ammissibili nelle misure a investimento
Art. 21 Documentazione della congruità dei costi nelle misure a investimento e controllo delle perizie
Art. 22 Norma di rinvio in tema di costi ammissibili
Art. 23 Determinazione del costo totale ammesso
Art. 24 Applicazione dei criteri di selezione e di priorità
Art. 25 Determinazione dell'aiuto
Art. 26 Ammissibilità delle domande di aiuto
Art. 27 Comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento della domanda
Art. 28 Provvedimento di rigetto
Art. 29 Graduatorie
Art. 30 Procedure semplificate per l'istruttoria
Art. 31 Validità delle graduatorie nell'accesso individuale e finanziamento delle domande
Art. 32 Decisione individuale di finanziamento nell'accesso individuale
CAPO II - ATTUAZIONE DELLE OPERAZIONI NELLE MISURE A INVESTIMENTO
Art. 33 Inizio dell'operazione
Art. 34 Effetto incentivante
Art. 35 Varianti alle domande individuali
Art. 36 Proroghe
Art. 37 Conclusione dell'operazione nell'accesso individuale
CAPO III - PROCEDIMENTI PER LA LIQUIDAZIONE DEGLI AIUTI NELLE MISURE A INVESTIMENTO
Art. 38 Disposizioni generali per la liquidazione degli aiuti nelle misure a investimento

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI
CAPO I - OGGETTO, DEFINIZIONI E BANDI

Art. 1 Oggetto

1. Il presente regolamento disciplina, ai sensi del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo per lo sviluppo rurale (FEARS), le modalità e i criteri per la concessione degli aiuti per l'attuazione del programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, di seguito denominato PSR e contenuto nella deliberazione della Giunta regionale 30 novembre 2007, n. 2985.

Art. 2 Misure e azioni attivabili e ambito di applicazione

1. Le misure e le azioni attivabili sono elencate nell'allegato A al presente regolamento.
2. Le misure 112, 132, 211, 311 azione 3, 321 azione 2 e 323 azione 2 sono disciplinate da specifico regolamento. La misura 341 è attuata con deliberazione della Giunta regionale.
3. Il presente regolamento si applica ai procedimenti per la concessione e la liquidazione degli aiuti avviati sulla base dei bandi pubblicati successivamente alla sua entrata in vigore.

Art. 3 Definizioni

1. Ai fini del presente regolamento si intende per:

a) autorità di gestione: l'unità organizzativa responsabile della gestione e attuazione del PSR;
b) strutture responsabili di asse, misura e azione: le unità organizzative responsabili della gestione dei singoli assi, misure e azioni e del coordinamento delle relative attività istruttorie svolte dagli uffici attuatori;
c) uffici attuatori: le unità organizzative responsabili per gli adempimenti finalizzati alla concessione ed alla liquidazione degli aiuti del PSR;
d) nucleo tecnico di valutazione: organo collegiale preposto alla valutazione dei progetti integrati;
e) organismo pagatore: l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), istituita ai sensi del decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165 (Soppressione dell'AIMA e istituzione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59);
f) beneficiario: operatore, organismo o impresa, pubblico o privato, responsabile dell'esecuzione delle operazioni o destinatario dell'aiuto;
g) misure: insieme delle operazioni volte ad attuare uno degli assi di cui all'articolo 4, paragrafo 2, del regolamento (CE) 1698/2005; possono articolarsi in sottomisure e azioni;
h) misure connesse alla superficie o agli animali: misure per le quali il sostegno si basa sulla superficie dichiarata o sulle unità di bovino adulto (UBA), con riferimento specifico alle misure 213, 214, 221 e 223;
i) misure a investimento: misure diverse da quelle connesse alla superficie o agli animali e che comportano interventi riguardanti beni mobili, immobili o immateriali;
j) operazione: insieme organico degli investimenti, oggetto di una domanda di aiuto, rivolti al conseguimento degli obiettivi della misura cui la domanda si riferisce;
k) investimento: insieme organico dei costi che concorrono alla realizzazione di un'opera edile, di un miglioramento fondiario, di una piantagione, di un impianto o di un gruppo omogeneo di iniziative;
l) aree rurali A, B, C, D e sottozone A1, B1 e C1 dell'area omogenea del Carso: le aree rurali e le sottozone individuate nell'allegato 1 al PSR;
m) costo totale dichiarato: l'importo totale dichiarato nella domanda di aiuto per la realizzazione dell'operazione;
n) costo totale ammesso: l'importo totale ritenuto ammissibile rispetto al costo totale dichiarato;
o) spesa richiesta: importo dell'aiuto richiesto per la realizzazione dell'operazione;
p) spesa totale: l'importo totale dell'aiuto concesso;
q) domanda di aiuto: la domanda di partecipazione a un determinato regime di sostegno;
r) domanda di pagamento: domanda del beneficiario finalizzata ad ottenere la liquidazione dell'aiuto concesso;
s) decisione di finanziamento: provvedimento con cui viene concesso l'aiuto e vengono comunicate al beneficiario istruzioni e prescrizioni per l'attuazione dell'operazione;

t) progetto integrato: insieme coerente di operazioni proposte da soggetti diversi a valere su più misure o azioni del PSR, finalizzate alla realizzazione di un progetto comune sulla base della sottoscrizione di un patto e con il coordinamento di un capofila. Si compone di una domanda di progetto integrato presentata dal capofila e da una serie di domande individuali presentate dai singoli partecipanti;
u) progetto integrato di filiera (PIF): progetto integrato per lo sviluppo della filiera di un prodotto agricolo o forestale, presentato da un insieme di imprese caratterizzate da un'integrazione verticale in atto o potenziale, ossia da relazioni per la produzione, trasformazione, distribuzione e commercializzazione di un prodotto agricolo o forestale;
v) progetto integrato territoriale (PIT): progetto integrato presentato da un insieme di soggetti pubblici e privati, operanti in un ambito territoriale sub-regionale, che perseguono obiettivi coordinati di interesse economico, sociale ed ambientale, attraverso l'integrazione territoriale dei singoli interventi;
w) progetto integrato agricolo: PIF o PIT caratterizzato dalla prevalenza di investimenti a valere su misure e azioni rivolte al comparto agricolo;
x) progetto integrato forestale: PIF o PIT caratterizzato dalla prevalenza di investimenti a valere su misure e azioni rivolte al comparto forestale;
y) capofila: soggetto, pubblico o privato, responsabile del coordinamento e del monitoraggio del progetto integrato; può anche non essere beneficiario;
z) gruppo di azione locale: soggetto espressione di un partenariato pubblico e privato che propone e ha la responsabilità dell'attuazione delle strategie di sviluppo locale dell'asse 4 (leader) del PSR;
aa) piano di sviluppo locale: documento, complementare agli assi del PSR, che descrive la strategia di sviluppo locale definita dai gruppi di azione locale riguardante il tema unificante del turismo rurale sostenibile, in attuazione dell'asse 4 (leader) del PSR;
bb) fascicolo aziendale: modello riepilogativo dei dati dell'azienda agricola, di cui all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 1 dicembre 1999, n. 503 (Regolamento recante norme per l'istituzione della Carta dell'agricoltore e del pescatore e dell'anagrafe delle aziende agricole, in attuazione dell'articolo 14, comma 3, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173);
cc) giovane agricoltore: soggetto di età superiore ai diciotto anni e inferiore ai quaranta alla data di presentazione della domanda di aiuto, avente qualifica di capo dell'azienda e con responsabilità o corresponsabilità civile e fiscale dell'impresa agricola assunta da non oltre cinque anni rispetto alla medesima data. Per la determinazione della data di presentazione della domanda di aiuto si fa riferimento alla data di presentazione della copia cartacea ai sensi dell'articolo 13, comma 2;
dd) cantierabilità: possibilità di dar corso alla realizzazione di un'opera in quanto non soggetta a procedure amministrative o in quanto le stesse siano state espletate secondo quanto previsto dalla normativa in ambito urbanistico-edilizio nonché da eventuale ulteriore normativa di settore;
ee) perizia asseverata: documento redatto e sottoscritto da un tecnico abilitato in cui viene attestata la veridicità del contenuto;
ff) Comitato di sorveglianza: organo preposto all'accertamento del buon andamento del PSR; a tal fine svolge i compiti indicati nell'articolo 78 del regolamento (CE) 1698/2005.

Art. 4 Strutture competenti

1. L'autorità di gestione è il Servizio sviluppo rurale della Direzione centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali.

2. Le strutture responsabili di asse, misura e azione e gli uffici attuatori sono individuati nell'allegato B al presente regolamento.
3. Il nucleo tecnico di valutazione è nominato con decreto del Direttore centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali ed è composto da personale dell'Amministrazione regionale.

Art. 5 Tipologie di accesso

1. L' accesso agli aiuti del PSR avviene attraverso le seguenti modalità:
a) accesso individuale: mediante la presentazione di una domanda individuale di aiuto;
b) accesso integrato: mediante la presentazione di un PIF o di un PIT;
c) accesso all'asse 4: mediante la presentazione di un piano di sviluppo locale.
2. Le tipologie di accesso consentite per le singole misure e azioni sono elencate nell'allegato C al presente regolamento.

Art. 6 Disposizioni applicabili alle misure 221 e 223

1. Ai procedimenti finalizzati alla concessione e liquidazione degli aiuti per i costi di impianto a valere sulle misure 221 e 223, nonché all'attuazione dei relativi investimenti si applicano le disposizioni previste per le misure a investimento, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 47 per la misura 221.

Art. 7 Schede di misura e modifica degli allegati

1. Le schede di misura di cui all'allegato D al presente regolamento individuano, ai fini dell'emanazione dei bandi, i requisiti, i criteri e le modalità per la concessione e la liquidazione degli aiuti a valere sulle singole misure e azioni.
2. Con provvedimento dell'autorità di gestione possono essere modificati gli allegati al presente regolamento, le disposizioni tecniche delle schede di misura e possono essere apportate integrazioni o variazioni alle medesime.

Art. 8 Bandi

1. La presentazione delle domande di aiuto a valere su tutte le tipologie di accesso di cui all'articolo 5 avviene sulla base di bandi.
2. I bandi, in conformità al PSR e al presente regolamento, indicano a seconda della tipologia dell'accesso e della misura:
a) le modalità, i termini per la presentazione delle domande di aiuto e la documentazione da allegare;
b) le procedure di esame delle domande;
c) i requisiti di ammissibilità dei beneficiari e delle operazioni;
d) i costi ammissibili;
e) i criteri di selezione delle domande di aiuto;
f) le tipologie e l'intensità dell'aiuto;
g) le modalità e i termini di attuazione delle operazioni;
h) gli impegni, gli obblighi e gli oneri a carico del beneficiario;
i) le modalità di rendicontazione;
j) le risorse disponibili per il bando.
3. I bandi possono stabilire che la documentazione di cui al comma 2, lettera a) sia presentata a pena di inammissibilità della domanda di aiuto.
4. I bandi sono pubblicati sul Bollettino ufficiale della Regione (BUR) e sono divulgati attraverso il sito internet della Regione.

Art. 9 Mancata sottoscrizione della domanda e sua modifica

1.L'assenza di sottoscrizione della domanda di aiuto e di pagamento costituisce in ogni caso causa di inammisibilità della domanda.

2. A far data dalla presentazione della domanda e fino alla pubblicazione della graduatoria di cui all'articolo 29 non sono accolte le richieste di modifica oggettiva o soggettiva della domanda; sono comunque fatti salvi i casi di forza maggiore individuati dall'articolo 47 del regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Art. 10 Divieto generale di contribuzione

1. Ai sensi dell'articolo 31 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso), non è ammissibile la concessione di aiuti a fronte di rapporti giuridici instaurati, a qualunque titolo, tra società, persone giuridiche, amministratori, soci, ovvero tra coniugi, parenti e affini sino al secondo grado, qualora tali rapporti giuridici assumano rilevanza ai fini della concessione degli incentivi.

2. Ai sensi dell'articolo 7, comma 2 della legge regionale 4 giugno 2004, n. 18 (Riordinamento normativo dell'anno 2004 per il settore delle attività economiche e produttive), il divieto di cui al comma 1 non si applica agli aiuti in cui l'acquisto di immobili da parte del titolare di azienda agricola sia finalizzato ad evitare il frazionamento dell'azienda agricola, ovvero a consentire l'ampliamento o l'accorpamento con l'esclusivo fine di incrementare il patrimonio fondiario utilizzabile e funzionale alla gestione dell'azienda interessata.

Art. 11 Gestione delle risorse finanziarie

1. L'autorità di gestione provvede alla riallocazione delle risorse assegnate e non utilizzate per le diverse tipologie di accesso, sulla base delle direttive della Giunta regionale.

TITOLO II - ACCESSO INDIVIDUALE
CAPO I - PROCEDIMENTO PER LA CONCESSIONE DEGLI AIUTI NELL'ACCESSO INDIVIDUALE

Art. 12 Bandi per l'accesso individuale

1. I bandi per l'accesso individuale sono predisposti dalle strutture responsabili di misura in collaborazione con gli uffici attuatori e sono approvati con provvedimento dell'autorità di gestione.

Art. 13 Presentazione delle domande individuali di aiuto

1. Il richiedente presenta la domanda individuale di aiuto in formato elettronico sul sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) con le modalità previste nel bando; il rilascio a portale avviene entro il termine indicato nel bando.

2. La copia cartacea della domanda, stampata e rilasciata a portale nonché sottoscritta dal richiedente e corredata della relativa documentazione, è presentata all'ufficio attuatore:

a) per le misure a investimento, entro quindici giorni dalla scadenza indicata nel bando;

b) per le misure connesse alla superficie o agli animali, entro il termine indicato nel bando, salvo proroghe di volta in volta autorizzate con provvedimento dell'autorità di gestione in conformità alle indicazioni dell'organismo pagatore.

3. Nelle misure a investimento la domanda presentata in copia cartacea fuori temine è inammissibile ed è restituita al richiedente.

4. Per le misure connesse alla superficie o agli animali che implicano impegni pluriennali la domanda di aiuto comprende anche la domanda di pagamento della prima annualità del contributo richiesto.

5. Nelle misure connesse alla superficie o agli animali la domanda in formato elettronico presentata fuori termine è ricevibile, purché presentata entro 25 giorni lavorativi, pena l'applicazione di una riduzione pari all'1 per cento dell'aiuto per ogni giorno lavorativo di ritardo e fatte salve le cause di forma maggiore o le circostanze eccezionali, ai sensi dell'articolo 23, paragrafo 1 del regolamento (CE) n. 1122/2009 della Commissione, del 30 novembre 2009, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio per quanto riguarda la condizionalità, la modulazione e il sistema integrato di gestione e di controllo nell'ambito dei regimi di sostegno diretto agli agricoltori di cui al medesimo regolamento e modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda la condizionalità nell'ambito del regime di sostegno per il settore vitivinicolo. La domanda presentata in copia cartacea fuori temine è inammissibile ed è restituita al richiedente.

6. Nelle misure connesse alla superficie o agli animali, la domanda di aiuto può essere modificata ai sensi dell'articolo 14 del regolamento (CE) 1122/2009 entro il termine indicato nel bando; la domanda di aiuto può essere altresì revocata ai sensi dell'articolo 25 del regolamento (CE) 1122/2009.

Art. 14 Termini del procedimento per la concessione di aiuti nell'accesso individuale

1. Il procedimento per la concessione di aiuti nell'acceso individuale si conclude, entro centottanta giorni dal termine previsto dall'articolo 13, comma 2 per la presentazione della copia cartacea della domanda, con l'adozione del provvedimento di rigetto della domanda di aiuto ai sensi dell'articolo 28 o con la pubblicazione della graduatoria ai sensi dell'articolo 29.

2. Il termine di cui al comma 1 può essere sospeso, per una sola volta secondo quanto disposto dalla legge regionale 7/2000.

Art. 15 Avvio del procedimento

1. A seguito della presentazione delle copie cartacee delle domande di cui all'articolo 13, comma 2, l'ufficio attuatore dà notizia dell'avvio del procedimento al richiedente mediante comunicazione scritta ovvero mediante idonee forme di pubblicità ai sensi dell'articolo 14, comma 3 della legge regionale 7/2000 e costituisce, per ogni domanda, un fascicolo contenente tutti gli atti del procedimento.

Art. 16 Istruttoria delle domande di aiuto

1. L'ufficio attuatore, anche tenuto conto delle disposizioni dell'organismo pagatore, svolge l'istruttoria su tutte le domande di aiuto attraverso i seguenti adempimenti amministrativi, salvo quanto disposto dall'articolo 30 relativamente alle procedure semplificate:

a) verifica dei requisiti di ammissibilità dell'operazione;

b) verifica della conformità dell'operazione con la normativa comunitaria e nazionale;

c) verifica della ragionevolezza dei costi dichiarati, nel caso delle misure a investimento;
d) verifica dell'affidabilità del richiedente in base ad eventuali altre operazioni cofinanziate che ha realizzato a partire dall'anno 2000;
e) applicazione dei criteri di selezione e di priorità.

2. È fatta salva la possibilità dell'ufficio attuatore di chiedere ulteriore documentazione integrativa utile alla valutazione dell'ammissibilità dell'operazione.

Art. 17 Ammissibilità dell'operazione

1. La verifica dei requisiti di ammissibilità dell'operazione ai sensi dell'articolo 16, comma 1, lettera a) comprende i seguenti aspetti:
a) correttezza della compilazione della domanda di aiuto;
b) correttezza e completezza della documentazione presentata a corredo della domanda di aiuto.

2. La costituzione e l'aggiornamento del fascicolo aziendale sono requisiti di ammissibilità per tutte le misure. In caso di variazioni non ancora riportate nel fascicolo aziendale al momento della presentazione della domanda di aiuto, il richiedente allega alla domanda medesima copia semplice della richiesta di aggiornamento e la relativa documentazione. L'aggiornamento è perfezionato prima della pubblicazione dell'elenco delle domande ammissibili di cui all'articolo 26.

3. Per le misure connesse alla superficie o agli animali la verifica dell'ammissibilità dell'operazione comprende anche il riscontro, in base al sistema integrato di gestione e controllo, rispettivamente delle superfici e delle UBA dichiarate.

Art. 18 Ragionevolezza dei costi nelle misure a investimento

1. La verifica della ragionevolezza dei costi dichiarati nelle misure a investimento ai sensi dell'articolo 16, comma 1, lettera c) comprende i seguenti aspetti:
a) funzionalità dell'investimento rispetto alla finalità della domanda di aiuto;
b) coerenza rispetto alle operazioni finanziate dalla misura.

2. La verifica di cui al comma 1 comporta la determinazione del costo totale ammesso.

Art. 19 Costi ammissibili nelle misure a investimento

1. Fatte salve specifiche disposizioni previste dalle schede di misura, nelle misure a investimento sono considerati costi ammissibili:
a) la nuova costruzione, il miglioramento e l'acquisto, anche attraverso leasing con patto di acquisto da parte dell'utilizzatore, di beni immobili;
b) l'acquisto, anche attraverso leasing con patto di acquisto da parte del l'utilizzatore, di nuove macchine e attrezzature, compresi i programmi informatici;
c) i costi generali relativi alle lettere a) e b) quali spese tecniche, oneri notarili, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 20, comma 1, lettera c).

2. In caso di contratti di leasing di cui al comma 1, lettere a) e b), l'aiuto è concesso esclusivamente all'utilizzatore e sono considerati costi ammissibili i canoni pagati dall'utilizzatore medesimo fino alla presentazione della domanda di saldo.

3. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 20, comma 1, lettera a), l'acquisto di beni immobili è considerato costo ammissibile a condizione che:
a) sia strettamente connesso con gli obiettivi dell'operazione;
b) il prezzo di acquisto non sia superiore al valore di mercato;
c) l'immobile sia conforme alla normativa urbanistica o siano evidenziati gli elementi di non conformità, nei casi in cui l'operazione preveda la loro regolarizzazione;

d) l'immobile non abbia fruito di un finanziamento pubblico nel corso dei dieci anni precedenti: tale limitazione non si applica nel caso in cui l'amministrazione concedente abbia revocato e recuperato totalmente le agevolazioni medesime.

4. Al fine di dimostrare la sussistenza dei requisiti di cui al comma 3, lettere b) e c), il richiedente allega alla domanda di aiuto una dichiarazione di un tecnico abilitato.

5. Laddove non diversamente previsto dalle schede di misura la fornitura di beni e servizi senza pagamento in denaro da parte del beneficiario, ivi compreso l'apporto di lavoro proprio da parte del beneficiario, dei coadiuvanti familiari iscritti all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) e dei dipendenti, costituisce costo ammissibile a condizione che:

a) si tratti di apporti riconducibili al normale esercizio delle attività agricole o forestali e pertinenti con le capacità operative e organizzative dell'impresa nonché con le strutture ed i mezzi tecnici in dotazione;
b) gli interventi non siano collegati a misure di ingegneria finanziaria.

6. Al fine di dimostrare la sussistenza dei requisiti di cui al comma 5, lettera a), il richiedente allega alla domanda di aiuto una dichiarazione sottoscritta da un tecnico abilitato.

7. In caso di realizzazione di interventi con le modalità di cui al comma 5, l'acquisto di materiale e il noleggio di attrezzature sono considerati costi ammissibili, fatto salvo il rispetto delle modalità di rendicontazione di cui all'articolo 41, comma 3, lettera a).

8. In caso di realizzazione di interventi con le modalità di cui al comma 5, l'aiuto concedibile non può superare la differenza fra il costo totale ammesso e le forniture di beni e servizi senza pagamento in denaro.

Art. 20 Costi non ammissibili nelle misure a investimento

1. Fatte salve specifiche disposizioni previste dalle schede di misura, nelle misure a investimento sono considerati costi non ammissibili:

a) l'acquisto di terreni;
b) l'acquisto di attrezzature o materiali usati;
c) i costi connessi al contratto di acquisto, anche attraverso leasing, di nuove macchine, attrezzature e programmi informatici;
d) le opere edili realizzate direttamente dal beneficiario, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 19, comma 5 relativamente all'apporto di lavoro proprio;
e) l'acquisto di diritti di produzione agricola, di animali, di piante annuali e la loro messa a dimora;
f) gli investimenti di semplice sostituzione di un bene in uso;
g) gli interessi passivi;
h) l'imposta sul valore aggiunto (IVA), ad esclusione dell'IVA non recuperabile se realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari diversi dai soggetti non passivi di cui all'articolo 13, paragrafo 1, primo comma, della direttiva 2006/112/CE del Consiglio, del 28 novembre 2006 relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto.

Art. 21 Documentazione della congruità dei costi nelle misure a investimento e controllo delle perizie

1. Per dimostrare la congruità dei costi il richiedente allega alla domanda di aiuto delle misure a investimento la seguente documentazione:

a) in caso di fornitura e istallazione di beni materiali, quali macchinari, attrezzature e impianti tecnologici, almeno tre preventivi forniti da imprese diverse e la dichiarazione sottoscritta da un tecnico qualificato in cui, sulla base di parametri tecnico – economici, viene motivata la scelta del bene. Nel caso in cui i beni siano altamente specializzati o

siano finalizzati a completare forniture preesistenti e non sia possibile reperire più fornitori, il richiedente allega il preventivo di spesa e la dichiarazione sottoscritta da un tecnico qualificato in cui viene attestata l'impossibilità di reperire altri fornitori e, sulla base di parametri tecnico - economici viene motivata la scelta del bene;

b) in caso di realizzazione di opere edili e miglioramenti fondiari, perizia asseverata redatta da un tecnico abilitato sulla base dei prezzari approvati dalla Regione. In caso di opere non previste dai prezziari, la perizia asseverata riporta l'analisi dei prezzi e ne attesta la congruità;

c) In caso di realizzazione di piantagioni di cui agli interventi contemplati nelle misure 221 e 223, computo metrico estimativo a firma di tecnico abilitato o relazione illustrativa firmata dal beneficiario basate sul prezziario dei lavori di cui all'allegato D al presente regolamento secondo quanto previsto dalle schede di misura o dai bandi;

d) in caso di fornitura di beni e servizi ai sensi dell'articolo 19, comma 5, il computo metrico estimativo redatto da un tecnico abilitato sulla base dei prezziari approvati dalla Regione, con riduzione forfetaria dei prezzi pari al 15 per cento; in caso di lavori e beni non previsti dai prezziari, la dichiarazione sottoscritta da un tecnico abilitato in cui viene riportata l'analisi dei prezzi.

2. Ai fini del controllo delle perizie asseverate di cui al comma 1, lettera b), è sorteggiato annualmente un campione di domande rappresentativo, secondo i criteri stabiliti dall'autorità di gestione.

Art. 22 Norma di rinvio in tema di costi ammissibili

1. Per quanto non espressamente previsto in tema di costi ammissibili dagli articoli 19, 20, 21, 33 e 34 si rinvia alle Linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale e interventi analoghi nel testo di cui all'intesa sancita in Conferenza Stato-Regioni.

Art. 23 Determinazione del costo totale ammesso

1. L'ufficio attuatore determina il costo totale ammesso sommando, per ciascun intervento, le singole voci di costo ritenute ammissibili.
2. Le schede di misura possono determinare il limite massimo del costo totale ammesso.

Art. 24 Applicazione dei criteri di selezione e di priorità

1. I criteri di selezione delle domande di aiuto e i relativi punteggi nonché i criteri di priorità sono individuati nelle schede di misura.
2. I criteri di priorità, ove previsti, si applicano a parità di punteggio.

Art. 25 Determinazione dell'aiuto

1. L'ufficio attuatore determina l'importo dell'aiuto spettante in applicazione dei criteri e dei costi standard di cui all'articolo 53 del regolamento (CE) 1974/2006 individuati nelle schede di misura.
2. In caso di realizzazione di investimenti attraverso la fornitura di beni e servizi ai sensi dell'articolo 19, comma 5, si applica l'articolo 19, comma 8.
3. Agli investimenti destinati al ripristino di strutture, impianti e macchinari in seguito ad eventi di carattere eccezionale nonché agli investimenti funzionali alla filiera corta si applicano le intensità di aiuto previste per gli accessi integrati della medesima misura.

Art. 26 Ammissibilità delle domande di aiuto

1. L’ufficio attuatore pubblica sul BUR l’elenco delle domande ammissibili indicando per ciascuna di esse:
a) il costo totale ammesso ai sensi dell’articolo 23, con l’evidenza delle motivazioni per cui il costo totale dichiarato è stato eventualmente ridotto;
b) l’entità dell’aiuto con l’evidenza delle motivazioni per cui è stato eventualmente ridotto;
c) il punteggio attribuito con l’evidenza dei criteri di selezione e di priorità applicati.

Art. 27 Comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento della domanda.

1. Ai sensi dell’articolo 10 bis della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), l’ufficio attuatore, prima della formale adozione del provvedimento di rigetto, comunica ai richiedenti i motivi che ostano all’accoglimento della domanda di aiuto.
2. Entro e non oltre il termine di dieci giorni dal ricevimento della comunicazione, i richiedenti possono presentare per iscritto le loro osservazioni, corredate di eventuali documenti.

Art. 28 Provvedimento di rigetto

1. Qualora le osservazioni trasmesse ai sensi dell’articolo 27, comma 2 non vengano accolte, l’ufficio attuatore adotta e trasmette al richiedente il provvedimento di rigetto, indicando il termine e l'autorità cui è possibile ricorrere.
2. L’ufficio attuatore trasmette alla struttura responsabile di misura gli elenchi delle domande non ammesse a finanziamento.

Art. 29 Graduatorie

1. A seguito della pubblicazione sul BUR dell’elenco delle domande ammissibili a finanziamento ai sensi dell’articolo 26, la struttura responsabile di misura con proprio provvedimento da pubblicare sul BUR a cura dell’autorità di gestione:
a) approva la graduatoria delle domande di aiuto ammesse, con l’indicazione di quelle finanziabili;
b) consente il finanziamento di ulteriori domande a seguito di nuove risorse disponibili;
c) prende atto dell’elenco delle domande non ammesse ai sensi dell’articolo 28.

Art. 30 Procedure semplificate per l’istruttoria

1. Qualora, per il numero delle domande presentate ovvero per la complessità dei controlli richiesti, l’istruttoria risulti particolarmente gravosa, il bando può prevedere procedure semplificate per il suo svolgimento nel rispetto dei seguenti adempimenti:
a) verifica dell’ammissibilità di tutte le domande di aiuto ai sensi dell’articolo 17;
b) applicazione dei criteri di selezione e di priorità ai sensi dell’articolo 24 alle domande ammesse;
c) formazione della graduatoria con l’indicazione, per ciascuna domanda, del costo totale dichiarato;
d) verifica della ragionevolezza dei costi ai sensi dell’articolo 18 sulle domande potenzialmente finanziabili in base alle risorse disponibili;
e) comunicazione dei motivi ostativi all’accoglimento e adozione del provvedimento di rigetto ai sensi degli articoli 27 e 28 con riferimento alle domande non ammissibili.
2. La struttura responsabile di misura, su proposta degli uffici attuatori, con proprio provvedimento da pubblicare sul BUR a cura dell’autorità di gestione:

a) approva la graduatoria;
b) consente il finanziamento di ulteriori domande a seguito di ulteriori risorse disponibili;
c) prende atto dell'elenco delle domande non ammesse ai sensi dell'articolo 28.

3. La graduatoria di cui al comma 2, lettera a) indica:
a) per ciascuna domanda ammessa il punteggio attribuito con l'evidenza dei criteri di selezione e di priorità applicati;
b) per ciascuna domanda ammessa e finanziata, il costo totale ammesso con l'evidenza delle motivazioni per cui il costo totale dichiarato è stato eventualmente ridotto;
c) l'entità dell'aiuto con l'evidenza delle motivazioni per cui è stato eventualmente ridotto.

Art. 31 Validità delle graduatorie nell'accesso individuale e finanziamento delle domande.

1. Le graduatorie approvate ai sensi degli articoli 29 e 30 sono valide fino al 31 dicembre 2015.
2. Il finanziamento delle domande per cui le risorse sono parzialmente sufficienti è disposto, previa adesione dei beneficiari interessati, in misura proporzionalmente ridotta. In caso di mancata adesione dei beneficiari interessati viene richiesto l'assenso dei beneficiari collocati nelle posizioni successive della graduatoria.
3. Le ulteriori risorse che si rendono disponibili possono essere utilizzate per finanziare altre domande di aiuto secondo l'ordine di graduatoria e, nel caso di cui al comma 2, viene data priorità alle domande parzialmente finanziate.
4. Trascorso il periodo di validità della graduatoria di cui al comma 1, le domande di aiuto sono archiviate e la documentazione ad esse allegata è restituita.

Art. 32 Decisione individuale di finanziamento nell'accesso individuale

1. A seguito della pubblicazione della graduatoria sul BUR, l'ufficio attuatore entro trenta giorni adotta e comunica ai richiedenti utilmente posizionati in graduatoria la decisione individuale di finanziamento.
2. La decisione individuale:
a) conferma l'ammissibilità della domanda e l'ammontare del costo totale ritenuto ammissibile;
b) conferma e concede l'aiuto spettante;
c) precisa le modalità di erogazione dell'aiuto, specificando se l'aiuto è concesso a titolo di de minimis;
d) precisa i termini, le modalità nonché eventuali prescrizioni per l'esecuzione dell'operazione e la relativa rendicontazione;
e) precisa le modalità di presentazione della richiesta di eventuali varianti;
f) precisa gli impegni, gli obblighi e gli oneri a carico del beneficiario derivanti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale, ivi compresi i casi di riduzione ed esclusione dell'aiuto.

3. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano alle misure connesse alla superficie o agli animali, fatta eccezione per le misure 221 e 223 limitatamente alla componente ad investimento prevista nelle misure.

CAPO II - ATTUAZIONE DELLE OPERAZIONI NELLE MISURE A INVESTIMENTO

Art. 33 Inizio dell'operazione

1. La data ammessa per dare inizio all'operazione è indicata nel bando.
2. L'interessato può segnalare all'ufficio attuatore l'intenzione di dare inizio all'operazione

prima della pubblicazione del bando sul BUR. Fermo restando il rispetto dell'effetto incentivante di cui all'articolo 34, nel caso in cui il bando ammetta che il termine di inizio dell'operazione sia anteriore alla sua pubblicazione, alla segnalazione segue la presentazione della domanda nel termine previsto nel bando.
3. La data di cui al comma 1 resta invariata per le domande di aiuto non finanziate per carenza di risorse. E' fatta salva la possibilità dell'interessato di richiedere che la domanda costituisca segnalazione ai fini di successivi bandi, fermo restando il rispetto dell'effetto incentivante di cui all'articolo 34.

Art. 34 Effetto incentivante

1. L'effetto incentivante di cui all'articolo 71, paragrafo 1, del regolamento (CE) 1698/2005 sussiste qualora almeno uno degli investimenti che compongono l'operazione non sia ultimato dal punto di vista fisico o finanziario prima della data della decisione individuale di finanziamento.
2. L'ultimazione degli investimenti dal punto di vista fisico corrisponde, nel caso di beneficiari pubblici:
a) per l'acquisto di beni mobili e la fornitura di servizi, alla data del parere di conformità o dell'emissione delle fatture a saldo;
b) per l'acquisto di beni immobili, alla data di registrazione del relativo contratto;
c) per la realizzazione di opere edili, miglioramenti fondiari e piantagioni, alla data del collaudo o del certificato di regolare esecuzione.
3. L'ultimazione degli investimenti dal punto di vista fisico corrisponde, nel caso di beneficiari privati:
a) per l'acquisto di beni mobili e la fornitura di servizi, alla data di emissione della fattura di saldo;
b) per l'acquisto di beni immobili, alla data di registrazione del relativo contratto;
c) per la realizzazione di opere edili, miglioramenti fondiari e piantagioni, alla data di richiesta del certificato di agibilità o della dichiarazione di ultimazione dei lavori redatta dal direttore dei lavori o di emissione delle fatture a saldo.
4. L'ultimazione di ciascun investimento dal punto di vista finanziario corrisponde alla data di pagamento della fattura di saldo secondo le modalità indicate all'articolo 39. L'investimento non si considera ultimato dal punto di vista finanziario qualora il pagamento della fattura di saldo sia avvenuto, ma il beneficiario abbia contratto un finanziamento bancario in corso di ammortamento alla data della decisione individuale.

Art. 35 Varianti alle domande individuali

1. Si considerano varianti sostanziali alle operazioni finanziate tutte le variazioni alla domanda individuale che comportano:
a) variazioni nella consistenza degli investimenti che determinano un incremento o una riduzione del costo totale ammesso dell'operazione superiore al 20 per cento;
b) modifica degli obiettivi dell'operazione, dei risultati attesi o dei parametri sulla base dei quali si è provveduto a determinare l'ammissibilità a finanziamento o il posizionamento della domanda in graduatoria.
2. Le varianti sostanziali sono autorizzate, anche parzialmente, dall'ufficio attuatore su richiesta presentata dal beneficiario prima della loro realizzazione o, comunque, prima della domanda di saldo. La richiesta è corredata della documentazione prevista nella decisione individuale di finanziamento ai sensi dell'articolo 32, comma 2, lettera e).
3. L'autorizzazione di cui al comma 2 può:

a) rideterminare, esclusivamente in diminuzione, il costo totale ammesso e l'aiuto concesso;
b) fornire nuove prescrizioni tecniche per l'attuazione dell'operazione;
c) modificare o integrare gli impegni a carico del beneficiario.
4. I costi delle modifiche realizzate prima del rilascio dell'autorizzazione di cui al comma 2 non sono riconosciuti qualora l'autorizzazione non venga concessa.
5. Le varianti che comportano una posizione in graduatoria inferiore a quella utile per il finanziamento non sono ammissibili e, nel caso in cui vengano comunque realizzate, con provvedimento dell'ufficio attuatore è disposta la revoca della decisione individuale di finanziamento, la decadenza dall'aiuto e il recupero delle somme già liquidate.
6. Si considerano varianti non sostanziali alle operazioni finanziate tutte le variazioni alla domanda individuale che comportano:
a) particolari soluzioni esecutive o di dettaglio che determinano un incremento o una riduzione del costo totale ammesso dell'operazione inferiore al 20 per cento e che non determinano modifiche sostanziali o riduttive delle caratteristiche tecniche degli investimenti o modifiche della tipologia dell'operazione;
b) acquisto di impianti, macchinari o attrezzature di marca diversa o con caratteristiche tecniche e funzionali superiori a quelle previste nella domanda di aiuto;
c) variazione dei prezzi di mercato;
d) economie derivanti dalla realizzazione dell'operazione;
e) ribassi d'asta conseguiti in sede di aggiudicazione dei contratti pubblici;
f) utilizzo delle economie di cui alle lettere c), d) ed e) per le finalità di cui alle lettere a) e b) ovvero per voci di costo ritenute ammissibili in sede di istruttoria della domanda di aiuto.
7. Le varianti non sostanziali sono autorizzate, anche parzialmente, dall'ufficio attuatore in sede di rendicontazione del saldo ai sensi degli articoli 42 e 43, su richiesta corredata della documentazione prevista nella decisione individuale di finanziamento ai sensi dell'articolo 32, comma 2, lettera e).
8. L'autorizzazione di cui al comma 7 non comporta aumento del costo totale ammesso.
9. I costi relativi alle varianti non approvate non sono ammissibili ai fini della liquidazione dell'aiuto.
10. Le autorizzazioni di cui ai commi 2 e 7 sono trasmesse dagli uffici attuatori ai beneficiari.
11. In caso di beneficiari pubblici, le varianti sono disciplinate dalla legge regionale 31 maggio 2002, n. 14 (Disciplina organica dei lavori pubblici) e dal decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE) .

Art. 36 Proroghe

1. Prima della scadenza dei termini di inizio e conclusione dell'operazione indicati nella decisione individuale di finanziamento, il beneficiario può richiedere all'ufficio attuatore la proroga dei termini medesimi per:
a) le cause di forza maggiore individuate dall'articolo 47 del regolamento (CE) 1974/2006;
b) motivi imprevisti o imprevedibili non imputabili al richiedente, adeguatamente motivati e valutati dall'ufficio attuatore stesso.

Art. 37 Conclusione dell'operazione nell'accesso individuale

1. Per le misure a investimento il termine di conclusione dell'operazione è stabilito nella decisione individuale di finanziamento e, fatta salva la concessione di proroghe ai sensi

dell'articolo 36, entro tale termine è presentata la domanda di saldo ai sensi dell'articolo 42.

CAPO III - PROCEDIMENTI PER LA LIQUIDAZIONE DEGLI AIUTI NELLE MISURE A INVESTIMENTO

Art. 38 Disposizioni generali per la liquidazione degli aiuti nelle misure a investimento

1. La liquidazione degli aiuti nelle misure a investimento è svolta su delega dell'organismo pagatore secondo quanto previsto dai regolamenti comunitari e sulla base delle indicazioni impartite dall'organismo medesimo.
2. Il procedimento si conclude con il provvedimento di liquidazione dell'organismo pagatore.
3. L'Amministrazione regionale svolge l'istruttoria delle domande di pagamento e a tal fine:
a) l'ufficio attuatore dà notizia dell'avvio del procedimento al beneficiario con le modalità di cui all'articolo 15;
b) l'ufficio attuatore predispone il verbale istruttorio;
c) l'ufficio attuatore predispone l'elenco periferico di liquidazione di cui all'articolo 43, comma 8 entro centoventi giorni dall'inizio del procedimento;
d) l'autorità di gestione predispone l'elenco regionale di liquidazione di cui all'articolo 43, comma 9 entro trenta giorni dal ricevimento dell'elenco periferico.
4. Il termine di cui al comma 3, lettera c) può essere sospeso, per una sola volta secondo quanto disposto dalla legge regionale 7/2000.

Art. 39 Modalità di documentazione dei costi sostenuti dal beneficiario

1. I costi sostenuti dal beneficiario sono comprovati mediante la presentazione, in originale, delle fatture o altra equipollente documentazione fiscale e della documentazione attestante il pagamento di seguito elencata:
a) copia del bonifico bancario; in caso di ricorso all'home banking, il bonifico è corredato di copia dell'estratto conto che comprovi il relativo addebito sul conto corrente;
b) copia della ricevuta bancaria;
c) copia del bollettino di conto corrente postale;
d) copia del vaglia postale;
e) copia dell'assegno circolare o bancario non trasferibile corredata di copia dell'estratto conto che comprovi il relativo addebito sul conto corrente;
f) in caso di pagamento mediante carta di credito o bancomat: copia dell'estratto conto che comprovi l'addebito sul conto corrente.
2. Non sono ammessi pagamenti in contanti e tramite carte prepagate.
3. Sono riconosciute esclusivamente le spese sostenute dal beneficiario.
4. La documentazione di spesa è annullata dall'ufficio attuatore con indicazione della fonte di finanziamento.

Art. 40 Liquidazione dell'anticipo

1. Fatte salve specifiche disposizioni previste nelle schede di misura, a seguito del ricevimento della decisione individuale di finanziamento, il beneficiario può richiedere la liquidazione di un anticipo dell'aiuto nella misura massima prevista dal PSR.
2. La domanda di pagamento dell'anticipo è presentata in formato elettronico sul SIAN. La copia cartacea della domanda, stampata e rilasciata a portale nonché sottoscritta dal beneficiario, è presentata all'ufficio attuatore entro quindici giorni dalla data del rilascio

corredata di polizza fideiussoria stipulata a favore dell'organismo pagatore per un importo pari al 110 per cento della somma richiesta e per una durata coerente con l'effettuazione dell'investimento.

3. L'istruttoria si svolge su tutte le domande di anticipo attraverso i seguenti controlli amministrativi:
a) verifica della corretta compilazione della domanda;
b) verifica della correttezza e completezza della documentazione presentata a corredo della domanda.

4. Alla liquidazione dell'anticipo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 43, commi 7, 8 e 9.

5. L'ufficio attuatore propone all'organismo pagatore lo svincolo della polizza fideiussoria quando, attraverso i controlli di cui all'articolo 43, è accertato che l'importo dei costi effettivamente sostenuti sia superiore all'importo anticipato.

Art. 41 Domande di acconto per stati di avanzamento

1. Fatte salve specifiche disposizioni previste nelle schede di misura, il beneficiario può richiedere, fino a tre mesi prima del termine di conclusione dell'operazione, la liquidazione di due acconti dell'aiuto concesso:
a) una volta sostenuto almeno il 50 per cento del costo ritenuto ammissibile;
b) una volta sostenuto almeno l'80 per cento del costo ritenuto ammissibile.

2. La domanda di pagamento dell'acconto è presentata in formato elettronico sul SIAN. La copia cartacea della domanda, stampata e rilasciata a portale nonché sottoscritta dal beneficiario, è presentata all'ufficio attuatore entro quindici giorni dalla data del rilascio.

3. Fatte salve specifiche disposizioni previste nelle schede di misura, la copia cartacea della domanda è corredata della seguente documentazione:
a) fatture quietanzate in originale o altra documentazione equipollente;
b) documentazione attestante l'avvenuto pagamento delle fatture con le modalità di cui all'articolo 39, comma 1;
c) elenco delle fatture, o della documentazione equipollente, sottoscritto dal beneficiario, con l'indicazione, per ciascun documento, del numero, della data, del soggetto emittente, dell'oggetto e degli estremi del pagamento;
d) relazione comprovante la coerenza tra l'acconto richiesto e lo stato di avanzamento degli interventi realizzati;
e) dichiarazione sostituiva di atto di notorietà, redatta ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa), sottoscritta dal beneficiario e attestante:
   1) che i costi documentati e sostenuti sono inerenti esclusivamente all'operazione finanziata;
   2) l'avvenuto rispetto della normativa comunitaria e nazionale di riferimento, con particolare riguardo a quella in materia di pari opportunità e tutela dell'ambiente, se applicabili all'operazione finanziata;
   3) in caso di beneficiari pubblici, l'avvenuto rispetto della normativa comunitaria in materia di aggiudicazione dei contratti di opere e forniture di beni e servizi;
f) in caso di opere edili, miglioramenti fondiari:
   1) copia del permesso di costruire o della denuncia di inizio attività, se previsti per legge ove non già allegati alla domanda di aiuto;
   2) perizia asseverata, sottoscritta da un tecnico abilitato, redatta sulla base delle lavorazioni realizzate con applicazione dei costi ritenuti ammissibili ai sensi dell'articolo 23 e in coerenza con la documentazione di cui alla lettera a).

g) in caso di piantagioni di cui agli interventi contemplati nelle misure 221 e 223, computo metrico consuntivo a firma di tecnico abilitato o relazione illustrativa dei costi sostenuti firmata dal beneficiario basate sul prezziario dei lavori secondo quanto previsto dalle schede di misura o dai bandi.

4. La decisione individuale di finanziamento può disporre la presentazione di ulteriore documentazione a seconda della tipologia dell'operazione.

5. L'importo da liquidare viene determinato deducendo l'eventuale anticipo concesso ai sensi dell'articolo 40.

Art. 42 Domanda di saldo

1. Una volta completata l'operazione entro il termine stabilito, il beneficiario richiede la liquidazione del saldo dell'aiuto rendicontando i costi integralmente sostenuti.

2. La domanda di saldo è presentata in formato elettronico sul SIAN. La copia cartacea della domanda, stampata e rilasciata a portale nonché sottoscritta dal beneficiario, è presentata all'ufficio attuatore entro quindici giorni dalla data del rilascio.

3. Fatte salve specifiche disposizioni previste nelle schede di misura, la copia cartacea della domanda è corredata della documentazione di cui all'articolo 41, comma 3, lettere a), b), c) ed ai commi 4, 5 e 6 del presente articolo.

4. In caso di opere edili e miglioramenti fondiari, il beneficiario allega alla domanda:

a) perizia asseverata sottoscritta da un tecnico abilitato composta da:
1) computo metrico analitico finale redatto sulla base delle lavorazioni realizzate con applicazione dei costi ritenuti ammissibili ai sensi dell'articolo 23 e con l'evidenza, per ogni voce di spesa, del riferimento alle relative fatture;
2) riepilogo delle fatture, con l'indicazione dell'importo rendicontabile, ripartite tra le seguenti categorie: opere edili, miglioramenti fondiari, piantagioni, impianti e macchinari, spese generali;
3) descrizione delle eventuali varianti non sostanziali con le motivazioni che ne hanno determinato l'esecuzione;
4) dichiarazione di conformità alla disciplina urbanistica ed alle eventuali autorizzazioni ambientali e paesaggistiche;
5) dichiarazione attestante l'avvenuto espletamento delle procedure per l'ottenimento del certificato di agibilità, se previsto dalla normativa vigente;

b) nel caso di acquisto di beni immobili, copia dell'atto di compravendita registrato;
c) copia del progetto delle eventuali varianti non sostanziali, se previsto dalla normativa vigente;
d) richiesta di autorizzazione delle eventuali varianti non sostanziali;
e) dichiarazione sostituiva di atto di notorietà, resa ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 445/2000, sottoscritta dal beneficiario e attestante:
1) che i costi documentati e sostenuti sono inerenti esclusivamente all'operazione finanziata;
2) l'avvenuto rispetto, nell'attuazione degli investimenti, della normativa comunitaria e statale in materia di pari opportunità, tutela dell'ambiente e appalti pubblici.

5. In caso di realizzazione di piantagioni di cui agli interventi contemplati nelle misure 221 e 223 il beneficiario allega una relazione firmata dallo stesso che illustra i costi sostenuti basati sul prezziario dei lavori secondo quanto previsto dalle schede di misura o dai bandi o computo metrico consuntivo a firma di tecnico abilitato.

6. In caso di acquisto di macchine e attrezzature, il beneficiario allega:

a) copia della dichiarazione di conformità alla normativa vigente, se prevista dalla normativa medesima;

b) descrizione delle eventuali varianti non sostanziali con le motivazioni che ne hanno determinato l'esecuzione e relativa richiesta di autorizzazione;
c) dichiarazione di cui al comma 4, lettera e).

7. I beneficiari pubblici allegano altresì la documentazione relativa all'aggiudicazione dei contratti e, in caso di opere edili, miglioramenti fondiari e piantagioni, il certificato di ultimazione lavori, la contabilità finale e il certificato di collaudo approvati dal beneficiario medesimo.

8. La decisione individuale di finanziamento può disporre la presentazione di ulteriore documentazione a seconda della tipologia dell'operazione.

Art. 43 Istruttoria e controlli sulle domande di acconto e saldo

1. L'ufficio attuatore svolge l'istruttoria su tutte le domande di acconto e saldo attraverso i seguenti controlli amministrativi:
a) verifica della corretta compilazione della domanda;
b) verifica della correttezza e completezza della documentazione presentata a corredo della domanda;
c) accertamento dell'avvenuta realizzazione degli interventi;
d) accertamento dell'effettiva entità dei costi sostenuti;
e) accertamento della conformità degli investimenti realizzati con l'operazione per cui è stato concesso l'aiuto;
f) per i beneficiari pubblici, verifica della correttezza delle procedure di aggiudicazione dei contratti.

2. L'istruttoria delle domande di saldo comprende altresì la verifica del rispetto degli impegni e degli oneri di cui agli articoli 48, 49 e 51.

3. I controlli amministrativi sulle domande di acconto e saldo comprendono almeno un sopralluogo, denominato visita in situ, presso la sede del beneficiario e il luogo dell'intervento. È fatta salva la facoltà dell'ufficio attuatore di non svolgere il sopralluogo nei casi di investimenti di esigua entità ovvero nei casi in cui non vi sia il rischio di irregolarità da parte del beneficiario e in tali casi i motivi per cui si è ritenuto di non svolgere la visita in situ sono specificamente riportati nel verbale istruttorio.

4. A seguito dei controlli di cui ai commi 1, 2 e 3, vengono svolti a campione, secondo le indicazioni dell'organismo pagatore, i controlli in loco di cui agli articoli 27 e 28 del regolamento (CE) n. 1975/2006 della Commissione, del 7 dicembre 2006, che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale.

5. L'estrazione del campione di cui al comma 4 determina l'avvio di un nuovo procedimento amministrativo e la sospensione del procedimento per la liquidazione degli aiuti.

6. In applicazione dell'articolo 31 del regolamento (CE) 1975/2006, qualora l'importo accertato come liquidabile sia inferiore di oltre il 3 per cento rispetto all'importo richiesto nella domanda di pagamento, l'aiuto viene ridotto in misura pari alla differenza riscontrata. La riduzione non si applica nel caso in cui il beneficiario dimostri che non è responsabile di tale differenza.

7. Sulla base dei controlli svolti ai sensi dei commi da 1 a 4 e in applicazione di quanto previsto al comma 6, l'ufficio attuatore:
a) con riferimento alle domande di pagamento non ammissibili, comunica i motivi ostativi all'accoglimento ai sensi dell'articolo 10 bis della legge 241/1990 e adotta il provvedimento di rigetto;

b) predispone la proposta di elenco periferico di liquidazione delle domande ritenute ammissibili su cui viene svolta, a campione, la verifica della correttezza e completezza dell'istruttoria, denominata revisione di primo livello.

8. A seguito della revisione di primo livello, l'ufficio attuatore trasmette all'autorità di gestione l'elenco periferico di liquidazione in cui è indicata, per ciascuna domanda ammissibile, la somma da liquidare.

9. Sulla base degli elenchi periferici di liquidazione l'autorità di gestione predispone l'elenco regionale di liquidazione e lo trasmette all'organismo pagatore.

CAPO IV – PROCEDIMENTI PER LA LIQUIDAZIONE DEGLI AIUTI NELLE MISURE CONNESSE ALLA SUPERFICIE O AGLI ANIMALI

Art. 44 Disposizioni generali per la liquidazione degli aiuti nelle misure connesse alla superficie o agli animali

1. La liquidazione degli aiuti nelle misure connesse alla superficie o agli animali è svolta su delega dell'organismo pagatore secondo quanto previsto dai regolamenti comunitari e sulla base delle indicazioni impartite dall'organismo medesimo.

2. Per la prima annualità di impegno, il procedimento inizia il giorno successivo alla pubblicazione della graduatoria ai sensi dell'articolo 29; per le annualità successive il procedimento inizia il giorno successivo alla presentazione della copia cartacea della domanda di pagamento ai sensi dell'articolo 45, comma 2 oppure, se successivo, alla data di messa a disposizione delle procedure informatiche da parte dell'organismo pagatore .

3. La liquidazione degli aiuti nelle misure connesse alla superficie o agli animali tiene conto degli esiti delle verifiche espletate attraverso il sistema integrato di gestione e di controllo.

4. Il procedimento si conclude con il provvedimento di liquidazione dell'organismo pagatore.

5. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 38, comma 3.

Art. 45 Istruttoria e controlli sulle domande di pagamento

1. Per la prima annualità di impegno, la domanda di pagamento è compresa nella domanda di aiuto.

2. Per le annualità d'impegno successive alla prima, la domanda di pagamento è presentata in formato elettronico sul SIAN e in copia cartacea all'ufficio attuatore entro i termini individuati con provvedimento dell'autorità di gestione in conformità alle indicazioni dell'organismo pagatore. La domanda di pagamento comprende la dichiarazione di conferma degli impegni.

3. Per quanto attiene alla possibilità di modifica e revoca delle domande di pagamento si applicano le disposizioni di cui all'articolo 13, comma 6.

4. L'ufficio attuatore svolge l'istruttoria su tutte le domande di pagamento attraverso i seguenti controlli amministrativi:

a) verifica della corretta compilazione della domanda;
b) verifica della correttezza e completezza della documentazione presentata a corredo della domanda;
c) verifica della congruità delle superfici e UBA dichiarate in base al sistema integrato di gestione e controllo.

5. L'istruttoria che comprende, su un campione di almeno il 5 per cento delle domande, la verifica del rispetto degli impegni attraverso un sopralluogo, denominato controllo in loco, presso la sede del beneficiario e il luogo dell'intervento.

6. L'estrazione del campione di cui al comma 5 determina l'avvio di un nuovo procedimento amministrativo e la sospensione del procedimento per la liquidazione dell'aiuto.
7. Sulla base dei controlli svolti ai sensi dei commi 4, 5 e 6, l'ufficio attuatore svolge le attività disciplinate dall'articolo 43, commi 7, 8 e 9.

Art. 46 Liquidazione dell'anticipo

1. La liquidazione dell'anticipo è eseguita in conformità a quanto disposto dall'organismo pagatore.

Art. 47 Disposizioni particolari per la misura 221 - imboschimento di terreni agricoli

1. La liquidazione dell'aiuto concesso a valere sulla misura 221 avviene attraverso i seguenti procedimenti svolti dall'ufficio attuatore:
   a) procedimento finalizzato alla liquidazione della quota parte di aiuto, una tantum, richiesta per la realizzazione di investimenti, di seguito aiuto sugli investimenti;
   b) procedimenti finalizzati alla liquidazione di ciascuna annualità della quota parte di aiuto, pluriennale, richiesta per la compensazione del mancato reddito derivante dagli investimenti medesimi, di seguito premio.
2. La liquidazione della prima annualità del premio è subordinata alla realizzazione dell'impianto.
3. La domanda di pagamento dell'aiuto sugli investimenti è presentata ai sensi degli articoli 40, 41 e 42; al relativo procedimento si applicano le disposizioni ai cui agli articoli 38, 39 e 43.
4. La domanda di pagamento della prima annualità del premio è compresa nella domanda di aiuto di cui all'articolo 13; il relativo procedimento inizia il giorno successivo alla presentazione della copia cartacea della domanda di saldo di cui all'articolo 42, comma 2.
5. L'ufficio attuatore svolge l'istruttoria per la liquidazione della prima annualità del premio su tutte le domande di pagamento attraverso i seguenti controlli amministrativi:
   a) verifica della corretta compilazione della domanda;
   b) verifica della realizzazione degli investimenti.
6. In base ai controlli svolti sulla domanda di pagamento dell'aiuto sugli investimenti e sulla domanda di pagamento della prima annualità del premio ai sensi dell'articolo 43 e del comma 5 del presente articolo, l'ufficio attuatore predispone l'elenco delle domande ritenute ammissibili su cui viene svolta, a campione, la verifica della correttezza e completezza dell'istruttoria, denominata revisione di primo livello.
7. A seguito della revisione di primo livello, l'ufficio attuatore trasmette all'autorità di gestione l'elenco periferico di liquidazione in cui sono indicati, per ciascun beneficiario:
   a) la quota parte di aiuto sugli investimenti da liquidare e i motivi dell'eventuale rideterminazione o l'applicazione di eventuali riduzioni ai sensi dell'articolo 49;
   b) la quota parte del premio da liquidare e i motivi dell'eventuale rideterminazione o l'applicazione di eventuali riduzioni ai sensi dell'articolo 49.
8. Sulla base degli elenchi periferici di liquidazione, l'autorità di gestione predispone l'elenco regionale di liquidazione e lo trasmette all'organismo pagatore ai fini dell'adozione del provvedimento di liquidazione.
9. Per il pagamento del premio relativo alle annualità di impegno successive alla prima, si osservano le disposizioni di cui agli articoli 44, 45 e 46.
10. I procedimenti di cui al comma 1, si concludono con l'adozione dei provvedimenti di liquidazione dell'organismo pagatore.

CAPO V - IMPEGNI A CARICO DEI BENEFICIARI

Art. 48 Impegni essenziali nelle misure a investimento

1. Con riferimento agli aiuti concessi a valere sulle misure a investimento disciplinate dal presente regolamento, i beneficiari sono tenuti a osservare i seguenti impegni essenziali:

a) non produrre intenzionalmente dichiarazioni e atti falsi;
b) non aver già ottenuto e non richiedere altri aiuti per il finanziamento della medesima operazione o di una sua parte;
c) realizzare l'operazione conformemente a quanto previsto nella domanda di aiuto ammessa a finanziamento con riferimento a tutti gli elementi mantenibili, pertinenti e controllabili, fatto salvo quanto previsto per le varianti ai sensi dell'articolo 35;
d) mantenere, fino alla liquidazione dell'aiuto, i requisiti di ammissibilità previsti dalla normativa comunitaria, dal PSR e dal presente regolamento, con riferimento a tutti gli elementi mantenibili, pertinenti e controllabili;
e) conservare la destinazione d'uso dei beni oggetto di aiuto per il periodo di cinque anni dalla data della decisione individuale di finanziamento, fatto salvo quanto diversamente previsto nelle schede di misura;
f) rispettare la normativa comunitaria e nazionale di riferimento, con particolare riguardo a quella in materia di pari opportunità e tutela dell'ambiente, se applicabili all'operazione finanziata;
g) in caso di beneficiari pubblici, rispettare la normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di aggiudicazione dei contratti di opere e forniture di beni e servizi;
h) consentire in ogni momento e senza restrizioni agli organi incaricati dei controlli l'accesso in azienda e alla documentazione.

2. Le singole schede di misura possono individuare ulteriori impegni essenziali.

3. In caso di mancato rispetto degli impegni di cui ai commi 1 e 2, gli uffici attuatori revocano la decisione individuale di finanziamento disponendo la decadenza dall'aiuto e provvedono al recupero delle somme eventualmente già liquidate.

4. In caso di mancato rispetto dell'impegno di cui al comma 1, lettere a) e b) nonché di quelli individuati ai sensi del comma 2, gli uffici attuatori dispongono altresì l'esclusione dalla concessione dell'aiuto per la stessa misura per il corrispondente esercizio FEASR e per l'esercizio FEASR successivo.

5. Le modalità di controllo del rispetto degli impegni essenziali sono individuate con deliberazione della Giunta regionale da pubblicarsi sul BUR, in attuazione del decreto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali 22 dicembre 2009, n. 30125 (Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (CE) n. 73/2003 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale).

Art. 49 Impegni accessori nelle misure a investimento

1. Con riferimento agli aiuti concessi a valere sulle misure a investimento disciplinate dal presente regolamento, i beneficiari sono tenuti a osservare i seguenti impegni accessori:

a) comunicare eventuali variazioni a quanto dichiarato nella domanda di aiuto fatte salve le varianti di cui all'articolo 35;
b) rispettare i termini indicati nella decisione individuale di finanziamento;
c) mantenere aggiornato il fascicolo aziendale relativamente agli investimenti previsti nell'operazione finanziata;
d) in caso di operazioni che comportano un costo totale ammesso superiore a 50.000,00 euro, affiggere apposita targa informativa recante:

1) la descrizione degli investimenti finanziati, la dicitura "Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali" e la bandiera europea in conformità alle specifiche di cui all'allegato VI del regolamento (CE) 1974/2006;
2) l'emblema della Repubblica italiana;
3) il logo della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia;

e) in caso di operazioni che comportano un costo totale ammesso superiore a 500.000 euro, affiggere apposito cartello di cantiere recante le informazioni di cui alla lettera d);
f) conservare in appositi dossier separati tutta la documentazione relativa all'operazione finanziata;
g) rendere disponibili, qualora richiesto, le informazioni necessarie al sistema di monitoraggio o valutazione del PSR;
h) corrispondere, anche mediante compensazione con importi dovuti dall'organismo pagatore, le somme eventualmente percepite in eccesso o quelle dovute a titolo di sanzione, così come previsto dalle norme nazionali e comunitarie.

2. Le schede di misura individuano ulteriori impegni accessori con riferimento agli aiuti concessi a valere sulle singole misure.
3. In caso di mancato rispetto degli impegni accessori individuati ai sensi dei commi 1 e 2, gli uffici attuatori revocano parzialmente la decisione individuale di finanziamento disponendo la riduzione delle somme concesse e provvedendo, ove necessario, al recupero delle somme eventualmente già liquidate.
4. Le percentuali di riduzione delle somme concesse di cui al comma 3 e le modalità di controllo del rispetto degli impegni accessori sono individuate con deliberazione della Giunta regionale da pubblicarsi sul BUR in attuazione del decreto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali 30125/2009.

Art. 50 Impegni nelle misure connesse alla superficie e agli animali

1. Per le misure connesse alla superficie o agli animali gli impegni essenziali e accessori sono indicati nelle schede di misura.
2. In caso di mancato rispetto degli impegni essenziali gli uffici attuatori dispongono la decadenza nonché l'eventuale esclusione dall'aiuto, provvedendo, ove necessario, al recupero delle somme eventualmente già liquidate.
3. In caso di mancato rispetto degli impegni accessori, gli uffici attuatori dispongono la riduzione delle somme concesse e provvedono al recupero delle somme eventualmente già liquidate.
4. Per le modalità di controllo e per la determinazione delle percentuali di riduzione trovano applicazione le disposizioni di cui agli articoli 48, comma 5, e 49, comma 4.

Art. 51 Oneri posti a carico del beneficiario.

1. Con riferimento a tutte le misure, i beneficiari sono tenuti a:
a) comunicare le cause di forza maggiore di cui all'articolo 47 del regolamento (CE) 1974/2006;
b) trasmettere la documentazione richiesta agli uffici attuatori entro i termini indicati.

Art. 52 Controlli per il mantenimento degli impegni

1. Le operazioni che comportano il mantenimento di impegni dopo la liquidazione del saldo, sono soggette, su un campione di almeno l'1 per cento della spesa complessivamente ammessa, ai controlli ex post di cui all'articolo 30 del regolamento (CE) 1975/2006, effettuati dall'organismo pagatore e dall'Amministrazione regionale.

2. In caso di mancato rispetto degli impegni, trovano applicazione, a seconda dell'impegno violato, le disposizioni di cui all'articolo 48, commi 3 e 4, e all'articolo 49, comma 3.

TITOLO III - ACCESSI INTEGRATI
CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI PER GLI ACCESSI INTEGRATI

Art. 53 Capofila

1. Il capofila è responsabile in particolare per:
a) la compilazione, la sottoscrizione e la presentazione della domanda di progetto integrato;
b) la comunicazione all'autorità di gestione della data di inizio del progetto integrato;
c) la richiesta all'autorità di gestione dell'autorizzazione alle varianti sostanziali ai sensi dell'articolo 71, comma 2 e l'attestazione di cui all'articolo 71, comma 9;
d) la trasmissione all'autorità di gestione, con cadenza almeno quadrimestrale, dello stato di avanzamento fisico e finanziario del progetto integrato e delle domande individuali;
e) la comunicazione ai partecipanti e all'autorità di gestione della data di conclusione del progetto integrato determinata ai sensi dell'articolo 72, comma 1;
f) la presentazione all'autorità di gestione della richiesta di accertamento di avvenuta ultimazione del progetto integrato;
g) il coordinamento del progetto integrato.

Art. 54 Requisiti generali di ammissibilità dei progetti integrati

1. La domanda di progetto integrato è corredata delle domande dei partecipanti e in particolare:
a) alla domanda di PIF sono corredate domande individuali a valere sulle misure degli assi 1 e 2 del PSR;
b) alla domanda di PIT sono corredate domande individuali a valere sulle misure degli assi 1, 2 e 3 del PSR.
2. Fatto salvo quanto previsto per i PIF dal comma 1, lettera a), la domanda di progetto integrato è corredata delle domande individuali a valere sulle seguenti misure e azioni a investimento per almeno il 70 per cento del costo totale dichiarato:
a) per i progetti integrati agricoli: misure 121 azione 1, 123 azione 1, 124, 133, 216 azione 1 e 2 e, solo per i PIT, anche misure 311 azione 1 e 2 e 321 azione 1;
b) per i progetti integrati forestali: misure 122, 123 azione 2, 125 azione 1, 221, 223, 226 e 227 e, solo per i PIT, anche misure 312, 321 azione 1 e 323 azione 1.
3. La domanda di progetto integrato è altresì corredata:
a) dal patto di filiera per i PIF;
b) dal patto per lo sviluppo rurale per i PIT;
c) dalla relazione descrittiva del progetto.

Art. 55 Patto di filiera e patto per lo sviluppo rurale

1. Il patto di filiera e il patto per lo sviluppo rurale sono sottoscritti da tutti i partecipanti al PIF o al PIT.
2. Il patto di filiera e il patto per lo sviluppo rurale contengono i seguenti elementi essenziali:
a) descrizione sintetica del progetto;
b) nomina del capofila e individuazione dei relativi compiti;
c) individuazione degli obblighi e dei vincoli a carico dei partecipanti;

d) cronoprogramma degli investimenti, con la descrizione, anno per anno, delle fasi di avanzamento della progettazione;
e) clausola di accettazione dell'obbligo di realizzare il 100 per cento degli investimenti previsti nel progetto integrato entro i termini indicati all'articolo 72, comma 1, fatte salve le varianti di cui all'articolo 71 e le proroghe di cui all'articolo 72, commi 2, 3, 4 e 5.

Art. 56 Relazione descrittiva del PIF

1. La relazione descrittiva del PIF è sottoscritta dal capofila e da un tecnico qualificato.
2. La relazione individua gli obiettivi tecnico-economici del PIF e contiene i seguenti elementi essenziali:
a) descrizione della situazione ex ante della filiera e dei soggetti che la compongono, con l'individuazione dei rapporti verticali che la costituiscono e delle problematiche da affrontare;
b) individuazione e descrizione degli obiettivi di filiera in termini di integrazione verticale, individuazione dei benefici attesi e descrizione delle modalità di raggiungimento attraverso la previsione di investimenti in almeno due segmenti della filiera;
c) descrizione dei rapporti di correlazione esistenti tra gli obiettivi del PIF e i contenuti delle domande individuali.
3. In coerenza a quanto previsto dal PSR, gli obiettivi di filiera di cui al comma 2, lettera b) si riferiscono, in particolare, a:
a) rafforzamento competitivo;
b) valore aggiunto delle produzioni agricole;
c) miglioramento qualitativo;
d) certificazione e tracciabilità delle produzioni;
e) riorientamento di comparti produttivi verso idonei sbocchi di mercato;
f) valorizzazione delle produzioni forestali;
g) valorizzazione energetica delle biomasse;
h) miglioramento della sostenibilità ambientale.

Art. 57 Relazione descrittiva del PIT

1. La relazione descrittiva del PIT è sottoscritta dal capofila e da un tecnico qualificato.
2. La relazione contiene i seguenti elementi essenziali:
a) analisi della situazione ex ante del territorio coinvolto con l'individuazione delle criticità che si intendono affrontare sotto il profilo socio-economico e ambientale;
b) individuazione degli obiettivi del territorio coinvolto, dei benefici attesi in termini di integrazione territoriale e delle modalità di raggiungimento degli stessi;
c) descrizione dei rapporti di correlazione esistenti tra gli obiettivi del PIT e i contenuti delle domande individuali.
3. In coerenza a quanto previsto dal PSR, gli obiettivi di cui al comma 2, lettera b) si riferiscono, in particolare, a:
a) incremento della competitività dei sistemi produttivi locali, attraverso il rafforzamento sinergico delle imprese attive in un determinato ambito territoriale;
b) realizzazione di processi produttivi o gestionali coordinati, finalizzati a conseguire il miglioramento dell'impatto ambientale o del bilancio energetico dell'attività agricola e forestale;
c) valorizzazione ambientale e paesaggistica del territorio rurale con interventi coordinati degli enti locali e delle imprese agricole e forestali;
d) avvio di nuove produzioni e dell'utilizzazione di biomasse agricole o forestali a bassa impronta ecologica, come fonte energetica sostenibile e rinnovabile;

e) valorizzazione del turismo rurale, attraverso il rafforzamento sinergico delle imprese attive in un determinato ambito ed azioni di marketing territoriale;
f) sviluppo equilibrato del territorio e rafforzamento del tessuto di relazioni economiche intersettoriali.

Art. 58 Requisiti di ammissibilità dei PIF

1. Ai fini dell'ammissibilità i PIF:

a) prevedono la presenza di un numero minimo di cinque partecipanti per PIF agricoli;
b) prevedono la presenza di un numero minimo di tre partecipanti per PIF agricoli con interventi realizzati nell'area D, per PIF forestali e per PIF proposti da società cooperative;
c) comprendono investimenti, finalizzati alla realizzazione del progetto, che coinvolgono almeno due segmenti della filiera, salvo quanto previsto per specifici settori produttivi dall'allegato E al presente regolamento;
d) sono caratterizzati da una cantierabilità che, alla data di presentazione della domanda, raggiunge:
1) in caso di PIF agricoli, almeno il 60 per cento del costo delle opere con rilevanza urbanistico - edilizia;
2) in caso di investimenti realizzati nelle aree D e inseriti in PIF agricoli, almeno il 30 per cento del costo delle opere con rilevanza urbanistico - edilizia;
3) in caso di PIF forestali, almeno il 30 per cento del costo delle opere con rilevanza urbanistico- edilizia.

2. Il requisito di cui al comma 1, lettera d), non si applica con riguardo agli investimenti proposti da enti pubblici. In tal caso è presentata una relazione tecnico- illustrativa contenente:
a) la descrizione degli obiettivi dell'intervento;
b) l'individuazione degli investimenti da eseguire;
c) l'individuazione dell'ambito territoriale di intervento;
d) il preventivo di spesa e il cronoprogramma;
e) la fattibilità tecnico-amministrativa.

3. I soci di una cooperativa possono partecipare ai PIF relativi al settore in cui opera la cooperativa, solamente nel caso in cui al progetto partecipi anche la cooperativa stessa.

Art. 59 Requisiti di ammissibilità dei PIT

1. Ai fini dell'ammissibilità i PIT:
a) riguardano un ambito territoriale sub regionale non inferiore ad un comune;
b) in relazione all'ambito territoriale interessato, i Comuni, le Associazioni intercomunali, le Unioni di Comuni, le Comunità montane sono componenti del partenariato con funzione di coordinamento degli interventi del PIT per le politiche territoriali di competenza;
c) coinvolgono almeno il seguente numero di partecipanti:
1) tre per i progetti integrati agricoli da realizzare in uno o più comuni contermini, qualora il relativo territorio ricada prevalentemente in area rurale A;
2) dieci per i progetti integrati agricoli da realizzare in uno o più comuni contermini, qualora il relativo territorio ricada prevalentemente in area rurale B;
3) cinque per i progetti integrati agricoli da realizzare in uno o più comuni contermini, qualora il relativo territorio ricada prevalentemente in area rurale C;
4) quattro per i progetti integrati agricoli da realizzare in uno o più comuni contermini, qualora il relativo territorio ricada prevalentemente in area rurale D;

5) tre per i progetti integrati forestali indipendentemente dall'area rurale su cui ricade il progetto.

d) sono caratterizzati da una cantierabilità che, alla data di presentazione della domanda, raggiunge almeno il 60 per cento del costo delle opere con rilevanza urbanistico - edilizia.

2. Il requisito di cui al comma 1, lettera d), non si applica con riguardo agli investimenti proposti da enti pubblici. In tal caso è presentata la relazione tecnico-illustrativa di cui all'articolo 58, comma 2.

3. Ciascun ambito territoriale sub regionale di cui al comma 1, lettera a) non può essere oggetto di più di un PIT per bando.

Art. 60 Costo totale ammesso dei progetti integrati

1. Il costo totale ammesso di ciascun progetto integrato non può essere superiore a 4,5 milioni di euro. In caso di superamento di tale limite ogni investimento è ridotto proporzionalmente.

2. I progetti integrati possono comunque prevedere il ricorso all'autofinanziamento al fine di dare completezza agli investimenti.

Art. 61 Criteri di selezione dei progetti integrati

1. I criteri di selezione dei progetti integrati sono individuati all'allegato F al presente regolamento.

CAPO II - PROCEDIMENTO PER LA CONCESSIONE DEGLI AIUTI NEGLI ACCESSI INTEGRATI

Art. 62 Bandi per i progetti integrati

1. I bandi per i progetti integrati sono predisposti e approvati dall'autorità di gestione.

2. Sulla base dell'assegnazione della disponibilità finanziarie a PIF e PIT deliberata dalla Giunta regionale, i bandi riportano l'assegnazione stessa , riservando una quota per i progetti integrati forestali.

Art. 63 Presentazione delle domande di progetto integrato

1. Il capofila presenta la domanda di progetto integrato in formato elettronico sul sistema informativo agricolo del Friuli Venezia Giulia (SIAGRIFVG) entro il termine indicato nel bando.

2. La copia cartacea della domanda, stampata dopo il rilascio a portale e sottoscritta dal capofila, è presentata all'autorità di gestione entro il termine indicato nel bando, corredata della copia cartacea delle domande individuali presentate ai sensi dell'articolo 54, comma 2 e della documentazione di cui all'articolo 54, comma 3.

3. I partecipanti al progetto integrato presentano la domanda individuale in formato elettronico sul SIAN secondo le modalità di cui all'articolo 13 entro la scadenza indicata nel bando.

Art. 64 Termini del procedimento per la concessione di aiuti negli accessi integrati

1. Il procedimento per la concessione di aiuti negli accessi integrati si conclude, entro centottanta giorni dal termine previsto dall'articolo 63, comma 2 per la presentazione della

copia cartacea della domanda, con l'adozione del provvedimento di rigetto della domanda di aiuto o con l'approvazione della graduatoria ai sensi dell'articolo 67, comma 2, lettere c) ed f).

2. Il termine per la conclusione del procedimento di cui al comma 1 è sospeso dalla verifica dei requisiti di ammissibilità di cui all'articolo 66, comma 1, lettera a) e fino all'adozione del verbale istruttorio delle domande individuali dei partecipanti da parte degli uffici attuatori.

Art. 65 Criteri generali per l'istruttoria dei progetti integrati

1. L'ufficio attuatore svolge l'istruttoria delle domande dei progetti integrati attraverso le seguenti fasi:

a) il nucleo tecnico di valutazione, di seguito nucleo, verifica la sussistenza dei requisiti di ammissibilità del progetto integrato;

b) gli uffici attuatori, con riguardo a ciascuna domanda individuale, verificano l'ammissibilità dell'operazione e determinano l'importo del costo totale ammesso e dell'aiuto spettante, comunicano i motivi ostativi all'accoglimento della domanda ai sensi dell'articolo 10 bis della legge 241/1990 e adottano il provvedimento di rigetto in applicazione degli articoli da 15 a 23, 25, 27 e 28 ove compatibili con il presente capo, dando conto degli esiti dell'attività svolta nel verbale istruttorio;

c) il nucleo, con riguardo a ciascun progetto integrato, applica i criteri di selezione e di priorità, determina l'importo del costo totale ammesso e l'importo dell'aiuto spettante specificando come vengono ripartiti fra le domande individuali, predispone e trasmette all'autorità di gestione la proposta di graduatoria.

Art. 66 Compiti del nucleo tecnico di valutazione e degli uffici attuatori

1. Nell'ambito dell'attività istruttoria di cui all'articolo 65, comma 1, lettera a) il nucleo in particolare:

a) verifica i requisiti di ammissibilità di cui agli articoli da 54 a 59;

b) verifica l'integrazione progettuale;

c) propone all'autorità di gestione di richiedere al capofila la trasmissione di eventuale documentazione integrativa;

d) con riguardo alle domande non ammissibili, propone all'autorità di gestione di comunicare i motivi ostativi all'accoglimento della domanda ai sensi dell'articolo 10 bis della legge 241/1990 e propone l'adozione del provvedimento di rigetto;

e) con riguardo alle domande ammissibili, propone all'autorità di gestione di trasmettere le domande individuali agli uffici attuatori per l'istruttoria di competenza.

2. Al termine dell'attività istruttoria di cui all'articolo 65, comma 1, lettera b) gli uffici attuatori comunicano ai singoli beneficiari l'importo del costo totale ammissibile con l'evidenza delle motivazioni per le quali il costo totale dichiarato è stato eventualmente ridotto.

3. Nell'ambito dell'attività istruttoria di cui all'articolo 65, comma 1, lettera c) il nucleo in particolare:

a) comunica all'autorità di gestione la proposta di punteggio per ciascun progetto integrato ai fini di quanto previsto dall'articolo 67, comma 2, lettera e);

b) può rivalutare i punteggi a seguito delle controdeduzioni dei capofila;

c) predispone la proposta di graduatoria e la trasmette all'autorità di gestione.

4. La proposta di graduatoria tiene conto degli esiti dell'istruttoria svolta dagli uffici attuatori e contiene:

a) l'elenco dei progetti integrati ammessi e delle relative domande individuali, con l'evidenza di quelli finanziabili, del costo totale ammesso, dell'aiuto spettante e del

punteggio attribuito;

b) l'elenco dei progetti integrati non ammessi e delle relative domande individuali.

Art. 67 Compiti dell'autorità di gestione

1. L'autorità di gestione cura i rapporti con i capofila e coordina le comunicazioni tra il nucleo e gli uffici attuatori per lo svolgimento delle attività istruttoria di cui all'articolo 65.

2. L'autorità di gestione in particolare:

a) riceve le domande di progetto integrato e invia al capofila la comunicazione di avvio del procedimento secondo le modalità di cui all'articolo 15;

b) trasmette le domande di progetto integrato al nucleo;

c) con riguardo alle domande di progetto integrato non ammissibili, comunica, su proposta del nucleo, i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza ai sensi dell'articolo 10 bis della legge 241/1990 e adotta il provvedimento di rigetto;

d) con riguardo alle domande di progetto integrato ammissibili, trasmette, su proposta del nucleo, le domande individuali agli uffici attuatori ai fini dell'istruttoria di competenza e, a conclusione della medesima, le riceve e le ritrasmette al nucleo;

e) trasmette ai capofila la proposta di punteggio del progetto integrato con l'indicazione di un termine non inferiore a quindici giorni per trasmettere eventuali controdeduzioni;

f) approva le graduatorie dei progetti integrati su proposta del nucleo e dispone la pubblicazione sul BUR;

g) adotta le decisioni di finanziamento dei progetti integrati;

h) trasmette le domande individuali agli uffici attuatori ai fini dell'adozione delle relative decisioni individuali di finanziamento;

i) approva le varianti sostanziali al progetto integrato.

Art. 68 Validità delle graduatorie negli accessi integrati e presentazione dei progetti preliminari

1. Alle graduatorie dei progetti integrati si applicano le disposizioni di cui all'articolo 31.

2. Entro sessanta giorni dall'approvazione della graduatoria, i beneficiari pubblici presentano il progetto preliminare delle opere con rilevanza urbanistico – edilizia di cui all'articolo 8 della legge regionale 31 maggio 2002, n. 14 (Disciplina organica dei lavori pubblici).

Art. 69 Decisione di finanziamento negli accessi integrati

1. L'autorità di gestione, entro sessanta giorni dalla pubblicazione della graduatoria, adotta e comunica al capofila e agli uffici attuatori la decisione di finanziamento del progetto integrato contenente gli elementi di cui all'articolo 32 e l'indicazione dei compiti e degli obblighi del capofila nell'attuazione del progetto.

2. Entro sessanta giorni dalla comunicazione di cui al comma 1, l'ufficio attuatore adotta e comunica ai partecipanti al progetto integrato, al capofila e all'autorità di gestione la decisione individuale di finanziamento relativa alle domande individuali.

CAPO III - ATTUAZIONE DELLE OPERAZIONI NEGLI ACCESSI INTEGRATI

Art. 70 Criteri generali per l'attuazione dei progetti integrati

1. I progetti integrati si realizzano attraverso l'attuazione delle operazioni proposte dai partecipanti alle quali si applicano, ove compatibili con il presente capo, le disposizioni di cui all'articolo 34, al capo III e al capo V del titolo II.

Art. 71 Varianti ai progetti integrati

1. Si considerano varianti sostanziali al progetto integrato tutte le modifiche, comprese quelle derivanti da varianti sostanziali alle domande individuali, che comportano le seguenti modifiche alla domanda di progetto integrato:

a) variazioni nella consistenza degli investimenti che determinano un incremento o una riduzione del costo totale ammesso dell'operazione superiore al 30 per cento;

b) la modifica degli obiettivi del progetto integrato, dei risultati attesi o dei parametri sulla base dei quali si è provveduto a determinare l'ammissibilità a finanziamento o il posizionamento del progetto in graduatoria;

c) la modifica del termine di conclusione previsto.

2. La richiesta di variante sostanziale è presentata dal capofila prima della sua realizzazione ed è corredata della documentazione prevista nella decisione di finanziamento di cui all'articolo 69, comma 1.

3. Nel caso in cui la variante sostanziale al progetto integrato derivi da varianti alle domande individuali, la richiesta di autorizzazione è altresì corredata delle singole richieste di autorizzazione relative alle varianti delle domande individuali di cui all'articolo 35.

4. Le varianti sostanziali sono autorizzate, anche parzialmente, con provvedimento dell'autorità di gestione e, nei casi di cui al comma 1, lettere a) e b), previo parere del nucleo.

5. L'autorizzazione di cui al comma 4 può:

a) rideterminare, esclusivamente in diminuzione, il costo totale ammesso e l'aiuto concesso;

b) fornire nuove prescrizioni tecniche per l'attuazione del progetto integrato;

c) modificare o integrare gli impegni e gli obblighi a carico del capofila e dei partecipanti.

6. I costi delle modifiche realizzate dai partecipanti prima del rilascio dell'autorizzazione di cui al comma 4 non sono riconosciuti qualora l'autorizzazione non venga concessa.

7. Le varianti che comportano una posizione in graduatoria inferiore a quella utile per il finanziamento non sono ammissibili e, nel caso in cui vengano comunque realizzate, con provvedimento dell'autorità di gestione è disposta la revoca della decisione di finanziamento, la decadenza dall'aiuto e l'esclusione dalla graduatoria.

8. L'autorizzazione di cui al comma 4 è trasmessa dall'autorità di gestione al capofila e agli uffici attuatori ai fini dell'autorizzazione delle varianti alle domande individuali ai sensi dell'articolo 35. Il provvedimento di cui al comma 7 è trasmesso dall'autorità di gestione al capofila e agli uffici attuatori ai fini dell'adozione della revoca delle decisioni individuali di finanziamento relative alle domande individuali e del recupero delle somme già liquidate.

9. In caso di varianti alle domande individuali che non comportano varianti sostanziali al progetto integrato, il beneficiario presenta motivata richiesta di autorizzazione all'ufficio attuatore secondo le modalità di cui all'articolo 35, corredata dell'attestazione sottoscritta dal capofila con la quale si dichiara che la variante alla domanda individuale non costituisce variante sostanziale al progetto integrato.

10. In caso di beneficiari pubblici, le varianti sono disciplinate dalla legge regionale 14/2002 e dal decreto legislativo 163/2006.

Art. 72 Conclusione dell'operazione negli accessi integrati

1. La data di conclusione del progetto integrato è indicata nel cronoprogramma e non può essere successiva a:

a) trenta mesi dalla data della decisione di finanziamento del progetto integrato qualora il costo totale ammesso sia prevalentemente riferito a investimenti realizzati da partecipanti privati e comunque non può essere successiva al 31 marzo 2015;

b) il 31 marzo 2015 qualora il costo totale ammesso sia prevalentemente riferito a investimenti per la realizzazione di opere pubbliche.

2. Fatto salvo quanto disposto nel bando, le opere pubbliche nell'ambito dei progetti integrati di cui al comma 1, lettera b), sono appaltate entro ventiquattro mesi dalla decisione di finanziamento. Nel caso in cui tale termine non venga rispettato, l'intensità di aiuto di tutte le domande individuali viene ridotta di dieci punti percentuali. Sono fatte salve eventuali proroghe concesse, prima della scadenza, con provvedimento dell'autorità di gestione per:

a) le cause di forza maggiore individuate dall'articolo 47 del regolamento (CE) 1974/2006;

b) motivi imprevisti o imprevedibili non imputabili al capofila o ai partecipanti, adeguatamente motivati e valutati dall'autorità stessa.

3. Il termine di cui al comma 1, lettera a) può essere prorogato, prima della scadenza, con provvedimento dell'autorità di gestione, per un periodo non superiore a dodici mesi, per le motivazioni di cui al comma 2, lettere a) e b).

4. Il termine di cui al comma 1, lettera b) può essere prorogato, prima della scadenza, con provvedimento dell'autorità di gestione, per un periodo non superiore a tre mesi, per le motivazioni di cui al comma 2, lettere a) e b), con un riduzione dell'intensità di aiuto di venti punti percentuali per ciascun investimento oggetto di proroga.

5. Un'ulteriore proroga, rispetto a quella prevista dal comma 4, può essere concessa, prima della scadenza dei tre mesi, con provvedimento dell'autorità di gestione, per le motivazioni di cui al comma 2, lettere a) e b), con un riduzione dell'intensità di aiuto di venti punti percentuali per ciascun investimento oggetto di proroga.

Art. 73 Liquidazione degli aiuti negli accessi integrati

1. I partecipanti al progetto integrato possono chiedere la liquidazione di un anticipo ai sensi dell'articolo 40 e di un acconto nella misura massima dell'80 per cento dell'aiuto concesso, con le modalità di cui all'articolo 41, commi 2, 3, 4 e 5.

2. Entro i termini di conclusione dell'operazione di cui all'articolo 72, i partecipanti presentano agli uffici attuatori le domande di saldo ai sensi dell'articolo 42 ed, entro sessanta giorni dalla presentazione dell'ultima domanda di saldo, il capofila presenta all'autorità di gestione la richiesta di accertamento di avvenuta ultimazione del progetto integrato corredata di una relazione in cui risulti l'avvenuto raggiungimento degli obiettivi e dei risultati del progetto integrato.

3. L'autorità di gestione accerta l'ultimazione del progetto integrato, sentito il nucleo, sulla base della relazione di cui al comma 2 e delle varianti autorizzate.

4. Ai fini della liquidazione a saldo dell'aiuto concesso l'autorità di gestione comunica agli uffici attuatori l'avvenuta ultimazione del progetto integrato o l'eventuale rideterminazione dell'aiuto ai sensi dell'articolo 71, comma 5.

TITOLO IV - ATTUAZIONE DELL'ASSE 4 (LEADER) DEL PSR
CAPO I - ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE

Art. 74 Gruppi di azione locale

1. I gruppi di azione locale (GAL) osservano le condizioni generali previste dai regolamenti comunitari e dal PSR.

2. Ai fini della realizzazione della condizione di equilibrio tra componente pubblica e componente privata nel partenariato, il livello decisionale è rappresentato dall'organo collegiale del GAL al quale spetta, per norma di legge o per statuto o per atto organizzativo

interno, in relazione alla specifica figura giuridica con la quale il GAL risulta costituito, la responsabilità delle decisioni finali sulla selezione e approvazione di tutti i progetti finanziabili.
3. Nel caso che il GAL sia costituito come società di capitale, la quota di capitale appartenente alla componente pubblica non è superiore all'80 per cento del totale.
4. La componente pubblica è formata dall'insieme dei soggetti pubblici che operano nel territorio di riferimento del GAL; fanno parte della componente pubblica del GAL le società di capitale partecipate da enti pubblici.
5. La componente privata è rappresentativa della realtà sociale ed economica del territorio di riferimento del GAL. A tal fine, si considerano rappresentativi i soggetti organizzati che sono espressione di interessi diffusi e che operano nel territorio di riferimento del GAL, essendovi insediati, o svolgendovi la propria attività anche attraverso un'organizzazione locale o avendo tra i propri aderenti abitanti, operatori economici o lavoratori del territorio suddetto.
6. Il partenariato del GAL può comprendere anche soggetti pubblici e privati diversi da quelli di cui ai commi 4 e 5 a condizione che, nel complesso, non costituiscano la maggioranza assoluta del GAL e che i loro rappresentanti non accedano al livello decisionale di cui al comma 2.

Art. 75 Capofila amministrativo e finanziario

1. Il GAL che si avvale di un capofila amministrativo e finanziario indica il soggetto incaricato nel proprio piano di sviluppo locale (PSL) o in una sua successiva variante, specificandone i compiti, in conformità a quanto previsto al comma 2.
2. Il capofila amministrativo e finanziario svolge i seguenti compiti:
a) vigila sulla spesa del GAL, approvando le spese effettuate e i relativi rendiconti presentati dal GAL a sostegno delle proprie domande di pagamento;
b) vigila sulla sostenibilità finanziaria del GAL, dandone conto in sede di presentazione da parte del GAL delle proprie domande;
c) vigila sul corretto funzionamento del partenariato, verificando il rispetto delle regole di partenariato descritte nel PSL e, in particolare, il coinvolgimento nella definizione delle varianti del PSL medesimo;
d) esercita il controllo diretto sull'utilizzo delle risorse trasferite al GAL. A tale scopo il GAL accende un conto corrente bancario, a firma congiunta con il capofila amministrativo e finanziario, nel quale sono accreditati i pagamenti effettuati dall'organismo pagatore, nonché le eventuali anticipazioni a favore del GAL disposte dal capofila ai sensi dell'articolo 11, comma 24, della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 24 (Legge finanziaria 2010);
e) risponde dell'uso delle risorse trasferite al GAL e ne è corresponsabile in caso di richiesta di restituzione da parte dell'organismo pagatore;
f) sovrintende e collabora con il GAL alla corretta attuazione del PSL adottando ogni misura a ciò diretta, assicurando il necessario supporto amministrativo, tecnico-operativo e finanziario per la positiva conclusione delle attività ricomprese nel PSL.
3. L'incarico di capofila amministrativo e finanziario nonché le responsabilità di cui al comma 2 risultano da atto valido ai sensi di legge. Gli atti tra privati sono redatti in forma di atto pubblico.

Art. 76 Territorio interessato e costi ammissibili

1. Le strategie di sviluppo locale definite dai GAL riguardano un ambito territoriale ricompreso nelle aree di cui all'allegato 1 al PSR come territorio di applicazione dell'asse 4 e

delimitato tenendo conto delle condizioni poste dal PSR medesimo. Rientra nell'ambito territoriale della singola strategia di sviluppo locale l'intero territorio dei Comuni interessati, fatta eccezione per i Comuni parzialmente inclusi nell'area omogenea del Carso, per i quali il territorio è quello incluso in tale area.
2. Non sono ammissibili i costi per operazioni attuate al di fuori del territorio di riferimento del GAL.
3. In deroga al comma 2, sono ammissibili i costi per operazioni attuate al di fuori del territorio di riferimento del GAL a sostegno delle azioni di marketing territoriale, di promozione e commercializzazione dell'offerta turistica, di promozione dell'offerta ricreativa e culturale.

Art. 77 Beneficiari

1. I beneficiari dell'asse 4 sono individuati nel PSR.

Art. 78 Dotazione finanziaria dei PSL

1. La quota pubblica del piano finanziario di ogni PSL viene determinata dai GAL come segue:
a) superficie dell'area coperta, in ragione di 2.350 euro per chilometro quadrato con riferimento al territorio dei comuni dell'area rurale con problemi complessivi di sviluppo, denominata area D, e di 1.800 euro per chilometro quadrato con riferimento al territorio dei Comuni delle restanti aree;
b) numero degli abitanti, in ragione di ventotto euro per abitante.
2. La quota pubblica di ogni PSL non può essere inferiore a 1.900.000 euro e superiore a 4.200.000 euro, fatti salvi gli effetti delle rideterminazioni previste dai commi 6, 7 e 8 e dall'articolo 82, comma 5.
3. La quota a carico dei beneficiari è determinata applicando le percentuali di contribuzione previste in relazione alle singole misure del PSR.
4. Il numero di abitanti è desunto dai dati ISTAT riferiti all'anno 2005. Per i Comuni parzialmente inclusi nell'area omogenea del Carso il numero degli abitanti e la superficie sono individuati nel paragrafo 3.1.2 del PSR.
5. La dotazione finanziaria di ogni singolo PSL, determinata secondo il meccanismo di calcolo di cui ai commi 1, 2, 3 e 4, copre tutte le misure dell'asse 4, comprese, oltre alla misura 410, le misure 421 e 431 nei limiti finanziari di cui al regolamento (CE) 1974/2006 e al PSR. La spesa pubblica per i costi di gestione dei GAL è determinata entro il limite del 20 per cento della spesa pubblica prevista per le misure 410 e 421.
6. Qualora, a seguito della approvazione della graduatoria e della conseguente ammissibilità a finanziamento dei PSL in ordine di graduatoria risultino, secondo il piano finanziario del PSR, ancora disponibilità di risorse finanziarie per l'attuazione dell'asse 4, l'autorità di gestione, sentita la struttura responsabile di asse, assegna ai GAL selezionati le risorse disponibili in misura proporzionale alla dotazione finanziaria di ogni singolo PSL, previa presentazione, da parte dei GAL, delle loro proposte di integrazione finanziaria dei PSL alla struttura responsabile di asse.
7. Nel caso che le risorse disponibili risultino insufficienti e non sia possibile coprire interamente la quota pubblica del PSL finanziabile secondo l'ordine di graduatoria, l'autorità di gestione, sentita la struttura responsabile di asse, propone al GAL ultimo in graduatoria la riduzione finanziaria del PSL, se la quota pubblica non coperta dalle risorse disponibili non è superiore al 10 per cento della quota pubblica definita secondo le modalità di cui comma 1. La rinuncia del GAL comporta l'assegnazione delle risorse agli altri GAL, secondo le modalità di cui al comma 6.

8. Ulteriori determinazioni in relazione alla destinazione, sempre nell'ambito dell'asse 4, di risorse disponibili non assegnabili ai sensi dei commi 6 e 7 sono oggetto di valutazione e decisione da parte del Comitato di sorveglianza.

Art. 79 Finanziamento locale aggiuntivo

1. La strategia di sviluppo locale può usufruire anche dell'apporto finanziario del partenariato del GAL. A tal fine, il GAL o il singolo partner interessato definisce un programma aggiuntivo che permetta al GAL di sostenere operazioni previste dal PSL ma non coperte finanziariamente dal PSR.
2. Il programma aggiuntivo di cui al comma 1, qualora presentato congiuntamente al PSL, concorre all'attribuzione dei punteggi previsti ai fini della selezione dei PSL.
3. L'apporto finanziario del partenariato del GAL può realizzarsi anche attraverso il finanziamento, da parte dei soggetti a ciò legittimati, di progetti ammissibili a finanziamento collocati in graduatorie formate dal GAL e non finanziabili con il PSL per carenza di risorse. Al finanziamento di tali progetti si procede per scorrimento della graduatoria passando, dal primo progetto non finanziabile, al progetto immediatamente successivo.

Art. 80 Modalità di selezione dei GAL

1. L'autorità di gestione, d'intesa con la struttura responsabile di asse, emana il bando per la selezione dei GAL e per il finanziamento dei rispettivi PSL.
2. Il GAL presenta la documentazione richiesta e il PSL alla struttura responsabile di asse che svolge l'istruttoria avvalendosi dei pareri tecnici delle strutture regionali competenti per singole materie, da rendere entro trenta giorni dal ricevimento della richiesta. In caso di infruttuosa decorrenza del termine, è facoltà della struttura responsabile di asse procedere indipendentemente dall'espressione del parere.
3. In fase istruttoria la struttura responsabile di asse può chiedere ai GAL di apportare ai PSL modifiche e integrazioni finalizzate ad assicurarne la conformità al PSR e la complementarità rispetto alla programmazione regionale, fissando in venti giorni dal ricevimento della richiesta il termine perentorio per la risposta.
4. La struttura responsabile di asse approva i PSL con eventuali modifiche e integrazioni, o prescrizioni, formulate tenendo conto delle valutazioni espresse dai GAL, secondo quanto previsto dal comma 3.

Art. 81 Criteri di selezione

1. I GAL e i rispettivi PSL, accertati i requisiti di ammissibilità, vengono selezionati, in numero non superiore a cinque, in base al sistema di valutazione di cui all'allegato G al presente regolamento.
2. Per l'area omogenea del Carso la situazione socio-economica del territorio viene valutata con riferimento ai dati desunti dal paragrafo 3.1.2 del PSR, per quanto riguarda la densità abitativa, e ai dati comunali per quanto riguarda i restanti criteri, anche nel caso di Comuni parzialmente inclusi nell'area omogenea.
3. A parità di punteggio, viene data priorità al PSL che comprende la misura 421. In caso di ulteriore parità, viene data priorità al PSL al quale è attribuito il punteggio maggiore sul criterio costituito dall'incremento dell'occupazione giovanile e femminile; in caso di ulteriore parità, viene data priorità al PSL che risulti presentato prima all'Amministrazione regionale, secondo l'ordine cronologico.
4. Il raggiungimento di un punteggio inferiore a 20 comporta l'esclusione dalla possibilità di finanziamento.

Art. 82 Varianti ai PSL

1. Alle varianti ai PSL si applicano le disposizioni dell'articolo 80 per quanto riguarda la presentazione delle richieste dei GAL, i conseguenti adempimenti istruttori e l'autorizzazione delle varianti stesse.

2. Sono ammesse esclusivamente varianti che non contrastano con le condizioni di ammissibilità e non determinano una riduzione del punteggio attribuito al PSL ai sensi dell'articolo 81 tale da comportare una posizione in graduatoria inferiore a quella utile per l'ammissione a finanziamento secondo la dotazione finanziaria definita con il provvedimento di approvazione della graduatoria medesima.

3. Non richiedono l'adozione di una variante ai sensi del comma 1:

a) l'incremento o la riduzione degli importi corrispondenti al cofinanziamento privato previsto per la misura 410, conseguenti all'effettiva realizzazione del PSL e non derivanti dalla modifica dell'intensità contributiva approvata, qualora non incidano sulla valutazione effettuata in base ai criteri di selezione;

b) l'incremento o la riduzione nel limite del 10 per cento degli importi relativi alle tipologie di spesa ricomprese nei quadri di costo previsti per le finalità della misura 431 relative ai costi di gestione del GAL, alla formazione e partecipazione a iniziative di assistenza tecnica, nonché all'animazione sul territorio;

c) fatti salvi i termini finali di cui ai provvedimenti regionali di approvazione dei PSL, la difformità dai cronoprogrammi procedurali e finanziari approvati, a eccezione delle difformità superiori al 10 per cento dei quadri dei costi per annualità di spesa della misura 431;

d) le informazioni aggiornate relative ai dati identificativi del GAL concernenti la ragione sociale, il codice fiscale, la partita IVA, la sede, l'indirizzo, il recapito telefonico, il legale rappresentante e il direttore o coordinatore, nonché relative ai nominativi degli amministratori e dei collaboratori, alle dotazioni strumentali qualora non incidano sulla valutazione effettuata in base ai criteri di selezione.

4. Le informazioni di cui al comma 3, lettera d), sono oggetto di immediata comunicazione alla struttura responsabile di asse.

5. Costituisce variante anche la modifica del programma aggiuntivo di cui all'articolo 79. Qualora, a seguito della modifica, le risorse del programma aggiuntivo siano inferiori al 5 per cento della quota pubblica del piano finanziario del PSL, la struttura responsabile di asse propone la riduzione del piano finanziario del PSL per un importo percentualmente pari alla differenza tra la somma corrispondente al citato valore del 5 per cento e il nuovo costo del programma aggiuntivo.

Art. 83 Modalità di finanziamento e liquidazione dell'aiuto

1. Al finanziamento delle misure dell'asse 4 si provvede secondo le modalità di finanziamento generali del PSR e del presente regolamento, anche con riferimento all'erogazione di anticipi, acconti per stati di avanzamento e saldo.

2. Gli anticipi erogabili riguardano esclusivamente gli investimenti e sono liquidati nella misura e secondo le modalità indicate dall'articolo 40.

3. Gli acconti per stati di avanzamento relativi agli investimenti riguardanti beni immateriali dei GAL sono erogabili, previa domanda, nel limite del 75 per cento del contributo concesso a condizione che siano riferibili a una fase distinta dell'operazione finanziata e a un uso dei beni o a un'attività conformi alla finalità dell'operazione stessa.

4. Gli acconti per stati di avanzamento diversi da quelli di cui al comma 3 sono liquidati nella misura e secondo le modalità indicate dall'articolo 41.

5. Le domande di pagamento dell'aiuto ricevute dal GAL sono istruite secondo le modalità di cui all'articolo 87, commi da 3 a 6, dal GAL stesso, che provvede alla liquidazione.
6. L'istruttoria e la liquidazione relative alle domande di pagamento dell'aiuto formulate dal GAL, per i progetti direttamente gestiti, sono effettuate dalla struttura responsabile di asse.

Art. 84 Norma di rinvio

1. Per quanto non specificatamente previsto dal presente titolo trovano applicazione le disposizioni di cui al titolo II.

CAPO II - DISPOSIZIONI SPECIFICHE PER LA COOPERAZIONE - MISURA 421
COOPERAZIONE INTERTERRITORIALE E TRANSNAZIONALE

Art. 85 Integrazione della cooperazione interterritoriale e transnazionale nel PSL e presentazione dei progetti

1. La cooperazione interterritoriale e transnazionale è integrata nella strategia di sviluppo locale. Il GAL che intende concorrere all'attuazione di progetti di cooperazione attivando la misura 421 del PSR, delinea nel PSL la finalità della cooperazione nell'ambito della strategia di sviluppo locale definita attraverso il PSL stesso e la tipologia dei progetti che si impegna a costruire e attuare.
2. Ai fini del comma 1 il GAL dispone di quote di aiuto pubblico pari a non più del 5 per cento dell'aiuto pubblico complessivo del PSL determinato ai sensi dell'articolo 78.
3. Il provvedimento regionale di approvazione dei PSL fissa la data entro la quale i GAL selezionati presentano alla struttura responsabile di asse la documentazione relativa ai progetti di cooperazione definiti con i partner della cooperazione. Il termine è prorogabile non oltre il 31 dicembre 2013, su richiesta dei GAL.
4. La presentazione della documentazione relativa ai progetti o le richieste di proroga avvengono anche in relazione a singoli progetti.
5. L'istruttoria e l'approvazione dei progetti di cooperazione sono effettuate secondo le modalità definite dall'articolo 80, fatta esclusione per quanto riguarda la formulazione della graduatoria, non richiesta ai fini dell'approvazione e ammissione a finanziamento dei progetti di cooperazione.

Art. 86 Disposizioni in materia di costi ammissibili, finanziamento e liquidazione dell'aiuto.

1. Alla misura 421 si applicano le disposizioni di cui agli articoli 76, in tema di costi ammissibili, e 83 in tema di finanziamento e liquidazione dell'aiuto.
2. In deroga ai limiti territoriali di cui all'articolo 76 comma 1, sono ammissibili, oltre i costi di cui all'articolo76 commi 2 e 3, i i costi sostenuti per:
a) i rimborsi ad amministratori e personale del GAL per gli incontri con i rappresentanti dei partner della cooperazione;
b) la produzione e diffusione di materiale informativo comune;
c) l'animazione del progetto;
d) i rimborsi di spese sostenute dal partner che opera come coordinatore del progetto di cooperazione;
e) le spese comuni effettuate dal partner incaricato e da questi ripartite tra i GAL o gli altri soggetti partecipanti al progetto.

CAPO III - DISPOSIZIONI SPECIFICHE PER GESTIONE DEI GAL, ACQUISIZIONE DI COMPETENZE, ANIMAZIONE - MISURA 431

Art. 87 Modalità di gestione dei PSL

1. Il GAL e il capofila amministrativo e finanziario hanno la responsabilità della corretta gestione del PSL e seguono le indicazioni della struttura responsabile di asse per quanto riguarda:
a) la definizione o la selezione dei progetti;
b) il trattamento e la conservazione della documentazione di spesa;
c) l'uso dei programmi di gestione, monitoraggio e controllo;
d) i controlli, compresi i sopralluoghi tesi a constatare l'esistenza e la funzionalità dei beni oggetto del contributo;
e) le modalità di presentazione delle richieste di pagamento;
f) la liquidazione degli aiuti;
g) quant'altro risulti necessario per la corretta gestione del PSL.
2. Delle verifiche effettuate a sensi del comma 1, lettera d), viene redatta una relazione di controllo che, nel caso di sopralluoghi, reca la firma del beneficiario, oltre che della persona incaricata dei sopralluoghi.
3. Le fatture e la documentazione equipollente sono annullate con l'indicazione del contributo concesso e di esse il GAL o il capofila amministrativo e finanziario ne conserva copia.
4. I bandi per la selezione dei progetti di terzi, i progetti a regia GAL e i progetti del GAL vengono trasmessi alla struttura responsabile di asse per il parere, finalizzato a verificare la loro conformità alla normativa comunitaria e nazionale, al PSR e al PSL, nonché ai relativi provvedimenti attuativi, e la non sovrapposizione rispetto ad operazioni finanziate con fondi comunitari nell'ambito di programmi diversi dal PSR. In assenza del parere non si dà corso al riconoscimento di ammissibilità della spesa.
5. La struttura responsabile di asse esprime il parere di cui al comma 4 avvalendosi dei pareri tecnici delle strutture regionali competenti per le singole materie, da rendere entro trenta giorni dal ricevimento della richiesta. In caso di infruttuosa decorrenza del termine, è facoltà della struttura responsabile di asse procedere indipendentemente dall'espressione del parere.
6. Nel caso di spese effettuate dal GAL, i controlli amministrativi di cui ai commi 1, 2 e 3 sono effettuati dalla struttura responsabile di asse.
7. I GAL, al fine di consentire la stesura della relazione di cui all'articolo 82 del regolamento (CE) 1698/2005, sono tenuti a trasmettere alla struttura responsabile di asse, entro il 31 gennaio di ogni anno, una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente.

Art. 88 Disposizioni specifiche in materia di costi ammissibili

1. Alla misura 431 si applicano le disposizioni di cui all'articolo 76, comma 2.
2. In deroga al comma 1, sono ammessi i costi per operazioni attuate al di fuori del territorio di riferimento del GAL nel caso di partecipazione del personale e dei collaboratori del GAL ad iniziative di formazione promosse dall'autorità di gestione e di partecipazione dei rappresentanti del GAL alle iniziative della rete europea per lo sviluppo rurale e della rete nazionale rurale.

Art. 89 Disposizioni specifiche sulle modalità di finanziamento e liquidazione dell'aiuto.

1. Gli eventuali anticipi per la misura 431, nel limite previsto dal PSR, sono disposti

secondo le indicazioni dell'organismo pagatore.
2. Gli acconti per stati di avanzamento a fronte della spesa sostenuta, nel limite percentuale di ammissibilità definito dal PSR e riscontrabile nel PSL, vengono liquidati fino ad un importo complessivo pari al 75 per cento dell'importo riconosciuto ammissibile per la misura.
3. La liquidazione avviene su presentazione della documentazione di spesa, corredata della dichiarazione del legale rappresentante del GAL attestante la attinenza della spesa con le attività svolte dal GAL ai fini dell'attuazione del PSL, entro il quindicesimo giorno dalla chiusura di ogni trimestre.
4. La spesa eccedente la percentuale di ammissibilità di cui al comma 2 viene liquidata ogni qualvolta l'avanzamento finanziario del PSL, in termini di spesa ammissibile, la renda possibile.
5. Con riferimento ai primi tre trimestri del periodo di attuazione del PSL, per gli acconti per stati di avanzamento di cui al comma 2 si prescinde dalla percentuale di ammissibilità se gli importi eccedenti sono coperti da garanzia fideiussoria pari al 110 per cento dell'importo erogato e di durata coerente con l'effettuazione dell'investimento. La garanzia fideiussoria non è richiesta se il GAL si avvale di una Comunità montana o di una Provincia come capofila amministrativo e finanziario.

TITOLO V - DISPOSIZIONI FINALI
CAPO I – ABROGAZIONI, NORME TRANSITORIE E FINALI

Art. 90 Errori palesi

1. Ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 3, del regolamento (CE) 1975/2006, le domande di aiuto e le domande di pagamento possono essere modificate in qualsiasi momento dopo la presentazione in caso di errori palesi riconosciuti dai competenti uffici entro la conclusione della relativa istruttoria.

Art. 91 Rinvio dinamico

1. Il rinvio agli atti comunitari, nazionali e regionali contenuti nel presente regolamento si intende effettuato al testo vigente dei medesimi.

Art. 92 Abrogazioni

1. Sono abrogati in particolare i seguenti regolamenti:
a) decreto del Presidente della Regione 12 febbraio 2008, n. 54 (Regolamento generale di attuazione del PSR 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia);
b) decreto del Presidente della Regione 18 marzo 2008, n. 84 (Modifiche al regolamento generale di attuazione del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia emanato con decreto del Presidente della Regione n. 054 del 12 febbraio 2008);
c) decreto del Presidente della Regione 7 ottobre 2009, n. 276 (Regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Regione 12 febbraio 2008, n. 54 (Regolamento generale di attuazione del programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia));
d) decreto del Presidente della Regione 29 gennaio 2010, n. 16 (Regolamento di modifica al regolamento generale di attuazione del programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia emanato con decreto del Presidente della Regione 12 febbraio 2008, n. 54);

e) decreto del Presidente della Regione 29 luglio 2010, n. 178 (Regolamento di modifica al regolamento generale di attuazione del programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia emanato con decreto del presidente della Regione 12 febbraio 2008, n. 54);
f) decreto del Presidente della Regione 31 agosto 2010, n. 202 (Regolamento di modifica al regolamento generale di attuazione del programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia emanato con decreto del presidente della Regione 12 febbraio 2008, n. 54).

Art. 93 Norma transitoria

1. I regolamenti di cui all'articolo 92 continuano ad applicarsi alle procedure avviate sulla base dei bandi pubblicati anteriormente all'entrata in vigore del presente regolamento.

Art. 94 Entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul BUR.

ALLEGATO A – Misure e azioni attivabili
(riferito all'articolo 2)

<table>
<tr><th>Asse</th><th colspan="2">Misure e Sottomisure</th><th>Azioni</th></tr>
<tr><td rowspan="7">1</td><td colspan="2">121 - Ammodernamento delle aziende agricole</td><td>1 - Ammodernamento delle aziende
2 - Ammodernamento delle aziende lattiere
3 - Adeguamenti strutturali delle aziende incluse nelle zone vulnerabili ai nitrati (ZVN)</td></tr>
<tr><td colspan="2">122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste</td><td></td></tr>
<tr><td colspan="2" rowspan="2">123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali</td><td>1 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli</td></tr>
<tr><td>2 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali</td></tr>
<tr><td colspan="2">124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale</td><td></td></tr>
<tr><td colspan="2">125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura</td><td></td></tr>
<tr><td colspan="2">133 - Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare</td><td></td></tr>
<tr><td rowspan="9">2</td><td colspan="2">213 - Indennità Natura 2000 (settore agricolo)</td><td></td></tr>
<tr><td rowspan="8">214 - Pagamenti agro-ambientali</td><td rowspan="8">Sottomisura 1 - Agricoltura a basso impatto ambientale</td><td>1 - Produzione biologica:
sottoazione 1 - introduzione o mantenimento di metodi di agricoltura biologica</td></tr>
<tr><td>1 - Produzione biologica:
sottoazione 2 - zootecnia biologica</td></tr>
<tr><td>2 - Conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi</td></tr>
<tr><td>3 - Mantenimento dei prati</td></tr>
<tr><td>4 - Mantenimento dei pascoli</td></tr>
<tr><td>5 - Allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione</td></tr>
<tr><td>6 - Conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione</td></tr>
<tr><td>7 - Recupero e mantenimento di aree a frutticoltura estensiva</td></tr>
</table>

			8 - Diffusione dell'uso di reflui zootecnici
		Sottomisura 2 - Agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali	1 - Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici: sottoazione 1 - manutenzione di habitat
			1 - Costituzione, manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici: sottoazione 2 - colture a perdere per la fauna selvatica
	216 - Sostegno agli investimenti non produttivi		1 - Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisori e di sostegno ai terrazzamenti
			2 - Costituzione di habitat
	221 - Imboschimento di terreni agricoli		
	223 - Imboschimento di superfici non agricole		
	226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi		
	227 - Sostegno agli investimenti non produttivi		
3	311 - Diversificazione in attività non agricole		1 - Ospitalità agrituristica
			2 - Fattorie didattiche e sociali
	312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese		
	321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale		1 - Impianti per la produzione di energia alimentati da biomasse agricole e/o forestali
			2 - Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)
	323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale		1 - Investimenti per la riqualificazione del patrimonio rurale
4	410 - Strategie di sviluppo locale	411 - Competitività	1 - Valorizzazione dei prodotti agricoli locali
		412 - Gestione dell'ambiente/del territorio	1 - Cura e valorizzazione del paesaggio rurale
		413 - Qualità della vita/diversificazione	1 - Ricettività turistica
			2 - Servizi di prossimità
			3 - Servizi e attività ricreative e culturali
			4 - Iniziative finalizzate al marketing territoriale
	421 - Cooperazione interterritoriale e transnazionale		
	431 - Gestione GAL, acquisizione di competenze, animazione		
	511 - Assistenza tecnica		

ALLEGATO B - Strutture responsabili di asse, misura e uffici attuatori
(riferito all'articolo 4)

Asse	Misure e Sottomisure		Azioni	Struttura responsabile di azione/misura/asse	Uffici attuatori
1	121			Servizio investimenti aziendali e sviluppo agricolo	Ispettorati agricoltura e foreste
	122			Servizio gestione forestale e produzione legnosa	Ispettorati agricoltura e foreste
	123		1	Servizio investimenti aziendali e sviluppo agricolo	Servizio investimenti aziendali e sviluppo agricolo
			2	Servizio gestione forestale e produzione legnosa	Ispettorati agricoltura e foreste
	124			Servizio investimenti aziendali e sviluppo agricolo	Servizio investimenti aziendali e sviluppo agricolo
	125			Servizio gestione forestale e produzione legnosa	Ispettorati agricoltura e foreste
	133			Agenzia regionale per lo sviluppo rurale - ERSA	Agenzia regionale per lo sviluppo rurale - ERSA
2	213			Servizio caccia pesca e ambienti naturali	Ispettorati agricoltura e foreste
	214			Servizio sviluppo rurale	Ispettorati agricoltura e foreste
	216		1	Servizio caccia pesca e ambienti naturali	Ispettorati agricoltura e foreste
			2	Servizio caccia pesca e ambienti naturali	Ispettorati agricoltura e foreste
	221			Servizio gestione forestale e produzione legnosa	Ispettorati agricoltura e foreste
	223			Servizio gestione forestale e produzione legnosa	Ispettorati agricoltura e foreste
	226			Servizio gestione forestale e produzione legnosa	Ispettorati agricoltura e foreste
	227			Servizio gestione forestale e produzione legnosa	Ispettorati agricoltura e foreste
3	311		1	Servizio investimenti aziendali e sviluppo agricolo	Comunità montane e Province
			2	Servizio investimenti aziendali e sviluppo agricolo	Servizio investimenti aziendali e sviluppo agricolo
	312			Servizio gestione forestale e produzione legnosa	Ispettorati agricoltura e foreste
	321		1	Servizio gestione forestale e produzione legnosa	Ispettorati agricoltura e foreste

			2	Servizio infrastrutture di trasporto e comunicazione	Servizio infrastrutture di trasporto e comunicazione
	323		1	Servizio gestione forestale e produzione legnosa	Ispettorati agricoltura e foreste
4	410	411		Servizio coordinamento politiche per la montagna	Servizio coordinamento politiche per la montagna
		412			
		413			
	421				
	431				

ALLEGATO C – Tipologie di accesso consentite per le singole misure e azioni
(riferito all'articolo 5)

Asse	Misure	Azioni	Singolo con regolamento specifico	Singolo	PIF	PIT	AC	PSL
1	112		X					
	121	1		X	X	X	X	
		2		X				
		3		X				
	122			X	X	X	X	
	123			X	X	X	X	
	124				X	X	X	
	125				X	X	X	
	132		X					
	133				X	X	X	
2	211		X					
	213			X				
	214	1,2,3,4,5,6,7		X	X	X	X	
		8		X				
	216			X	X	X	X	
	221			X	X	X	X	
	223			X	X	X	X	
	226			X	X	X	X	
	227			X	X	X	X	
3	311	1		X		X		
		2		X		X		
		3	X					
	312			X		X	X	
	321	1		X		X		
		2	X					
	323	1		X		X	X	
		2	X					
4	410 – 411							X
	410 – 412							X
	410 – 413							X
	421							X
	431							X

La misura 341 è attuata con delibera della Giunta regionale

ALLEGATO D – Schede di misura
(riferito agli articoli 7 e 21)

Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole

Intervento 2 – Ammodernamento delle aziende lattiere

1 – FINALITÀ E OBIETTIVI

Il presente intervento ha la finalità di perseguire i seguenti obiettivi:

a) consolidare le imprese agricole produttrici di latte, riducendo i costi di produzione;
b) potenziare la capacità di trasformazione del prodotto delle aziende aventi unità tecnica economica (UTE) collocata prevalentemente in zona D della regione e di quelle aventi meno di 15 unità di bestiame adulto (UBA) in lattazione, con l'UTE collocata prevalentemente in zona C alla data di presentazione della domanda;
c) razionalizzare, la gestione della mandria al fine di migliorare il livello sanitario del latte.

2 – BENEFICIARI

Sono beneficiari dell'intervento le imprese agricole iscritte al registro imprese tenuto dalla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura (CCIAA), che conducono almeno una UTE nella regione e che ricavano dalla vendita di latte vaccino, bufalino ed ovi-caprino e dei loro derivati la maggior parte del proprio fatturato rilevato ai fini IVA; sono comunque fatte salve le condizioni di esenzione dall'obbligo di iscrizione nel registro imprese previste dalla vigente normativa di riferimento;

3 – REQUISITI DI AMMISSIBILITÀ

3.1 – Operazioni e investimenti ammissibili

Sono esclusivamente ammessi gli investimenti, materiali o immateriali, aventi ad oggetto:

a) la produzione diretta di latte di origine vaccina, bufalina e ovi-caprina;
b) l'utilizzo di prodotti e sottoprodotti di origine forestale, per il solo autoconsumo, da parte di imprese site in area montana che dispongono di boschi, da effettuarsi esclusivamente nell'ambito del processo produttivo di caseificazione e per le finalità della riduzione dei costi di produzione e del minor impatto ambientale quali, in particolare, caldaie di vaporizzazione o a fuoco diretto necessarie per la caseificazione, alimentate con legno da brucio prodotto in azienda per il solo autoconsumo;
c) la produzione di energia da impianti fotovoltaici compatibili con le norme in materia di tutela del paesaggio e dell'ambiente e non generanti problemi di concorrenza nell'uso del suolo con le attività agricole. Gli impianti ad energia solare sono integrati o semi-integrati nei fabbricati aziendali, gli impianti a terra sono ammessi solo in assenza o insufficienza di fabbricati; la quantità di energia prodotta è limitata alla sola copertura del fabbisogno d'impresa;
d) esclusivamente per le imprese aventi l'UTE collocata in zona C o D della Regione o per le imprese aventi la prevalenza della superficie agricola utile (SAU) in tali aree: la prima lavorazione, la trasformazione e la commercializzazione, in appositi locali aziendali, delle produzioni ottenute per almeno l'80 per cento da latte prodotto in azienda.

Gli investimenti sono riconducibili:

a) all'acquisto, alla costruzione – realizzazione o al miglioramento di beni immobili, impianti tecnologici e opere di miglioramento fondiario in generale, che si prestino per caratteristiche tipologico – funzionali ad un conveniente utilizzo aziendale in funzione degli obiettivi dell'intervento;
b) all'acquisto, anche mediante leasing con patto di acquisto, di nuovi impianti tecnologici, attrezzature e

macchinari, idonei ad un conveniente utilizzo aziendale, inclusa la produzione di energia da fonti rinnovabili e da prodotti agricoli e loro sottoprodotti;

c) alle dotazioni informatiche e relativo software.

Sono ammesse solo le operazioni ritenute cantierabili, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera dd) del regolamento generale di attuazione del PSR, al momento di presentazione della domanda di aiuto.

Le spese generali, relativamente alle tipologie di investimenti sopraelencate, inclusa l'acquisizione di brevetti e licenze, sono riconosciute nei limiti massimi del 10 per cento dell'importo degli stessi, purché sia verificata una diretta connessione con l'investimento proposto per il finanziamento. In caso di investimenti in aree preferenziali di cui all'allegato IV del PSR, il limite è innalzato al 12 per cento.

3.2 Operazioni e investimenti soggetti a limitazioni

Sono limitatamente ammessi:

a) gli acquisti di fabbricati purché finalizzati agli obiettivi operativi individuati dal PSR;

b) la fornitura di beni e servizi senza pagamento in denaro da parte del beneficiario, ivi compreso l'apporto di lavoro proprio da parte del beneficiario, dei coadiuvanti familiari iscritti all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) e dei dipendenti, con le limitazioni previste dal regolamento (CE) 1974/2006 .

Nel settore bovini da latte gli investimenti che comportino un aumento della capacità produttiva sono vincolati alla comprovata disponibilità giuridica da parte dell'impresa, alla data di presentazione della domanda di saldo finale o al momento di presentazione della domanda di acconto per stati di avanzamento, di un'adeguata quota latte di riferimento.

3.3. – Operazioni e investimenti non ammissibili

Non sono comunque mai ammissibili:

a) l'acquisto di terreni, ad esclusione delle aree di pertinenza relative ad investimenti su fabbricati oggetto di richiesta di finanziamento e comunque fino ad un massimo del 10 per cento del totale delle spese ammissibili relative all'operazione considerata;

b) gli interventi relativi ai fabbricati ad uso abitazione;

c) gli interventi di mera sostituzione che non comportino miglioramenti tecnologici o funzionali. Nel caso di coltivazioni, per mera sostituzione si intende la sostituzione delle piante a fine ciclo;

d) gli interventi di manutenzione ordinaria di beni mobili ed immobili;

e) l'acquisto di beni strumentali usati e di mezzi di consumo che esauriscono normalmente l'utilizzo nell'ambito di un singolo ciclo produttivo annuale;

f) l'acquisto di veicoli non classificabili come macchine agricole ai sensi del Codice della strada con eccezione per i furgoni da parte di imprese zootecniche ubicate in zone con svantaggio ambientale elevato (zone D);

g) l'acquisto di diritti di produzione agricola;

h) l'acquisto di animali;

i) l'IVA ad eccezione dell'imposta non recuperabile dal beneficiario finale, secondo quanto previsto dall'art 71 comma 3 lettera a) del regolamento (CE) 1698/2005;

j) gli interessi passivi;

k) gli investimenti previsti e finanziabili in base alla misura 311 azione 3.

3.4 – Modalità di intervento

La presentazione delle domande avviene esclusivamente attraverso la modalità dell'accesso individuale.

3.5 – Localizzazione degli interventi

Sono consentiti gli interventi previsti solo nelle aree d'intervento indicate nello schema che segue e qualora l'impresa localizzi l'intervento in zone A-B-C comprese in zone vulnerabili ai nitrati (ZVN), va considerata anche quest'ultima condizione.

Tipologia interventi	Aree di intervento
Potenziamento vendita aziendale di latte e derivati (spacci)	C - D
Potenziamento strutture di caseificazione	C - D
Investimenti per il miglioramento della qualità del latte per produzioni di prodotti a marchio DOP	B – C – D – ZVN
Miglioramento delle condizioni di benessere degli animali	B – C – D – ZVN
Ampliamento delle superfici di ricovero degli animali	B – C – D – ZVN
Uso dei reflui zootecnici per la produzione di energia	B – C – D – ZVN
Processi produttivi del latte che adottano sistemi volti al risparmio energetico quali recuperatori di calore, pannelli solari termici o fotovoltaici .	B – C – D – ZVN

3.6 - Livello occupazionale minimo

Le imprese agricole occupano, al momento della presentazione della domanda di aiuto, almeno una unità lavorativa a tempo pieno con posizione previdenziale in qualità di lavoratore autonomo o dipendente; non sono tenute al rispetto dell'obbligo che precede le aziende ubicate nelle aree rurali caratterizzate da problemi complessivi di sviluppo (Area D) e nell'intero territorio della provincia di Trieste. Il lavoro a tempo determinato, adeguatamente parametrato, è ragguagliato al lavoro a tempo pieno indeterminato. Nelle società di persone e le società a responsabilità limitata, costituite da imprenditori agricoli, che esercitano esclusivamente le attività dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione di prodotti agricoli ceduti dai soci, di cui all'articolo 1, comma 1094 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), il numero di occupati a tempo pieno viene determinato sulla base degli occupati nelle singole imprese che compongono la società. In tale ipotesi, le società possono optare per la determinazione del reddito applicando all'ammontare dei ricavi il coefficiente di redditività del 25 per cento. Per parametrare il lavoro a tempo determinato a quello a tempo indeterminato si sommano le giornate annue maturate ai fini previdenziali e assicurativi da ciascun dipendente a tempo determinato o non pieno rapportando il risultato così ottenuto a 312 giornate (indicatore di tempo pieno ai fini INPS).

3.7 – Costo minimo dell'operazione

Il costo minimo dell'operazione è diversificato in base alla localizzazione dell'investimento secondo lo schema che segue.

Intervento	Zona	Singolo
2	Zone di cui art. 36 lett. a), punti i), ii) (Allegato 2) e iii) del regolamento (CE) 1698/2005 (zone Natura 2000 dell'Allegato 4)	€ 10.000,00
	Altre zone	€ 20.000,00

3.8 – Costo massimo dell'operazione

Il volume potenziale massimo (VPM) è determinato:

a) dal numero di occupati in azienda partendo da un volume minimo di base aumentato in funzione degli

occupati secondo lo schema che segue:

Tipologia	Singolo
volume base	€ 100.000,00
volume per occupato	€ 225.000,00
volume max totale (4 occupati)	€ 1.000.000,00

Il numero di occupati a tempo pieno o a tempo pieno-equivalenti (lavoratori autonomi o lavoratori dipendenti) è determinato in base alla situazione occupazionale del beneficiario esistente alla data di richiesta dell'erogazione del saldo finale;

b) da un volume aggiuntivo, determinato con i criteri riportati nello schema che segue:

Tipologia	Volume
giovane agricoltore con piano aziendale presentato entro la misura 112	€ 50.000,00
finalizzazione degli investimenti all'ottenimento di prodotti di qualità	€ 75.000,00
finalizzazione degli investimenti a obiettivi di salvaguardia ambientale	€ 75.000,00

Nel caso in cui il beneficiario abbia già ottenuto nel corso della presente programmazione altri aiuti a valere sulla medesima misura, l'importo contenuto nella decisione individuale di finanziamento o la spesa ammessa a saldo è decurtato dal VPM determinato come sopra ; inoltre non può essere sommato al VPM il volume aggiuntivo se già precedentemente assegnato per quella tipologia.

4 – AMMISSIBILITÀ DEI COSTI

4.1 – Costi ammissibili

Il pagamento dell'aiuto può essere concesso solo a fronte di spese effettivamente sostenute dal beneficiario finale e documentate mediante fatture e altra documentazione fiscalmente probatoria. Per la rendicontazione degli investimenti in natura ed i lavori in proprio trovano applicazione le condizioni fissate dal regolamento (CE) 1974/2006 e quelle previste dalla decisione individuale di finanziamento.

Gli impianti di produzione di energia da biomassa di origine agricola e da fonti rinnovabili:

1. sono dimensionati in base al fabbisogno energetico dell'impresa agricola e funzionali al solo l'autoconsumo energetico;
2. se predisposti per l'utilizzo di biomassa: sono dimensionati in base alle effettive capacità aziendali di produzione; produzione che, alla data della domanda, risulta effettivamente prodotta prevalentemente in azienda;
3. non possono avere una potenza superiore a 1 megawatt;

il piano aziendale tiene conto della necessità di fornire adeguate informazioni in merito ai dati di dimensionamento e di fabbisogno di cui ai punti 1., 2. e 3.

Sono ritenute cantierabili anche le opere che necessitano di denuncia di inizio attività (DIA) purché posta a corredo della domanda di aiuto ed ancorché non siano trascorsi i termini per la formazione del silenzio-assenso. In fase istruttoria il beneficiario dimostra, su richiesta dell'ufficio attuatore, che da parte del competente ufficio comunale, non sono stati fatti constare motivi ostativi al perfezionamento della procedura conseguente alla presentazione della DIA.

5 – MODALITÀ DI SELEZIONE

Nell'ambito dell'accesso individuale i punteggi attribuiti alle singole domande sono pari alla somma di quelli appartenenti alle categorie individuate nella tabella di cui al punto 5.1.

5.1 – Criteri di selezione e punteggi

Il punteggio è attribuito in base alla localizzazione dell'investimento ed alla tipologia degli interventi secondo quanto definito nella tabella che segue

I punteggi sono cumulabili qualora l'operazione proposta coinvolga significativamente più tipologie di intervento secondo i criteri definiti nel bando.

Punteggi					Tipologia di intervento
Aree d'intervento					
A	B	C	D	ZVN*	
-	-	12	18	-	Potenziamento vendita aziendale di latte e derivati (spacci)
-	-	6	12	-	Potenziamento strutture di caseificazione
-	12	12	6	14	Investimenti per il miglioramento della qualità del latte per produzioni di prodotti a marchio DOP
-	11	11	17	13	Miglioramento delle condizioni di benessere degli animali
-	18	7	6	19	Ampliamento delle superfici di ricovero degli animali
-	15	9	4	17	Uso dei reflui zootecnici per la produzione di energia
	17	13	13	19	Processi produttivi del latte e dei suoi derivati che adottano sistemi volti al risparmio energetico quali recuperatori di calore, pannelli solari termici o fotovoltaici.

** Agli interventi collocati in ZVN, è attribuito il relativo punteggio non cumulabile con le altre aree d'intervento*

A parità di punteggio è attribuita priorità alle domande aventi minor importo di spesa richiesta.

6 – AIUTO CONCEDIBILE

6.1 – Modalità di erogazione dell'aiuto

L'aiuto è erogato in conto capitale con i limiti di intensità indicati alla tabella di cui al punto 6.4.

6.2– Cumulabilità delle domande

Per lo stesso investimento il richiedente non può presentare, a pena di inammissibilità, domande di pagamento su più misure o sulla medesima misura all'interno di progetti integrati o ad accesso individuale.

Sulla medesima operazione non possono essere ottenuti ulteriori aiuti di qualsiasi genere.

6.3 – Modalità di determinazione dell'aiuto

L'aiuto è determinato commisurando l'aliquota di intensità di aiuto di cui al punto 6.4 al costo effettivamente sostenuto dal beneficiario finale e ritenuta ammissibile a finanziamento, per la realizzazione dell'operazione cofinanziata.

6.4 – Intensità dell'aiuto

L'aiuto in conto capitale è concesso secondo i limiti percentuali di intensità stabiliti nel prospetto che segue:

Tipologia di beneficiario	Intensità
Giovani in zone di cui art. 36 lett. a), punti i), ii) (Allegato 2)e iii) del regolamento 1698/2005 in Zone Natura 2000 dell'Allegato 4	**55%**
Altri imprenditori in zone di cui art. 36 lett. a), punti i), ii) (Allegato 2) e iii) del regolamento 1698/2005 in Zone Natura 2000 dell'Allegato 4	**50%**
Giovani in zone diverse da Zone natura 2000	**45%**
Altri imprenditori in zone diverse da Zone natura 2000	**40%**

Nel caso di investimenti destinati alla produzione di energia da produzioni agricole, in presenza di godimento dei benefici connessi ai certificati verdi, l'intensità di aiuto subisce, su richiesta del beneficiario, una riduzione percentuale idonea ad ottemperare a quanto previsto dal decreto del Ministero dello sviluppo economico 6 agosto 2010 (Incentivazione della produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare).

7 – LIQUIDAZIONE

7.1 – Anticipo

È ammessa l'erogazione di anticipazioni in percentuale massima pari al 20 per cento del contributo concesso, a condizione che l'impresa beneficiaria presenti apposita garanzia costituita da fideiussione bancaria o polizza assicurativa a favore dell'organismo pagatore per un importo pari al 110 per cento dell'anticipazione richiesta e avente una durata coerente con l'effettuazione dell'investimento.

7.2 –Acconti per stati di avanzamento

Il beneficiario può chiedere, fino a tre mesi prima del termine di conclusione dell'operazione, la liquidazione di due acconti dell'aiuto concesso:

a) una volta sostenuto almeno il 50 per cento del costo ritenuto ammissibile;
b) una volta sostenuto almeno l'80 per cento del costo ritenuto ammissibile.

7.3 Saldo

Il beneficiario richiede la liquidazione del saldo dell'aiuto una volta realizzata l'operazione e sostenuto il costo totale ammesso

8 – OBBLIGHI DEL BENEFICIARIO

Gli interventi sono vincolati all'impiego previsto. Il vincolo di destinazione rispetto alla data di accertamento di avvenuta esecuzione è di 10 anni per gli investimenti relativi ad immobili e di 5 anni per le restanti tipologie. Sono fatte salve le cause di forza maggiore.

Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole

Intervento 3 – Adeguamenti strutturali delle aziende incluse nelle zone vulnerabile a nitrati (ZVN)

1 – FINIALITÀ E OBIETTIVI

La finalità del presente obiettivo è la concessione di aiuti a favore delle imprese agricole zootecniche, localizzate nelle ZVN, per i costi aggiuntivi connessi all'implementazione strutturale necessaria in forza del recepimento della direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, avvenuto con il programma d'azione approvato con decreto del Presidente della Regione 27 ottobre 2008 0295 per la tutela ed il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zone vulnerabili, ai sensi del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e del decreto ministeriale 7 aprile 2006.

A far data dal 21 novembre 2008, e non oltre trentasei mesi successivi, le aziende ricadenti nella zona delimitata con il deliberazione della Giunta regionale 25 settembre 2008, n. 1920, recante l'individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, possono accedere ai benefici previsti dall'intervento.

2 - BENEFICIARI

Sono beneficiari le imprese agricole iscritte al registro imprese tenuto dalla CCIAA, che conducono almeno una UTE nella regione; sono comunque fatte salve le condizioni di esenzione dall'obbligo di iscrizione in base alla vigente normativa di riferimento.

I beneficiari hanno almeno una UTE e la prevalenza della superficie agricola utile (SAU) aziendale all'interno dell'area delimitata in ottemperanza alla direttiva 91/676/CEE e prevalente indirizzo a carattere zootecnico.

3 – REQUISITI DI AMMISSIBILITÀ

3.1. – Operazioni e investimenti ammissibili

Sono ammessi esclusivamente gli investimenti aventi ad oggetto:

a) la realizzazione o l'adeguamento di vasche per lo stoccaggio di liquame e letame, di platee per lo stoccaggio della lettiera (nel caso di allevamenti avicoli), di letami o liquami o materiali ad essi assimilati sottoposti a trattamento di disidratazione o compostaggio;
b) l'installazione di pompe, impianti vari per la gestione dei reflui;
c) l'installazione di attrezzatura per interramento liquami quali sistemi ombelicali, interratori fissi sulla trattrice o collegati al carro botte o cisterna;
d) l'acquisto di carri botte spandiliquame con alto indice di galleggiamento con ruote a sezione larga ed a bassa pressione;
e) la realizzazione di strutture per la copertura delle vasche di stoccaggio, sia fisse che galleggianti, e delle platee di stoccaggio di letami e materiali ad essi assimilati sottoposti a trattamento di disidratazione o compostaggio, realizzazione di cordoli perimetrali e pozzetto per colaticcio;
f) l'installazione di impianti di separazione solido/liquido per liquami;
g) l'acquisto di carri spandiletame.

Sono altresì ammesse le spese generali, quali quelle di progettazione, direzione lavori, oneri di collaudo, predisposizione atti per l'ottenimento degli incentivi, in misura non superiore al 10 per cento della spesa ammessa a contributo.

3.2 - Operazioni e investimenti soggetti a limitazioni

Sono limitatamente ammesse le forniture di beni e servizi senza pagamento in denaro da parte del beneficiario, ivi compreso l'apporto di lavoro proprio da parte del beneficiario, dei coadiuvanti familiari iscritti all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) e dei dipendenti con le limitazioni previste dal regolamento (CE) 1974/2006.

3.3. – Operazioni e investimenti non ammissibili

Non sono comunque mai ammissibili:

a) gli interventi di mera sostituzione che non comportino miglioramenti tecnologici o funzionali;
b) gli interventi di manutenzione ordinaria di beni mobili ed immobili;
c) l'acquisto di beni strumentali usati e di beni di consumo che esauriscono normalmente l'utilizzo nell'ambito di un singolo ciclo produttivo annuale;
d) l'IVA ad eccezione dell'imposta non recuperabile dal beneficiario finale, secondo quanto previsto dall'articolo 71 comma 3 lettera a) del regolamento 1698/2005.

3.4 – Modalità di intervento

La presentazione delle domande avviene esclusivamente attraverso la modalità dell'accesso individuale .

3.5 – Localizzazione degli interventi

Sono ammessi solamente gli interventi a favore di imprese agricole zootecniche ricadenti nelle ZVN, di seguito specificate:

DISTINZIONE TRA ALTA E BASSA PIANURA DEI COMUNI CHE RICADONO NELLE ZONE VULNERABILI AI NITRATI (1)

Comuni di alta pianura	Comuni di bassa pianura
Aiello del Friuli	Camino al Tagliamento
Artegna	Carlino
Bagnaria Arsa	Cervignano del Friuli
Basiliano	Latisana
Bertiolo	Marano Lagunare
Bicinicco	Muzzana del Turgnano
Buia	Palazzolo dello Stella
Campoformido	Pocenia
Campolongo al Torre	Porpetto
Cassacco	Precenicco
Castions di Strada	Rivignano
Chiopris-Viscone	Ronchis
Codroipo	Ruda
Colloredo di Monte Albano	S. Giorgio di Nogaro
Coseano	Teor
Dignano	Terzo d'Aquileia
Fagagna	Torviscosa
Flaibano	Varmo
Gonars	
Lestizza	
Magnano in Riviera	

Majano	
Martignacco	
Mereto di Tomba	
Montereale Valcellina	
Mortegliano	
Moruzzo	
Pagnacco	
Palmanova	
Pasian di Prato	
Pavia di Udine	
Pozzuolo del Friuli	
Pradamano	
Ragogna	
Reana del Rojale	
Rive d'Arcano	
S. Daniele del Friuli	
S. Vito al Torre	
S. Vito di Fagana	
S. Maria la Longa	
Sedegliano	
Talmassons	
Tapogliano	
Tarcento	
Tavagnacco	
Treppo Grande	
Tricesimo	
Trivignano Udinese	
Udine	
Visco	

(1) Tabella n. 3 dell'Allegato n. 4 del DPReg 295/2008.

3.6 - Livello occupazionale minimo

Le imprese agricole occupano, al momento della presentazione della domanda di aiuto, almeno una unità lavorativa a tempo pieno con posizione previdenziale in qualità di lavoratore autonomo o dipendente; non sono tenute al rispetto dell'obbligo che precede le aziende ubicate nelle aree rurali caratterizzate da problemi complessivi di sviluppo (Area D) e nell'intero territorio della provincia di Trieste. Il lavoro a tempo determinato, adeguatamente parametrato, è ragguagliato al lavoro a tempo pieno indeterminato. Nelle società di persone e le società a responsabilità limitata, costituite da imprenditori agricoli, che esercitano esclusivamente le attività dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione di prodotti agricoli ceduti dai soci, di cui all'articolo 1, comma 1094 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), il numero di occupati a tempo pieno viene determinato sulla base degli occupati nelle singole imprese che compongono la società. In tale ipotesi, le società possono optare per la determinazione del reddito applicando all'ammontare dei ricavi il coefficiente di redditività del 25 per cento. Per parametrare il lavoro a tempo determinato a quello a tempo indeterminato si sommano le giornate annue maturate ai fini previdenziali e assicurativi da ciascun dipendente a tempo determinato o non pieno rapportando il risultato così ottenuto a 312 giornate (indicatore di tempo pieno ai fini INPS).

3.7– Costo minimo dell'operazione

Intervento	Zona	Singolo
3	Zone di cui alla direttiva 91/676/CEE	€ 20.000,00

3.8– Costo massimo dell'operazione

Il volume potenziale massimo (VPM) nei sette anni di durata della programmazione è determinato con il seguente criterio occupazionale:

Tipologia	Singolo
Volume base	€ 100.000,00
Volume per occupato	€ 225.000,00
Volume max totale (4 occupati)	€ 1.000.000,00

Il numero di occupati a tempo pieno o a tempo pieno-equivalenti (lavoratori autonomi o lavoratori dipendenti) è determinato in base alla situazione alla data di completamento dell'investimento.
Il volume aggiuntivo, negli anni di programmazione 2007-2013, è determinato con i criteri di cui allo schema che segue:

Tipologia	Volume
Giovane con piano aziendale presentato entro la misura 112	€ 50.000,00
Finalizzazione degli investimenti a obiettivi di salvaguardia ambientale	€ 75.000,00

Nel caso in cui il beneficiario abbia già ottenuto nel corso della presente programmazione altri aiuti a valere sulla medesima misura, l'importo contenuto nella decisione individuale di finanziamento o la spesa ammessa a saldo è decurtato dal VPM determinato come sopra ; inoltre non può essere sommato al VPM il volume aggiuntivo se già precedentemente assegnato per quella tipologia.

4 – AMMISSIBILITA' DEI COSTI

4.1 – Costi ammissibili

Il pagamento dell'aiuto può essere concesso solo a fronte di spese effettivamente sostenute dal beneficiario finale e documentate mediante fatture e altra documentazione fiscalmente probatoria. Per la rendicontazione degli investimenti in natura ed i lavori in proprio valgono le condizioni fissate dal regolamento (CE) 1974/2006 e quelle previste dalla decisione individuale di finanziamento.
Sono ritenute cantierabili anche le opere che necessitano di denuncia di inizio attività (DIA) purché posta a corredo della domanda di aiuto ed ancorché non siano trascorsi i termini per la formazione del silenzio-assenso. In fase istruttoria il beneficiario dimostra, su richiesta dell'ufficio attuatore, che da parte del competente ufficio comunale, non sono stati fatti constare motivi ostativi al perfezionamento della procedura conseguente alla presentazione della DIA.

5 – MODALITA' DI SELEZIONE

Nell'ambito dell'accesso individuale i punteggi attribuiti alle singole domande sono pari alla somma di quelli appartenenti alle categorie individuate nella tabella di cui al punto 5.1.

5.1 – Criteri di selezione e punteggi

L'operazione proposta viene valutata attribuendo il punteggio in base:
- alle caratteristiche soggettive del richiedente;
- all'area d'Intervento;
- alla tipologia d'Investimento.

CRITERI DI SELEZIONE

Categoria	Punteggio	Descrizione delle priorità
Caratteristiche soggettive del richiedente	30	Imprese agricole condotte da giovani agricoltori di età superiore ai diciotto anni e inferiore ai quaranta alla data di presentazione della domanda di aiuto, avente qualifica di capo dell'azienda e con responsabilità o corresponsabilità civile e fiscale dell'impresa agricola assunta da non oltre cinque anni rispetto alla medesima data.
	18	Imprese agricole condotte da imprenditori agricoli professionali (IAP)
Area d'Intervento	11	Investimenti ricadenti nell'ambito dei comuni di alta pianura individuati dalla tabella 3 dell'Allegato 4 del decreto del Presidente della Regione 295/ 2008
	7	Investimenti ricadenti nell'ambito dei comuni di bassa pianura individuati dalla tabella 3 dell'Allegato 4 del decreto del Presidente della Regione 295/ 2008
Tipologia d'Investimento	36	a) Nuova costruzione o adeguamento di vasche per lo stoccaggio di liquame e letame, di platee per lo stoccaggio della lettiera (nel caso di allevamenti avicoli) e letami o liquami o materiali ad essi assimilati sottoposti a trattamento di disidratazione o compostaggio
	22	b) -Strutture per la copertura delle vasche di stoccaggio, sia fisse che galleggianti, e delle platee di stoccaggio di letami e materiali ad essi assimilati sottoposti a trattamento di disidratazione o compostaggio; -realizzazione di cordoli perimetrali e pozzetto per colaticcio; -installazione di pompe, impianti vari per la gestione dei reflui; - impianti di separazione solido/liquido per liquami; - attrezzatura per interramento liquami, quali sistemi ombelicali con interratore fisso sulla trattrice e collegato al carro botte o cisterna, o alimentato con tubazione;
	13*	c) Carri botte spandiliquame con alto indice di galleggiamento, con ruote a sezione larga ed a bassa pressione e con interratore integrato;
	11*	d) Carri spandiletame;
	6*	e) Carri botte spandiliquame

* Punteggi non cumulabili. In caso di contemporaneità di investimento il punteggio va attribuito a quello più oneroso.

6 – AIUTO CONCEDIBILE

6.1 – Modalità di erogazione dell'aiuto

L'aiuto è erogato in conto capitale con i limiti di intensità indicati nella tabella di cui al punto 6.4.

6.2– Cumulabilità delle domande

Per lo stesso investimento, il richiedente non può presentare, a pena di inammissibilità, domande di pagamento su più misure, o sulla medesima misura all'interno di progetti integrati o ad accesso individuale.
Sulla medesima operazione non possono essere ottenuti ulteriori aiuti di qualsiasi genere.

6.3 – Modalità di determinazione dell'aiuto

L'aiuto è determinato commisurando l'aliquota di intensità di aiuto di cui al punto 6.4 al costo effettivamente sostenuto dal beneficiario finale e ritenuta ammissibile a finanziamento, per la realizzazione dell'operazione finanziata.

6.4 – Intensità dell'aiuto

L'aiuto in conto capitale è concesso secondo i limiti percentuali stabiliti nel seguente prospetto:

Tipologia di beneficiario	Intensità
Giovani agricoltori in zone di cui alla direttiva 91/676 CEE	50 %
Altri imprenditori in zone di cui alla direttiva 91/676/CEE	40 %

7 – LIQUIDAZIONE

7.1 – Anticipo

È ammessa l'erogazione di anticipazioni in percentuale massima pari al 20 per cento del contributo concesso, a condizione che l'impresa beneficiaria presenti apposita garanzia costituita da fideiussione bancaria o polizza assicurativa a favore dell'organismo pagatore per un importo pari al 110 per cento dell'anticipazione richiesta e avente una durata coerente con l'effettuazione dell'investimento.

7.2 –Acconti per stati di avanzamento

Il beneficiario può chiedere, fino a tre mesi prima del termine di conclusione dell'operazione, la liquidazione di due acconti dell'aiuto concesso:
a) una volta sostenuto almeno il 50 per cento del costo ritenuto ammissibile;
b) una volta sostenuto almeno l'80 per cento del costo ritenuto ammissibile.

7.3 - Saldo

Il beneficiario richiede la liquidazione del saldo dell'aiuto una volta realizzata l'operazione e sostenuto il costo totale ammesso.

8 – OBBLIGHI DEL BENEFICIARIO

Gli interventi sono vincolati all'impiego previsto. Il vincolo di destinazione rispetto alla data di accertamento di avvenuta esecuzione è di 10 anni per gli investimenti relativi ad immobili e di 5 anni per le restanti tipologie. Sono fatte salve le cause di forza maggiore.

Misura 221 – Imboschimento di terreni agricoli

1. FINALITA' E OBIETTIVI

La presente misura ha la finalità di perseguire i seguenti obiettivi:

a) favorire una gestione dello spazio naturale più compatibile con l'equilibrio dell'ambiente (acqua, suolo, aria);
b) favorire la diversificazione del paesaggio e incrementare la biodiversità e la fauna selvatica in ambienti intensamente coltivati;
c) contenere l'effetto serra mediante l'assorbimento di carbonio;
d) favorire la coltivazione di popolamenti forestali compresi quelli con specie legnose a rapido accrescimento.

Gli obiettivi sono rafforzati dando la priorità ad interventi:

a) con impianti in mescolanza a ciclo lungo, in particolare se in ampliamento od in articolazione con residue aree boscate, fasce boscate esistenti, corridoi fluviali ed altri elementi della rete ecologica;
b) inseriti in progetti territoriali nelle aree in cui si esercita maggior pressione sulle risorse e caratterizzate da maggior semplificazione paesaggistica;
c) con influenze positive sulle acque superficiali e profonde e sulle zone umide.

2 – BENEFICIARI

Sono beneficiari della presente misura:

a) le imprese agricole condotte da soggetti aventi la qualifica di imprenditore agricolo professionale (IAP) ai sensi del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99 e nel rispetto del requisito di cui all'articolo 31, paragrafo 3 del regolamento (CE) 1974/2006;
b) le imprese agricole diverse da quelle di cui alla lettera a);
c) i proprietari o i soggetti che hanno la disponibilità giuridica di terreni;
d) le persone fisiche;
e) le persone giuridiche di diritto privato;
f) gli enti pubblici.

3 – REQUISITI DI AMMISSIBILITA'

3.1 – Operazioni e investimenti ammissibili

La misura concerne il primo imboschimento di terreni agricoli con specie arboree e arbustive, in mescolanza tra loro o in purezza, compatibili con le condizioni ecologiche stazionali.

Le tipologie d'intervento ammissibili sono le seguenti:

a) Impianti a ciclo lungo (tipo 1), con ciclo di permanenza minimo di 15 anni. Si distinguono due sottotipi:
   1. arboreti da legno (sottotipo 1a) realizzati con la mescolanza di piante principali e accessorie, con finalità prevalentemente produttive;
   2. boschi naturaliformi (sottotipo 1b) realizzati con le specie forestali indigene dell'area di pianura, con finalità ambientali, paesaggistiche, protettive e ricreative.
b) Impianti a ciclo breve (tipo 2), con ciclo di permanenza compreso tra 8 e 15 anni e con specie a rapido accrescimento. Si distinguono due sottotipi:
   1. Impianti con certificazione ecologica (sottotipo 2a); si tratta degli impianti per i quali il beneficiario chiede ed ottiene la certificazione per la gestione sostenibile del pioppeto.
   2. Impianti senza certificazione ecologica (sottotipo 2b); tutti gli altri impianti diversi dal tipo 2a.

Ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettera d), della legge regionale 23 aprile 2007, n. 9 (Norme in materia di risorse forestali) non si considerano bosco gli impianti di specie a rapido accrescimento, gli arboreti da legno e gli altri impianti realizzati con altre specie arboree, su terreni precedentemente non boscati, di turno

inferiore a cinquanta anni, stabilito dal Piano di coltura e conservazione.
L'impianto è realizzato a pieno campo oppure in forma lineare. L'impianto è definito lineare quando si sviluppa lungo un asse prevalente quali un corso d'acqua, una strada o un bordo di un appezzamento e presenta una lunghezza superiore ad almeno dieci volte la sua larghezza. Gli impianti lineari possono essere costituiti da uno o più filari continui e paralleli.
Gli interventi e le loro manutenzioni sono realizzati con specie, materiali e tecniche compatibili con le condizioni ambientali del luogo, in particolare del clima, del suolo e delle risorse idriche, nonché nel rispetto della vegetazione naturale circostante.
Le tipologie di impianto sono così definite:

Impianti di arboreti da legno

Rientrano in questo sottotipo d'intervento gli impianti di arboreti finalizzati principalmente a produrre legno utilizzando specie ritenute adatte per questo scopo. La progettazione, realizzazione e conduzione di questo tipo d'impianti è conforme alle indicazioni contenute nella pubblicazione intitolata *Schede per la progettazione e la conduzione delle piantagioni* edita dal Servizio gestione forestale antincendio boschivo della Direzione risorse agricole, naturali e forestali della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, alla quale si rimanda per quanto non espressamente previsto nella presente scheda.
Gli impianti hanno le seguenti caratteristiche:

- essere costituiti da latifoglie con caratteristiche ecologiche adatte al sito d'impianto;
- essere costituiti da piante arboree principali, accompagnate o meno da piante accessorie. Le piante principali sono destinate alla produzione di almeno uno dei prodotti per cui è stato progettato l'impianto (ad esempio assortimenti di elevato valore commerciale), quelle accessorie sono destinate invece ad agevolare la conduzione dell'impianto o per condizionare positivamente lo sviluppo delle piante principali;
- le specie arbustive possono essere impiegate nel limite massimo del 50 per cento del totale delle piante;
- negli impianti è possibile impiegare anche i pioppi ibridi, nel limite massimo di 110 piante per ettaro;
- nel caso in cui l'obiettivo principale sia quello di ottenere legname di pregio, è possibile prevedere anche l'impiego di piante accessorie paracadute, la cui funzione consiste nel sostituire le piante principali nel caso in cui quest'ultime fallissero l'obiettivo di produrre gli assortimenti desiderati nei tempi attesi.

Inoltre:

- in tutti gli impianti destinati alla produzione di legno di pregio si adotta la tecnica della doppia pianta consistente nella messa a dimora delle piante principali in coppie, a distanza di 0,50 – 1 metro l'una dall'altra;
- la densità minima è di 500 piante per ettaro, di cui almeno 70 piante arboree principali e, se del caso, altrettante accessorie paracadute.

Le piante principali sono messe a dimora a una distanza minima di:

- 7 metri da altre piante principali, da pioppi ibridi o da paulownia;
- 4 metri da piante accessorie delle seguenti specie: frassino maggiore e ossifillo, aceri montano e riccio, platano ibrido, pioppo bianco, salice bianco, olmo campestre, robinia, gelso, ontani;
- 3 metri da piante di altre specie arboree accessorie, comprese le accessorie paracadute;
- 2 metri da piante accessorie arbustive.

Gli uffici attuatori hanno la facoltà di dichiarare l'intervento non ammissibile qualora le specie o i moduli d'impianto proposti siano ritenuti non idonei al sito d'impianto o agli obiettivi dell'intervento.

Impianti di boschi naturaliformi

Rientrano in questo sottotipo d'intervento gli impianti di boschi misti con finalità multiple finalizzati alla riqualificazione delle aree agricole più intensamente coltivate. La realizzazione e conduzione e improntata ad ottenere popolamenti forestali che per densità, composizione e struttura sono fisionomicamente simili a quelli originari della pianura friulana.
Gli impianti sono costituiti da specie arboree ed arbustive di latifoglie autoctone e caratteristiche della

stazione in esame; le piante arbustive sono ammesse, ma con partecipazione non superiore al 50 per cento sul numero totale delle piante utilizzate.
Non è ammesso l'utilizzo di specie esotiche.
La densità minima dell'impianto è di 1.100 piante per ettaro.

Gli impianti eseguiti con piantine micorrizate con specie simbionti tartufigene sono ascrivibili alla tipologia 1.

Impianti a ciclo breve
Si tratta di pioppeti e altri imboschimenti realizzati con specie arboree a rapido accrescimento, da intendersi come quelle specie o cloni coltivati con un ciclo di permanenza compreso tra 8 e 15 anni.
Sono assimilabili a questo tipo anche gli impianti costituiti in prevalenza o da sole specie arbustive.
La densità è compresa tra 200 e 330 piante per ettaro.

3.2 – Operazioni e investimenti non ammissibili

Non sono ammissibili le seguenti tipologie d'intervento:
a) interventi proposti da agricoltori che beneficiano del sostegno al prepensionamento;
b) impianto di abeti natalizi;
c) impianti su prati permanenti, pascoli permanenti, in zone umide, aree golenali o site all'interno degli argini dei fiumi e in zone sottoposte a vincolo idrogeologico;
d) nelle aree naturali protette ai sensi della legge regionale 30 settembre 1996, n. 42 (Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali) e nelle aree Natura 2000 sono ammessi solo gli interventi aventi ad oggetto gli impianti di boschi naturaliformi (sottotipo 1a); nelle aree Natura 2000 gli interventi sono sempre preventivamente sottoposti a valutazione d'incidenza;
e) impianti su terreni a bosco o altresì interessati da colture finalizzate alla produzione legnosa, compresi i pioppeti;
f) impianti di short-rotation forestry con turno di ceduazione inferiore a 5 anni.

3.3 – Altri requisiti di ammissibilità per la realizzazione dell'operazione

a) La superficie totale d'impianto non può mai essere inferiore ad ettari 0,5, anche laddove costituita da più corpi separati, purché ognuno di essi abbia estensione superficiale minima maggiore ad ettari 0,1.
La superficie totale d'impianto si ottiene sommando la superficie d'impianto netta con le altre superfici accessorie come di seguito definite.
Per superficie netta d'impianto si intende quella occupata dalle piante ricompresa all'interno dei filari perimetrali e delle linee congiungenti le testate dei filari stessi.
Per superfici accessorie si intendono:
1. le aree create con finalità faunistiche o naturalistiche, interne o esterne alla superficie d'impianto netta, quali prato stabile, piccole zone umide, vuoti da lasciare alla libera evoluzione; queste aree sono ammissibili limitatamente ai boschi naturaliformi (intervento: sottotipo 1b) e non possono superare il 10 per cento della superficie netta d'impianto di ogni singolo lotto;
2. le capezzagne perimetrali di accesso al fondo e utilizzate per il transito dei mezzi meccanici impiegati nei lavori di realizzazione dell'impianto; queste aree sono ammissibili limitatamente agli impianti a ciclo lungo (tipo 1);
3. le fasce di terreno perimetrali, ivi comprese le fasce di rispetto prospicienti le strade imposte dai regolamenti comunali; la superficie da considerare ai fini dell'ammissibilità è quella oggetto delle lavorazioni agronomiche eseguite per la realizzazione dell'impianto.
Le preesistenze naturali, quali boschette, siepi, incolti, e artificiali, quali manufatti, strade a fondo stabilizzato e canali di larghezza maggiore a 3 metri, che circondano o attraversano l'area occupata dalle

piante vanno considerati tare e, pertanto, scorporate dalla superficie totale d'impianto. Fossi e scoline non costituiscono cesure all'interno della piantagione.

Per la determinazione della superficie d'impianto delle formazioni lineari si procede come di seguito indicato: nel caso di un filare singolo, la superficie d'impianto si ottiene moltiplicando la lunghezza complessiva del filare per una larghezza teorica assunta pari a metri 6, cui vanno sommate le aree di servizio alle due testate del filare, assunte pari a: metri 3 x metri 6 x n. 2 testate = 36 metri quadrati; nel caso di impianti lineari a più filari, si procede analogamente a quelli realizzati a pieno campo.

La misurazione della superficie imboschita in sede di verifica finale da parte degli uffici attuatori come determinata dal presente paragrafo, costituisce il valore presente nel sistema integrato di gestione e controllo (SIGC). La tolleranza di misurazione è definita da una zona cuscinetto non superiore a 1,5 metri da applicare al perimetro della parcella imboschita. In termini assoluti, la tolleranza massima per ciascuna parcella agricola non può essere superiore a 1,0 ettari.

b) Gli impianti di tipo 1 sono realizzati sulla base di progetti redatti da tecnici abilitati in conformità alla normativa urbanistica e alle norme vigenti in materia ambientale; per gli impianti di tipo 2 in alternativa al progetto è richiesta la presentazione di documentazione semplificata; maggiori dettagli e specificazioni sui contenuti dell'elaborato progettuale sono riportate nei bandi;

c) Oltre il progetto, è sottoscritto dal tecnico abilitato e dal beneficiario un piano di coltura e di conservazione contenente il programma dettagliato delle operazioni colturali da eseguire successivamente all'impianto fino alla scadenza del periodo di impegno. Nel caso degli impianti di tipo 2 i documenti di cui alla presente lettera sono sottoscritti dal solo beneficiario.

3.4 – Localizzazione degli interventi

La misura si applica nel periodo di programmazione 2007-2013 per gli interventi da realizzare sui terreni agricoli della Regione Friuli Venezia Giulia ad esclusione delle zone svantaggiate di cui alla direttiva 75/273/CEE del Consiglio, del 28 aprile 1975, relativa all'elenco comunitario delle zone agricole svantaggiate ai sensi della direttiva 75/268/CEE (Italia).

Per terreni agricoli si intendono quelli che sono stati coltivati per almeno due anni precedentemente alla presentazione della domanda di contributo ad una o più delle seguenti colture:

a) orticola;
b) floricola;
c) viticola;
d) frutticola;
e) seminativo.

Fra i terreni agricoli sono compresi anche i seminativi ritirati dalla produzione, se dichiarati nella domanda unica di pagamento, di cui al regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio, del 19 gennaio 2009, che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori e che modifica i regolamenti (CE) n. 1290/2005, (CE) n. 247/2006, (CE) n. 378/2007 e abroga il regolamento (CE) n. 1782/2003.

4 – AMMISSIBILITÀ DEI COSTI

4.1 – Costi ammissibili

Sono ritenuti costi ammissibili:

a) le spese d'impianto che coprono il costo per l'acquisto e la fornitura delle piante, il costo della messa a dimora delle medesime e i costi direttamente connessi all'operazione quali quelli afferenti i lavori accessori di preparazione del terreno, di pacciamatura, per le protezioni individuali; i prezzi unitari riconosciuti non possono essere superiori agli importi massimali dei prezzi unitari delle voci di spesa previste nel Prezziario regionale delle forniture e dei lavori di arboricoltura da legno di cui all'allegato 1 alla presente scheda di misura;

b) le spese tecniche di progettazione e direzione dei lavori fino ad un massimo pari al 10 per cento dei costi d'impianto, al netto dell'IVA.

4.2 – Costi non ammissibili

Non sono mai costi ammissibili:

a) La fornitura e la distribuzione di fertilizzanti negli interventi da realizzarsi nelle zone vulnerabili ai nitrati, individuate con deliberazione della Giunta regionale 25 settembre 2008, n. 1920, e nei boschi naturaliformi (intervento: sottotipo 1b);

b) i costi di fornitura e istallazione di pali tutori; possono essere riconosciute, esclusivamente per le piante principali di specie pregiate da coltivare ad alto fusto, le spese per sostegni leggeri e temporanei e per le protezioni individuali.

5 – MODALITÀ DI SELEZIONE

5.1 – Criteri di selezione e punteggi

Descrizione criterio	Punteggio
I punti, assegnati in base ai diversi criteri sotto riportati, sono cumulabili. In caso di domande che prevedano due o più tipologie di intervento, si considerano validi i punteggi relativi all'intervento che richiede il contributo pubblico più consistente. Gli elementi che danno diritto all'attribuzione dei punti di priorità sono posseduti dal richiedente al momento della presentazione della domanda di aiuto.	
a) Tipo d'intervento	
1. boschi naturaliformi	10
2. arboreti da legno per la produzione di assortimenti legnosi di pregio	8
3. arboreti da legno diversi da quelli di cui al punto 2.	5
4. impianti a rapido accrescimento con certificazione ecologica	5
b) Forma d'impianto	
Impianti lineari	10
c) Tipo di pacciamatura	
Pacciamatura organica biodegradabile certificata	10
d) Tipo di beneficiario	
1. imprenditore agricolo professionale (IAP)	10
2. persone giuridiche di diritto pubblico	8
3. persone fisiche e giuridiche di diritto privato	6
e) Localizzazione	
1. Siti Natura 2000, Aree vulnerabili per i nitrati 10	10
2. Riserve regionali o statali	10
3. Aree vincolate in base all'articolo 142, comma 1, lettere a), b), c) ed f) decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio)	10

6 – AIUTO CONCEDIBILE

6.1 – Modalità di erogazione dell'aiuto

L'aiuto per singolo impianto è erogato in conto capitale a consuntivo a titolo di contributo parziale delle spese sostenute dal richiedente, rendicontate e documentate da fatture di spesa o da dichiarazioni per i lavori in economia consentiti.

In applicazione del primo paragrafo, numero 10 del regolamento (CE) n. 363/2009 della Commissione, del 4 maggio 2009, che modifica il regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), i contributi sono erogati in conto capitale a titolo de minimis ai sensi del regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis»).
In allegato alla domanda di pagamento, oltre a quanto previsto dal Regolamento generale di attuazione del PSR, sono presentati i seguenti documenti:

a) copia del cartellino e della fascetta forniti dal produttore, contenenti i riferimenti del certificato di provenienza o di identità clonale, rilasciato ai sensi del decreto legislativo 10 novembre 2003, n. 386 (Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione);
b) copia del passaporto delle piante CEE, nei casi previsti dall'allegato XIII/A del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 214 (Attuazione della direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali);
c) fattura indicante numero e specie o clone delle piante acquistate;
d) certificato di regolare esecuzione redatto da un tecnico abilitato e sottoscritto dal beneficiario; nel caso di interventi di tipo 2 (impianti a ciclo breve) tale documento può essere redatto direttamente dal beneficiario;
e) estremi catastali e cartografia analitica delle superfici interessate dall'intervento;
f) prospetto di raffronto preventivo/consuntivo.

6.2 – Modalità di determinazione dell'aiuto

L'aiuto per l'impianto è riconosciuto nei limiti delle aliquote di intensità indicate nella tabella di cui al punto 6.3 da applicarsi al costo totale ammesso dell'investimento.
L'aiuto per l'impianto, i premi per la perdita di reddito e la manutenzione dell'impianto sono riconosciuti secondo le tipologie d'intervento e di beneficiario nei limiti degli importi massimi indicati nella tabella di cui al punto 6.3. I massimali degli aiuti riferiti ai costi di impianto s'intendono al netto dell'IVA e delle spese tecniche di progettazione e direzione lavori.

6.3 – Intensità di aiuto

Beneficiario	Tipo d'intervento	Accesso singolo	Accesso integrato
IAP e altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato	1	60 %	70 %
	2	45 %	65 %
Persone giuridiche di diritto pubblico	1 e 2	90 %	

6.4 – Massimali dell'aiuto

Tipo di aiuto	Tipo d'intervento	Beneficiario	Massimali (ha e totale)	Esclusioni
Aiuto per spese d'impianto	1	TUTTI	€ 6.000,00/ha; € 150.000,00	---
	2a (con certificazione ecologica)		€ 2.500,00/ha	---
	2b (senza certificazione ecologica)		€ 1.500,00/ha	---
Premio per la manutenzione dell'impianto	1	IAP e altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato	€ 600,00/ha/anno per il 1°, 2°, 3° anno;	arbusteti, impianti con piantine micorrizate con

			€ 300,00/ha/anno per il 4° e 5° anno	specie tartufigene
Premio per la perdita di reddito	1	IAP	€ 470,60 /ha/anno per 15 anni;	arbusteti, impianti con piantine micorrizate con specie tartufigene
		altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato	€ 150,00 /ha/anno per 15 anni;	

7 – LIQUIDAZIONE DELL'AIUTO

7.1 – Anticipo

È ammessa l'erogazione di anticipazioni nella percentuale massima prevista dall'articolo 40 del regolamento generale di attuazione del programma di sviluppo rurale, per importi netti non inferiori a 10.000 euro, a condizione che il beneficiario presenti apposita garanzia costituita da fideiussione bancaria o polizza assicurativa a favore dell'organismo pagatore per un importo pari al 110 per cento dell'anticipazione richiesta e avente una durata coerente con l'effettuazione dell'investimento.

7.2 –Acconti per stati di avanzamento

Sono altresì ammesse liquidazioni a fronte di stati di avanzamento, secondo quanto previsto dall'art. 41 del Regolamento di attuazione, per importi netti non inferiori a 10.000,00 euro.

7.3 - Saldo

Il beneficiario richiede la liquidazione del saldo dell'aiuto una volta realizzata l'operazione e sostenuto il costo totale ammesso.

8 – IMPEGNI

8.1 – Impegni essenziali

Sono impegni essenziali della misura:

a) il mantenimento dell'impianto per il ciclo di permanenza previsto per ogni intervento, pari ad almeno 15 anni per gli impianti a ciclo lungo ed almeno 8 anni per quelli a ciclo breve; le annualità decorrono dall'anno del primo ciclo vegetativo successivo alla piantagione;
b) l'attenersi al divieto di effettuare coltivazioni o pascolo sulla superficie oggetto di impianto. Sono tuttavia permessi, previa comunicazione all'ufficio attuatore, il pascolo di animali da cortile di piccola taglia o la coltivazione di limitate superfici se svolte per finalità di autoconsumo esercitate dal beneficiario o dai suoi familiari, quali gli orti familiari;
c) il mantenimento nel corso della durata del periodo d'impegno di una superficie totale d'impianto determinata ai sensi del punto 3.3, lettera a), maggiore a 5.000 metri quadrati e, rispettivamente, di una superficie dei singoli lotti maggiore a 1.000 metri quadrati; nel secondo caso la decadenza s'intende limitata al singolo lotto interessato dalla riduzione superficiale.

8.2 – Impegni accessori.

Sono impegni accessori della misura:

a) la sostituzione delle fallanze entro la prima stagione vegetativa utile nel casi in cui si verifichi una mortalità superiore al 10%; detto obbligo si applica per i primi tre anni negli interventi di tipo 1 e nel primo anno per quelli di tipo 2; l'ufficio attuatore effettua dei sopralluoghi di verifica dell'avvenuto

adempimento;
b) il controllo delle infestanti da compiersi mediante sfalci, fresature ed altre tecniche di lavorazione superficiale del terreno, oppure mediante diserbo chimico localizzato; quest'ultima operazione è preventivamente autorizzata dall'ufficio attuatore.
c) l'esecuzione delle potature di formazione e di allevamento qualora previste dal piano di coltura e di conservazione; l'impegno è obbligatorio per gli interventi di tipo 1a, finalizzati alla produzione di assortimenti legnosi pregiati, e su quelli di tipo 2. L'obbligo della potatura si applica alle piante principali e accessorie paracadute;
d) l'esecuzione di diradamenti, ove previsti dal piano di coltura e di conservazione e previa loro segnalazione all'ufficio attuatore e l'eliminazione della doppia pianta, intervento quest'ultimo da effettuarsi entro il quinto anno di età dell'impianto;
e) la raccolta e lo smaltimento, a norma di legge, della pacciamatura non biodegradabile e la rimozione delle protezioni individuali e delle recinzioni entro il quinto anno di età dell'impianto.

Allegato 1 alla scheda della misura 221

PREZZIARIO DELLE FORNITURE E DEI LAVORI DI ARBORICOLTURA DA LEGNO			
COD.	**DESCRIZIONE**	**U.M.**	**PREZZO ELEMENTARE**
A	**MATERIALI IN FORNITURA A PIÈ D'OPERA**		
A.01	Fornitura di semenzali S1 di specie forestali a radice nuda, di altezza compresa tra i 15 e i 120 cm	cad.	€ 1,50
A.02	Fornitura di semenzali S1 di specie forestali in contenitore, di altezza compresa tra i 15 e i 120 cm	cad.	€ 2,00
A.03	Fornitura di trapianti S1T1 di noce e ciliegio in contenitore, di altezza compresa tra i 30 e i 120 cm	cad.	€ 3,00
A.04	Fornitura di pioppelle di 1 anno di qualsiasi clone	cad.	€ 2,50
A.05	Fornitura di pioppelle di 2 anni di qualsiasi clone	cad.	€ 4,00
A.06	Fornitura di fertilizzante minerale (max 0,5 t/ha)	t	€ 400,00
A.07	Fornitura di letame maturo (max 50 t/ha)	t	€ 12,00
A.08	Fornitura di letame in pellets, umificato e disidratato (max 1,5 t/ha)	t	€ 170,00
A.09	Fornitura telo pacciamante in EVA (Etilene Vinil Acetato), fornito in bobina con larghezza minima cm 120 e spessore minimo mm 0,06	m	€ 0,31
A.10	Fornitura telo pacciamante plastico biodegradabile (tipo Mater-Bi®), conforme alle norme UNI EN 13432 e UNI EN 14995, fornito in bobina con larghezza di 120 cm	m	€ 0,50
A.11	Fornitura di quadrati pacciamanti in EVA (Etilene Vinil Acetato) dello spessore di almeno 0,06 mm e dimensioni di 120x120 cm	cad.	€ 0,40

PREZZIARIO DELLE FORNITURE E DEI LAVORI DI ARBORICOLTURA DA LEGNO			
COD.	**DESCRIZIONE**	**U.M.**	**PREZZO ELEMENTARE**
A.12	Fornitura di dischi o quadrati pacciamanti di materiale organico biodegradabile certificato, con diametro superiore a 50 cm	cad.	€ 1,93
A.13	Fornitura di idoneo materiale vegetale pacciamante biodegradabile (mulch), da spargere attorno alla colletto della piantina fino ricoprire una superficie circolare con diametro non inferiore a cm 60 e di spessore non inferiore a cm 8	cad.	€ 0,95
A.14	Fornitura di protezioni individuali a rete in materiale plastico di altezza fino a cm 60 cm	cad.	€ 0,45
A.15	Fornitura di protezioni individuali a rete in materiale plastico di altezza compresa tra 60 e 100 cm	cad.	€ 0,90
A.16	Fornitura di protezioni individuali tubolari in PVC (shelter) di altezza fino a cm 100	cad.	€ 0,97
A.17	Fornitura di protezioni individuali tubolari in PVC (shelter) di altezza superiore a cm 100	cad.	€ 1,54
A.18	Fornitura di canna in bambù per sostegno piantine o protezioni individuali (lunghezza fino a 1,50 m)	cad.	€ 0,20
A.19	Fornitura di canna in bambù per sostegno piantine (lunghezza oltre 1,50 m)	cad.	€ 0,45
A.20	Fornitura di materiale per chiudenda (rif. altezza fuori terra 120 cm) composta da rete di filo metallico di diametro fino a 2 mm a maglia quadrata di dimensioni variabili a crescere verso l'alto, fissata a pali in legno di almeno 1,80 m di altezza e di diametro 10-12 cm, distanziati di 2,5 m infissi nel suolo per 50 cm, comprese controventature e scalandrini	m	€ 6,22
A.21	Fornitura di targa o cartello informativi, completi dei supporti occorrenti e predisposti in conformità alle specifiche di cui all'allegato VI del regolamento (CE) 1974/2006	cad.	€ 340,00
B	**OPERE COMPIUTE**		
B.01	Scasso e dissodamento di terreni agricoli incolti o precedentemente occupati da colture legnose, quali(pioppeto, frutteto, vigneto, eseguito con mezzi meccanici fino alla profondità di cm. 80/100, non cumulabile con aratura profonda o con ripuntatura e aratura superficiale	ha	€ 600,00
B.02	Ripuntatura fino a 80-100 cm di profondità, con passaggi alla distanza di 1 metro (in alternativa all'aratura profonda)	ha	€ 350,00
B.03	Aratura profonda (> 40 cm di profondità)	ha	€ 270,00
B.04	Aratura superficiale (cumulabile con voce B.02)	ha	€ 170,00
B.05	Erpicatura incrociata (n. 2 passaggi)	ha	€ 130,00

PREZZIARIO DELLE FORNITURE E DEI LAVORI DI ARBORICOLTURA DA LEGNO			
COD.	**DESCRIZIONE**	**U.M.**	**PREZZO ELEMENTARE**
B.06	Concimazione minerale di fondo, esclusa la fornitura del concime (max 0,5 t/ha), compreso il carico e lo spargimento con l'ausilio di uno spandiconcime azionato da trattrice	ha	€ 40,00
B.07	Concimazione di fondo letamica, esclusa la fornitura del letame maturo, comprendente il carico, lo spargimento con l'ausilio di uno spandiletame azionato da trattrice e l'interramento	ha	€ 170,00
B.08	Distribuzione di letame in pellets, umificato e disidratato (max 1,5 t/ha)	ha	€ 80,00
B.09	Distribuzione manuale localizzata di fertilizzante granulare organico o minerale attorno alle piantine, compreso il suo interramento, sino ad un prezzo massimo di € 250,00/ha	cad.	€ 0,20
B.10	Tracciamento filari e segnature buche	cad.	€ 0,65
B.11	Posa di telo pacciamante in EVA (Etilene Vinil Acetato) o in materiale plastico biodegradabile, fornito in bobina con larghezza minima cm 120	m	€ 0,45
B.12	Posa di quadrati pacciamanti in EVA (Etilene Vinil Acetato) dello spessore di almeno 0,06 mm e dimensioni di 120x120 cm	cad.	€ 0,92
B.13	Posa di dischi o quadrati pacciamanti di materiale organico biodegradabile certificato, con diametro superiore a 50 cm (rif. voce A.12)	cad.	€ 0,75
B.14	Spargimento di idoneo materiale vegetale pacciamante biodegradabile (mulch), attorno alla colletto della piantina, fino ricoprire una superficie circolare con diametro non inferiore a cm 60 e di spessore non inferiore a cm 8	cad.	€ 0,90
B.15	Posa di protezioni individuali a rete in materiale plastico di altezza fino a cm 100 cm (rif. voci A.14 e A.15)	cad.	€ 0,34
B.16	Posa di protezioni individuali tubolari in PVC (shelter) (rif. voci A.16 e A.17)	cad.	€ 0,92
B.17	Posa di cannucce in bambù per sostegno piantine o protezioni individuali (rif. voci A.18 e A.19)	cad.	€ 0,23
B.18	Messa a dimora di piantine di altezza compresa tra i 15 e i 120 cm, in contenitore o a radice nuda, con apertura manuale di buche di ridotta dimensione, in terreno precedentemente lavorato	cad.	€ 1,60
B.19	Messa a dimora di pioppelle di 1 anno con l'ausilio di trivella montata su presa di forza di trattrice	cad.	€ 1,07
B.20	Apertura buche per messa a dimora di pioppelle di 2 anni	cad.	€ 0,65
B.21	Messa a dimora di pioppelle di 2 anni	cad.	€ 1,93
B.22	Semina prato polifita negli interfilari, comprensivo dell'acquisto di miscuglio di sementi di specie erbacee	ha	€ 192,58

PREZZIARIO DELLE FORNITURE E DEI LAVORI DI ARBORICOLTURA DA LEGNO			
COD.	**DESCRIZIONE**	**U.M.**	**PREZZO ELEMENTARE**
B.23	Posa in opera di chiudenda (rif. altezza fuori terra 120 cm) composta da rete di filo metallico di diametro fino a 2 mm, a maglia quadrata, di dimensioni variabili a crescere verso l'alto, fissata a pali in legno di almeno 1,80 m di altezza e di diametro 10-12 cm, distanziati di 2,5 m, infissi nel suolo per 50 cm, comprese controventature e scalandrini (rif. voce A.20)	m	€ 2,67
B.24	Posa in opera di targa o cartello informativi, completi dei supporti occorrenti e predisposti in conformità alle specifiche di cui all'allegato VI del regolamento (CE) 1974/2006 (rif. voce A.21)	cad.	€ 80,00

Misura 223 – Imboschimento di terreni non agricoli

1 – FINALITÀ OBIETTIVI

La presente misura ha la finalità di perseguire i seguenti obiettivi:

a) favorire una gestione dello spazio naturale più compatibile con l'equilibrio dell'ambiente (acqua, suolo, aria);
b) la diversificazione del paesaggio e incrementare la biodiversità e la fauna selvatica in ambienti intensamente coltivati;
c) contenere l'effetto serra mediante l'assorbimento di carbonio;
d) creare aree verdi con funzione ricreativa.

Questi obiettivi sono rafforzati dando la priorità ad interventi:

a) con impianti in mescolanza a ciclo lungo, in particolare se in ampliamento od in articolazione con residue aree boscate, fasce boscate esistenti, corridoi fluviali ed altri elementi della rete ecologica;
b) inseriti in progetti territoriali nelle aree in cui si esercita maggior pressione sulle risorse e caratterizzate da maggior semplificazione paesaggistica;
c) con influenze positive sulla acque superficiali e profonde e con le zone umide.

2 – BENEFICIARI

Sono beneficiari della presente misura:

a) le imprese agricole condotte da soggetti aventi la qualifica di imprenditore agricolo professionale (IAP) ai sensi del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99 e nel rispetto del requisito di cui all'articolo 31, paragrafo 3 del regolamento (CE) 1974/2006;
b) le imprese agricole diverse da quelle di cui alla lettera a);
c) I proprietari o i soggetti che hanno la disponibilità giuridica di terreni;
d) le persone fisiche;
e) le persone giuridiche di diritto privato;
f) gli enti pubblici.

3 – REQUISITI DI AMMISSIBILITÀ

3.1 – Operazioni e investimenti ammissibili

La misura concerne l'imboschimento di terreni non agricoli con specie arboree e arbustive, in mescolanza tra loro o in purezza, compatibili con le condizioni ecologiche stazionali.

Le tipologie d'intervento ammissibili sono le seguenti:

a) Impianti a ciclo lungo (tipo 1), con ciclo di permanenza minimo di 15 anni. Si distinguono due sottotipi:
   1. arboreti da legno (sottotipo 1a) realizzati con la mescolanza di piante principali e accessorie, con finalità prevalentemente produttive;
   2. boschi naturaliformi (sottotipo 1b) realizzati con le specie forestali indigene dell'area di pianura, con finalità ambientali, paesaggistiche, protettive e ricreative.

b) Impianti a ciclo breve (tipo 2), con ciclo di permanenza compreso tra 8 e 15 anni e con specie a rapido accrescimento. Si distinguono due sottotipi:
   1. Impianti con certificazione ecologica (sottotipo 2a); si tratta degli impianti per i quali il beneficiario chiede ed ottiene la certificazione per la gestione sostenibile del pioppeto.
   2. Impianti senza certificazione ecologica (sottotipo 2b); tutti gli altri impianti diversi dal tipo 2a.

Ai sensi dell'art. 7, comma 1, lettera d), della legge regionale 23 aprile 2007, n. 9 (Norme in materia di risorse forestali) non si considerano bosco gli impianti di specie a rapido accrescimento, gli arboreti da legno e gli altri impianti realizzati con altre specie arboree, su terreni precedentemente non boscati, di

turno inferiore a cinquanta anni, stabilito dal Piano di coltura e conservazione.
L'impianto è realizzato a pieno campo oppure in forma lineare. L'impianto è definito lineare quando si sviluppa lungo un asse prevalente quali un corso d'acqua, una strada o un bordo di un appezzamento) e presenta una lunghezza superiore ad almeno dieci volte la sua larghezza. Gli impianti lineari, che hanno una lunghezza minima di 300 metri, possono essere costituiti da uno o più filari continui e paralleli.
Gli interventi e le loro manutenzioni sono realizzati con specie, materiali e tecniche compatibili con le condizioni ambientali del luogo, in particolare del clima, del suolo e delle risorse idriche, nonché nel rispetto della vegetazione naturale circostante.
Le tipologie di impianto sono così definite:

Impianti di arboreti da legno
Rientrano in questo sottotipo d'intervento gli impianti di arboreti finalizzati principalmente a produrre legno utilizzando specie ritenute adatte per questo scopo. La progettazione, realizzazione e conduzione di questo tipo d'impianti è conforme alle indicazioni contenute nella pubblicazione intitolata *Schede per la progettazione e la conduzione delle piantagioni* edita dal Servizio gestione forestale antincendio boschivo della Direzione risorse agricole, naturali e forestali della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, alla quale si rimanda per quanto non espressamente previsto nella presente scheda.
Gli impianti hanno le seguenti caratteristiche:

- essere costituiti da latifoglie con caratteristiche ecologiche adatte al sito d'impianto;
- essere costituiti da piante arboree principali, accompagnate o meno da piante accessorie. Le piante principali sono destinate alla produzione di almeno uno dei prodotti per cui è stato progettato l'impianto (ad esempio assortimenti di elevato valore commerciale), quelle accessorie sono destinate invece ad agevolare la conduzione dell'impianto o per condizionare positivamente lo sviluppo delle piante principali;
- le specie arbustive possono essere impiegate nel limite massimo del 50 per cento del totale delle piante;
- negli impianti è possibile impiegare anche i pioppi ibridi, nel limite massimo di 110 piante per ettaro;
- nel caso in cui l'obiettivo principale sia quello di ottenere legname di pregio, è possibile prevedere anche l'impiego di piante accessorie paracadute, la cui funzione consiste nel sostituire le piante principali nel caso in cui quest'ultime fallissero l'obiettivo di produrre gli assortimenti desiderati nei tempi attesi;

Inoltre:

- in tutti gli impianti destinati alla produzione di legno di pregio si adotta la tecnica della doppia pianta consistente nella messa a dimora delle piante principali in coppie, a distanza di 0,50 – 1 metro l'una dall'altra;
- la densità minima è di 500 piante per ettaro, di cui almeno 70 piante arboree principali e, se del caso, altrettante accessorie paracadute.

Le piante principali sono messe a dimora a una distanza minima di:

- 7 metri da altre piante principali, da pioppi ibridi o da paulownia;
- 4 metri da piante accessorie delle seguenti specie: frassino maggiore e ossifillo, aceri montano e riccio, platano ibrido, pioppo bianco, salice bianco, olmo campestre, robinia, gelso, ontani;
- 3 metri da piante di altre specie arboree accessorie, comprese le accessorie paracadute;
- 2 metri da piante accessorie arbustive.

Gli uffici attuatori hanno la facoltà di dichiarare l'intervento non ammissibile qualora le specie o i moduli d'impianto proposti siano ritenuti non idonei al sito d'impianto o agli obiettivi dell'intervento.

Impianti di boschi naturaliformi
Rientrano in questo sottotipo d'intervento gli impianti di boschi misti con finalità multiple finalizzati alla riqualificazione delle aree agricole più intensamente coltivate. La realizzazione e conduzione è

improntata alla costituzione di popolamenti forestali che per densità, composizione e struttura sono fisionomicamente simili a quelli originari della pianura friulana.
Gli impianti sono costituiti da specie arboree ed arbustive di latifoglie autoctone e caratteristiche della stazione in esame; le piante arbustive sono ammesse, ma con partecipazione non superiore al 50 per cento sul numero totale delle piante utilizzate.
Non è ammesso l'utilizzo di specie esotiche.
La densità minima dell'impianto è di 1.100 piante per ettaro.

Gli impianti eseguiti con piantine micorrizate con specie simbionti tartufigene sono ascrivibili alla tipologia 1.

Impianti a ciclo breve
Si tratta di pioppeti e altri imboschimenti realizzati con specie arboree a rapido accrescimento, da intendersi come quelle specie o cloni coltivati con un ciclo di permanenza compreso tra 8 e 15 anni.
Sono assimilabili a questo tipo anche gli impianti costituiti in prevalenza o da sole specie arbustive.
La densità è compresa tra 200 e 330 piante per ettaro.

3.2 – Operazioni e investimenti non ammissibili

Non sono ammissibili le seguenti tipologie d'intervento:
a) impianto di abeti natalizi;
b) impianti su prati permanenti, pascoli permanenti, in zone umide, aree golenali o site all'interno degli argini dei fiumi e in zone sottoposte a vincolo idrogeologico;
c) nelle aree naturali protette ai sensi della legge regionale 30 settembre 1996, n. 42 (Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali) e nelle aree Natura 2000 sono ammessi solo gli interventi aventi ad oggetto gli impianti di boschi naturaliformi (sottotipo 1a); nelle aree Natura 2000 gli interventi sono sempre preventivamente sottoposti a valutazione d'incidenza;
d) impianti su terreni a bosco o altresì interessati da colture finalizzate alla produzione legnosa, compresi i pioppeti;
e) impianti di short-rotation forestry con turno di ceduazione inferiore a 5 anni.

3.3 – Altri requisiti di ammissibilità per la realizzazione dell'operazione

a) La superficie totale d'impianto non può mai essere inferiore ad ettari 0,5, anche laddove costituita da più corpi separati, purché ognuno di essi abbia estensione superficiale minima maggiore ad ettari 0,1.
La superficie totale d'impianto si ottiene sommando la superficie d'impianto netta con le altre superfici accessorie come di seguito definite.
Per superficie netta d'impianto si intende quella occupata dalle piante ricompresa all'interno dei filari perimetrali e delle linee congiungenti le testate dei filari stessi.
Per superfici accessorie si intendono:
1. le aree create con finalità faunistiche o naturalistiche, interne o esterne alla superficie d'impianto netta, quali prato stabile, piccole zone umide, vuoti da lasciare alla libera evoluzione; queste aree sono ammissibili limitatamente ai boschi naturaliformi (intervento: sottotipo 1b) e non possono superare il 10 per cento della superficie netta d'impianto di ogni singolo lotto;
2. le capezzagne perimetrali di accesso al fondo e utilizzate per il transito dei mezzi meccanici impiegati nei lavori di realizzazione dell'impianto; queste aree sono ammissibili limitatamente agli impianti a ciclo lungo (tipo 1);
3. le fasce di terreno perimetrali, ivi comprese le fasce di rispetto prospicienti le strade imposte dai regolamenti comunali; la superficie da considerare ai fini dell'ammissibilità è quella oggetto delle lavorazioni agronomiche eseguite per la realizzazione dell'impianto.

Le preesistenze naturali, quali boschette, siepi, incolti e artificiali, quali manufatti, strade a fondo stabilizzato e canali di larghezza superiore a 3 metri che circondano o attraversano l'area occupata dalle piante vanno considerati tare e, pertanto, scorporate dalla superficie totale d'impianto. Fossi e scoline non costituiscono cesure all'interno della piantagione.

Per la determinazione della superficie d'impianto delle formazioni lineari si procede come di seguito indicato: nel caso di un filare singolo, la superficie d'impianto si ottiene moltiplicando la lunghezza complessiva del filare per una larghezza teorica assunta pari a metri 6, cui vanno sommate le aree di servizio alle due testate del filare, assunte pari a: metri 3 x metri 6 x n. 2 testate = 36 metri quadrati; nel caso di impianti lineari a più filari, si procede analogamente a quelli realizzati a pieno campo.

La misurazione della superficie _imboschita in sede di verifica finale da parte degli uffici_attuatori come determinata dal presente paragrafo, costituisce il valore presente nel sistema integrato di gestione e controllo (SIGC). La tolleranza di misurazione è definita da una zona cuscinetto non superiore a 1,5 metri da applicare al perimetro della parcella _imboschita. In termini assoluti, la tolleranza massima per ciascuna parcella agricola non può essere superiore a 1,0 ettari.

b) Gli impianti di tipo 1 sono realizzati sulla base di progetti redatti da tecnici abilitati in conformità alla normativa urbanistica e alle norme vigenti in materia ambientale; per gli impianti di tipo 2 in alternativa al progetto è richiesta la presentazione di documentazione semplificata; maggiori dettagli e specificazioni sui contenuti dell'elaborato progettuale sono riportate nei bandi;

c) Oltre il progetto, è sottoscritto da un tecnico abilitato e dal beneficiario un piano di coltura e di conservazione contenente il programma dettagliato delle operazioni colturali da eseguire successivamente all'impianto fino alla scadenza del periodo di impegno. Nel caso degli impianti di tipo 2 i documenti di cui alla presente lettera sono sottoscritti dal solo beneficiario.

3.4 – Localizzazione degli interventi

La misura si applica nel periodo di programmazione 2007-2013 per gli interventi da realizzare sui terreni non agricoli della Regione Friuli Venezia Giulia ad esclusione delle zone svantaggiate di cui alla direttiva 75/273/CEE del Consiglio del 28 aprile 1975 relativa all'elenco comunitario delle zone agricole svantaggiate ai sensi della direttiva 75/268/CEE (Italia).

Per terreni non agricoli si intendono quelli diversi da quelli coltivati per almeno due anni precedentemente alla presentazione della domanda di contributo ad una o più delle seguenti colture:

a) orticola;
b) floricola;
c) viticola;
d) frutticola;
e) seminativo.

Fra i terreni agricoli sono compresi anche i seminativi ritirati dalla produzione, se dichiarati nella domanda unica di pagamento, di cui al regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio, del 19 gennaio 2009, che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori e che modifica i regolamenti (CE) n. 1290/2005, (CE) n. 247/2006, (CE) n. 378/2007 e abroga il regolamento (CE) n. 1782/2003.

4 – AMMISSIBILITÀ DEI COSTI

4.1 – Costi ammissibili

Sono ritenuti costi ammissibili:

a) le spese d'impianto che coprono il costo per l'acquisto e la fornitura delle piante, il costo della messa a dimora delle medesime e i costi direttamente connessi all'operazione quali quelli afferenti i lavori accessori di preparazione del terreno, di pacciamatura e per le protezioni individuali; i prezzi unitari

riconosciuti non possono essere superiori agli importi massimali dei prezzi unitari delle voci di spesa previste nel Prezziario regionale delle forniture e dei lavori per l'arboricoltura da legno di cui all'allegato 1 alla presente scheda di misura;

b) le spese tecniche di progettazione e direzione dei lavori fino ad un massimo pari al 10 per cento dei costi d'impianto, al netto dell'IVA.

4.2 – Costi non ammissibili

Non sono mai costi ammissibili:

a) La fornitura e la distribuzione di fertilizzanti negli interventi da realizzarsi nelle zone vulnerabili ai nitrati individuate con deliberazione della Giunta regionale 25 settembre 2008, n. 1920 e nei boschi naturaliformi (intervento: sottotipo 1b);

b) i costi di fornitura e istallazione di pali tutori; possono essere riconosciute, esclusivamente per le piante principali di specie pregiate da coltivare ad alto fusto, le spese per sostegni leggeri e temporanei e per le protezioni individuali.

5 – MODALITÀ DI SELEZIONE

5.1 – Criteri di selezione e punteggi

Descrizione criterio	Punteggio
I punti, assegnati in base ai diversi criteri sotto riportati, sono cumulabili. In caso di domande che prevedano due o più tipologie di intervento, si considerano validi i punteggi relativi all'intervento che richiede il contributo pubblico più consistente. Gli elementi che danno diritto all'attribuzione dei punti di priorità sono posseduti dal richiedente al momento della presentazione della domanda di aiuto.	
a) Tipo d'intervento 1. boschi naturaliformi 2. _arboreti da legno per la produzione di assortimenti legnosi di pregio 3. _arboreti da legno (diversi da quelli di cui al punto 2.) 4. impianti a rapido accrescimento con certificazione ecologica	 10 8 5 5
b) Forma d'impianto Impianti lineari	 10
c) Tipo di pacciamatura Pacciamatura organica biodegradabile certificata	 10
d) Tipo di beneficiario 1. imprenditore agricolo professionale (IAP) 2. persone giuridiche di diritto pubblico 3. persone fisiche e giuridiche di diritto privato	 10 8 6
e) Localizzazione 1. Siti Natura 2000, Aree vulnerabili per i nitrati 10 2. Riserve regionali o statali 3. Aree vincolate in base all'articolo 142, comma 1, lettere a), b) c) ed f) decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.	 10 10 10

6 – AIUTO CONCEDIBILE

6.1 – Modalità di erogazione dell'aiuto

L'aiuto per singolo impianto è erogato in conto capitale a consuntivo a titolo di contributo parziale delle spese sostenute dal richiedente, rendicontate e documentate da fatture di spesa o da dichiarazioni per i lavori in economia consentiti.

In applicazione del primo paragrafo, numero 10 del regolamento (CE) n. 363/2009 della Commissione, del 4 maggio 2009 che modifica il regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), i contributi sono erogati in conto capitale a titolo de minimis ai sensi del regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore («de minimis»)

In allegato alla domanda di pagamento, oltre a quanto previsto dal Regolamento generale di attuazione del PSR, devono essere presentati i seguenti documenti:

a) copia del cartellino e della fascetta forniti dal produttore, contenenti i riferimenti del certificato di provenienza o di identità clonale, rilasciato ai sensi del decreto legislativo 10 novembre 2003, n. 386 (Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione);
b) copia del passaporto delle piante CEE, nei casi previsti dall'allegato XIII/A del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 214 (Attuazione della direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali);
c) fattura indicante numero e specie o clone delle piante acquistate;
d) certificato di regolare esecuzione redatto da un tecnico abilitato e sottoscritto dal beneficiario; nel caso di interventi di tipo 2 (impianti a ciclo breve) tale documento può essere redatto direttamente dal beneficiario;
e) estremi catastali e cartografia analitica delle superfici interessate dall'intervento;
f) prospetto di raffronto preventivo/consuntivo di spesa.

6.2 – Modalità di determinazione dell'aiuto

L'aiuto per l'impianto è riconosciuto nei limiti delle aliquote di intensità indicate nella tabella di cui al punto 6.3 da applicarsi al costo totale ammesso dell'investimento.

L'aiuto per l'impianto, i premi per la perdita di reddito e la manutenzione dell'impianto sono riconosciuti secondo le tipologie d'intervento e di beneficiario nei limiti degli importi massimi indicati nella tabella di cui al punto 6.3. I massimali degli aiuti riferiti ai costi di impianto s'intendono al netto dell'IVA e delle spese tecniche di progettazione e direzione lavori.

6.3 – Intensità di aiuto

Beneficiario	Tipo d'intervento	Accesso singolo	Accesso integrato
IAP e altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato	1	60 %	70 %
	2	45 %	65 %
Persone giuridiche di diritto pubblico	1 e 2	90 %	

6.4 – Massimali dell'aiuto

Tipo di aiuto	Tipo d'intervento	Beneficiario	Massimali (ha e totale)	Esclusioni
Aiuto per spese d'impianto	1	TUTTI	€ 6.000,00/ha; € 150.000,00	---
	2a (con certificazione ecologica)		€ 2.500,00/ha	---

	2b (senza certificazione ecologica)		€ 1.500,00/ha	---
Premio per la manutenzione dell'impianto	1 e 2	TUTTI	NON PREVISTO	---
Premio per la perdita di reddito	1 e 2	TUTTI	NON PREVISTO	---

6.5 – Aiuto minimo

Tipo di aiuto	Tipo d'intervento	Beneficiario	Aiuto totale	Esclusioni
Aiuto per spese d'impianto	1 e 2	TUTTI	€ 1.000,00	---

7 – LIQUIDAZIONE DELL'AIUTO

7.1 – Anticipo

È ammessa l'erogazione di anticipazioni nella percentuale massima prevista dall'art. 40 del regolamento generale di attuazione del programma di sviluppo rurale, per importi non inferiori a 10.000 euro, a condizione che il beneficiario presenti apposita garanzia costituita da fideiussione bancaria o polizza assicurativa a favore dell'organismo pagatore per un importo pari al 110 per cento dell'anticipazione richiesta e avente una durata coerente con l'effettuazione dell'investimento

7.2 – Acconti per stati di avanzamento

Sono altresì ammesse liquidazioni a fronte di stati di avanzamento, secondo quanto previsto dall'art. 41 del Regolamento di attuazione, per importi netti non inferiori a 10.000,00 euro.

7.3 – Saldo

Il beneficiario richiede la liquidazione del saldo dell'aiuto una volta realizzata l'operazione e sostenuto il costo totale ammesso.

8 – IMPEGNI

8.1 – Impegni essenziali

Sono impegni essenziali della misura:

a) il mantenimento dell'impianto per il ciclo di permanenza previsto per ogni intervento, pari ad almeno 15 anni per gli impianti a ciclo lungo ed almeno 8 anni per quelli a ciclo breve; le annualità decorrono dall'anno del primo ciclo vegetativo successivo alla piantagione;

b) l'attenersi al divieto di effettuare coltivazioni o pascolo sulla superficie oggetto di impianto. Sono tuttavia permessi, previa comunicazione all'ufficio attuatore il pascolo di animali da cortile di piccola taglia o la coltivazione di limitate superfici se svolte per finalità di auto-consumo esercitate dal beneficiario o dai suoi familiari, quali gli orti familiari;

c) il mantenimento nel corso della durata del periodo d'impegno di una superficie totale d'impianto determinata ai sensi del punto 3.3, lettera a), maggiore a 5.000 metri quadrati e, rispettivamente, di una superficie dei singoli lotti maggiore a 1.000 metri quadrati; nel secondo caso la decadenza s'intende limitata al singolo lotto interessato dalla riduzione superficiale.

8.2 – Impegni accessori.

Sono impegni accessori della misura:

a) la sostituzione delle fallanze entro la prima stagione vegetativa utile nel casi in cui si verifichi una mortalità superiore al 10%; detto obbligo si applica per i primi 3 anni negli interventi di tipo 1 e nel primo anno per quelli di tipo 2; l'ufficio attuatore effettua dei sopralluoghi di verifica dell'avvenuto

adempimento;

b) il controllo delle infestanti da compiersi mediante: sfalci, fresature ed altre tecniche di lavorazione superficiale del terreno, oppure mediante diserbo chimico localizzato; quest'ultima operazione è preventivamente autorizzata dall'ufficio attuatore.

c) l'esecuzione delle potature di formazione e di allevamento qualora previste dal Piano di coltura e di conservazione; l'impegno è obbligatorio per gli interventi di tipo 1a, finalizzati alla produzione di assortimenti legnosi pregiati, e su quelli di tipo 2. L'obbligo della potatura si applica alle piante principali e accessorie paracadute;

d) l'esecuzione di diradamenti, ove previsti dal Piano di coltura e di conservazione e previa loro segnalazione all'ufficio attuatore e l'eliminazione della doppia pianta, intervento quest'ultimo da effettuarsi entro il quinto anno di età dell'impianto;

e) la raccolta e lo smaltimento, a norma di legge, della pacciamatura non biodegradabile e la rimozione delle protezioni individuali e delle recinzioni entro il quinto anno di età dell'impianto.

Allegato 1 alla scheda della misura 223

PREZZIARIO DELLE FORNITURE E DEI LAVORI DI ARBORICOLTURA DA LEGNO

COD.	DESCRIZIONE	U.M.	PREZZO ELEMENTARE
A	**MATERIALI IN FORNITURA A PIÈ D'OPERA**		
A.01	Fornitura di semenzali S1 di specie forestali a radice nuda, di altezza compresa tra i 15 e i 120 cm	cad.	€ 1,50
A.02	Fornitura di semenzali S1 di specie forestali in contenitore, di altezza compresa tra i 15 e i 120 cm	cad.	€ 2,00
A.03	Fornitura di trapianti S1T1 di noce e ciliegio in contenitore, di altezza compresa tra i 30 e i 120 cm	cad.	€ 3,00
A.04	Fornitura di pioppelle di 1 anno di qualsiasi clone	cad.	€ 2,50
A.05	Fornitura di pioppelle di 2 anni di qualsiasi clone	cad.	€ 4,00
A.06	Fornitura di fertilizzante minerale (max 0,5 t/ha)	t	€ 400,00
A.07	Fornitura di letame maturo (max 50 t/ha)	t	€ 12,00
A.08	Fornitura di letame in pellets, umificato e disidratato (max 1,5 t/ha)	t	€ 170,00
A.09	Fornitura telo pacciamante in EVA (Etilene Vinil Acetato), fornito in bobina con larghezza minima cm 120 e spessore minimo mm 0,06	m	€ 0,31
A.10	Fornitura telo pacciamante plastico biodegradabile (tipo Mater-Bi®), conforme alle norme UNI EN 13432 e UNI EN 14995, fornito in bobina con larghezza di 120 cm	m	€ 0,50
A.11	Fornitura di quadrati pacciamanti in EVA (Etilene Vinil Acetato) dello spessore di almeno 0,06 mm e dimensioni di 120x120 cm	cad.	€ 0,40
A.12	Fornitura di dischi o quadrati pacciamanti di materiale organico biodegradabile certificato, con diametro superiore a 50 cm	cad.	€ 1,93

PREZZIARIO DELLE FORNITURE E DEI LAVORI DI ARBORICOLTURA DA LEGNO			
COD.	**DESCRIZIONE**	**U.M.**	**PREZZO ELEMENTARE**
A.13	Fornitura di idoneo materiale vegetale pacciamante biodegradabile (mulch), da spargere attorno alla colletto della piantina fino ricoprire una superficie circolare con diametro non inferiore a cm 60 e di spessore non inferiore a cm 8	cad.	€ 0,95
A.14	Fornitura di protezioni individuali a rete in materiale plastico di altezza fino a cm 60 cm	cad.	€ 0,45
A.15	Fornitura di protezioni individuali a rete in materiale plastico di altezza compresa tra 60 e 100 cm	cad.	€ 0,90
A.16	Fornitura di protezioni individuali tubolari in PVC (shelter) di altezza fino a cm 100	cad.	€ 0,97
A.17	Fornitura di protezioni individuali tubolari in PVC (shelter) di altezza superiore a cm 100	cad.	€ 1,54
A.18	Fornitura di canna in bambù per sostegno piantine o protezioni individuali (lunghezza fino a 1,50 m)	cad.	€ 0,20
A.19	Fornitura di canna in bambù per sostegno piantine (lunghezza oltre 1,50 m)	cad.	€ 0,45
A.20	Fornitura di materiale per chiudenda (rif. altezza fuori terra 120 cm) composta da rete di filo metallico di diametro fino a 2 mm a maglia quadrata di dimensioni variabili a crescere verso l'alto, fissata a pali in legno di almeno 1,80 m di altezza e di diametro 10-12 cm, distanziati di 2,5 m infissi nel suolo per 50 cm, comprese controventature e scalandrini	m	€ 6,22
A.21	Fornitura di targa o cartello informativi, completi dei supporti occorrenti e predisposti in conformità alle specifiche di cui all'allegato VI del regolamento (CE) 1974/2006	cad.	€ 340,00
B	**OPERE COMPIUTE**		
B.01	Scasso e dissodamento di terreni agricoli incolti o precedentemente occupati da colture legnose, quali(pioppeto, frutteto, vigneto, eseguito con mezzi meccanici fino alla profondità di cm. 80/100, non cumulabile con aratura profonda o con ripuntatura e aratura superficiale	ha	€ 600,00
B.02	Ripuntatura fino a 80-100 cm di profondità, con passaggi alla distanza di 1 metro (in alternativa all'aratura profonda)	ha	€ 350,00
B.03	Aratura profonda (> 40 cm di profondità)	ha	€ 270,00
B.04	Aratura superficiale (cumulabile con voce B.02)	ha	€ 170,00
B.05	Erpicatura incrociata (n. 2 passaggi)	ha	€ 130,00
B.06	Concimazione minerale di fondo, esclusa la fornitura del concime (max 0,5 t/ha), compreso il carico e lo spargimento con l'ausilio di uno spandiconcime azionato da trattrice	ha	€ 40,00
B.07	Concimazione di fondo letamica, esclusa la fornitura del letame maturo, comprendente il carico, lo spargimento con l'ausilio di uno spandiletame azionato da trattrice e l'interramento	ha	€ 170,00

PREZZIARIO DELLE FORNITURE E DEI LAVORI DI ARBORICOLTURA DA LEGNO			
COD.	**DESCRIZIONE**	**U.M.**	**PREZZO ELEMENTARE**
B.08	Distribuzione di letame in pellets, umificato e disidratato (max 1,5 t/ha)	ha	€ 80,00
B.09	Distribuzione manuale localizzata di fertilizzante granulare organico o minerale attorno alle piantine, compreso il suo interramento, sino ad un prezzo massimo di € 250,00/ha	cad.	€ 0,20
B.10	Tracciamento filari e segnature buche	cad.	€ 0,65
B.11	Posa di telo pacciamante in EVA (Etilene Vinil Acetato) o in materiale plastico biodegradabile, fornito in bobina con larghezza minima cm 120	m	€ 0,45
B.12	Posa di quadrati pacciamanti in EVA (Etilene Vinil Acetato) dello spessore di almeno 0,06 mm e dimensioni di 120x120 cm	cad.	€ 0,92
B.13	Posa di dischi o quadrati pacciamanti di materiale organico biodegradabile certificato, con diametro superiore a 50 cm (rif. voce A.12)	cad.	€ 0,75
B.14	Spargimento di idoneo materiale vegetale pacciamante biodegradabile (mulch), attorno alla colletto della piantina, fino ricoprire una superficie circolare con diametro non inferiore a cm 60 e di spessore non inferiore a cm 8	cad.	€ 0,90
B.15	Posa di protezioni individuali a rete in materiale plastico di altezza fino a cm 100 cm (rif. voci A.14 e A.15)	cad.	€ 0,34
B.16	Posa di protezioni individuali tubolari in PVC (shelter) (rif. voci A.16 e A.17)	cad.	€ 0,92
B.17	Posa di cannucce in bambù per sostegno piantine o protezioni individuali (rif. voci A.18 e A.19)	cad.	€ 0,23
B.18	Messa a dimora di piantine di altezza compresa tra i 15 e i 120 cm, in contenitore o a radice nuda, con apertura manuale di buche di ridotta dimensione, in terreno precedentemente lavorato	cad.	€ 1,60
B.19	Messa a dimora di pioppelle di 1 anno con l'ausilio di trivella montata su presa di forza di trattrice	cad.	€ 1,07
B.20	Apertura buche per messa a dimora di pioppelle di 2 anni	cad.	€ 0,65
B.21	Messa a dimora di pioppelle di 2 anni	cad.	€ 1,93
B.22	Semina prato polifita negli interfilari, comprensivo dell'acquisto di miscuglio di sementi di specie erbacee	ha	€ 192,58
B.23	Posa in opera di chiudenda (rif. altezza fuori terra 120 cm) composta da rete di filo metallico di diametro fino a 2 mm, a maglia quadrata, di dimensioni variabili a crescere verso l'alto, fissata a pali in legno di almeno 1,80 m di altezza e di diametro 10-12 cm, distanziati di 2,5 m, infissi nel suolo per 50 cm, comprese controventature e scalandrini (rif. voce A.20)	m	€ 2,67

PREZZIARIO DELLE FORNITURE E DEI LAVORI DI ARBORICOLTURA DA LEGNO			
COD.	**DESCRIZIONE**	**U.M.**	**PREZZO ELEMENTARE**
B.24	Posa in opera di targa o cartello informativi, completi dei supporti occorrenti e predisposti in conformità alle specifiche di cui all'allegato VI del regolamento (CE) 1974/2006 (rif. voce A.21)	cad.	€ 80,00

ALLEGATO E – Requisiti di ammissibilità dei PIF: numero minimo dei segmenti di filiera richiesti per i diversi settori produttivi ed elenco dei segmenti riconosciuti per ciascun settore

(riferito all'articolo 58)

Settore	Segmenti minimi di filiera	Segmenti di filiera riconosciuti
CEREALI - PROTEOLEAGINOSE	1. Coltivazione o ammasso 2. Essiccazione o trasformazione	1. coltivazione incluso eventuale ammasso in struttura di lavorazione 2. prima lavorazione o essiccazione 3. conservazione 4. trasformazione 5. commercializzazione 6. promozione
LATTIERO CASEARIO (bovino, bufalino, ovicaprino)	1. Allevamento 2. Concentrazione latte fresco in strutture di lavorazione	1. produzione primaria (coltivazione - fienagione) 2. allevamento 3. concentrazione latte fresco in strutture di lavorazione 4. trasformazione 5. conservazione 6. stagionatura 7. commercializzazione 8. promozione
ZOOTECNIA DA CARNE	1. Allevamento 2. Altro segmento	1. produzione primaria (coltivazione - fienagione) 2. allevamento 3. macellazione 4. trasformazione 5. conservazione 6. stagionatura 7. confezionamento e commercializzazione 8. promozione
VITIVINICOLO	1. Filiera completa fino a fase di commercializzazione (coltivazione, vinificazione, conservazione, commercializzazione)	1. vivaismo 2. filiera completa fino a commercializzazione 3. promozione
FRUTTICOLO	1. Coltivazione 2. Concentrazione in strutture di selezione conservazione	1. vivaismo filiera completa 2. coltivazione inclusa raccolta 3. concentrazione in strutture di selezione-conservazione 4. trasformazione

Settore	Segmenti minimi di filiera	Segmenti di filiera riconosciuti
		5. conservazione 6. confezionamento e commercializzazione 7. promozione
OLIVICOLO	1. Produzione olivicola di base 2. Altro segmento	1. vivaismo 2. coltivazione inclusa raccolta e prima conservazione 3. concentrazione in strutture di selezione-conservazione 4. trasformazione in olio 5. trasformazione in altri prodotti 6. conservazione 7. commercializzazione 8. promozione
ORTICOLO - FLORICOLO	1. Produzione orto-floricola di base 2. Altro segmento	1. vivaismo 2. coltivazione inclusa raccolta 3. concentrazione in strutture di selezione-conservazione 4. conservazione 5. trasformazione 6. commercializzazione 7. promozione
BIOLOGICO	1. Produzione primaria di base 2. Altro segmento	Tutti i segmenti riconosciuti per il settore di pertinenza
ENERGIA DA BIOMASSE	1. Produzione primaria 2. Altro segmento	1. produzione primaria (coltivazione da biomassa, o gestione per i boschi, o ottenimento sottoprodotti da produzione primaria/allevamento) 2. concentrazione in strutture di selezione – conservazione - trasformazione 3. utilizzazione per la produzione di energia 4. diversificazione degli utilizzi energetici (es. energia elettrica e calore per teleriscaldamento)
FORESTALE	1. Produzione primaria di base 2. Altro segmento	1. pianificazione della proprietà forestale 2. gestione e coltivazione della

Settore	Segmenti minimi di filiera	Segmenti di filiera riconosciuti
		proprietà forestale 3. utilizzazioni forestali 4. trasformazione del legno 5. commercializzazione del legno 6. energia
ALTRI SETTORI (uova, carne avicola, carne cunicola, selvaggina)	1. Allevamento 2. Altro segmento	

ALLEGATO F - Criteri di selezione dei progetti integrati
(riferito all'articolo 61)

Tabella 1. Criteri di selezione dei PIF

CRITERIO DI SELEZIONE		PUNTI
REQUISITI SOGGETTIVI DEI PARTECIPANTI AL PROGETTO INTEGRATO DI FILIERA		
QUALIFICA imprenditore agricolo professionale (IAP)		
65% dei beneficiari destinatari dell'aiuto con qualifica IAP		3
100% dei beneficiari destinatari dell'aiuto con qualifica IAP		5
GIOVANI AGRICOLTORI di cui al regolamento generale		
PIF con massimo 10 imprese proponenti	Almeno 50% di giovani	9
PIF con oltre 10 imprese proponenti	Almeno 30% di giovani	9
GIOVANI AGRICOLTORI di cui al regolamento generale nonché coadiuvanti iscritti INPS ex SCAU (criterio alternativo al precedente)		
PIF con massimo 10 imprese proponenti	Almeno 50% di giovani	4
PIF oltre 10 imprese proponenti	Almeno 30% di giovani	4
UBICAZIONE GEOGRAFICA delle aziende che propongono interventi nei PIF agricoli sulla base della prevalenza della superficie agricola utilizzata (SAU)		
Aree rurali C, C1, B1, A1		5
Area rurale D		10
UBICAZIONE GEOGRAFICA degli interventi previsti nei PIF forestali		
Aree rurali C, C1, B1, A1		5
Area rurale D		10
LIVELLO AGGREGATIVO DELLA FILIERA		
NUMERO DI BENEFICIARI DESTINATARI DELL'AIUTO		
da 6 a 10 per PIF agricoli; da 4 a 6 per PIF agricoli in area rurale D,per PIF forestali, e per PIF proposti da società cooperative		5
da 11 a 20 per PIF agricoli; da 7 a 10 per PIF agricoli in area rurale D, per PIF forestali, e per PIF proposti da società cooperative;		10
Per ogni ulteriore gruppo di 10 beneficiari di PIF agricoli; Per ogni ulteriore gruppo di 6 beneficiari per PIF agricoli in area rurale D, nel caso di PIF forestali e per PIF proposti da società cooperative		3
SEGMENTI DI FILIERA OLTRE IL MINIMO, CON EFFETTUAZIONE DI INTERVENTI		
uno		5
due		10
tre		15
quattro		20
COOPERAZIONE DI FILIERA(punteggi cumulabili)		
Attivazione della misura 124 da parte di almeno 1 beneficiario su settori cerealicolo-proteoleaginose, lattiero caseario e zootecnia da carne		5
Attivazione della misura 124 da parte di almeno 1 beneficiario su altri settori produttivi		2
LIVELLO DI ESEGUIBILITÀ		
CANTIERABILITÀ (limitata agli investimenti strutturali dei privati e valutata rispetto al costo totale degli stessi)		
Pari all'80% del costo totale degli investimenti inseriti nel PIF		5
Pari al 100% del costo totale degli investimenti inseriti nel PIF		10
AVANZAMENTO PROGETTUALE DI OPERE PUBBLICHE		

	100% dei progetti di opere pubbliche già inseriti nel Piano delle opere pubbliche	5
	70% dei progetti di opere pubbliche già approvati a livello di progetto preliminare alla data di scadenza del bando	10
	50% dei progetti di opere pubbliche già approvati a livello di progetto definitivo alla data di scadenza del bando	15
OBIETTIVI DEL PROGETTO INTEGRATO IMPLICAZIONI CON LE STRATEGIE SETTORIALI E TERRITORIALI		
	EFFICACIA OBIETTIVO (punteggi non cumulabili)	
	PIF relativo a concentrazione offerta	10
	PIF relativo a innovazione (nuovi prodotti, nuovi sbocchi di mercato o nuovi processi produttivi)	10
	PIF relativo alla lavorazione del legno in regione mediante partecipazione di una impresa di lavorazione regionale	10
	ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI (massimo un punteggio, cumulabile con efficacia obiettivo)	
	PIF comprendente obiettivo di autosufficienza energetica partendo da biomassa o da fonti rinnovabili	5
	PIF correlato alla formazione di microreti locali di erogazione energia	10
	QUALITÀ DELLE PRODUZIONI (massimo un punteggio, cumulabile con efficacia obiettivo)	
	PIF relativo a	
	produzioni di qualità individuate nella misura 132 o finalizzazione alla produzione di beni ecocertificati	8
	introduzione di sistemi di rintracciabilità o investimenti per il miglioramento dell'igiene alimentare	5
	produzioni di cui al decreto ministeriale 8 settembre 1999, n. 350, (Regolamento recante norme per l'individuazione dei prodotti tradizionali di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173)	3
	STRATEGIA PER I PIF FORESTALI (punteggi non cumulabili)	
	UBICAZIONE GEOGRAFICA IN AREA RURALE D filiera con orientamento a	
	Legno/Energia	20
	Legname da opera e trasformati	15
	Interventi di prevenzione antincendio e ricostituzione boschiva	10
	Interventi di valorizzazione turistica dei boschi	5
	Cure colturali ai boschi	15
	UBICAZIONE GEOGRAFICA IN AREE RURALI A1-B- B1- C-C1 filiera con orientamento a	
	Pioppicoltura	15
	Impianti di arboricoltura da legno	15
	Cure colturali ai boschi planiziali o prealpini	20
	Interventi di prevenzione antincendio e ricostituzione boschiva	10
	Interventi di valorizzazione turistica dei boschi	5
	STRATEGIA PER I PIF AGRICOLI	
	Viene individuata sulla base delle priorità settoriali e obiettivi settoriali prioritari nelle aree rurali indicate nelle misure 121 e 123, azione 1 del PSR. Il punteggio è stabilito dalle predette misure ed è riferito: 1) al settore produttivo prevalente nel PI, sulla base del costo totale degli investimenti previsti; 2) alla misura prevalente nel PI tra la 121 e la 123, sulla base del costo totale degli investimenti previsti.	

Tabella 2. Criteri di selezione dei PIT

CRITERI DI SELEZIONE		PUNTI
REQUISITI SOGGETTIVI DEI PARTECIPANTI AL PROGETTO INTEGRATO TERRITORIALE		
QUALIFICA imprenditore agricolo professionale (IAP)		
65% dei beneficiari destinatari dell'aiuto con qualifica IAP		3
100% dei beneficiari destinatari dell'aiuto con qualifica IAP		5
GIOVANI AGRICOLTORI di cui al regolamento generale		
PIT con massimo 10 imprese proponenti	Almeno 50% di giovani	9
PIT oltre 10 imprese proponenti	Almeno 30% di giovani	9
GIOVANI AGRICOLTORI di cui al regolamento generale nonché coadiuvanti iscritti INPS (criterio alternativo al precedente)		
PIT con massimo 10 imprese proponenti	Almeno 50% di giovani	4
PIT oltre 10 imprese proponenti	Almeno 30% di giovani	4
UBICAZIONE GEOGRAFICA degli interventi (numero prevalente)		
Area rurale D		10
Aree Natura 2000, area dei parchi e delle riserve regionali		10
Aree rurali C, C1, B1, A1		5
Nei PIT agricoli e forestali per ogni incremento del numero di beneficiari destinatari dell'aiuto pari o superiore al 50% rispetto alla dimensione minima(massimo 9 punti)		3
LIVELLO DI AGGREGAZIONE TERRITORIALE		
NUMERO DI COMUNI COSTITUENTI IL PARTENARIATO		
due		2
da tre a quattro		3
da cinque a sette		4
oltre sette		5
LIVELLO DI ESEGUIBILITÀ		
CANTIERABILITÀ (valutata rispetto al costo totale degli investimenti inclusi nel progetto ed esclusi enti pubblici)		
Pari all'80% del costo totale degli investimenti inseriti nel PIT		5
Pari al 100% del costo totale degli investimenti inseriti nel PIT		10
AVANZAMENTO PROGETTUALE DI OPERE PUBBLICHE (punteggio non cumulabile con punto precedente e con le prescrizioni di cui all'articolo 32 comma 2)		
100% dei progetti di opere pubbliche già inseriti nel piano delle opere pubbliche alla data di scadenza del bando		5
70% dei progetti di opere pubbliche già approvati a livello di progetto preliminare alla data di scadenza del bando		10
50% dei progetti di opere pubbliche già approvati a livello di progetto definitivo alla data di scadenza del bando		15
50% dei progetti di opere pubbliche già approvati a livello di progetto esecutivo alla data di scadenza del bando		20
TRASVERSALITÀ		
PIT che attivano misure degli Assi 1, 2 e 3		5
Attivazione di misure a superficie da parte di		
almeno 50% dei proponenti che attivano misure a superficie		5
almeno 60% dei proponenti che attivano misure a superficie		8
almeno 70% dei proponenti che attivano misure a superficie		12

OBIETTIVI DEL PROGETTO INTEGRATO E IMPLICAZIONI CON LE STRATEGIE SETTORIALI E TERRITORIALI		
	Coinvolgimento di una o più misure ad alta significatività paesaggistica *e ambientale* (misura 214, sottomisura 1, azioni 1,3,4, 5, 6 e 7, sottomisura 2, azione 1, sottoazione 1, *misura 216*)	3
	Attivazione di misure riferite al turismo rurale e naturalistico da parte di non meno del 30% dei proponenti (misura 311, azioni 1 e 2, misura 323 azione 1)	5
	Investimenti pubblici finalizzati all'utilizzo di biomassa o alla infrastrutturazione del territorio rurale	10
	Attivazione di accordi di coltivazione biomassa	3
	STRATEGIE PER I PIT FORESTALI (punteggi non cumulabili)	
	UBICAZIONE GEOGRAFICA NELL'AREA RURALE D con orientamento a	
	Legno/Energia	20
	Legname da opera e trasformati	15
	Interventi di prevenzione antincendio e ricostituzione boschiva	10
	Interventi di valorizzazione turistica dei boschi	5
	Cure colturali ai boschi	15
	UBICAZIONE GEOGRAFICA NELLE AREE RURALI A1-B- B1- C-C1 con orientamento a	
	Pioppicoltura	15
	Impianti di arboricoltura da legno	15
	Cure colturali ai boschi planiziali o prealpini	20
	Interventi di prevenzione antincendio e ricostituzione boschiva	10
	Interventi di valorizzazione turistica dei boschi	5
	STRATEGIA PER I PIT AGRICOLI	
	Viene individuata sulla base delle priorità settoriali e obiettivi settoriali prioritari nelle aree rurali indicate nelle misure 121 e 123, azione 1 del PSR. Il punteggio è stabilito dalle predette misure ed è riferito: 1) al settore produttivo prevalente nel PI, sulla base del costo totale degli investimenti previsti, 2) alla misura prevalente nel PI tra la 121 e la 123, sulla base del costo totale degli investimenti previsti.	

ALLEGATO G - Criteri di selezione dei GAL e dei rispettivi PSL
(riferito all'articolo 81)

CRITERIO	INDICATORE	PUNTEGGIO MASSIMO
1) SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA DEL TERRITORIO		**29**
Andamento demografico	Tasso di variazione della popolazione nel periodo 2001-2005 a) tasso positivo: 0 punti; b) tasso compreso tra 0,00% e - 0,99%: 1 punto; c) tasso compreso tra - 1,00% e - 1,99%: 4 punti; d) tasso compreso tra - 2,00% e - 2,99%: 7 punti; e) tasso uguale o superiore a - 3,00%: 10 punti.	10
Composizione della popolazione per fasce d'età	Indice di vecchiaia con riferimento all'anno 2005: a) indice inferiore a 170: 0 punti; b) indice compreso tra 171 e 180: 1 punto; c) indice compreso tra 181 e 190: 2 punti; d) indice compreso tra 191 e 199: 3 punti; e) indice uguale o superiore a 200: 4 punti.	4
Densità abitativa	Abitanti/kmq nel 2005: a) densità superiore o uguale a 156 ab/kmq: 0 punti; b) densità compresa tra 155 e 106 ab/kmq: 1 punto; c) densità compresa tra 105 e 66 ab/kmq: 4 punti; d) densità compresa tra 65 e 36 ab/kmq: 7 punti; e) densità uguale o inferiore ai 35 ab/kmq: 10 punti.	10
Situazione occupazionale	Tasso di variazione degli addetti nel periodo 1991-2001: a) tasso positivo: 0 punti; b) tasso compreso tra 0,00% e - 0,99%: 1 punto; c) tasso compreso tra - 1,00% e - 1,99%: 2 punti; d) tasso compreso tra - 2,00% e - 2,99%: 3 punti; e) tasso compreso tra - 3,00% e - 3,99%: 4 punti; f) tasso uguale o superiore a - 4,00%: 5 punti.	5
2) RAPPRESENTATIVITÀ E CAPACITÀ OPERATIVA DEL GAL		**22**
Numero dei partner	Numero dei partner (soci o soggetti costitutivi del partenariato): a) da 0 a 9: 0 punti; b) da 10 a 15: 2 punti; c) uguale o superiore a 16: 4 punti.	4
Esperienza dei partner in relazione alla definizione di strategie di sviluppo locale di tipo integrato e alle operazioni specifiche previste dal GAL	a) Passata esperienza del GAL nella definizione e gestione di strategie di sviluppo locale Leader: 4 punti; b) presenza nell'organo decisionale di almeno 1 partner rappresentativo dell'imprenditoria agricola (associazione di categoria): 2 punti; c) presenza nell'organo decisionale di almeno 1 partner rappresentativo del settore turistico: 2 punti.	8
Incidenza privato-pubblico	Numero dei partner privati, su totale dei partner, espresso in percentuale: a) uguale o inferiore al 50,99%: 0 punti; b) tra il 51,00% e il 60,99%: 1 punto; c) tra il 61,00% e il 70,99%: 2 punti; d) uguale o superiore al 71,00%: 3 punti.	3

Struttura amministrativa e capacità gestionale	a) Impiego per la gestione del PSL di almeno 1 figura professionale di coordinatore del PSL/direttore del GAL con passata esperienza lavorativa quinquennale, all'anno 2006 compreso, nella gestione di programmi cofinanziati dai fondi strutturali e in possesso del diploma di laurea o, in alternativa al possesso del diploma di laurea, con un'esperienza almeno triennale di direttore di un GAL selezionato nell'ambito dell'iniziativa Leader+: 3 punti; b) impiego per la gestione del PSL di almeno 1 figura professionale di contabile con passata esperienza lavorativa quinquennale, all'anno 2006 compreso, e in possesso del diploma di maturità commerciale o equipollente: 2 punti; c) impiego per la gestione del PSL di almeno 1 figura professionale di segretario amministrativo o impiegato tecnico con passata esperienza lavorativa quinquennale, all'anno 2006 compreso, e in possesso del diploma di maturità e di conoscenze informatiche di base (programmi di maggiore diffusione e uso di data base): 2 punti.	7
3) QUALITÀ DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE		**34**
Qualità dell'analisi territoriale e coerenza della strategia delineata, degli obiettivi e delle operazioni	a) Correttezza delle informazioni statistiche e dei dati, nonché delle modalità di presentazione degli stessi: 2 punti; b) numero di incontri, da parte del partenariato, finalizzati alla definizione della strategia di sviluppo locale, con 1) popolazione; 2) rappresentanti delle istituzioni locali e 3) operatori privati finalizzati ad esaminare la situazione territoriale: - 3 incontri, 1 almeno per ogni tipologia: 2 punti; - 6 incontri, 1 almeno per ogni tipologia: 4 punti; c) corrispondenza tra le conclusioni dell'analisi territoriale, la strategia, gli obiettivi, le misure, le azioni e le operazioni ammissibili, rappresentata sinotticamente nel PSL: 2 punti.	8
Descrizione delle azioni	a) Completezza della descrizione: 10 punti; b) descrizione che comporta la richiesta di chiarimenti in fase istruttoria: 6 punti; c) descrizione incompleta, che richiede l'integrazione con informazioni necessarie per la conclusione dell'istruttoria: 2 punti.	10
Adeguata individuazione degli obiettivi fisici	Piena coerenza degli indicatori di prodotto, risultato e impatto in relazione alle misure del PSR attivate (sia asse 4 che assi 1, 2 e 3): 2 punti.	2

Incremento dell'occupazione giovanile e femminile	a) Tipologia di operazioni con finalità di incremento dell'occupazione giovanile (obbligo del beneficiario di incrementare e mantenere per almeno 2 anni dal saldo del finanziamento le unità lavorative con assunzioni di lavoratori dipendenti qualificabili come giovani in base alle norme vigenti o di avviare, se egli stesso è un giovane, una propria attività lavorativa autonoma o imprenditoriale): 2 punti per ogni tipologia di operazione, fino a un massimo di 6 punti; b) tipologia di operazioni con finalità di incremento dell'occupazione femminile attraverso l'avvio di attività lavorative autonome o imprenditoriali da parte di donne disoccupate o in cerca di prima occupazione: 2 punti per ogni tipologia di operazione, fino a un massimo di 4 punti.	10
Incidenza dell'investimento locale sul costo complessivo	Quota di investimento locale: a) uguale o inferiore alla previsione del PSR (33,99%): 0 punti; b) compresa tra il 34,00% e il 39,99%: 2 punti; c) uguale o superiore al 40,00%: 4 punti.	4
4) COMPLEMENTARIETÀ		**10**
Grado di approfondimento dell'analisi	a) Valutazione completa di complementarietà (in termini di sinergia) con riferimento alle misure degli assi 1, 2 e 3 del PSR attivabili nell'area di attuazione del PSL: 2 punti; b) **valutazione** completa di complementarietà: - con riferimento alla programmazione comunitaria per il periodo 2007-2013 (documenti regionali pubblicati al momento dell'emanazione del bando): 2 punti; - con riferimento ai programmi di sviluppo adottati dalle Comunità montane o Province di Gorizia e Trieste precedentemente alla presentazione del PSL: 2 punti; c) **presentazione** di un programma aggiuntivo sostenuto con finanziamenti locali, comportante un costo pari ad almeno il 5% della quota pubblica del piano finanziario del PSL: 4 punti**.**	10
5) COOPERAZIONE		**8**
Attivazione misura 421	Presenza della misura nel PSL: 5 punti**.**	8
TOTALE		**103**

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO

11_10_1_DDC_ATT PROD_CULT SPORT 246

Decreto dei Direttori centrali attività produttive e cultura, sport, relazioni internazionali e comunitarie 25 febbraio 2011, n. 246/PROD/SAGACI

POR FESR 2007- 2013 - Obiettivo “Competitività regionale e Occupazione”. Attività 1.2.c) “Sostegno alle PMI per l’adozione, l’utilizzazione e il potenziamento delle tecnologie dell’informazione e comunicazione”. Bando “Incentivi per iniziative rivolte a sostenere l’utilizzo del commercio elettronico da parte delle imprese del Friuli Venezia Giulia”, approvato con DGR n. 2643 dd. 16 dicembre 2010. Correzione ed eliminazione errori materiali.

I DIRETTORI CENTRALI

VISTA la deliberazione n. 2643 dd. 16 dicembre 2010 con la quale la Giunta regionale, nell’ambito dell’Obiettivo Competitività regionale e occupazione, POR FESR 2007-2013, Asse 1 “Innovazione, ricerca, trasferimento tecnologico e imprenditorialità” - Attività 1.2.c) “Sostegno alle PMI per l’adozione, l’utilizzazione e il potenziamento delle tecnologie dell’informazione e comunicazione”, ha approvato il bando per iniziative rivolte a sostenere l’utilizzo del commercio elettronico da parte delle imprese del Friuli Venezia Giulia;

ACCERTATO che, in fase di stesura finale del bando summenzionato:

- è stata erroneamente omessa la parola “mista” all’articolo 5, comma 4 e che, pertanto, la formula corretta risulta essere “Nel caso in cui le imprese svolgano attività mista, è ammissibile la concessione di incentivi per spese attinenti ad iniziative connesse in modo esclusivo o prevalente all’esercizio delle attività ammesse”;
- è stata erroneamente mantenuta da una versione di lavoro precedente, all’articolo 16, comma 5, lettera f) la dicitura tra parentesi “di cui fa fede il numero di protocollo”;

VISTA la legge regionale 26 gennaio 2004, n.1 “Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (Legge finanziaria 2004)”, che ai sensi dell’articolo 7, comma 34, dispone che le correzioni di errori materiali e di inesattezze rilevate nel testo di deliberazioni della Giunta Regionale, che non incidono sui contenuti sostanziali dell’ atto, sono disposte con decreto del Direttore regionale competente;

TENUTO CONTO, inoltre, ai sensi dell’art. 6, comma 1, punto 20) del Regolamento attuativo del POR - approvato con decreto n. 238/Pres dd. 13/09/2008 - e, come precisato al paragrafo 4.2.1.a del “Manuale delle procedure per la gestione e attuazione del Programma” - adottato dall’Autorità di Gestione con decreto n. 219 dd. 25/05/2009 - spetta alla competente SRA, di concerto con l’Autorità di Gestione, elaborare i bandi da sottoporre alla Giunta regionale, e pertanto anche provvedere ad eventuali modifiche dei medesimi,

RITENUTO, pertanto, di provvedere - di concerto con l’Autorità di Gestione del POR - alla summenzionata correzione di errori materiali con riferimento al bando emanato con D.G.R. n. 2643 dd. 16.12.2010;

DECRETANO

1. è apportata la seguente correzione e cancellazione di errori materiali al Bando “Incentivi per iniziative rivolte a sostenere l’utilizzo del commercio elettronico da parte delle imprese del Friuli Venezia Giulia”, approvato con D.G.R. n. 2643 dd. 16.12.2010;

- all’articolo 5, comma 4 la formula “Nel caso in cui le imprese svolgano attività, è ammissibile la concessione di incentivi per spese attinenti ad iniziative connesse in modo esclusivo o prevalente all’esercizio delle attività ammesse” è sostituita con la formula “Nel caso in cui le imprese svolgano attività mista, è ammissibile la concessione di incentivi per spese attinenti ad iniziative connesse in modo esclusivo o prevalente all’esercizio delle attività ammesse”;
- all’articolo 16, comma 5, lettera f) si espunge la dicitura tra parentesi “di cui fa fede il numero di protocollo”;

3. Il presente decreto è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Trieste, 25 febbraio 2011

MILAN
VIOLA

11_10_1_DDC_LAV FOR 474

Decreto del Direttore centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità 21 febbraio 2011, n. 474/LAVFOR/2011

Legge regionale n. 76/1982: corsi per addetti ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi (Decreto Ministeriale 6 ottobre 2009). Approvazione proposte formative per l'a.f. 2010/2011. Sportello mese di gennaio 2011.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTA la legge regionale 16 novembre 1982, n. 76 e successive modificazioni, concernente l'ordinamento della formazione professionale nel Friuli Venezia Giulia;
EVIDENZIATO che nell'ambito del Piano regionale per la formazione professionale di cui alla legge citata viene prevista anche la realizzazione di attività formative previste da specifiche norme statali e/o regionali come obbligatorie per l'accesso a determinate attività professionali;
VISTA la legge 15 luglio 2009, n. 94 recante "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica", ed in particolare le disposizioni di cui all'articolo 3, commi 7, 8 e 9, relative al personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi;
VISTO il Decreto del Ministro dell'Interno 6 ottobre 2009 recante "Determinazione dei requisiti per l'iscrizione nell'elenco prefettizio del personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi, le modalità per la selezione e la formazione del personale, gli ambiti applicativi e il relativo impiego, di cui ai commi da 7 a 13 dell'art. 3 della legge 15 luglio 2009, n. 94";
VISTO il Decreto del Ministro dell'Interno 31 marzo 2010 che apporta modifiche all'articolo 8, comma 1, del citato D.M. 6 ottobre 2009, prorogando al 31 dicembre 2010 la scadenza del termine per la definizione delle procedure in quest'ultimo previste;
VISTO l'Accordo tra il Governo e le Regioni e Province autonome sottoscritto in data 29 aprile 2009 attuativo dell'articolo 3 della legge 15 luglio 2009, n. 94, concernente la formazione del personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo, per l'iscrizione nell'elenco prefettizio di cui all'art. 1 del D.M. 6 ottobre 2009;
RICHIAMATO il decreto n. 3107/CULT.FP del 19 agosto 2010, con il quale è stato approvato, per l'anno formativo 2010/2011, l'Avviso concernente l'attuazione dei corsi previsti dal citato Accordo;
VISTO il progetto presentato nel mese di gennaio 2011 in relazione al menzionato Avviso, analiticamente individuato nell'elaborato allegato al presente decreto;
DATO ATTO che il progetto è stato valutato positivamente dal punto di vista didattico;
DATO ATTO, inoltre, che la realizzazione dello stesso non comporta oneri per il bilancio regionale;
RICHIAMATO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con DPReg n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni;

DECRETA

1. E' approvato ed inserito nel Piano regionale di formazione professionale 2010/2011 sub piano "Formazione prevista da normative specifiche: altre attività non finanziate", il progetto analiticamente individuato nell'elaborato allegato al presente decreto, presentato in relazione all'Avviso approvato con decreto n. 3107/CULT.FP del 19 agosto 2010.
2. Il presente decreto viene pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 21 febbraio 2011

CORTELLINO

Allegato al Decreto n. 474/LAVFOR/FP dd. 21 febbraio 2011

Progetti presentati in base all'Avviso di cui al decreto n. 3107/CULT. FP dd. 19. 08. 2010.
Graduatoria sportello mese di gennaio 2011

Piano regionale di Formazione Professionale 2010/2011
Sub Piano: 0.6.1 formazione prevista da normative specifiche: altre attività non finanziate – addetti controllo attività di intrattenimento e spettacolo

CODICE	OPERATORE	DENOMINAZIONE CORSO	NUM. ALLIEVI	NUM. ORE	COMUNE DI SVOLGIMENTO	PUNTEGGIO OTTENUTO
1. FP1103296001	OPERA VILLAGGIO DEL FANCIULLO	ADDETTI AI SERVIZI DI CONTROLLO DELLE ATTIVITÀ DI INTRATTENIMENTO E DI SPETTACOLO IN LUOGHI APERTI AL PUBBLICO O IN PUBBLICI ESERCIZI	25	94	MARTIGNACCO	50

VISTO: IL DIRETTORE CENTRALE: CORTELLINO

11_10_1_DDC_LAV FOR 475

Decreto del Direttore centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità 21 febbraio 2011, n. 475/LAVFOR/2011

Legge regionale n. 76/1982: corsi per addetti e responsabili dei servizi di prevenzione e protezione dei lavoratori nei luoghi di lavoro (ex Dlgs. 81/2008). Approvazione proposte formative per l'a.f. 2010/2011. Sportello mese di gennaio 2011.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTA la legge regionale 16 novembre 1982, n. 76 e successive modificazioni, concernente l'ordinamento della formazione professionale nel Friuli Venezia Giulia;
EVIDENZIATO che nell'ambito del Piano regionale per la formazione professionale di cui alla legge citata viene prevista anche la realizzazione di attività formative previste da specifiche norme statali e/o regionali come obbligatorie per l'accesso a determinate attività professionali (c.d. patenti di mestiere);
VISTO l'Accordo tra il Governo e le Regioni e Province autonome sottoscritto in data 26 gennaio 2006 attuativo dell'articolo 2, commi 2, 3, 4 e 5 del decreto legislativo 23 giugno 2003, n. 195, che integra il decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, in materia di prevenzione e protezione dei lavoratori sui luoghi di lavoro;
VISTE le "Linee guida per l'attuazione dei corsi per ASPP e RSPP di cui all'Accordo tra Governo e Regioni e Province autonome dd. 26 gennaio 2006, art. 2 commi 2, 3, 4, 5 del D.lgs. 195/03", redatte dal Comitato regionale di coordinamento costituito a norma dell'art. 27 del menzionato decreto legislativo n. 626/94;
VISTO il Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 di "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro", che ha ridisciplinato la materia, abrogando il decreto legislativo 626/2004, e viste in particolare le disposizioni di cui al Titolo I, Capo I, Sezione III (artt. 31 - 35), concernenti il Servizio di prevenzione e protezione, che tra l'altro fanno salvo il citato Accordo;
VISTO l'Avviso approvato con decreto del Direttore centrale n. 3105/CULT.FP dd. 19 agosto 2010, concernente in particolare le attività formative previste dal citato Accordo;
VISTI i progetti presentati nel mese di gennaio 2011 in relazione al menzionato Avviso, analiticamente individuati nell'elaborato allegato al presente decreto;
DATO ATTO che i progetti sono stati valutati positivamente dal punto di vista didattico;
DATO ATTO, inoltre, che la realizzazione degli stessi non comporta oneri per il bilancio regionale;
RICHIAMATO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con DPReg n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni;

DECRETA

1. Sono approvati ed inseriti nel Piano regionale di formazione professionale 2010/2011 sub piano "Formazione prevista da normative specifiche: altre attività non finanziate", i progetti analiticamente individuati nell'elaborato allegato al presente decreto, presentati in relazione all'Avviso approvato con decreto n. 3105/CULT.FP dd. 19 agosto 2010.
2. Il presente decreto viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 21 febbraio 2011

CORTELLINO

11_10_1_DDC_LAV FOR 475_ALL1_ELENCO

Allegato al Decreto n. 475/LAVFOR/FP dd. 21febbraio 2011

Progetti presentati in base all'Avviso di cui al decreto n. 3105/CULT. FP dd. 19. 08. 2010.
Graduatoria sportello mese di gennaio 2011

Piano regionale di Formazione Professionale 2010/2011
Sub Piano: 0.6.1 formazione prevista da normative specifiche: altre attività non finanziate – ASPP - RSPP

CODICE	OPERATORE	DENOMINAZIONE CORSO	NUM. ALLIEVI	NUM. ORE	COMUNE DI SVOLGIMENTO	PUNTEGGIO OTTENUTO
1. FP1100810001	ENAIP FVG	FORMAZIONE SPECIALISTICA PER RSPP – MODULO C, PN 1	11	27	CORDENONS	50
2. FP1102424001	ENAIP FVG	FORMAZIONE SPECIALISTICA PER ASPP E RSPP – MODULO B, SETTORE ATECO 8: PUBLICA AMMINISTRAZIONE – PN1	6	27	CORDENONS	50

VISTO: IL DIRETTORE CENTRALE: CORTELLINO

11_10_1_DDS_ENER 292

Decreto del Direttore del Servizio energia 22 febbraio 2011, n. 292/SENER/EN 523 (Estratto)

Art. 52-quater DPR 327/2001. Autorizzazione unica comprendente l'accertamento della conformità urbanistica, l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e la dichiarazione di pubblica utilità del metanodotto "Derivazione per Udine variante in Comune di Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli DN 250 (10")". Proponente: Snam Rete Gas Spa. N. pratica: 523.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

(omissis)

AI SENSI dell'art. 52-quater DPR 327/2001;

DECRETA

Art. 1

La Società Snam Rete Gas S.p.A., P.IVA 13271390158, con sede legale in comune di S. Donato Milanese (MI), piazza Santa Barbara 7, è autorizzata, in conformità alla decisione finale favorevole assunta dalla Conferenza dei Servizi svoltasi in data 25.03.2010 e ai sensi dell'art. 52 sexies del DPR 8 giugno 2001, n. 327 e s.m.i. e dell'art. 31 del D.Lgs. 164/2000, per la realizzazione del metanodotto "Derivazione per Udine DN 250 (10")" variante in Comune di Pavia di Udine e Pozzuolo del Friuli (UD), subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni di cui ai successivi articoli.

Art. 2

Il progetto consiste negli atti e elaborati tecnici nella loro configurazione finale e definitiva, sottoscritti dal progettista ing. De Martin Gino, iscritto all'ordine degli ingegneri della Provincia di Belluno, n. 246 e di seguito elencati:

1. Relazione Generale
    - 1.1. Dichiarazione ai sensi dell'art. 31 del D.Lgs. 164/2000 ALLEGATO 1
    - 1.2. Planimetria in scala 1:100.000 dis. ALLEGATO 2
    - 1.3. Rete Metanodotti dis. ALLEGATO 3
    - 1.4. Elenco competenze
2. Relazione Descrittiva
3. Planimetria in scala 1:5000 Tracciato di progetto dis. 6055/A VEN
4. Planimetria in scala 1:5000 Documentazione fotografica dis. 6055/B VEN
5. Tracciato delle opere in progetto su ortofotocarta, scala 1:5000 dis. 6055/C VEN
6. Estratto del PRG comunale dis. 6055/D VEN
7. Disegni tipologici di progetto
    - 7.1. Fascia di servitù dis. STD 001 VEN
    - 7.2. Fascia di lavoro dis. STD 002 VEN
    - 7.3. Sezione tipo dello scavo dis. STD 003 VEN
    - 7.4. Strada di accesso impianti dis. STD 004 VEN
    - 7.5. Attraversamento tipo di strade comunali dis. STD 101 VEN
    - 7.6. Segnaletica per gasdotti dis. STD 201 VEN
    - 7.7. Tubo di sfiato dis. STD 202 VEN
    - 7.8. Armadio di controllo in vetroresina dis. STD 203 VEN
    - 7.9. Ripristini spondali di piccoli corsi d'acqua dis. STD 301 VEN
8. Planimetria catastale scala 1:2000 dis. 6055 VEN
9. Attraversamento Strada comunale Via della Libertà dis. 6055/1 VEN
10. Attraversamento Strada comunale Via Paganini dis. 6055/2 VEN
11. Attraversamento Strada comunale Via Buttrio dis. 6055/3 VEN
12. Particolare tratto finale variante dis. 6055/4 VEN
13. Punto di intercettazione di derivazione importante n. 4500020/2.1 dis. 6055/5 VEN
14. Punto di separazione elettrica n. 4500020/2A dis. 6055/6 VEN
15. Piano particellare espropri/servitù

16. Piano particellare delle occupazioni

Art 3

Ai sensi degli artt. 52-quater e 52-sexies del DPR 327/2001 la presente autorizzazione unica sostituisce, anche ai fini urbanistici ed edilizi, fatti salvi gli adempimenti previsti dalle norme di sicurezza vigenti, ogni altra autorizzazione, concessione, approvazione, parere e nulla osta comunque denominato necessario alla realizzazione ed esercizio delle infrastrutture energetiche.

Art. 4

Le opere previste dal progetto sono dichiarate di pubblica utilità nonché urgenti ed indifferibili ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 30 e 31 del D.Lgs. 164/2000. Il presente provvedimento costituisce apposizione di vincolo preordinato all'esproprio.

Art. 5

La Società titolare del presente provvedimento è tenuta ad effettuare i lavori di realizzazione delle opere e ad esercire gli impianti autorizzati in conformità al progetto unitario approvato, nonché alle prescrizioni e raccomandazioni di seguito elencate, ciascuna per quanto di rispettiva competenza:
1. Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per le Comunicazioni, Ispettorato Territoriale F.V.G.
I. tutte le opere siano realizzate in conformità alla relativa documentazione progettuale presentata;
II. siano rispettate tutte le prescrizioni di legge e le norme tecniche vigenti in materia di interferenze con linee di telecomunicazione sotterranee e/o aeree (art. 95 e 97 D.Lgs. n. 259 del 01.08.03, norme C.E.I. 11-17 ed 2006 fascicolo 8402, D.M. M.I. 24.11.84 n. 1 e/o D.M. M.S.E. 16/04/2008 e/o D.M. M.S.E. 17/04/2008 e/o norme UNI 9165 e/o norme UNI 9860);
III. siano trasmesse formali comunicazioni scritte di inizio e fine lavori.
Il presente nulla osta viene concesso fatti salvi i diritti che derivano al Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per le Comunicazioni dal R.D. n. 1775/1933 e dal D.Lgs. n.259/2003.
L'impianto indicato in oggetto non potrà essere messo in esercizio definitivo senza il relativo nulla osta di competenza che questo Ufficio rilascerà in subordine alla comunicazione di fine lavori contenente una asseverazione di conferma di assenza di interferenze con linee di comunicazione elettronica sotterranee preesistenti.
Nel caso si riscontrassero interferenze con cavi di comunicazioni elettroniche sotterranei ad oggi non segnalati, si contatterà lo scrivente Ispettorato per l'intervento di vigilanza e controllo e si presenterà una dichiarazione di esecuzione nel rispetto delle norme vigenti in materia di interferenze con cavi di comunicazioni elettroniche.
2. Ministero per i beni e le attività culturali:
- Prima dell'avvio dei lavori il proponente invii alla Soprintendenza per i beni archeologici apposita comunicazione volta ad acquisire eventuali prescrizioni o la necessità di attuare la sorveglianza degli scavi.
3. Ministero dell'Interno, Comando prov.le Vigili del Fuoco di Udine:
- Prescrizioni impartite con nota prot. 0013146 del 29.06.2010 allegate al presente provvedimento (allegato 1) di cui è parte integrante;
4. Azienda per i servizi sanitari n. 4 "Medio Friuli":
- Prescrizioni impartite con nota prot. 108760/DD4 del 18.11.2009. Sarebbe opportuno adottare misure per limitare la dispersione di polvere nelle attività di cantiere effettuate vicino alle zone residenziali;
5. AMGA S.p.a.:
- Prescrizioni impartite con nota prot. 17018/AP/Sistemi Inform. Territ. del 24.11.2009. In considerazione del continuo aggiornamento della consistenza delle reti in gestione, si prescrive che l'esecuzione dei lavori di scavo sarà subordinata al preventivo parere dei tecnici dell'ente gestore che provvederanno a segnalare in loco l'esatta posizione e profondità delle condotte interrate esistenti;

Art. 6

La Società titolare del presente provvedimento, a pena della sua decadenza, è tenuta a iniziare i lavori entro due anni a decorrere dalla data del presente provvedimento e a ultimarli entro tre anni dalla data di inizio dei lavori stessi. Eventuali richieste di proroga, motivate da cause di forza maggiore e comunque non dipendenti dalla volontà della Società titolare del provvedimento, possono essere autorizzate dalla scrivente Amministrazione regionale. Eventuali volturazioni del presente provvedimento ad altro soggetto societario non modificano in alcun modo tali termini.

Art. 7

La Società titolare del presente provvedimento dovrà dare formale tempestiva comunicazione scritta ai Comuni di Pavia di Udine e Pozzuolo del Friuli e alla Regione, dell'inizio e dell'ultimazione dei lavori, e dopo la fine dei lavori, dovrà trasmettere alle stesse Amministrazioni il certificato di regolare esecuzione sottoscritto dal direttore dei lavori e comunicare contestualmente di aver sottoscritto gli atti di

sottomissione ed i disciplinari, contenenti norme e modalità di esercizio previsti dalle normative vigenti e stipulati con le Autorità competenti e ottenuto tutte le concessioni.

Art. 8

Alla fine dei lavori dovrà essere attuato ogni adempimento relativo alle verifiche e ai collaudi previsti dalla normativa vigente per l'abilitazione all'esercizio dell'impianto.

Art. 9

Entro 6 mesi dall'avvenuto collaudo, la Società titolare dovrà darne comunicazione alla Regione; contestualmente la Società dovrà comunicare alla Regione l'avvenuta conclusione delle procedure espropriative o di costituzione di servitù nonché l'avvenuta stipula delle convenzioni accessorie alle concessioni sui beni pubblici interferiti, laddove necessario e richiesto dai titolari dei beni medesimi.

Art. 10

La presente autorizzazione si intende rilasciata nella piena ed esclusiva responsabilità della Società rispetto agli eventuali danni per la costruzione e l'esercizio dell'impianto che potranno comunque derivare a terzi.

Art. 11

Ogni volturazione dell'autorizzazione relativa alla costruzione ed esercizio del metanodotto ad altro soggetto societario dovrà essere autorizzata sulla base di apposita istanza presentata congiuntamente dai soggetti societari interessati, alla Regione e ai Comuni unitamente a copia della documentazione, relativa al soggetto subentrante, comprovante l'iscrizione alla Camera di Commercio, della documentazione antimafia certificata conformemente alle disposizioni di legge, e unitamente alla documentazione attestante il subentro della Società in tutti gli obblighi e diritti di cui al presente provvedimento.

Art. 12

Il presente decreto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Art. 13

Per tutto quanto non espressamente previsto nel presente decreto restano fermi tutti gli obblighi previsti dalle disposizioni citate nelle premesse, in quanto applicabili, e dalla vigente normativa in materia.

Art. 14

La presente autorizzazione unica viene redatta in un unico originale e in copie ad esso conformi. L'originale è archiviato agli atti d'ufficio assieme a una copia degli atti ed elaborati tecnici di progetto, come elencati in premessa, debitamente vistati dallo scrivente ufficio. Una copia conforme del provvedimento viene inviata alla Società istante interessata unitamente ad una copia degli atti ed elaborati tecnici di progetto debitamente vistati dallo scrivente ufficio. Copia conforme del provvedimento stesso viene inviata agli Enti interessati dal procedimento autorizzativo.
Avverso il presente provvedimento può essere esercitato ricorso giurisdizionale al T.A.R. Friuli Venezia Giulia o ricorso straordinario al Presidente della Repubblica rispettivamente entro 60 (sessanta) e 120 (centoventi) giorni.
Trieste, 22 febbraio 2011

CACCIAGUERRA

11_10_1_DDS_PROG GEST 325_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 14 febbraio 2011, n. 325/LAVFOR.FP/2011

Fondo sociale europeo - Programma Operativo Obiettivo 2 - Competitività regionale e Occupazione - 2007/2013. Approvazione operazioni a valere sull'asse 3 - Inclusione sociale - Azione 55 WE - Realizzazione di azioni formative finalizzate al collocamento mirato di disabili - Mese di dicembre 2010.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il decreto n. 3612/CULT.FP dell'8 ottobre 2009, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 43 del 28 ottobre 2009, con il quale è stato approvato l'Avviso per la presentazione di candidature per la realizzazione di azioni formative finalizzate al collocamento mirato di disabili a valere sull'asse prioritario 3 - Inclusione sociale del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2007/2013 Obiettivo 2 Competitività regionale e Occupazione della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia - Linea di intervento n. 20 del documento "Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2009";
VISTO il decreto n. 3904/CULT.FP del 20 ottobre 2009 con il quale è stato modificato il paragrafo 4, capoverso 7, dell'Avviso;
VISTO il decreto n. 1635/CULT.FP del 13 maggio 2010 con il quale sono stati modificati i paragrafi 9.7, 9.8, 9.9 e 9.11 dell'Avviso;
VISTO il decreto n. 12472/LAVFOR.FP del 4 novembre 2010 con il quale è stato emanato il documento concernente integrazioni all'Avviso;
VISTO il decreto n. 49/LAVFOR.FP del 18 gennaio 2011 con il quale sono stati modificati i paragrafi 3 e 9.11 dell'Avviso;
PRECISATO che tale Avviso prevede l'attivazione di operazioni così individuate: azione 55 "Interventi integrati di orientamento e formazione e, ove opportuno, di incentivo finanziario, finalizzati a favorire il miglioramento qualitativo e la stabilità delle posizioni di lavoro delle persone svantaggiate";
EVIDENZIATO che in base al citato Avviso, con decreto n. 31/CULT.FP del 15 gennaio 2010, sono stati individuati i soggetti competenti ad operare nei quattro ambiti provinciali della regione;
EVIDENZIATO che le operazioni vengono valutate sulla base del sistema di ammissibilità di cui all'articolo 45 del Regolamento approvato con D.P.Reg. n. 07/Pres. del 9 gennaio 2008;
PRECISATO che il citato Avviso rende disponibile per la realizzazione delle operazioni la somma di euro 1.700.000,00 ripartita in euro 360.060,00 per l'ambito territoriale di Trieste, euro 193.120,00 per l'ambito territoriale di Gorizia, euro 805.120,00 per l'ambito territoriale di Udine ed euro 341.700,00 per l'ambito territoriale di Pordenone;
VISTO il decreto n. 94/LAVFOR.FP del 21 gennaio 2011 con il quale sono state approvate ed ammesse a finanziamento le operazioni presentate nel mese di novembre 2010 dall'A.T. con capofila I.R.E.S. Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Friuli Venezia Giulia che si realizzano nell'ambito territoriale di Trieste ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria residua per l'ambito territoriale di Trieste risulta essere pari ad euro 108.860,00, dall'A.T. con capofila En.a.i.p. Friuli Venezia Giulia che si realizzano nell'ambito territoriale di Udine ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria residua per l'ambito territoriale di Udine risulta essere pari ad euro 780.520,00, e dall'A.T. con capofila I.A.L. Friuli Venezia Giulia che si realizzano nell'ambito territoriale di Pordenone ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria residua per l'ambito territoriale di Pordenone risulta essere pari ad euro 197.052,00;
VISTE le operazioni presentate nel mese di dicembre 2010 dall'A.T. con capofila ENFAP del Friuli Venezia Giulia che si realizzano nell'ambito territoriale di Gorizia, dall'A.T. con capofila En.a.i.p. Friuli Venezia Giulia che si realizzano nell'ambito territoriale di Udine, e dall'A.T. con capofila I.A.L. Friuli Venezia Giulia che si realizzano nell'ambito territoriale di Pordenone;
EVIDENZIATO che il Servizio programmazione e gestione interventi formativi ha provveduto ad esaminare le operazioni presentate, rispettivamente, il 6 dicembre 2010, formalizzando le risultanze finali nella relazione istruttoria del 16 dicembre 2010, il 9 e 10 dicembre 2010, formalizzando le risultanze finali nella relazione istruttoria del 20 dicembre 2010, ed il 15 dicembre 2010, formalizzando le risultanze finali nella relazione istruttoria del 21 dicembre 2010;
PRESO ATTO che dalle citate relazioni istruttorie emerge che tutte le operazioni valutate hanno superato la soglia di punteggio utile per l'inserimento in graduatoria e sono approvabili;
CONSIDERATO che la valutazione delle operazioni presentate determina la predisposizione dei seguenti documenti:

- graduatoria delle operazioni approvate ed ammesse al finanziamento, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 punti (allegato 1 parte integrante);
- elenco delle operazioni approvate ed ammesse a finanziamento finalizzato alla prenotazione della spesa (allegato A parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione e il finanziamento di 18 operazioni per complessivi euro 104.918,88, di cui 6 operazioni che si realizzano nell'ambito territoriale di Gorizia per complessivi euro 70.236,00, 2 operazioni che si realizzano nell'ambito territoriale di Udine per complessivi euro 3.594,28, e 10 operazioni che si realizzano nell'ambito territoriale di Pordenone per complessivi euro 31.088,60;
PRECISATO che sulla base di quanto indicato nell'allegato A, si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della Regione:
Cap. 5960 - competenza derivata 2010 - euro 104.918,88
PRECISATO che l'attività formativa in senso stretto deve trovare avvio entro cinque giorni dal ricevi-

mento della lettera con la quale la Direzione centrale Lavoro, Formazione, Commercio e Pari Opportunità, comunica l'approvazione e l'ammissione al finanziamento dell'operazione e deve concludersi entro il 30 settembre 2012;
EVIDENZIATO che la disponibilità finanziaria residua per l'ambito territoriale di Gorizia è di complessivi euro 122.884,00, per l'ambito territoriale di Udine è di complessivi euro 776.925,72, e per l'ambito territoriale di Pordenone è di complessivi euro 165.963,40;
PRECISATO che il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1860 del 24 settembre 2010 e successive modificazioni ed integrazioni relativa alla articolazione e declaratoria di funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni Centrali e degli Enti regionali;
VISTA la L.R. 29 dicembre 2010, n. 22, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione";
VISTA la L.R. 29 dicembre 2010, n. 23, "Bilancio di previsione per gli anni 2011-2013 e per l'anno 2011";
VISTO il Programma Operativo di Gestione 2011, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 2776 del 29 dicembre 2010 e successive modifiche;

DECRETA

1. In relazione all'Avviso indicato in premessa ed a seguito della valutazione delle operazioni presentate nel mese di dicembre 2010 dall'A.T. con capofila ENFAP del Friuli Venezia Giulia che si realizzano nell'ambito territoriale di Gorizia, dall'A.T. con capofila En.a.i.p. Friuli Venezia Giulia che si realizzano nell'ambito territoriale di Udine, e dall'A.T. con capofila I.A.L. Friuli Venezia Giulia che si realizzano nell'ambito territoriale di Pordenone, sono approvati i seguenti documenti:
- graduatoria delle operazioni approvate ed ammesse al finanziamento, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 punti (allegato 1 parte integrante);
- elenco delle operazioni approvate ed ammesse a finanziamento finalizzato alla prenotazione della spesa (allegato A parte integrante).

2. L'allegato 1 determina l'approvazione e il finanziamento di 18 operazioni per complessivi euro 104.918,88, di cui 6 operazioni che si realizzano nell'ambito territoriale di Gorizia per complessivi euro 70.236,00, 2 operazioni che si realizzano nell'ambito territoriale di Udine per complessivi euro 3.594,28, e 10 operazioni che si realizzano nell'ambito territoriale di Pordenone per complessivi euro 31.088,60
3. Sulla base di quanto indicato nell'allegato A, si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della Regione:
Cap. 5960 - competenza derivata 2010 - euro 104.918,88
4. L'attività formativa in senso stretto deve trovare avvio entro cinque giorni dal ricevimento della lettera con la quale la Direzione centrale Lavoro, Formazione, Commercio e Pari Opportunità, comunica l'approvazione e l'ammissione al finanziamento dell'operazione e deve concludersi entro il 30 settembre 2012.
5. Il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 14 febbraio 2011

FERFOGLIA

11_10_1_DDS_PROG GEST 325_2_ALL1

Decreto di approvazione
n.ro 325
di data 14/02/2011

ALLEGATO 1 - GRADUATORIA OPERAZIONI APPROVATE - DICEMBRE

(Sono ammesse a finanziamento le operazioni con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

23GAAS55INT

OB. 2 ASSE 3GA ACC TIP. S, AZ. 55 INT - Mis.di acc. e di occup., serv. di sost. collet. e di assist.

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	ADDETTO ALLA PRODUZIONE DELLA CARTA	FP1023284001	IAL FVG - ATI LINEA 20 - PROVINCIA DI PORDENONE	2011	959,60	959,60	50
2	ADDETTA ALL'AIUTO IN CUCINA - L.R.	FP1023284002	IAL FVG - ATI LINEA 20 - PROVINCIA DI PORDENONE	2011	873,80	873,80	50
3	ADDETTA AMMINISTRATIVA - A.V.	FP1023284003	IAL FVG - ATI LINEA 20 - PROVINCIA DI PORDENONE	2011	959,60	959,60	50
4	TECNICHE BASE DI OFFICE AUTOMATION_MISURE ACCOMPAGNAMENTO	FP1023639001	COMITATO REGIONALE DELL E.N.F.A.P. DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - ATI LINEA 20 - PROVINCIA DI GORIZIA	2011	4.692,00	4.692,00	50
5	TECNICHE AVANZATE DI OFFICE AUTOMATION_MISURE ACCOMPAGNAMENTO	FP1023639002	COMITATO REGIONALE DELL E.N.F.A.P. DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - ATI LINEA 20 - PROVINCIA DI GORIZIA	2011	4.692,00	4.692,00	50
6	TECNICHE BASE DI CONTABILITA'_MISURE ACCOMPAGNAMENTO	FP1023639003	COMITATO REGIONALE DELL E.N.F.A.P. DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - ATI LINEA 20 - PROVINCIA DI GORIZIA	2011	4.692,00	4.692,00	50
7	ADDETTO ALLA PRODUZIONE ED AL MAGAZZINO Q.A. - MODELLO DI SUPPORTO E SOSTEGNO	FP1023727001	IAL FVG - ATI LINEA 20 - PROVINCIA DI PORDENONE	2011	748,00	748,00	50
8	ADDETTA AI SERVIZI DI PULIZIA - MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO	FP1023784001	EN.A.I.P. FRIULI VENEZIA GIULIA - A.T.I. LINEA 20 PROVINCIA DI UDINE	2011	642,28	642,28	50
9	ADDETTO ALLA MANUTENZIONE DEL VERDE - G.R. - MISURA DI ACCOMPAGNAMENTO	FP1024262001	IAL FVG - ATI LINEA 20 - PROVINCIA DI PORDENONE	2011	979,60	979,60	50
			Totale con finanziamento		19.238,88	19.238,88	
			Totale		19.238,88	19.238,88	

23GAPF55INTFPGO80

OB. 2 ASSE 3GA PER TIP. F, AZ. 55 FPGO 80 - Formazione collocamento disabili Province

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	TECNICHE BASE DI OFFICE AUTOMATION	FP1023637001	COMITATO REGIONALE DELL E.N.F.A.P. DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - ATI LINEA 20 - PROVINCIA DI GORIZIA	2011	18.720,00	18.720,00	50
2	TECNICHE AVANZATE DI OFFICE AUTOMATION	FP1023637002	COMITATO REGIONALE DELL E.N.F.A.P. DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - ATI LINEA 20 - PROVINCIA DI GORIZIA	2011	18.720,00	18.720,00	50
3	TECNICHE BASE DI CONTABILITA'	FP1023639004	COMITATO REGIONALE DELL E.N.F.A.P. DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - ATI LINEA 20 - PROVINCIA DI GORIZIA	2011	18.720,00	18.720,00	50
			Totale con finanziamento		56.160,00	56.160,00	
			Totale		56.160,00	56.160,00	

23GAPF55INTWE

OB. 2 ASSE 3GA PER TIP. F, AZ. 55 WE - Formazione collocamento disabili Province

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	ADDETTO ALLA PRODUZIONE DELLA CARTA	FP1023284004	IAL FVG - ATI LINEA 20 - PROVINCIA DI PORDENONE	2011	5.904,00	5.904,00	50
2	ADDETTA AMMINISTRATIVA - A.V.	FP1023284005	IAL FVG - ATI LINEA 20 - PROVINCIA DI PORDENONE	2011	5.904,00	5.904,00	50
3	ADDETTA ALL'AIUTO IN CUCINA - L.R.	FP1023284006	IAL FVG - ATI LINEA 20 - PROVINCIA DI PORDENONE	2011	4.920,00	4.920,00	50
4	ADDETTO ALLA PRODUZIONE ED AL MAGAZZINO Q.A.	FP1023727002	IAL FVG - ATI LINEA 20 - PROVINCIA DI PORDENONE	2011	3.936,00	3.936,00	50
5	ADDETTO/A AI SERVIZI DI PULIZIA	FP1023784002	EN.A.I.P. FRIULI VENEZIA GIULIA - A.T.I. LINEA 20 PROVINCIA DI UDINE	2011	2.952,00	2.952,00	50
6	ADDETTO ALLA MANUTENZIONE DEL VERDE - G.R.	FP1024262002	IAL FVG - ATI LINEA 20 - PROVINCIA DI PORDENONE	2011	5.904,00	5.904,00	50
			Totale con finanziamento		29.520,00	29.520,00	
			Totale		29.520,00	29.520,00	
			Totale con finanziamento		104.918,88	104.918,88	
			Totale		104.918,88	104.918,88	

11_10_1_DDS_PROG GEST 339_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 15 febbraio 2011, n. 339/LAVFOR.FP/2011

Legge 19 luglio 1993, n. 236. Programma specifico n. 25 - Piani formativi aziendali - Piano generale d'impiego dei mezzi finanziari disponibili per l'esercizio finanziario 2010 per le attività di formazione professionale. Voucher formativi - Mese di giugno 2010.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il decreto n. 1747/CULT.FP/2010 del 19 maggio 2010, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 22 del 3 giugno 2010, con il quale è stato approvato l'Avviso per la presentazione di operazioni formative in attuazione del programma specifico n. 25 - Piani formativi aziendali - del "Piano generale d'impiego dei mezzi finanziari disponibili per l'esercizio finanziario 2010 per le attività di formazione professionale di cui all'articolo 7, commi da 12 a 15 della LR 24/2009", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n.758 del 21 aprile 2010;

VISTO il decreto di modifica n. 2002/CULT.FP/2010 del 9 giugno 2010;

PRECISATO che tale Avviso prevede l'attivazione di operazioni così individuate:

- operazioni formative nell'ambito di Piani formativi aziendali
- operazioni a voucher di carattere individuale

PRECISATO che le operazioni devono essere presentate presso gli uffici della Direzione centrale Istruzione, Formazione e Cultura, ora Direzione centrale Lavoro, Formazione, Commercio e Pari Opportunità, dal 25 agosto 2010 trasferiti dalla sede di via Sabbadini 31, Udine, alla sede di via della Prefettura 10/1, Udine, a partire dal 4 giugno 2010 e fino il 30 novembre 2010, salvo anticipato esaurimento delle risorse;

PRECISATO che il citato Avviso rende disponibile per la realizzazione delle operazioni la somma complessiva di euro 2.974.793,00, così suddivisa:

- euro 2.000.000,00 a favore delle PMI - Piani formativi aziendali
- euro 600.000,00 a favore delle Grandi Imprese - Piani formativi aziendali
- euro 374.793,00 a favore delle operazioni a voucher

EVIDENZIATO che le operazioni vengono valutate sulla base del sistema di ammissibilità di cui all'articolo 45, comma 1, lettera b del Regolamento approvato con D.P.Reg. n. 07/Pres. del 9 gennaio 2008;

VISTO il decreto n. 3679/CULT.FP del 24 settembre 2010 con il quale sono state approvate ed ammesse a finanziamento le operazioni formative relative a voucher formativi, presentate nel mese di giugno 2010, ed è stata prenotata la spesa di euro 31.149,80 a carico del capitolo 5814 del bilancio pluriennale della Regione per l'esercizio 2009;

CONSIDERATO che il succitato Avviso prevede al paragrafo 3 "Aiuti alla formazione", capoverso 3, che la percentuale di contribuzione dei costi sovvenzionabili per le operazioni riguardanti i voucher per le Medie Imprese sia pari al 70% e per le operazioni riguardanti i voucher per le Piccole Imprese sia pari all'80%;

CONSIDERATO che le seguenti operazioni formative relative a voucher formativi presentate nel mese di giugno 2010, alla luce di quanto sopra evidenziato, sono state approvate ed erroneamente ammesse a finanziamento per complessivi euro 31.149,80 anziché per complessivi euro 22.499,88, e precisamente:

- per complessivi euro 6.950,20 (pari al 100% del costo dell'operazione), anziché per complessivi euro 5.560,16 (pari all'80% del costo dell'operazione) per l'operazione denominata "English course - first certificate of english" codice 201021359001 presentata dall'EN.A.I.P.
- per complessivi euro 7.942,60 (pari al 100% del costo dell'operazione), anziché per complessivi euro 5.559,82 (pari al 70% del costo dell'operazione) per l'operazione denominata "English course - first certificate of english" codice 201021359002 presentata dall'EN.A.I.P.
- per complessivi euro 8.314,40 (pari al 100% del costo dell'operazione), anziché per complessivi euro 5.820,08 (pari al 70% del costo dell'operazione) per l'operazione denominata "Ingegnerizzazione dei processi in organizzazioni complesse" codice 201021359003 presentata dall'EN.A.I.P.
- per complessivi euro 7.942,60 (pari al 100% del costo dell'operazione), anziché per complessivi euro 5.559,82 (pari al 70% del costo dell'operazione) per l'operazione denominata "English course - first certificate of english" codice 201021360001 presentata dal FORSER

RITENUTO di conseguenza di correggere i suddetti errori materiali e di ridurre pertanto il finanziamento delle sopradescritte operazioni, come risulta dall'allegato 1 parte integrante;
CONSIDERATO che sulla base di quanto indicato nell'allegato A parte integrante si provvede come segue alla revoca della prenotazione fondi a carico del bilancio pluriennale della Regione:
Cap. 5814 - competenza derivata 2010 - euro - 8.649,92
PRECISATO che il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1860 del 24 settembre 2010 e successive modificazioni ed integrazioni relativa alla articolazione e declaratoria di funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni Centrali e degli Enti regionali;
VISTA la L.R. 29 dicembre 2010, n. 22, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione";
VISTA la L.R. 29 dicembre 2010, n. 23, "Bilancio di previsione per gli anni 2011-2013 e per l'anno 2011";
VISTO il Programma Operativo di Gestione 2011, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 2776 del 29 dicembre 2010 e successive modifiche;

DECRETA

1. Di ridurre da euro 31.149,80 ad euro 22.499,88 (variazione in diminuzione per euro 8.649,92) il finanziamento associato alle operazioni formative relative a voucher formativi presentate nel mese di giugno 2010, approvate e finanziate con il decreto n.3679/LAVFOR.FP del 24 settembre 2010, e precisamente:
- da euro 6.950,20 ad euro 5.560,16 (variazione in diminuzione per euro 1.390,04) il finanziamento associato all'operazione denominata "English course - first certificate of english" codice 201021359001 presentata dall'EN.A.I.P.
- da euro 7.942,60 ad euro 5.559,82 (variazione in diminuzione per euro 2.382,78) il finanziamento associato all'operazione denominata "English course - first certificate of english" codice 201021359002 presentata dall'EN.A.I.P.
- da euro 8.314,40 ad euro 5.820,08 (variazione in diminuzione per euro 2.494,32) il finanziamento associato all'operazione denominata "Ingegnerizzazione dei processi in organizzazioni complesse" codice 201021359003 presentata dall'EN.A.I.P.
- da euro 7.942,60 ad euro 5.559,82 (variazione in diminuzione per euro 2.382,78) il finanziamento associato all'operazione denominata "English course - first certificate of english" codice 201021360001 presentata dal FORSER

2. È conseguentemente ridotta da euro 31.149,80 ad euro 22.499,88 la prenotazione di spesa disposta con il medesimo decreto a carico del Cap. 5814 - competenza derivata 2010.
3. Il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 15 febbraio 2011

FERFOGLIA

11_10_1_DDS_PROG GEST 339_2_ALL1

Decreto di approvazione
n.ro 339
di data 15/02/2011

ALLEGATO 1 - GRADUATORIA OPERAZIONI APPROVATE - GIUGNO

(Sono ammesse a finanziamento le operazioni con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

236VAZ

L. 236/93 - Progetti di formazione continua a carattere individuale (voucher form. Ind. - aziende)

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	ENGLISH COURSE - FIRST CERTIFICATE OF ENGLISH	201021359001	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	6.950,20	5.560,16	50
2	ENGLISH COURSE - FIRST CERTIFICATE OF ENGLISH	201021359002	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	7.942,60	5.559,82	50
3	INGEGNERIZZAZIONE DEI PROCESSI IN ORGANIZZAZIONI COMPLESSE	201021359003	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	8.314,40	5.820,08	50
4	ENGLISH COURSE - FIRST CERTIFICATE OF ENGLISH	201021360001	FORSER - FORMAZIONE E SERVIZI PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	2011	7.942,60	5.559,82	50
			Totale con finanziamento		31.149,80	22.499,88	
			Totale		31.149,80	22.499,88	
			Totale con finanziamento		31.149,80	22.499,88	
			Totale		31.149,80	22.499,88	

11_10_1_DDS_PROG GEST 343_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 15 febbraio 2011, n. 343/LAVFOR.FP/2011

Fondo sociale europeo - Programma Operativo Obiettivo 2 - Competitività regionale e occupazione 2007/2013. Approvazione operazione a valere sull'asse 2 - Occupabilità - Azione 113 - Piano anticrisi - Mese di ottobre 2010.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO l'accordo sottoscritto il 12 febbraio 2009 tra il Governo e la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome che, per fronteggiare la crisi economica in atto, prevede tra l'altro l'adozione di misure di politica attiva del lavoro finanziate dal Fondo Sociale Europeo e destinate ai lavoratori beneficiari dei cosiddetti "ammortizzatori sociali in deroga";
VISTA la deliberazione n. 923 del 24 aprile 2009 con la quale la Giunta regionale, considerato che il principale strumento di politica attiva del lavoro è rappresentato dalla partecipazione ad attività formative funzionali al rafforzamento ed all'aggiornamento delle competenze dei lavoratori, ha definito il quadro dell'offerta formativa da organizzare per i fini di cui si tratta, prevedendo che la stessa sia costituita da azioni formative così individuate: azione 113 "Work experience", finalizzate alla ricollocazione occupazionale e riservate ai lavoratori in mobilità destinatari di ammortizzatori sociali in deroga;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2073 del 17 settembre 2009 con la quale è stato approvato il documento concernente "Linee guida per la realizzazione e gestione di politiche attive del lavoro, finanziate dal Fondo Sociale Europeo, a favore di lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali in deroga in cassa integrazione e in mobilità. Linee di intervento n. 7, n. 8 e n. 17 del documento Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2009";
VISTI i decreti n. 3421/CULT.FP del 25 settembre 2009, n. 4146/CULT.FP del 4 novembre 2009 e n. 5263/CULT.FP del 17 dicembre 2009 con i quali sono state apportate modifiche ed integrazioni alle citate "Linee guida";
RICORDATO che le operazioni di qualificazione di base abbreviata si realizzano attraverso i seguenti raggruppamenti di enti di formazione accreditati individuati nell'ambito dell'attuazione della linea di intervento n. 17 del menzionato PPO:
- provincia di Trieste: IRES FVG (capofila), Enfap FVG, Opera Villaggio del Fanciullo;
- provincia di Gorizia: Enfap FVG (capofila), EN.A.I.P. FVG;
- provincia di Udine: EN.A.I.P. FVG (capofila), I.A.L. FVG, IRES FVG, Centro di formazione professionale di Cividale;
- provincia di Pordenone: I.A.L. FVG (capofila), Opera Sacra Famiglia;

PRECISATO che le operazioni devono essere presentate presso gli uffici della Direzione centrale Istruzione, Formazione e Cultura - Struttura decentrata di Udine, via Sabbadini 31, ora Direzione centrale Lavoro, Formazione, Commercio e Pari Opportunità, via della Prefettura 10/1, Udine;
PRECISATO che la disponibilità finanziaria per quanto riguarda la realizzazione di azioni formative a valere sull'azione 113 è pari ad euro 17.925.000,00;
EVIDENZIATO che le operazioni vengono selezionate sulla base del sistema di ammissibilità di cui all'articolo 45 del Regolamento;
VISTO il decreto n. 308/LAVFOR.FP del 14 febbraio 2011 con il quale sono state approvate ed ammesse a finanziamento le edizioni dei prototipi formativi presentate nel mese di novembre 2010 dagli enti di formazione titolari dei prototipi formativi costituenti il Catalogo ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria residua per quanto riguarda l'azione 113 è di complessivi euro 11.504.253,00;
VISTA l'operazione presentata il 7 ottobre 2010 dall'ente di formazione competente per l'ambito territoriale provinciale di Udine;
CONSIDERATO che la valutazione dell'operazione presentata determina la predisposizione dei seguenti documenti:
- graduatoria delle operazioni approvate ed ammesse al finanziamento, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 punti (allegato 1 parte integrante);
- elenco delle operazioni approvate ed ammesse a finanziamento finalizzato alla prenotazione della spesa (allegato A parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione e il finanziamento di 1 operazione per complessivi euro 62.800,00;

PRECISATO che sulla base di quanto indicato nell'allegato A, si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della Regione:
Cap. 5960 - competenza derivata 2010 - euro 62.800,00;
PRECISATO che la disponibilità finanziaria residua del bando è di complessivi euro 11.444.453,00;
PRECISATO che il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1860 del 24 settembre 2010 e successive modificazioni ed integrazioni relativa alla articolazione e declaratoria di funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni Centrali e degli Enti regionali;
VISTA la L.R. 29 dicembre 2010, n. 22, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione";
VISTA la L.R. 29 dicembre 2010, n. 23, "Bilancio di previsione per gli anni 2011-2013 e per l'anno 2011";
VISTO il Programma Operativo di Gestione 2011, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 2776 del 29 dicembre 2010 e successive modifiche;

DECRETA

1. In relazione all'operazione presentata il 7 ottobre 2010 dall'ente di formazione competente per l'ambito territoriale provinciale di Udine ed a seguito della valutazione si approvano i seguenti documenti:
- graduatoria delle operazioni approvate ed ammesse al finanziamento, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 punti (allegato 1 parte integrante);
- elenco delle operazioni approvate ed ammesse a finanziamento finalizzato alla prenotazione della spesa (allegato A parte integrante).

2. L'allegato 1 determina l'approvazione e il finanziamento di 1 operazione per complessivi euro 62.800,00.
3. Sulla base di quanto indicato nell'allegato A, si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della Regione:
Cap. 5960 - competenza derivata 2010 - euro 62.800,00
4. Il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 15 febbraio 2011

FERFOGLIA

11_10_1_DDS_PROG GEST 343_2_ALL1

Decreto di approvazione
n.ro 343
di data 15/02/2011

ALLEGATO 1 - GRADUATORIA OPERAZIONI APPROVATE - OTTOBRE

(Sono ammesse a finanziamento le operazioni con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

22DAPF113QBAE

OB. 2 ASSE 2DA PER TIP. F, AZ. 113 - Piano anticrisi Governo/Conferenza del 12 febbraio 2009 QBA

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	INSTALLATORE DI IMPIANTI ELETTRICI	201032217001	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	62.800,00	62.800,00	50
			Totale con finanziamento		62.800,00	62.800,00	
			Totale		62.800,00	62.800,00	
			Totale con finanziamento		62.800,00	62.800,00	
			Totale		62.800,00	62.800,00	

11_10_1_DDS_PROG GEST 365_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 16 febbraio 2011, n. 365/LAVFOR.FP/2010

Fondo sociale europeo - Programma Operativo Obiettivo 2 - Competitività regionale e Occupazione - 2007/2013. Approvazione operazioni a valere sull'asse 4 - Capitale umano - Azione 71 - "Catalogo regionale della formazione permanente" - Macro area tematica "Professionalizzante" - Mese di novembre 2010.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il decreto n. 279/CULT.FP del 9 febbraio 2010, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione s.o. n. 6 del 17 febbraio 2010 al B.U.R. n. 7 del 17 febbraio 2010, con il quale è stato emanato l'Avviso relativo alla costituzione del "Catalogo regionale della formazione permanente" ed alla presentazione delle candidature delle macro aree tematiche Lingue e Informatica e delle candidature e dei prototipi formativi relativi alla macro area tematica Professionalizzante, in attuazione del Programma specifico n. 31 del "Piano generale d'impiego dei mezzi finanziari disponibili per l'esercizio finanziario 2010 per le attività di formazione professionale di cui all'articolo 7, commi da 12 a 15 della L.R. 24/2009", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 758 del 21 aprile 2010, nell'ambito dell'attuazione dell'Asse 4 - Capitale umano del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2007/2013 Obiettivo 2 Competitività regionale e Occupazione della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia;

VISTO il decreto n. 725/CULT.FP dell'11 marzo 2010 con il quale è stato prorogato il termine finale per la presentazione delle candidature e dei prototipi formativi relativi alla macro area tematica "Professionalizzante";

VISTO il decreto n. 1316/CULT.FP del 22 aprile 2010 con il quale è stato emanato l'Avviso per l'attuazione del Catalogo regionale della formazione permanente per l'annualità 2010;

VISTO il decreto n. 2151/CULT.FP del 18 giugno 2010 con il quale sono state approvate le candidature ed i prototipi formativi presentati per la macro area tematica Professionalizzante selezionati sulla base delle previsioni dell'Avviso di cui al menzionato decreto n.279/CULT.FP/2010;

PRECISATO che l'Avviso di cui al decreto n. 1316/CULT.FP/2010 prevede l'attivazione di operazioni così individuate: azione 71 "Azioni per la promozione, sostegno e qualificazione della domanda formativa, inclusa la sperimentazione di forme di finanziamento individuale tipo voucher", nonché:

- l'attivazione del Catalogo, con riferimento all'annualità 2010, in due distinte fasi temporali, la prima delle quali trova avvio il giorno successivo all'inoltro, da parte della Direzione centrale, del decreto di approvazione delle candidature e si conclude entro il termine ultimo del 30 luglio 2010, mentre la seconda trova avvio dal 20 settembre 2010 e si conclude entro il 28 febbraio 2011;
- l'attribuzione, per la realizzazione delle operazioni, della somma complessiva di euro 2.300.000,00, di cui euro 1.150.000,00 per la I^ fase ed euro 1.150.000,00 per la II^ fase;

EVIDENZIATO che il Catalogo rimane in vigore fino al 31 dicembre 2014;

VISTO il decreto n. 13653/LAVFOR.FP del 14 dicembre 2010 con il quale sono state approvate ed ammesse a finanziamento le edizioni dei prototipi formativi presentate per la macro area tematica Professionalizzante nel mese di ottobre 2010, ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria residua risulta essere pari ad euro 214.582,00;

VISTE le edizioni dei prototipi formativi presentate per la macro area tematica Professionalizzante nel mese di novembre 2010 dagli enti di formazione;

RITENUTO di approvare i seguenti documenti:

- elenco delle edizioni dei prototipi formativi approvate ed ammesse a finanziamento (allegato 1 parte integrante);
- elenco delle edizioni dei prototipi formativi approvate ed ammesse a finanziamento finalizzato alla prenotazione della spesa (allegato A parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione e l'ammissione al finanziamento di 31 edizioni di prototipi formativi afferenti la macro area tematica Professionalizzante, per complessivi euro 229.081,00 cui corrisponde un contributo pubblico di euro 210.577,00;

PRECISATO che sulla base di quanto indicato nell'allegato A, si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della Regione:

Cap. 5960 - competenza derivata 2010 - euro 210.577,00

EVIDENZIATO che la disponibilità finanziaria residua del bando relativa alla macro area tematica Professionalizzante per quanto riguarda la II^ fase è di complessivi euro 4.005,00;
PRECISATO che il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1860 del 24 settembre 2010 e successive modificazioni ed integrazioni relativa alla articolazione e declaratoria di funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni Centrali e degli Enti regionali;
VISTA la L.R. 29 dicembre 2010, n. 22, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione";
VISTA la L.R. 29 dicembre 2010, n. 23, "Bilancio di previsione per gli anni 2011-2013 e per l'anno 2011";
VISTO il Programma Operativo di Gestione 2011, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 2776 del 29 dicembre 2010 e successive modifiche;

DECRETA

1. In relazione alle edizioni dei prototipi formativi presentate per la macro area tematica Professionalizzante nel mese di novembre 2010 dagli enti di formazione, sono approvati i seguenti documenti:
- elenco delle edizioni dei prototipi formativi approvate ed ammesse a finanziamento (allegato 1 parte integrante);
- elenco delle edizioni dei prototipi formativi approvate ed ammesse a finanziamento finalizzato alla prenotazione della spesa (allegato A parte integrante).

2. L'allegato 1 determina l'approvazione e l'ammissione al finanziamento di 31 edizioni di prototipi formativi afferenti la macro area tematica Professionalizzante, per complessivi euro 229.081,00 cui corrisponde un contributo pubblico di euro 210.577,00.
3. Sulla base di quanto indicato nell'allegato A, si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della Regione:
Cap. 5960 - competenza derivata 2010 - euro 210.577,00
4. Il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione
Trieste, 16 febbraio 2011

FERFOGLIA

11_10_1_DDS_PROG GEST 365_2_ALL1

Decreto di approvazione
n.ro 365
di data 16/02/2011

ALLEGATO 1 - GRADUATORIA OPERAZIONI APPROVATE - NOVEMBRE

(Sono ammesse a finanziamento le operazioni con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

24IAPF71EPR_C Cloni

OB. 2 ASSE 4IA PER TIP. F, AZ. 71 - CATALOGO - PROFESSIONALIZZANTE 2^ Fase - Cloni

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	CATALOGAZIONE DEL MATERIALE BIBLIOGRAFICO: DESCRIZIONE SEMANTICA	FP1018815001	FORSER - FORMAZIONE E SERVIZI PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	2011	9.480,00	8.700,00	50
2	GMDSS - GLOBAL MARITIME DISTRESS AND SAFETY SYSTEM - GOC	FP1018910001	ISTITUTO DI CULTURA MARITTIMO PORTUALE DI TRIESTE - FONDAZIONE	2011	9.480,00	8.700,00	50
3	GESTIONE EVENTI	FP1019002002	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	6.480,00	5.904,00	50
4	GESTIRE GLI ADEMPIMENTI FISCALI D'IMPRESA E DELLE PERSONE FISICHE	FP1019145001	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L. IMPRESA SOCIALE	2011	6.480,00	6.048,00	50
5	REALIZZARE IL CONTROLLO DI GESTIONE	FP1019239001	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L. IMPRESA SOCIALE	2011	11.376,00	10.440,00	50
6	GESTIRE LE PAGHE E I CONTRIBUTI	FP1019274001	FORSER - FORMAZIONE E SERVIZI PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	2011	10.800,00	9.840,00	50
7	GESTIRE LA CONTABILITA' GENERALE	FP1019363001	ARS FUTURA	2011	8.100,00	7.380,00	50
8	PREPARAZIONE ATLETICA NEL CALCIO	FP1019450005	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	10.800,00	9.840,00	50
9	TECNICHE DI SALDATURA [illegible]	FP1019450006	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	9.180,00	8.364,00	50
10	TECNICHE DI PROJECT MANAGEMENT	FP1019450007	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	12.640,00	11.520,00	50

11	UTILIZZARE WEB & SOCIAL NETWORK PER LA COMUNICAZIONE E IL MARKETING	FP1019681001	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L. IMPRESA SOCIALE	2011	5.056,00	4.768,00	50
12	COMUNICARE IN MODO EFFICACE	FP1019687001	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L. IMPRESA SOCIALE	2011	4.455,00	4.059,00	50
13	PREPARARE LONG DRINKS AND COCKTAILS	FP1019939001	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L. IMPRESA SOCIALE	2011	5.688,00	5.292,00	50
14	LA PROGRAMMAZIONE NEUROLINGUISTICA (PNL) PER IL MIGLIORAMENTO PROFESSIONALE E PERSONALE	FP1020033001	ARCHE - ASSOCIAZIONE FORMAZIONE EDUCATORI	2011	11.376,00	10.512,00	50
15	RICERCA FINANZIAMENTI E TECNICHE DI PROGETTAZIONE	FP1020034001	ARCHE - ASSOCIAZIONE FORMAZIONE EDUCATORI	2011	9.480,00	8.760,00	50
16	COMUNICARE IN MODO EFFICACE	FP1020144001	INDAR - FORMAZIONE E SVILUPPO - SOCIETA' COOPERATIVA	2011	4.455,00	4.059,00	50
17	STRESS LAVORO CORRELATO: COME EVITARE IL BURNOUT	FP1020144002	INDAR - FORMAZIONE E SVILUPPO - SOCIETA' COOPERATIVA	2011	4.725,00	4.305,00	50
18	GESTIRE LA CONTABILITA' GENERALE	FP1020153001	CENTRO STUDI RENE ENENKEL	2011	8.100,00	7.500,00	50
19	MODELLAZIONE 3D DI PARTI MECCANICHE [illegible]	FP1020224001	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	12.008,00	11.172,00	50
20	LA CUCINA VELOCE	FP1020235001	CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE CIVIDALE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	2011	4.860,00	4.536,00	50
21	LA CUCINA SALUTISTA	FP1020236001	CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE CIVIDALE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	2011	5.688,00	5.364,00	50
22	TECNICHE BASE DI CUCINA	FP1020237001	CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE CIVIDALE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	2011	4.860,00	4.536,00	50
23	COMUNICARE IN MODO EFFICACE	FP1020250001	ISTITUTO DI CULTURA MARITTIMO PORTUALE DI TRIESTE - FONDAZIONE	2011	4.455,00	4.059,00	50

24	VETRINISTICA E VISUAL MERCHANDISING	FP1020306001	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	6.480,00	5.904,00	50
25	PANETTERIA E PASTICCERIA DI BASE	FP1020492001	CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE CIVIDALE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	2011	6.480,00	6.048,00	50
26	COMUNICARE IN MODO EFFICACE	FP1020525001	OFFICINA PITTINI PER LA FORMAZIONE	2011	4.455,00	4.059,00	50
27	ABBINAMENTO CIBO-VINO	FP1020643001	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L. IMPRESA SOCIALE	2011	5.688,00	5.220,00	50
28	REALIZZARE IL CONTROLLO DI GESTIONE	FP1020734001	J E S - JOB E SCHOOL - ENTE DI FORMAZIONE, STUDI E RICERCHE	2011	11.376,00	10.512,00	50
29	LA CUCINA VELOCE	FP1020735001	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L. IMPRESA SOCIALE	2011	4.860,00	4.428,00	50
30	LA CUCINA VELOCE	FP1020738001	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L. IMPRESA SOCIALE	2011	4.860,00	4.356,00	50
31	REALIZZARE PIATTI CON PRODOTTI DI STAGIONE	FP1020738002	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L. IMPRESA SOCIALE	2011	4.860,00	4.392,00	50
			Totale con finanziamento		229.081,00	210.577,00	
			Totale		229.081,00	210.577,00	
			Totale con finanziamento		229.081,00	210.577,00	
			Totale		229.081,00	210.577,00	

11_10_1_DDS_PROG GEST 379_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 16 febbraio 2011, n. 379/LAVFOR.FP/2010

Fondo sociale europeo - Programma Operativo Obiettivo 2 - Competitività regionale e Occupazione - 2007/2013. Approvazione operazioni a valere sull'asse 2 - Occupabilità - Azione 42 - "Catalogo regionale della formazione permanente" - Macro area tematica "Lingue" - Area tematica "Italiano" - Mese di novembre 2010.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il decreto n. 279/CULT.FP del 9 febbraio 2010, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione s.o. n. 6 del 17 febbraio 2010 al B.U.R. n. 7 del 17 febbraio 2010, con il quale è stato emanato l'Avviso relativo alla costituzione del "Catalogo regionale della formazione permanente" ed alla presentazione delle candidature delle macro aree tematiche Lingue e Informatica e delle candidature ed i prototipi formativi relativi alla macro area tematica Professionalizzante, in attuazione del Programma specifico n. 32 del "Piano generale d'impiego dei mezzi finanziari disponibili per l'esercizio finanziario 2010 per le attività di formazione professionale di cui all'articolo 7, commi da 12 a 15 della L.R. 24/2009", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 758 del 21 aprile 2010, nell'ambito dell'attuazione dell'Asse 2 - Occupabilità del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2007/2013 Obiettivo 2 Competitività regionale e Occupazione della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia;
VISTO il decreto n. 725/CULT.FP dell'11 marzo 2010 con il quale è stato prorogato il termine finale per la presentazione delle candidature e dei prototipi formativi relativi alla macro area tematica "Professionalizzante";
VISTO il decreto n. 1161/CULT.FP del 12 aprile 2010 con il quale sono state approvate le candidature presentate per le macro aree tematiche Lingue e Informatica selezionate sulla base delle previsioni dell'Avviso di cui al menzionato decreto n. 279/CULT.FP/2010;
VISTO il decreto n. 1316/CULT.FP del 22 aprile 2010 con il quale è stato emanato l'Avviso per l'attuazione del Catalogo regionale della formazione permanente per l'annualità 2010;
PRECISATO che l'Avviso di cui al decreto n. 1316/CULT.FP/2010 prevede l'attivazione di operazioni così individuate: azione 42 "Consolidamento e sviluppo di interventi sull'apprendimento della lingua italiana e indirizzati alla popolazione immigrata, al fine di aumentarne la partecipazione al mercato del lavoro", con un'assegnazione complessiva di euro 2.000.000,00, che devono essere attuate il giorno successivo l'inoltro, da parte della Direzione centrale, del decreto di approvazione delle candidature e devono essere concluse entro il termine ultimo del 30 luglio 2010;
EVIDENZIATO che il Catalogo rimane in vigore fino al 31 dicembre 2014;
VISTO il decreto n. 3275/CULT.FP del 31 agosto 2010 con il quale, risultando risorse finanziarie disponibili non completamente utilizzate, sono stati riaperti i termini per la realizzazione delle attività formative inerenti la macro area tematica Lingue, area tematica Italiano, dal 1° settembre 2010 e fino all'esaurimento delle risorse finanziarie disponibili;
VISTO il decreto n. 13675/LAVFOR.FP del 16 dicembre 2010 con il quale sono state approvate ed ammesse a finanziamento le edizioni dei prototipi formativi presentate per la macro area tematica Lingue, area tematica Italiano, nel mese di ottobre 2010 dagli enti di formazione, ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria residua risulta essere pari ad euro 798.824,00;
VISTE le edizioni dei prototipi formativi presentate per la macro area tematica Lingue, area tematica Italiano, nel mese di novembre 2010 dagli enti di formazione;
RITENUTO di approvare i seguenti documenti:
- elenco delle edizioni dei prototipi formativi approvate ed ammesse a finanziamento (allegato 1 parte integrante);
- elenco delle edizioni dei prototipi formativi approvate ed ammesse a finanziamento finalizzato alla prenotazione della spesa (allegato A parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione e l'ammissione al finanziamento di 22 edizioni di prototipi formativi afferenti la macro area tematica Lingue, area tematica Italiano, per complessivi euro 223.560,00;
PRECISATO che sulla base di quanto indicato nell'allegato A, si provvede come segue alla prenotazione

dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della Regione:
Cap. 5960 - competenza derivata 2010 - euro 223.560,00
EVIDENZIATO che la disponibilità finanziaria residua del bando per quanto riguarda la macro area tematica Lingue, area tematica Italiano, è di complessivi euro 575.264,00;
PRECISATO che il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1860 del 24 settembre 2010 e successive modificazioni ed integrazioni relativa alla articolazione e declaratoria di funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni Centrali e degli Enti regionali;
VISTA la L.R. 29 dicembre 2010, n. 22, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione";
VISTA la L.R. 29 dicembre 2010, n. 23, "Bilancio di previsione per gli anni 2011-2013 e per l'anno 2011";
VISTO il Programma Operativo di Gestione 2011, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 2776 del 29 dicembre 2010 e successive modifiche;

DECRETA

1. In relazione alle edizioni dei prototipi formativi presentate per la macro area tematica Lingue, area tematica Italiano, nel mese di novembre 2010 dagli enti di formazione, sono approvati i seguenti documenti:
- elenco delle edizioni dei prototipi formativi approvate ed ammesse a finanziamento (allegato 1 parte integrante);
- elenco delle edizioni dei prototipi formativi approvate ed ammesse a finanziamento finalizzato alla prenotazione della spesa (allegato A parte integrante).

2. L'allegato 1 determina l'approvazione e l'ammissione al finanziamento di 22 edizioni di prototipi formativi afferenti la macro area tematica Lingue, area tematica Italiano, per complessivi euro 223.560,00.
3. Sulla base di quanto indicato nell'allegato A, si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della Regione:
Cap. 5960 - competenza derivata 2010 - euro 223.560,00
4. Il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione
Trieste, 16 febbraio 2011

FERFOGLIA

11_10_1_DDS_PROG GEST 379_2_ALL1

Decreto di approvazione
n.ro 379
di data 16/02/2011

ALLEGATO 1 - GRADUATORIA OPERAZIONI APPROVATE - NOVEMBRE

(Sono ammesse a finanziamento le operazioni con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

22EAPF42E_C

OB. 2 ASSE 2EA PER TIP. F, AZ. 42 - CATALOGO - LINGUA ITALIANA - Cloni

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	ITALIANO - LIVELLO A2	FP1018409001	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L. IMPRESA SOCIALE	2011	11.340,00	11.340,00	50
2	ITALIANO - LIVELLO B1.A	FP1018409002	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L. IMPRESA SOCIALE	2011	8.100,00	8.100,00	50
3	ITALIANO - LIVELLO A1	FP1018751001	OPERA VILLAGGIO DEL FANCIULLO	2011	9.720,00	9.720,00	50
4	ITALIANO - LIVELLO A1	FP1019447001	SOFORM SOCIETA CONSORTILE A RESPONSABILITA LIMITATA	2011	9.720,00	9.720,00	50
5	ITALIANO - LIVELLO A2	FP1020225001	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	11.340,00	11.340,00	50
6	ITALIANO - LIVELLO B1.A	FP1020277001	EXFORM	2011	8.100,00	8.100,00	50
7	ITALIANO - LIVELLO A1	FP1020278001	EXFORM	2011	9.720,00	9.720,00	50
8	ITALIANO - LIVELLO A2	FP1020974001	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	11.340,00	11.340,00	50
9	ITALIANO - LIVELLO B1.A	FP1021047001	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L. IMPRESA SOCIALE	2011	8.100,00	8.100,00	50
10	ITALIANO - LIVELLO A2	FP1021047002	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L. IMPRESA SOCIALE	2011	11.340,00	11.340,00	50

11	ITALIANO - LIVELLO A1	FP1021312001	FONDAZIONE OPERA SACRA FAMIGLIA	2011	9.720,00	9.720,00	50
12	ITALIANO - LIVELLO A2	FP1021313001	ARSAP - IMPRESA SOCIALE	2011	11.340,00	11.340,00	50
13	ITALIANO - LIVELLO B2	FP1021313002	ARSAP - IMPRESA SOCIALE	2011	11.340,00	11.340,00	50
14	ITALIANO - LIVELLO A1	FP1021501001	SOFORM SOCIETA CONSORTILE A RESPONSABILITA LIMITATA	2011	9.720,00	9.720,00	50
15	ITALIANO - LIVELLO A1	FP1021932001	EXFORM	2011	9.720,00	9.720,00	50
16	ITALIANO - LIVELLO A1	FP1022028001	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L. IMPRESA SOCIALE	2011	9.720,00	9.720,00	50
17	ITALIANO - LIVELLO A1	FP1022028002	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L. IMPRESA SOCIALE	2011	9.720,00	9.720,00	50
18	ITALIANO - LIVELLO B1.B	FP1022028003	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L. IMPRESA SOCIALE	2011	8.100,00	8.100,00	50
19	ITALIANO - LIVELLO B2	FP1022128001	SOFORM SOCIETA CONSORTILE A RESPONSABILITA LIMITATA	2011	11.340,00	11.340,00	50
20	ITALIANO - LIVELLO A2	FP1022404001	CE.F.A.P.	2011	11.340,00	11.340,00	50
21	ITALIANO - LIVELLO A2	FP1022408001	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L. IMPRESA SOCIALE	2011	11.340,00	11.340,00	50
22	ITALIANO - LIVELLO A2	FP1022505001	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L. IMPRESA SOCIALE	2011	11.340,00	11.340,00	50
			Totale con finanziamento		223.560,00	223.560,00	
			Totale		223.560,00	223.560,00	
			Totale con finanziamento		223.560,00	223.560,00	
			Totale		223.560,00	223.560,00	

11_10_1_DDS_PROG GEST 391_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 17 febbraio 2011, n. 391/LAVFOR.FP/2011

Fondo sociale europeo - Programma Operativo Obiettivo 2 - Competitività regionale e Occupazione - 2007/2013. Approvazione operazioni a valere sull'asse 4 - Capitale umano - Azione 71 - "Catalogo regionale della formazione permanente" - Macro aree tematiche "Lingue" e "Informatica" - Mese di novembre 2010.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il decreto n. 279/CULT.FP del 9 febbraio 2010, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione s.o. n. 6 del 17 febbraio 2010 al B.U.R. n. 7 del 17 febbraio 2010, con il quale è stato emanato l'Avviso relativo alla costituzione del "Catalogo regionale della formazione permanente" ed alla presentazione delle candidature delle macro aree tematiche Lingue e Informatica e delle candidature e dei prototipi formativi relativi alla macro area tematica Professionalizzante, in attuazione del Programma specifico n. 31 del "Piano generale d'impiego dei mezzi finanziari disponibili per l'esercizio finanziario 2010 per le attività di formazione professionale di cui all'articolo 7, commi da 12 a 15 della L.R. 24/2009", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 758 del 21 aprile 2010, nell'ambito dell'attuazione dell'Asse 4 - Capitale umano del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2007/2013 Obiettivo 2 Competitività regionale e Occupazione della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia;
VISTO il decreto n. 725/CULT.FP dell'11 marzo 2010 con il quale è stato prorogato il termine finale per la presentazione delle candidature e dei prototipi formativi relativi alla macro area tematica "Professionalizzante";
VISTO il decreto n. 1161/CULT.FP del 12 aprile 2010 con il quale sono state approvate le candidature presentate per le macro aree tematiche Lingue e Informatica selezionate sulla base delle previsioni dell'Avviso di cui al menzionato decreto n. 279/CULT.FP/2010;
VISTO il decreto n. 1316/CULT.FP del 22 aprile 2010 con il quale è stato emanato l'Avviso per l'attuazione del Catalogo regionale della formazione permanente per l'annualità 2010;
PRECISATO che l'Avviso di cui al decreto n. 1316/CULT.FP/2010 prevede l'attivazione di operazioni così individuate: azione 71 "Azioni per la promozione, sostegno e qualificazione della domanda formativa, inclusa la sperimentazione di forme di finanziamento individuale tipo voucher", nonché:
- l'attivazione del Catalogo, con riferimento all'annualità 2010, in due distinte fasi temporali, la prima delle quali trova avvio il giorno successivo all'inoltro, da parte della Direzione centrale, del decreto di approvazione delle candidature e si conclude entro il termine ultimo del 30 luglio 2010, mentre la seconda trova avvio dal 20 settembre 2010 e si conclude entro il 28 febbraio 2011;
- l'attribuzione, per la realizzazione delle operazioni, della somma complessiva di euro 4.700.000,00, di cui euro 2.350.000,00 per la I^ fase ed euro 2.350.000,00 per la II^ fase;

EVIDENZIATO che il Catalogo rimane in vigore fino al 31 dicembre 2014;
VISTO il decreto n. 50/LAVFOR.FP del 18 gennaio 2011 con il quale sono state approvate ed ammesse a finanziamento le edizioni dei prototipi formativi per le macro aree tematiche Lingue e Informatica presentate nel mese di ottobre 2010, ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria residua del bando per quanto riguarda la II^ fase relativa alle macro aree tematiche "Lingue - livello avanzato" e "Informatica - livello avanzato" è di complessivi euro 390.220,00;
VISTE le edizioni dei prototipi formativi presentate per le macro aree tematiche "Lingue - livello avanzato" e "Informatica - livello avanzato" nel mese di novembre 2010 dagli enti di formazione;
RITENUTO di approvare i seguenti documenti:
- elenco delle edizioni dei prototipi formativi approvate ed ammesse a finanziamento (allegato 1 parte integrante);
- elenco delle edizioni dei prototipi formativi approvate ed ammesse a finanziamento finalizzato alla prenotazione della spesa (allegato A parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione e l'ammissione al finanziamento di 15 edizioni di prototipi formativi per complessivi euro 130.812,00, cui corrisponde un contributo pubblico di euro 120.384,00, di cui euro 75.108,00 per 10 edizioni di prototipi formativi afferenti la macro area tematica Informatica livello avanzato, ed euro 45.276,00 per 5 edizioni di prototipi formativi afferenti la macro

area tematica Lingue livello avanzato;
PRECISATO che sulla base di quanto indicato nell'allegato A, si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della Regione:
Cap. 5960 - competenza derivata 2010 - euro 120.384,00
EVIDENZIATO che la disponibilità finanziaria residua del bando per quanto riguarda la II^ fase relativa alle macro aree tematiche "Lingue - livello avanzato" e "Informatica - livello avanzato" è di complessivi euro 269.836,00;
PRECISATO che il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1860 del 24 settembre 2010 e successive modificazioni ed integrazioni relativa alla articolazione e declaratoria di funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni Centrali e degli Enti regionali;
VISTA la L.R. 29 dicembre 2010, n. 22, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione";
VISTA la L.R. 29 dicembre 2010, n. 23, "Bilancio di previsione per gli anni 2011-2013 e per l'anno 2011";
VISTO il Programma Operativo di Gestione 2011, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 2776 del 29 dicembre 2010 e successive modifiche;

DECRETA

1. In relazione alle edizioni dei prototipi formativi presentate per le macro aree tematiche "Lingue - livello avanzato" e "Informatica - livello avanzato", nel mese di novembre 2010 dagli enti di formazione, sono approvati i seguenti documenti:
- elenco delle edizioni dei prototipi formativi approvate ed ammesse a finanziamento (allegato 1 parte integrante);
- elenco delle edizioni dei prototipi formativi approvate ed ammesse a finanziamento finalizzato alla prenotazione della spesa (allegato A parte integrante).

2. L'allegato 1 determina l'approvazione e l'ammissione al finanziamento di 15 edizioni di prototipi formativi per complessivi euro 130.812,00, cui corrisponde un contributo pubblico di euro 120.384,00, di cui euro 75.108,00 per 10 edizioni di prototipi formativi afferenti la macro area tematica Informatica livello avanzato, ed euro 45.276,00 per 5 edizioni di prototipi formativi afferenti la macro area tematica Lingue livello avanzato.
3. Sulla base di quanto indicato nell'allegato A, si provvede come segue alla prenotazione dei fondi necessari a carico del bilancio pluriennale della Regione:
Cap. 5960 - competenza derivata 2010 - euro 120.384,00
4. Il presente decreto, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione
Trieste, 17 febbraio 2011

FERFOGLIA

11_10_1_DDS_PROG GEST 391_2_ALL1

Decreto di approvazione
n.ro 391
di data 17/02/2011

ALLEGATO 1 - GRADUATORIA OPERAZIONI APPROVATE - NOVEMBRE

(Sono ammesse a finanziamento le operazioni con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

24IAPF71EINF_C Cloni

OB. 2 ASSE 4IA PER TIP. F, AZ. 71 - CATALOGO - INFORMATICA AVANZATA - Cloni

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	COSTRUIRE MODELLI 3D	FP1019450001	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	8.100,00	7.380,00	50
2	ELABORAZIONE PROFESSIONALE DELLE IMMAGINI DIGITALI	FP1019450002	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	7.584,00	7.200,00	50
3	ACQUISIRE ED ELABORARE IMMAGINI DIGITALI	FP1019450003	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	8.100,00	7.500,00	50
4	RENDERING E ANIMAZIONI	FP1019450004	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	11.376,00	10.440,00	50
5	REALIZZARE PAGINE WEB	FP1020523001	CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE CIVIDALE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	2011	6.480,00	5.952,00	50
6	ELABORAZIONE PROFESSIONALE DELLE IMMAGINI DIGITALI	FP1021426001	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L. IMPRESA SOCIALE	2011	7.584,00	7.056,00	50
7	CREARE ILLUSTRAZIONI	FP1021934001	SOFORM SOCIETA CONSORTILE A RESPONSABILITA LIMITATA	2011	8.100,00	7.500,00	50
8	ACQUISIRE ED ELABORARE IMMAGINI DIGITALI	FP1022397001	CENTRO SOLIDARIETA GIOVANI GIOVANNI MICESIO	2011	8.100,00	7.380,00	50
9	ACQUISIRE ED ELABORARE IMMAGINI DIGITALI	FP1022402001	SOFORM SOCIETA CONSORTILE A RESPONSABILITA LIMITATA	2011	8.100,00	7.380,00	50
10	CREARE ILLUSTRAZIONI	FP1022504001	SOFORM SOCIETA CONSORTILE A RESPONSABILITA LIMITATA	2011	8.100,00	7.320,00	50

						Totale con finanziamento	81.624,00	75.108,00	
						Totale	81.624,00	75.108,00	

24IAPF71ELA_C Cloni

OB. 2 ASSE 4IA PER TIP. F, AZ. 71 - CATALOGO - LINGUE AVANZATE - Cloni

N°	Denominazione Operazione	Codice Operazione	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	INGLESE - LIVELLO C2	FP1019002001	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	7.584,00	7.056,00	50
2	INGLESE - LIVELLO B2	FP1019679001	EN.A.I.P. (ENTE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA	2011	11.340,00	10.332,00	50
3	INGLESE - LIVELLO B2	FP1020067001	J E S - JOB E SCHOOL - ENTE DI FORMAZIONE, STUDI E RICERCHE	2011	11.340,00	10.332,00	50
4	INGLESE - LIVELLO B2	FP1020155001	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L. IMPRESA SOCIALE	2011	11.340,00	10.500,00	50
5	INGLESE - LIVELLO C1	FP1021383001	J E S - JOB E SCHOOL - ENTE DI FORMAZIONE, STUDI E RICERCHE	2011	7.584,00	7.056,00	50
			Totale con finanziamento		49.188,00	45.276,00	
			Totale		49.188,00	45.276,00	
			Totale con finanziamento		130.812,00	120.384,00	
			Totale		130.812,00	120.384,00	

11_10_1_DDS_PROG GEST 406_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 17 febbraio 2011, n. 406/LAVFOR.FP/2011

POR FVG OB.2 FSE 2007/2013 - Piano generale d'impiego dei mezzi finanziari disponibili per l'esercizio finanziario 2010 - Programmi specifici n. 28) Percorsi formativi di base abbreviata, n. 29) Percorsi formativi post diploma e n. 60) Aggiornamento specialistico per laureati. Modifica dell'avviso emanato con decreto n. 1418/CULT.FP/2010.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO - AUTORITÀ DI GESTIONE

VISTO decreto n.1418/CULT.FP del 29 aprile 2010 con il quale è stato emanato l'avviso per la presentazioni di operazioni formative in attuazione dei programmi specifici n.28, n.29 e n.60 del Piano generale d'impiego dei mezzi finanziari disponibili per l'esercizio finanziario 2010 per le attività di formazione professionale di cui all'art.7 commi da 12 a 15 della l.r. 24/2009", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n.758 del 21 aprile 2010;

CONSIDERATO che la situazione economico finanziaria delle aziende presenti sul territorio regionale determina una certa difficoltà nel reperimento di sedi idonee a realizzare gli stage previsti come completamento dei percorsi formativi del programma specifico n. 28) di cui al sopraindicato avviso;

CONSIDERATO che l'utenza di dette operazioni è utenza disoccupata, tendenzialmente priva di reddito;

RITENUTO, al fine di agevolare l'utenza, di prevedere, a modifica di quanto stabilito dal sopraindicato avviso, la possibilità per l'ente di rendicontare, limitatamente al programma 28), alla voce B 2.4 le spese di vitto e trasporto per visite didattiche, viaggi di studio e stage secondo quanto previsto dall'art.81 del Regolamento 07/Pres del 9 gennaio 2008, e non, come precedentemente previsto, limitatamente a visite didattiche e viaggi di studio;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, e successive modifiche ed integrazioni, che definisce l'organizzazione della struttura regionale, ed in particolare gli articoli 17 e 21 che disciplinano le competenze dei Direttori di servizio;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1860 del 24 settembre 2010 e successive modificazioni ed integrazioni relativa alla articolazione e declaratoria di funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali;

DECRETA

1. Per le motivazioni indicate in premessa, al paragrafo 8.3 n.4 nelle note relative alla voce di spesa B 2.4 l'indicazione "Secondo quanto previsto dall'articolo 81 del Regolamento limitatamente alle visite e viaggi di studio" è sostituita dall'indicazione "Secondo quanto previsto dall'articolo 81 del Regolamento limitatamente alle visite e viaggi di studio e, esclusivamente per il programma 28), allo stage";

2. Tale modifica ha efficacia per le spese sostenute dall'utenza a partire dalla data del presente decreto, fermo restando l'importo del finanziamento assegnato;

3. Il presente decreto è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 17 febbraio 2011

FERFOGLIA

11_10_1_DDS_PROG GEST 531_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 23 febbraio 2011, n. 531/LAVFOR.FP/2011

Fondo sociale europeo - Programma Operativo Obiettivo 2 - Competitività regionale e Occupazione - 2007/2013. Linea di

intervento n. 20 - Formazione finalizzata a sostenere il collocamento mirato dei disabili da parte delle Province - del documento "Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2009". Modifiche e integrazioni all'avviso approvato con decreto n. 3612/CULT.FP/2009.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO - AUTORITÀ DI GESTIONE

VISTO il decreto n. 3612/CULT.FP dell'8 ottobre 2009 con il quale è stato approvato l'Avviso per la presentazione di candidature per la realizzazione di azioni formative finalizzate al collocamento mirato dei disabili, in attuazione della Linea di intervento n. 20 del documento Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2009, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 920/2009 e successive modifiche e integrazioni;
VISTO il decreto n. 3904/CULT.FP del 20 ottobre 2009 con il quale è stato modificato il paragrafo 4, capoverso 7, dell'Avviso;
VISTO il decreto n. 1635/CULT.FP del 13 maggio 2010 con il quale sono stati modificati i paragrafi 9.7, 9.8, 9.9 e 9.11 dell'Avviso;
VISTO il decreto n. 12472/LAVFOR.FP del 4 novembre 2010 con il quale è stato emanato il documento concernente integrazioni all'Avviso;
VISTO il decreto n. 49/LAVFOR.FP del 18 gennaio 2011 con il quale sono stati modificati i paragrafi 3 e 9.11 dell'Avviso;
PRECISATO che il suddetto Avviso definisce anche le modalità per la presentazione, valutazione e realizzazione delle operazioni formative;
CONSIDERATO che appare necessario provvedere alla correzione di un errore materiale nell'ambito del paragrafo 9.3, capoverso 1;
RITENUTO opportuno chiarire che le durate in ore e mesi delle work experience indicate nella tabella di cui al paragrafo 9.9, capoverso 1, si intendono come limiti massimi;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1860 del 24 settembre 2010 e successive modificazioni ed integrazioni relativa alla articolazione e declaratoria di funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni Centrali e degli Enti regionali;

DECRETA

1. Per le motivazioni indicate in premessa, sono apportate le seguenti modificazioni al testo dell'Avviso approvato con decreto n. 3612/CULT.FP dell'8 ottobre 2009:
a) al paragrafo 9.3 "Operazioni formative realizzabili", capoverso 1, tipologia formativa "work experience" la cifra "6" riferita alla durata è sostituita dalla cifra "9";
b) al paragrafo 9.9 "Gestione delle Work experience", dopo il capoverso 1, è inserito il seguente:
"1 bis. Fermi restando i limiti dell'orario di lavoro previsti dalla legislazione vigente, le durate in ore e mesi della tabella di cui al capoverso 1, si intendono come limiti massimi."
2. Il presente decreto è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e sul sito internet della Regione (www.regione.fvg.it).
Trieste, 23 febbraio 2011

FERFOGLIA

11_10_1_DDS_TECN INV 159_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio tecnologia e investimenti 28 febbraio 2011, n. 159/STI

Approvazione della graduatoria delle domande ammesse a contribuzione per strutture destinate a servizi rivolti all'accoglimento di minori temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

PREMESSO che l'articolo 40 della legge regionale 31.03.2006 n. 6 "*Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale*" dispone che l'Amministrazione regionale e' autorizzata a istituire un fondo agevolativo regionale a favore di enti pubblici e di enti privati senza finalità di lucro dotati di personalità giuridica, per la concessione di contributi in conto capitale e di contributi annui costanti destinati a sostenere l'acquisto di immobili e di arredi e attrezzature, nonché la realizzazione di interventi di nuova costruzione e di adeguamento, straordinaria manutenzione e ristrutturazione di strutture destinate o da destinare a servizi socioeducativi e socioassistenziali, nonché a servizi sociosanitari per disabili e anziani;

VISTO il Regolamento di definizione dei criteri, delle procedure e delle modalità per la concessione dei contributi previsti dal Fondo agevolativo regionale di cui all'articolo 40 della legge regionale 6/2006, approvato con DPReg n. 271/Pres dd. 01.10.2009;

PRESO ATTO che con DGR n. 1081 dd. 04.06.2010 sono state definite le priorità d'intervento per la concessione dei contributi regionali e sono stati ripartiti i fondi disponibili per l'anno 2010 e con DGR 2710 dd. 21.12.2010 si è proceduto a una prima ridistribuzione delle risorse del fondo;

DATO ATTO che con decreto n. 775/STI dd. 03.08.2010 è stato, tra l'altro, approvato il bando per la presentazione delle domande di contributo regionale per strutture destinate a servizi rivolti all'accoglimento di minori temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo (allegato C), secondo le priorità individuate dalla Giunta con la DGR 1081/2010;

VISTO il decreto di prenotazione fondi n. 1141/Pren (prot. n. 194/2010) dd. 30.12.2010 del Servizio Tecnologie e investimenti con cui sono stati prenotati i fondi stanziati nell'anno 2010 per il fondo agevolativo regionale;

PRESO ATTO che risultano presentate al Servizio tecnologie e investimenti, nei termini previsti dal bando, n. 11 domande di contributo per strutture destinate a minori temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo;

COMPLETATA l'istruttoria delle summenzionate domande di contributo pervenute e delle relative eventuali integrazioni presentate;

PRESO ATTO degli esiti della verifica dell'inserimento nella programmazione locale delle iniziative relative a nuovi servizi rivolti all'accoglimento di minori temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo per le quali è stata presentata domanda di contributo, risultanti dalle seguenti note:

- Comune di Gorizia (Ente Gestore dell'ambito socioassistenziale 2.1), nota prot. n. 51249/2010 dd. 06.12.2010 e nota prot. n. 4287/2011 dd. 31.01.2011;
- Comune di Udine (Ente Gestore dell'ambito socioassistenziale 4.5), nota prot. n. PG/U157132 dd. 24.12.2010 e nota prot. n. PG/U8077 dd. 21.01.2011;
- Azienda per i Servizi sanitari n. 3 Alto Friuli (Ente gestore dell'ambito socioassistenziale 3.2), nota prot. n. 367/SSC63 dd. 07.01.2011;

RITENUTO di approvare la graduatoria, di cui all'allegato A che costituisce parte integrante del presente atto, delle domande ammesse a contribuzione per strutture destinate a servizi rivolti all'accoglimento di minori temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo e di assegnare a ciascuna iniziativa il contributo ivi indicato;

RITENUTE non ammissibili a contribuzione n. 7 domande, elencate nell'allegato B che costituisce parte integrante del presente atto, con le specifiche motivazioni indicate nell'allegato stesso;

PRESO ATTO che l'importo di risorse assegnate per strutture per minori temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo ai sensi dell'articolo 40 della legge regionale 6/2006 è complessivamente pari a 1.166.774,17 euro;

EVIDENZIATO che non vi sono iniziative ammesse a contribuzione ma non finanziabili per carenza di risorse;

PRECISATO che la concessione dei predetti contributi avverrà secondo le modalità indicate nel bando approvato con decreto n. 775/STI dd. 03.08.2010;

EVIDENZIATO che, per quanto riguarda le iniziative ammesse a contribuzione, eventuali differenze di importo rispetto alle domande presentate saranno specificate e motivate nella nota con cui verranno comunicate ai singoli Enti beneficiari le modalità di concessione del contributo;

EVIDENZIATO che la pubblicazione del presente decreto, completo dei relativi allegati, sul Bollettino Ufficiale della Regione costituisce comunicazione formale di ammissione/esclusione a contribuzione, come previsto dall'articolo 9, comma 3, del bando approvato con decreto n. 775/STI dd. 03.08.2010;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti regionali, approvato con DPReg n. 277/Pres/2004 e successive modificazioni;

VISTO il Decreto n. 1016/DC dd. 08.10.2010, che approva le norme concernenti l'organizzazione interna e il funzionamento della Direzione centrale Salute, Integrazione sociosanitaria e Politiche sociali;

VISTO il Programma Operativo di Gestione 2011, approvato con DGR n. 2776 dd. 29.12.2010 e successive modifiche e integrazioni;

VISTI:

- lo Statuto regionale;
- la legge sulla contabilità generale dello Stato ed il relativo Regolamento attuativo;
- la legge regionale 8 agosto 2007, n. 21 recante "Nuove norme in materia di programmazione finanziaria e di contabilità regionale";

DECRETA

1. di approvare, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 40 della legge regionale 31.03.2006 n. 6 "Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale", la graduatoria delle domande ammesse a contribuzione per strutture destinate a servizi rivolti all'accoglimento di minori temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo, di cui all'allegato A che costituisce parte integrante del presente provvedimento;
2. di assegnare a ciascun beneficiario elencato nella graduatoria approvata sub 1 il contributo indicato nell'allegato A, per un importo complessivo pari a 1.166.774,17 euro;
3. di rinviare ad atti successivi la concessione dei singoli contributi assegnati, secondo le modalità indicate nel bando approvato con decreto n. 775/STI dd. 03.08.2010;
4. di attestare la non ammissibilità a contribuzione e l'esclusione delle domande elencate nell'allegato B, con le motivazioni ivi indicate;
5. di pubblicare il presente decreto, completo degli allegati, sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 28 febbraio 2011

DE COL

11_10_1_DDS_TECN INV 159_2_ALL1_GRADUATORIA

Direzione centrale salute, integrazione socio sanitaria e politiche sociali
Servizio Tecnologie e Investimenti

allegato A

Graduatoria delle domande di contributo presentate per strutture destinate a servizi rivolti all'accoglimento di minori temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo ammesse a contribuzione approvata con Decreto n. 159 /STI dd. 28.02.2011

graduatoria	*Ente beneficiario*	*titolo dell'iniziativa presentata*	*protocollo di ricevimento della domanda*	*importo ammissibile a contribuzione*	*% di contribuzione*	*contributo assegnato*	*iniziativa*	*punteggio*
					art. 5, co. 2		*art. 1, co. 2*	*art. 8, co. 2*
1	Comune di San Daniele del Friuli	Acquisto di arredi e attrezzature per la Comunità alloggio per minori "Casa ex Perosa" di San Daniele del Friuli	16419 dd. 17/09/2010	161.525,00	80%	129.220,00	C1	100
2	ASP D.Moro - Codroipo	Acquisto di arredi e attrezzature per la struttura sita a Camino al tagliamento destinata a servizi residenziali destinati all'accoglimento di minori temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo	16931 dd. 24/09/2010	369.600,00	80%	295.680,00	C1	100
3	L'Ancora Società Coop. Sociale - Udine	Gruppo appartamento L'Ancora a Udine	16987 dd. 27/09/2010	98.200,00	80%	78.560,00	C2	70
4	Congregazione Figlie della Carità di S. Vincenzo de Paoli - Torino	Progetto e interventi di accoglienza a supporto della famiglia e dei minori a Udine	16813 dd. 23/09/2010	829.142,71	80%	663.314,17	C2	40
					totale contributi assegnati	1.166.774,17		

Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria e politiche sociali
Servizio Tecnologie e Investimenti

allegato B

Elenco delle domande presentate per strutture destinate a servizi
rivolti all'accoglimento di minori temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo
NON ammesse a contribuzione
di cui al Decreto n. 159/STI dd. 28.02.2011

ente	*titolo dell'iniziativa presentata*	*protocollo di ricevimento della domanda*	*motivazione dell'esclusione*
Centro Solidarietà Giovani G.Micesio Onlus - Udine	Progetto per la realizzazione di servizi residenziali per un centro per minori denominato "Illegio: Palestra di vita" a Tolmezzo (fraz. Illegio)	17065 dd. 27/09/2010	L'Ente Gestore dell'ambito socioassistenziale 4.5 ha comunicato che l'intervento non rientra nella programmazione locale dei servizi per minori
Associazione Il Focolare Onlus - Gorizia	Progetto di completamento di servizi residenziali multifunzionali destinati all'accoglienza di minori in situazioni di disagio familiare	16912 dd. 24/09/2010	L'Ente non è dotato di personalità giuridica
EMET Fraternità Comunitaria Onlus - Martignacco	Completamento della sede della comunità sita a Torreano di Martignacco	15805 dd. 07/09/2010	L'Ente non è dotato di personalità giuridica
La Piccola Società Coop Soc Onlus - Udine	Progetto Sant'Anna a San Vito al Tagliamento	17139 dd. 28/09/2010	La domanda si riferisce all'iniziativa C1 (acquisto di arredi e attrezzature per l'attivazione di servizi residenziali), ma la struttura risulta essere già attiva
Istituto Salesiano G. Bearzi - Udine	Completamento delle attrezzature nelle tre comunità residenziali	17148 dd. 28/09/2010	La domanda di contributo è carente della documentazione richiesta
Centro Solidarietà Giovani G.Micesio Onlus - Udine	Ergoterapia e arti espressive ospiti Comunità terapeutica minori Villa Pierina a Udine	17064 dd. 27/09/2010	La domanda si riferisce all'iniziativa C1 (acquisto di arredi e attrezzature per l'attivazione di servizi residenziali), ma la struttura risulta essere già attiva
Padre Giacomo Montanari Società Cooperativa Sociale Onlus - Villesse	Ristrutturazione di un immobile destinato a ospitare una comunità socio educativa per minori a Villesse	17018 dd. 27/09/2010	L'Ente Gestore dell'ambito socioassistenziale 2.1 ha comunicato che l'intervento non rientra nella programmazione locale dei servizi per minori

11_10_1_DDS_TECN INV 160_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio tecnologia e investimenti 28 febbraio 2011, n. 160/STI

Approvazione graduatoria delle domande ammesse a contribuzione per strutture destinate a servizi semiresidenziali e residenziali destinati all'accoglimento di persone anziane.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

PREMESSO che l'articolo 40 della legge regionale 31.03.2006 n. 6 "Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale" dispone che l'Amministrazione regionale e' autorizzata a istituire un fondo agevolativo regionale a favore di enti pubblici e di enti privati senza finalità di lucro dotati di personalità giuridica, per la concessione di contributi in conto capitale e di contributi annui costanti destinati a sostenere l'acquisto di immobili e di arredi e attrezzature, nonché la realizzazione di interventi di nuova costruzione e di adeguamento, straordinaria manutenzione e ristrutturazione di strutture destinate o da destinare a servizi socioeducativi e socioassistenziali, nonché a servizi sociosanitari per disabili e anziani;

VISTO il Regolamento di definizione dei criteri, delle procedure e delle modalità per la concessione dei contributi previsti dal Fondo agevolativo regionale di cui all'articolo 40 della legge regionale 6/2006, approvato con DPReg n. 271/Pres dd. 01.10.2009;

PRESO atto che con DGR n. 1081 dd. 04.06.2010 sono state definite le priorità d'intervento per la concessione dei contributi regionali e sono stati ripartiti i fondi disponibili per l'anno 2010 e con DGR 2710 dd. 21.12.2010 si è proceduto a una prima ridistribuzione delle risorse del fondo;

DATO ATTO che con decreto n. 775/STI dd. 03.08.2010 è stato, tra l'altro, approvato il bando per la presentazione delle domande di contributo regionale per strutture destinate a servizi semiresidenziali e residenziali destinati all'accoglimento di persone anziane (allegato A), secondo le priorità individuate dalla Giunta con la DGR 1081/2010;

VISTO il decreto di prenotazione fondi n. 1141/Pren (prot. n. 194/2010) dd. 30.12.2010 del Servizio Tecnologie e investimenti con cui sono stati prenotati i fondi stanziati nell'anno 2010 per il fondo agevolativo regionale;

PRESO ATTO che risultano presentate al Servizio tecnologie e investimenti, nei termini previsti dal bando, n. 74 domande di contributo per strutture destinate a servizi semiresidenziali e residenziali destinati all'accoglimento di persone anziane;

COMPLETATA l'istruttoria delle summenzionate domande di contributo pervenute e delle relative eventuali integrazioni presentate;

RITENUTO di approvare la graduatoria, di cui all'allegato A che costituisce parte integrante del presente atto, delle domande ammesse a contribuzione per strutture destinate a servizi semiresidenziali e residenziali destinati all'accoglimento di persone anziane e di assegnare a ciascuna iniziativa il contributo ivi indicato;

RITENUTE non ammissibili a contribuzione n. 31 domande, elencate nell'allegato B che costituisce parte integrante del presente atto, con le specifiche motivazioni indicate nell'allegato stesso;

PRESO ATTO che l'importo di risorse assegnate per strutture destinate a servizi semiresidenziali e residenziali destinati all'accoglimento di persone anziane ai sensi dell'articolo 40 della legge regionale 6/2006 è complessivamente pari a 11.936.638,07 euro;

EVIDENZIATO che non vi sono iniziative ammesse a contribuzione ma non finanziabili per carenza di risorse;

PRECISATO che la concessione dei predetti contributi avverrà secondo le modalità indicate nel bando approvato con decreto n. 775/STI dd. 03.08.2010;

EVIDENZIATO che, per quanto riguarda le iniziative ammesse a contribuzione, eventuali differenze di importo rispetto alle domande presentate saranno specificate e motivate nella nota con cui verranno comunicate ai singoli Enti beneficiari le modalità di concessione del contributo;

EVIDENZIATO che la pubblicazione del presente decreto, completo dei relativi allegati, sul Bollettino Ufficiale della Regione costituisce comunicazione formale di ammissione/esclusione a contribuzione, come previsto dall'articolo 9, comma 3, del bando approvato con decreto n. 775/STI dd. 03.08.2010;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti regionali, approvato con DPReg n. 277/Pres/2004 e successive modificazioni;

VISTO il Decreto n. 1016/DC dd. 08.10.2010, che approva le norme concernenti l'organizzazione interna e il funzionamento della Direzione centrale Salute, Integrazione sociosanitaria e Politiche sociali;

VISTO il Programma Operativo di Gestione 2011, approvato con DGR n. 2776 dd. 29.12.2010 e succes-

sive modifiche e integrazioni;
VISTI:
- lo Statuto regionale;
- la legge sulla contabilità generale dello Stato ed il relativo Regolamento attuativo;
- la legge regionale 8 agosto 2007, n. 21 recante "Nuove norme in materia di programmazione finanziaria e di contabilità regionale";

DECRETA

1. di approvare, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 40 della legge regionale 31.03.2006 n. 6 "Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale", la graduatoria delle domande ammesse a contribuzione per strutture destinate a servizi semiresidenziali e residenziali destinati all'accoglimento di persone anziane, di cui all'allegato A che costituisce parte integrante del presente provvedimento;
2. di assegnare a ciascun beneficiario elencato nella graduatoria approvata sub 1 il contributo indicato nell'allegato A, per un importo complessivo pari a 11.936.638,07 euro;
3. di rinviare ad atti successivi la concessione dei singoli contributi assegnati, secondo le modalità indicate nel bando approvato con decreto n. 775/STI dd. 03.08.2010;
4. di attestare la non ammissibilità a contribuzione e l'esclusione delle domande elencate nell'allegato B, con le motivazioni ivi indicate;
5. di pubblicare il presente decreto, completo degli allegati, sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 28 febbraio 2011

DE COL

11_10_1_DDS_TECN INV 160_2_ALL1_GRADUATORIA

Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria e politiche sociali
Servizio Tecnologie e Investimenti

allegato A

Graduatoria delle domande presentate per strutture destinate a servizi semiresidenziali e residenziali destinati all'accoglimento di persone anziane ammesse a contribuzione approvata con Decreto n. 160/STI dd. 28.02.2011

graduatoria	*Ente beneficiario*	*titolo dell'iniziativa presentata*	*protocollo di ricevimento della domanda*	*importo ammissibile a contribuzione*	*% di contribuzione*	*contributo assegnato*	*iniziativa*	*punteggio*
					art. 5, co. 2		*art. 1, co. 2*	*art. 8, co. 2*
1	ASP Casa per Anziani Umberto I - Pordenone	Acquisto di arredi e attrezzature	15186 dd. 23.08.2010	153.532,80	80%	122.826,24	A1	100
2	Comune di Zoppola	Fornitura e posa in opera di arredi e attrezzature a servizio del centro diurno per anziani di Zoppola e aree di pertinenza	15296 dd. 25.08.2010	59.753,41	80%	47.802,73	A1	100
3	ASP Casa degli operai vecchi e inabili al lavoro Matteo Brunetti - Paluzza	Acquisto arredi - Ala Nord	15916 dd. 08.09.2010	276.422,94	80%	221.138,35	A1	100
4	Comune di Morsano al Tagliamento	Acquisto di arredi necessari al completamento dell'intervento di realizzazione di una struttura residenziale per anziani non autosufficienti, presso l'ex Asilo Monumento ai Caduti di Morsano al Tagliamento	16286 dd. 15.09.2010	183.792,00	80%	147.033,60	A1	100
5	ASP della Carnia San Luigi Scrosoppi - Tolmezzo	Acquisto di arredi e attrezzature per il completamento Ala Sud del Padiglione Vecchio	16992 dd. 27.09.2010	175.920,48	80%	140.736,38	A1	100
6	Diocesi di Trieste	Acquisto di arredi e attrezzature per i locali interessati dal 5° lotto dei lavori di ristrutturazione, ampliamento ed adeguamento della Casa di Riposo "Livia Ieralla"	17009 dd. 27.09.2010	154.654,42	80%	123.723,54	A1	100
7	Comune di Maniago	Acquisto di arredi e attrezzature per il Centro assistenza anziani di Maniago	16852 dd. 23.09.2010	253.198,54	80%	202.558,83	A1	75
8	ASP Giovanni Chiabà – S.Giorgio di Nogaro	Acquisto di arredi e attrezzature per l'attivazione del Centro Semiresidenziale per anziani affetti dal morbo di Alzheimer in fase di completamento	16854 dd. 23.09.2010	107.145,92	80%	85.716,74	A1	75
9	Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio Fatebenefratelli - Milano	Fornitura arredi e attrezzature per l'attivazione del secondo piano del Fabbricato A della Casa di Riposo Villa San Giusto Fatebenefratelli di Gorizia	16946 dd. 24.09.2010	556.350,72	80%	445.080,58	A1	75
10	ASP Casa di riposo Giuseppe Sirch – S.Pietro al Natisone	Lavori di adeguamento funzionale, igienico-sanitario, di prevenzione incendi e sicurezza, superamento barriere architettoniche, ampliamento – III lotto	16441 dd. 17.09.2010	1.160.964,04	80%	928.771,23	A2	70
12	Comune di Mortegliano	Opere necessarie alla messa a norma della struttura in materia di superamento barriere architettoniche, antincendio e antinfortunistica, oltre che di adeguamento agli standard minimi previsti dal DPGR 083Pres/1990	16988 dd. 27.09.2010	500.000,00	80%	400.000,00	A2	70
13	Comune di Pordenone	Interventi minimali di adeguamento del reparto Alzheimer - Interventi per l'adeguamento alle norme di sicurezza e alle norme relative alle residenze di assistenza sanitaria e sociale (DPGR 083Pres/1990)	17061 dd. 27.09.2010	460.000,00	80%	368.000,00	A2	70

graduatoria	Ente beneficiario	titolo dell'iniziativa presentata	protocollo di ricevimento della domanda	importo ammissibile a contribuzione	% di contribuzione art. 5, co. 2	contributo assegnato	iniziativa art. 1, co. 2	punteggio art. 8, co. 2
14	Comune di Sacile	Lavori di adeguamento alla normativa antincendio, antinfortunistica e per il superamento delle barriere architettoniche della Casa di riposo di Sacile – III lotto: Opere complementari - Giardino Alzheimer	17081 dd. 27.09.2010	310.000,00	80%	248.000,00	A2	70
15	Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio Fatebenefratelli - Milano	Adeguamento normativo impianti elettrici del piano seminterrato, illuminazione esterna e sistemazione facciate del Fabbricato A della Casa di Riposo Villa San Giusto Fatebenefratelli di Gorizia	16948 dd. 24.09.2010	800.000,00	80%	640.000,00	A2	60
16	ASP della Carnia San Luigi Scrosoppi - Tolmezzo	Lavori di completamento della Casa di riposo della Carnia - Completamento ingresso principale	16993 dd. 27.09.2010	520.000,00	80%	416.000,00	A2	60
17	ASP Fondazione E. Muner de Giudici - Pradamano	Arredi e attrezzature da destinare all'attivazione del centro semiresidenziale per persone affette dal morbo di Alzheimer in fase di ultimazione	16448 dd. 17.09.2010	206.501,20	80%	165.200,96	A1	55
18	ASP Daniele Moro - Morsano al Tagliamento	Acquisto di arredi e attrezzature specifici destinati al centro semiresidenziale per anziani affetti da morbo di Alzheimer e demenza senile in costruzione	16937 dd. 24.09.2010	117.223,44	80%	93.778,75	A1	55
19	Comune di Casarsa della Delizia	Acquisto di arredi e attrezzature per l'attivazione di strutture o nuclei destinati all'accoglimento di anziani non autosufficienti già ultimati o in fase di prossima ultimazione - Centro diurno "Fruts di un timp"	16939 dd. 24.09.2010	48.000,00	80%	38.400,00	A1	55
20	Codess Sociale Società Cooperativa Sociale Onlus - Padova	Acquisto di arredi finalizzato all'attivazione della struttura residenziale Residenza Morpurgo Hofmann di Rivignano	16947 dd. 24.09.2010	495.338,00	80%	396.270,40	A1	55
21	ASP ITIS - Trieste	Acquisto arredi e attrezzature per l'attivazione di un nuovo centro diurno assistito "Valle" rivolto ad anziani non autosufficienti	16950 dd. 24.09.2010	97.800,73	80%	78.240,58	A1	55
22	ASP Opera Pia Coianiz - Tarcento	Adeguamento degli arredi agli standard di sicurezza dei lavoratori e degli assistiti	15915 dd. 08.09.2010	373.920,00	70%	261.744,00	A4	50
23	ASP Casa per Anziani – Cividale del Friuli	Sostituzione di parte di arredi e attrezzature divenuti vetusti e non più funzionali	16701 dd. 22.09.2010	261.529,20	70%	183.070,44	A4	50
24	Comune di Gemona del Friuli	Sostituzione di arredi e attrezzature obsoleti e non rispondenti ai requisiti previsti dalla normativa in materia di sicurezza nella residenza protetta per anziani non autosufficienti di Gemona del Friuli	16801 dd. 23.09.2010	55.746,76	70%	39.022,73	A4	50
25	ASP - Cavasso Nuovo Fanna	Acquisto arredi e attrezzature per la corretta gestione degli ospiti non autosufficienti	16933 dd. 24.09.2010	531.638,09	70%	372.146,66	A4	50
26	ASP Istituto Regionale Rittmeyer per i Ciechi - Trieste	Disabilità visiva: Rittmeyer III e IV età 2010 (Sostituzione arredi obsoleti)	17012 dd. 27.09.2010	63.200,00	70%	44.240,00	A4	50
27	Comune di Azzano Decimo	Azioni per un rimodernamento del centro diurno del Comune di Azzano Decimo	17048 dd. 27.09.2010	75.000,00	70%	52.500,00	A4	50
28	Comune di Sacile	Acquisto di arredi e attrezzature in sostituzione di apparecchiature obsolete nella Casa di riposo di Sacile	17082 dd. 27.09.2010	117.045,12	70%	81.931,58	A4	50

graduatoria	Ente beneficiario	titolo dell'iniziativa presentata	protocollo di ricevimento della domanda	importo ammissibile a contribuzione	% di contribuzione	contributo assegnato	iniziativa	punteggio
					art. 5, co. 2		art. 1, co. 2	art. 8, co. 2
29	Fondazione Micoli Toscano - Castions di Zoppola	Lavori di completamento – IV lotto	16928 dd. 24.09.2010	750.000,00	80%	600.000,00	A2	45
30	Parrocchia dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia Martiri – S.Vito al Tagliamento	Lavori di adeguamento alla normativa antincendio della Casa di riposo	16417 dd. 17.09.2010	116.500,00	80%	93.200,00	A2	35
31	ASP Fondazione E. Muner de Giudici - Pradamano	Lavori di adeguamento agli standard minimi strutturali	16449 dd. 17.09.2010	6.240,00	80%	4.992,00	A2	35
32	ASP Casa per Anziani – Cividale del Friuli	Completamento opere di adeguamento - II lotto	16688 dd. 22.09.2010	3.360.000,00	80%	2.688.000,00	A2	35
33	Comune di Moggio Udinese	Realizzazione impianto di condizionamento nei corridoi e nei locali di soggiorno diurno al piano terra e al piano primo del corpo storico della Casa di riposo E.Tolazzi di Moggio Udinese	16843 dd. 23.09.2010	55.000,00	80%	44.000,00	A2	35
11	ASP ITIS - Trieste	Lavori di ristrutturazione e ampliamento dell'edificio storico di Via Pascoli – I, III, IV intervento (completamento)	16952 dd. 24.09.2010	1.525.022,81	80%	1.220.018,25	A2	35
34	Parrocchia dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia Martiri – S.Vito al Tagliamento	Sostituzione di attrezzature obsolete del servizio interno di ristorazione, integrazione attrezzature lavanderia interna e acquisto attrezzature per il servizio di manutenzione	15258 dd. 24.08.2010	195.000,00	70%	136.500,00	A4	30
35	ASP Ardito Desio - Palmanova	Fornitura di arredi e attrezzature	16853 dd. 23.09.2010	90.011,78	70%	63.008,25	A4	30
36	ASP Giovanni Chiabà – S.Giorgio di Nogaro	Arredi e attrezzature per la struttura rivolta a servizi residenziali per anziani non autosufficienti	16856 dd. 23.09.2010	150.006,72	70%	105.004,70	A4	30
37	Comune di Aiello del Friuli	Sostituzione di arredi e attrezzature obsolete nella casa di riposo comunale	16886 dd. 24.09.2010	27.057,00	70%	18.939,90	A4	30
38	ASP Cordenonese Arcobaleno - Cordenons	Sostituzione di arredi e attrezzature obsolete della residenza per anziani	16913 dd. 24.09.2010	211.555,33	70%	148.088,73	A4	30
39	Fondazione Micoli Toscano - Castions di Zoppola	Sostituzione attrezzature e arredi	16929 dd. 24.09.2010	309.249,60	70%	216.474,72	A4	30
40	ASP Daniele Moro - Morsano al Tagliamento	Sostituzione di attrezzature obsolete o non rispondenti ai requisiti previsti dalla normativa in materia di sicurezza	16936 dd. 24.09.2010	63.057,60	70%	44.140,32	A4	30
41	ASP ITIS - Trieste	Sostituzione attrezzature obsolete della Residenza protetta ITIS	16951 dd. 24.09.2010	69.026,40	70%	48.318,48	A4	30
42	Comune di Cormons	Adeguamento ai requisiti di sicurezza della struttura socioassistenziale residenziale "La cjase"	16986 dd. 27.09.2010	42.232,00	70%	29.562,40	A4	30

graduatoria	*Ente beneficiario*	*titolo dell'iniziativa presentata*	*protocollo di ricevimento della domanda*	*importo ammissibile a contribuzione*	*% di contribuzione*	*contributo assegnato*	*iniziativa*	*punteggio*
					art. 5, co. 2		*art. 1, co. 2*	*art. 8, co. 2*
43	Comune di Muzzana del Turgnano	Fornitura di arredi per il centro diurno per anziani	17046 dd. 27.09.2010	165.570,00	80%	132.456,00	A1	0
					totale contributi assegnati	***11.936.638,07***		

11_10_1_ADC_AMB ENER GO 02-21 ACEGASAPS_DUINO

Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna - Servizio idraulica - Struttura delle infrastrutture civili e dell'idraulica - Gorizia

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21 della LR 3 luglio 2002, n. 16. AcegasAps (condotta DN 2000 in Comune di Duino Aurisina).

Il sig. Enrico Altran nato a Monfalcone (GO) il 04.02.1962 c.f. LTRNRC62B04F356I, in qualità di procuratore speciale della società AcegasAps - Divisione Acqua Gas - Area territoriale di Trieste con sede in Trieste, via del Teatro n. 5 (Cod Fisc. e Part. IVA 00930530324), ha chiesto in data 28.10.2010, la concessione per poter derivare acqua ad uso idroelettrico dal sistema del trasporto primario dell'acquedotto di Trieste, in diramazione dalla condotta DN 2000 in Comune di Duino Aurisina, nella misura di massimi 1920 l/sec., minimi 910 l/sec e medi 1250 l/sec, atti a produrre con un salto indicato di m 7,1 la potenza nominale di kW 87 con restituzione nel medesimo sistema acquedottistico nell'esistente canale dell'acqua filtrata, nello stesso Comune.
Successivamente all'emissione del parere vincolante dell'Autorità di Bacino territorialmente competente ai sensi dell'art. 7 del R.D. 1775/1933, con avviso esposto all'albo Pretorio del Comune Trieste, saranno comunicati i modi e i tempi per la visione del progetto, per la presentazione di eventuali opposizioni ed osservazioni e la data in cui verrà effettuata la visita locale d'istruttoria.
Gorizia, 21 febbraio 2011

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
dott. Mauro Bordin

11_10_1_ADC_AMB ENER GO 02-21 ACEGASAPS_MADONNA DI GRETTA

Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna - Servizio idraulica - Struttura delle infrastrutture civili e dell'idraulica - Gorizia

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21 della LR 3 luglio 2002, n. 16. AcegasAps (condotta DN 900 in località Madonna di Gretta, in Comune di Trieste).

Il sig. Enrico Altran nato a Monfalcone (GO) il 04.02.1962 c.f. LTRNRC62B04F356I, in qualità di procuratore speciale della società AcegasAps - Divisione Acqua Gas - Area territoriale di Trieste con sede in Trieste, via del Teatro n. 5 (Cod Fisc. e Part. IVA 00930530324), ha chiesto in data 28.10.2010, la concessione per poter derivare acqua ad uso idroelettrico dal sistema del trasporto secondario dell'acquedotto di Trieste, in diramazione dalla condotta DN 900 in località Madonna di Gretta, in Comune di Trieste, nella misura di massimi 708 l/sec., minimi 611 l/sec e medi 660 l/sec, atti a produrre con un salto indicato di m 42 la potenza nominale di kW 272 con restituzione sulla medesima adduttrice DN 900, nello stesso Comune.
Successivamente all'emissione del parere vincolante dell'Autorità di Bacino territorialmente competente ai sensi dell'art. 7 del R.D. 1775/1933, con avviso esposto all'albo Pretorio del Comune Trieste, saranno comunicati i modi e i tempi per la visione del progetto, per la presentazione di eventuali opposizioni ed osservazioni e la data in cui verrà effettuata la visita locale d'istruttoria.
Gorizia, 21 febbraio 2011

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
dott. Mauro Bordin

11_10_1_ADC_AMB ENER PN SARC

Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna - Servizio idraulica - Struttura delle infrastrutture civili e dell'idraulica - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21, comma 5, della LR 3 luglio 2002, n. 16. Decreto di subentro della Ditta Sarc Srl nella concessione di derivazione d'acqua assentita alla Ditta Immobiliare Ibisco srl con decreto n. LL.PP./433/IPD/2810 dd. 04.08.2006.

Con decreto del Direttore di Servizio n. SIDR/300/IPD/2810, emesso in data 24.02.2011, la Ditta Sarc srl, a seguito di fusione per incorporazione, è stata riconosciuta avente causa nella concessione assentita a suo tempo alla Ditta Immobiliare Ibisco con decreto n. LL.PP./433/IPD/2810 dd. 04.08.2006, per la derivazione di mod. max. 0,020 d'acqua, pari a 2 litri/secondo, ad uso igienico ed antincendio a servizio del fabbricato di proprietà della Ditta ubicato in Comune di San Vito al Tagliamento (PN), mediante un pozzo ubicato sul terreno distinto in catasto al foglio 4 mappale 1272 (ex 267) del medesimo Comune.

IL DIRETTORE DI SERVIZIO:
dott. ing. Giorgio Pocecco

11_10_1_ADC_AMB ENER UD 02-21 SANT E ALTRI

Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna - Servizio idraulica - Struttura delle infrastrutture civili e dell'idraulica - Udine

Pubblicazione ai sensi dell'art. 25 della LR 3 luglio 2002,n. 16. "Domande di riconoscimento o di concessione preferenziale".

Nei termini e nelle modalità di cui all'art. 25 della L.R. 3.7.2002 n.16 sono state presentate le sotto elencate domande di riconoscimento o di concessione preferenziale del diritto all'uso dell'acqua pubblica.
Le domande , unitamente agli atti di progetto, saranno depositate presso la Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna,- Servizio idraulica- Struttura delle infrastrutture civili e dell'idraulica sede di Udine, Via Sabbadini 31, per la durata di 15 giorni a decorrere dal 9 marzo 2011 a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio.
Le osservazioni e le opposizioni scritte potranno essere presentate, presso la Direzione sopraccitata, entro e non oltre il 24 marzo 2011.
Udine, 21 febbraio 2011

IL DIRETTORE DI SERVIZIO:
dott. ing. Giorgio Pocecco

11_10_1_ADC_AMB ENER UD 02-21 SANT E ALTRI_ALL1_ELENCO

n.dom.	Richiedente	Codice Fiscale	Ubicazione derivazione	Foglio	Mappale	Portata moduli	Utilizzo
6153	Az. Agr.Sant Germano	SNTGMN57B19L039Y	Talmassons	16	123	0,22 (22 l/sec)	Irriguo
6155	Az. Agr. Malisan Carlo	MLSCRL70H07G284L	Gonars	16	123	0,25 (25 l/sec)	Irriguo
6183	Az. Agr. Pilot Daniela	PLTDNL47E65A103J	Aiello del Friuli	9	640/4	0,20 (20 l/sec)	Irriguo
6152	Friulcar Cividale Carrozzeria	01879680302	Cividale del Friuli	15	61	0,05 (5 l/sec)	Igienico sanitario
6170	Az. Agr. Vignaiuoli Toti	01974690305	Prepotto	26	263	0,025 (2,5 l/sec	Irriguo
6199	Az. Agr. Casagrande Angelo	CSGNGL41T01C817K	Codroipo	1	65	0,20 (20 l/sec)	Irriguo
6205	Az. Agr. Della Siega Paolo	DLLPLA59T16C817C	Codroipo	71	277	0,20 (20 l/sec)	Irriguo
6208	Az. Agr. Zamparutti Stefano	ZMPSFN64A14C817V	Codroipo	71	358	0,20 (20 l/sec)	Irriguo
6209	Az. Agr. Sverzut Paolo	SVRPLA50E01A346E	Aquileia	5	20/29	0,10 (10 l/sec)	Lavaggio botti e pulizia cantina
6236	Immobiliare Diacono	01733890303	S. Vito al Torre	1	97/18	0,0538 (5,38 l/sec)	Igienico sanitario e antincendio
6163	Az. Agr. Peruzzo Renzo	PRZRNZ50R16A810H	Bertiolo	12	129	0,23 (23 l/sec)	Irriguo
6165	Soc. Agr. La Sorgente del Corno	02582150302	Gonars	13	135	0,20 (20 l/sec)	Irriguo
6174	Az. Agr. Battaglia Claudio	BTTCLD64M04G284M	Carlino	17	95	0,30 (30 l/sec)	Irriguo
6175	Az. Agr Liani Adriano	LNIDRN42R02L686D	Varmo	15	1 demaniale	0,333 (33,3 l/sec)	Irriguo
6176	Az. Agr. Cantarutti Sebastiano	CNTSST37S15C817E	Camino al Tagliamento	59	51	0,333 (33,3 l/sec)	Irriguo
6178	Az. Agr. Gnesutta Mariella	GNSMLL47M63L219W	Ronchis	1	18	0,2333 (23,33 i/sec)	Irriguo
6187	Az. Verdemania di Brollo	BRLLMA70R19Z133E	Gemona del Friuli	26	308	0,01 (0,1 l/sec)	Irriguo
6189	Az.Agr. Parussini Filippo	PRSFPP83A10E473D	Camino al tTagliamento	84	132	0,22 (22 l/sec)	Irriguo
6195	Az. Agr. Del Zotto Giuseppe	DLZGPP56T21L686T	Varmo	19	75	0,25 (25	Irriguo

n.dom.	Richiedente	Codice Fiscale	Ubicazione derivazione	Foglio	Mappale	Portata moduli	Utilizzo
						l/sec)	
6204	Az. Agr. Cemulini Eugenio	CMLGNE56S11I56L	Sedegliano	31	131		Zootecnico
6206	Az. Agr. De Marco Maurizio	DMRMRZ54P03C817I	Codroipo	82	15	0,16 (16 l/sec)	Irriguo
6210	Az. Agr Vetach Mario	VTCMRA41S03L101Q	Teor	3	119	0,20 (20 l/sec)	Irriguo
6213	Az. Agr. Candotti Diego	CNDDGI56M15A103F	Bagnaria Arsa	3	444	0,17 (17 l/sec)	Irriguo
6219	Az. Agr. Zilli Dino	ZLLGDU51T30L483I	Basiliano	3	312		Irriguo
6171	Az. Agr. Feresin Alessandro	FRSLNS64S04D014C	Aiello del Friuli	8	468/3	0,20 (20 l/sec)	Irriguo
6244	Az. Agr. Margarit Giuseppe Angelo	MRGGPP41T26L686I	Varmo	4	134	0,20 (20 l/sec)	Irriguo
6238	Az. Agr. Pestrin Ado	PSTDAO42C11L101D	Teor	8	278/280	0,233 (23,3 l/sec)	Irriguo alternato
				8	182		
				1	178		
6181	Az. Agr. Pilutti Angelo	PLTGLN25A08B483T	Camino al Tagliamento	92	156	0,20 (20 l/sec)	Irriguo alternato
				94	Area demaniale		
				94	Area demaniale		
				94	Area demaniale		
				93	77		
				93	117		
6240	Az. Agr. Uaran Irma	RNURMI33L49A810K	Varmo	3	72	0,1666 (16,66 l/sec)	Irriguo alternato
				3	42		
				21	157		
				3	150 e 73		
				21	124		
			Camino al Tagliamento	92	116		
				93	533		
6243	Az Agr. La Sisile	1981450305	Talmassons	23	45	0,1666 (16,66 l/sec)	Irriguo alternato
				23	88		

n.dom.	Richiedente	Codice Fiscale	Ubicazione derivazione	Foglio	Mappale	Portata moduli	Utilizzo
				23	23		
				23	24		
				18	61		
				18	71		
6184	Az. Agr. Malisani Angelo Aldo	MLSNLL60R19L686H	Varmo	9	246	0,25 (25 l/sec)	Irriguo alternato
				22	19		
				26	24		
				22	277		
			Camino al Tagliamento	94	Incensito demaniale		
				94	Incensito		
				94	Incensito		
				58	38		
6239	Az. Agr. Pestrin Pietro	PSTPTR80H816F	Teor	4	73	0,167 (16,0 l/sec)	Irriguo alternato
				2	46		
				1	182		
				1	115		
				9	243		
				4	93		
				2	18		
6217	Az. Agr. Pellizzaris Luigi	PLLLGU66T22L483L	Castions di Strada	9	251	0,20 (20 l/sec)	Irriguo alternato e zootecnico
				9	214		
				3	240		
				3	248 e246		
6180	Il Soreli Soc. Semplice Agricola	2527870303	Talmassons	18	120	0,20 (20l/sec)	Irriguo alternato
				25	53		
6185	Az. Agr. Tuppin Aurelio e Manuela	1451220303	Camino al Tagliamento	83	92	0,20 (20 l/sec)	Irriguo alternato
				84	57		
6193	Az. Agr. Pez Francesca	PZEFNC53H68G891A	Teor	8	181 e 182	0,167 (16,7 l/sec)	Irriguo alternato
				8	278 e 280		
			Rivignano	30	4 e5		
				30	98 e 53		

n.dom.	Richiedente	Codice Fiscale	Ubicazione derivazione	Foglio	Mappale	Portata moduli	Utilizzo
6214	Az. Agr. Zanini Mario	ZNNMRA44L04L686V	Varmo	24	125 e158	0,20 (20 l/sec)	Irriguo
6198	Az. Agr. Quarnic di Stel F. e M.	2276190309	Codroipo	55	92	0,42 (42 l/sec)	Irriguo alternato
				68	62		
6157	Az. Agr. Stefanon Silvano	STFSVN41L10H352V	Rivignano	18	71	0,15 (15 l/sec)	Irriguo alternato
				19	22		
6158	Az. Agr. Budai Cristian	BDUCST73C14G284L	Gonars	10	699	0,45 (45 l/sec)	Irriguo alternato
				16	103		
			Porpetto	1	29		
6159	Az. Agr. Panigutti R. e Cudini E.	2241700307	Camino al Tagliamento	60	67	0,25 (25 l/sec)	Irriguo alternato
				84	7		
6160	Az. Agr. Liani Nello	LNINLL31E16C817G	Varmo	7	565	0,333 (33,3 l/sec)	Irriguo alternato
				7	289		
6168	Az. Agr. Panì Luciano	PNALCN54L27B483H	Camino al Tagliamento	62	49	0,4166 (41,66 l/sec)	Irriguo alternato
				58	36		
			Codroipo	52	175		
6179	Az. Agr. Odorico Bruno	DRCBRN49B19H352L	Rivignano	17	145	0,23 (23 l/sec)	Irriguo alternato
				17	90/97		
				19	5/177		
6162	Az. Agr. Liani Luca	LNILCU72C17I403I	Varmo	15	Zona demaniale	0,3333 (33,33 l/sec)	Irriguo alternato
				26	24		
6201	Az. Agr. Gasparotto Dario	GSPDRA59E31L101O	Teor	6	144	0,18 (18 l/sec)	Irriguo alternato
				4	258		
			Rivignano	28	264		
6164	Az. Agr. Peresan Danilo	PRSDNL26R16B483W	Camino al Tagliamento	60	666	0,16 (16 l/sec)	Irriguo alternato
				73	167		
6156	Az. Agr. Polesello Paola	PLSPLA62M67L483I	Varmo	3	69	0,30 (30 l/sec)	Irriguo alternato
				3	81		
				16	133/63		
				3	Metà 4-6-10		
6245	Az. Agr. Maurizio Franco	2141030300	Muzzana del Turgnano	11	483	0,20 (20 l/sec)	Irriguo
6138	Az. Agr. Biasutti Ezio	BSTZEI50P23G268F	Palazzolo dello Stella	5	168	0,015 (1,5	Zootecnico

n.dom.	Richiedente	Codice Fiscale	Ubicazione derivazione	Foglio	Mappale	Portata moduli	Utilizzo
						l/sec)	
6154	Soc. Agr. Fratelli Gambellini	256786305	Pocenia	13	248	0,20 (20 l/sec)	Irriguo
6241	Az. Agr. Collovati Cesare	CLLCSR31P24L101G	Teor	10	133	0,30 (30 l/sec)	Irriguo
6172	Az. Agr. Peressini Roberto	PRSRRT49S01B483B	Codroipo	32	Zona demaniale	0,17 (17 l/sec)	Irriguo
6166	Az. Agr. Scaini Elisa	SCNLSE33C58C817J	Camino al Tagliamento	92	42	0,16 (16 l/sec)	Irriguo
6167	Az. Agr. Scaini Elisa	SCNLSE33C58C817J	Camino al Tagliamento	92	176	0,16 (16 l/sec)	Irriguo
6161	Az. Agr. Panigutti Claudio	PNGCLD89A24I403A	Camino al Tagliamento	101	6	0,1833 (18,33 l/sec)	Irriguo
6173	Az. Agr. Della Mora Eddi	DLLDDE70T29E473N	Rivignano	14	106	0,25 (25 l/sec)	Irriguo alternato
			Teor	2	68		
				2	67		
				2	39		
6169	Menegutti Olinto	MNGLNT29C07F750E	Rivignano	9	56	0,17 (17 l/sec)	Irriguo
6177	Az. Agr. Fornasiere Renato	FRNRNT51S05G163I	Osoppo	19	59	0,33 (33 l/sec)	Irriguo
6218	Az. Agr. Perosa Paolo e C. S.S.	2314480308	Varmo	21	180	0,33 (33 l/sec)	Irriguo
6182	"Frulana S.r.l."	2454920212	Chiopris Viscone	4	436/1	0,70 (70 l/sec)	Irriguo
5600	Curir Angelo & Debellis Marina	CRRNGL49A01G736Z DBLMRN56S55G736F	Taipana	17	767	0,10 (10 l/sec)	Pescicoltura per uso familiare
6191	Turlo di Turello Roberto& C. S.A.S.	01679910305	San Vito al Torre	4	12/4	0,033 (3,3 l/sec)	irriguo
				4	20/4	0,033 (3,3 l/sec)	
6192	Pestrin Romano az.agr.	PSTRMN54B23L101Q	Teor	2	46	0,167 (16,70 l/sec)	irriguo alternato
				1	171		
				4	57		
6202	Barattin Luigia az.agr.	BRTLGU43R45C630F	Camino al Tagliamento	93	136	0,12 (12	irriguo alternato

n.dom.	Richiedente	Codice Fiscale	Ubicazione derivazione	Foglio	Mappale	Portata moduli	Utilizzo
				94	area demaniale	l/sec)	
6203	Campanotti Rolando & Paolo az.agr.	00622150308	Camino al Tagliamento	91	area demaniale	0,33 (33 l/sec)	irriguo alternato
				58	176		
				93	82		
				94	area demaniale		
				94	area demaniale		
				94	area demaniale		
6212	Peressini Franco	PRSFNC64L15C817F	Camino al Tagliamento	83	110	0,20 (20 l/sec)	irriguo alternato
				83	61		
6186	Comoretto Enzo az.agr.	CMRNZE67P19D962R	Buia	2	283-315	0,20 (20 l/sec)	irriguo alternato
				2	260		
6215	Sattolo Angelina	STTNLN31C65C327F	Bagnaria Arsa	9	28	0,17 (17 l/sec)	irriguo alternato
				4	190		
6196	Cortiula Denis az.agr.	CRTDNS66C14L483S	Varmo	11	63	0,46 (46 l/sec)	irriguo alternato
				11	68		
				11	93		
				11	104		
				11	112		
				11	137		
				11	214		
				11	331		
				12	648		
				18	370		
				19	67		
				20	83		
				20	83		
				24	60		
6190	Zanin Michele az.agr.	ZNNMHL63H12B483G	Codroipo	54	2222	0,20 (20 l/sec)	irriguo alternato
			Camino al Tagliamento	59	metà 51/49		

n.dom.	Richiedente	Codice Fiscale	Ubicazione derivazione	Foglio	Mappale	Portata moduli	Utilizzo
6188	Moratto Silvano az. agr.	MRTSVN65H12C817Q	Teor	7	421	0,233 (23,33 l/sec)	irriguo alternato
			Varmo	32	159/102		
6207	Stocco Sabrina az.agr.	STCSRN73L63L483R	Castions di Strada	9	246	0,24 (24 l/sec)	irriguo alternato
				18	198		
			Rivignano	10	269		
6211	Az. Agr. Cudini Germano	CDNGMN39M19L686O	Varmo	15	1	0,25 (25 l/sec)	irriguo

Udine, 21 febbraio 2011

VISTO: IL DIRETTORE DI SERVIZIO: POCECCO

11_10_1_ADC_INFR MOB COM LAUCO 15 PRGC

Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale e lavori pubblici - Servizio pianificazione territoriale

LR 5/2007 e successive modifiche ed integrazioni, art. 63 bis, co. 18. Variante n. 15 al Piano regolatore generale comunale del Comune di Lauco: introduzione di modifica e conferma di esecutività della deliberazione consiliare di approvazione n. 28 del 29 settembre 2010.

Ai sensi dell'art. 63 bis, co. 18, della L.R. 5/2007 e successive modifiche ed integrazioni, si rende noto che il Presidente della Regione, con decreto n. 028/Pres. del 18 febbraio 2011, ha confermato l'esecutività della deliberazione consiliare n. 28 del 29 settembre 2010, con cui il comune di Lauco ha approvato la variante n. 15 al Piano regolatore generale comunale, disponendo l'introduzione, nella variante stessa, della modifica indispensabile al totale superamento delle riserve espresse in ordine alla variante medesima con deliberazione della Giunta regionale n. 1189 del 16 giugno 2010.
La variante in argomento entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino ufficiale della Regione.

11_10_1_ADC_INFR MOB COM MANZANO 13 PRGC

Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale e lavori pubblici - Servizio pianificazione territoriale

LR 5/2007, art. 63, co. 1, LR 52/1991, art. 32, co. 9. Variante n. 13 al Piano regolatore generale comunale del Comune di Manzano: introduzione di modifica e conferma di esecutività della deliberazione consiliare di approvazione n. 44 del 30 settembre 2010.

Ai sensi del combinato disposto dell'art. 63, co. 1, della L.R. 5/2007 e dell'art. 32, co. 9, della L.R. 52/1991 si rende noto che il Presidente della Regione, con decreto n. 036/Pres. del 24 febbraio 2011, ha confermato l'esecutività della deliberazione consiliare n. 44 del 30 settembre 2010, con cui il comune di Manzano ha approvato la variante n. 13 al Piano regolatore generale comunale, disponendo l'introduzione, nella variante stessa, della modifica indispensabile al totale superamento delle riserve espresse in ordine alla variante medesima con deliberazione della Giunta regionale n. 2655 del 26 novembre 2009.
La variante in argomento entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino ufficiale della Regione.

11_10_1_ADC_ISTR UNIV 02-21 CANCELLAZIONE 1 COOP_1_TESTO

Direzione centrale istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione - Servizio cooperazione.

Cancellazione di una società cooperativa dall'Albo regionale delle cooperative sociali con decreto del 21 febbraio 2011.

Sezione B (cooperative che svolgono attività diverse finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate):
1."DEMOS SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE", con sede in Trieste.

11_10_1_ADC_ISTR UNIV 02-23 CANCELLAZIONE 1 COOP_1_TESTO

Direzione centrale istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione - Servizio cooperazione.

Cancellazione di una società cooperativa dall'Albo regionale delle cooperative sociali con decreto del 23 febbraio 2011.

Sezione B (cooperative che svolgono attività diverse finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate):
1."COETUS SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE", con sede in Gorizia.

11_10_1_ADC_SAL INT GRADUATORIE TS 2011

Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria e politiche sociali

Articolo 21, punto 10 dell'Accordo collettivo nazionale del 29 luglio 2009 - Graduatorie definitive dei medici specialisti ambulatoriali, veterinari, psicologi e biologi ambulatoriali relative alla provincia di Trieste, valevoli per l'anno 2011.

Si pubblicano di seguito le graduatorie in oggetto, inviate dall'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 "Triestina" con nota del 24 febbraio 2011, prot. n. 8305/GEN.II.3.C.1.

GRADUATORIE MEDICI SPECIALISTI AMBULATORIALI ANNO 2011

ALLERGOLOGIA

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	AMOROSO Alessio	7,000	
2	STRANGES Saverio	6,000	

ANESTESIOLOGIA E RIANIMAZIONE

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	PETRILLO Ivana	8,000	

BIOCHIMICA CLINICA

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	ROMEO Ermelinda	7,391	
2	PEZZANO Maria Immacolata	5,000	

CARDIOLOGIA

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	BORGIONI Luigi	9,000	
2	OLIVERIO Tiziana	8,518	

CHIRURGIA GENERALE

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	CIUTTO Tiziana	13,093	
2	BOREA Biagio	7,000	Laurea 08/04/71
3	BIASIOLI Giovanni	7,000	Laurea 13/07/73
	PERMUTTI Silvia		Escluso art. 21 comma 5 lettera b

CHIRURGIA PEDIATRICA

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	PIERUCCI Ippolito	6,000	

CHIRURGIA PLASTICA

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	DAVIDE Costantino	3,000	

CHIRURGIA VASCOLARE

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	GIOFFRE' Rosario	9,000	

DERMATOLOGIA

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	MIERTUSOVA TOTHOVA Stanislava	14,560	
2	DE MICHELE Ileana	14,449	
3	MODICA Sonia	10,707	
4	PRAVATA' Gabriella	10,317	
5	DALL'OGLIO Federica	9,224	
6	FORCIONE Marina	9,002	
7	MARTINELLI Elisa	8,912	
8	KLJAJIC Natalie	8,295	
9	GATTI Alessandro	8,000	Specializzazione 14/12/98
10	PATAMIA Mario	8,000	Specializzazione 10/11/08
11	AVIAN Andrea	8,000	Specializzazione 09/11/09
12	VERNONI Sibil	7,380	
13	PERKAN Valentina	7,069	
14	BOCCUCCI Nicola	7,000	
15	SCAINI MariaTeresa	6,000	Specializzazione 10/11/08
16	LAVERDA Filiberto	6,000	Specializzazione 09/11/09
17	CORSO Filippo Mario	3,000	

DIABETOLOGIA

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	VERGONI Adriano	10,637	
2	DAPAS Francesco	10,000	
3	IACCARINO Michele	9,000	
4	EPAMINONDA Amedeo	8,144	
5	AGUS Sandra	5,000	

ENDOCRINOLOGIA

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	IACCARINO Michele	9,000	
2	VESCINI Fabio	8,000	
3	DAPAS Francesco	6,000	

FISIOCHINESITERAPIA

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	GALANTE Tiziana	8,000	Specializzazione 04/12/91
2	FORMISANO Francesco Paolo	8,000	Specializzazione 27/01/10
3	LANGELLA Aniello	7,000	
4	DALLA PRIA Gino	5,000	Specializzazione 17/12/92
5	TAMARO Paolo	5,000	Specializzazione 16/12/93

GERIATRIA

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	CASALE Antonio	20,276	
2	CHIORAZZO Gisberta	9,000	
3	BUCUR Roxana Ileana	8,408	
4	SPEH Robert	5,000	

IGIENE E MEDICINA PREVENTIVA

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	CONDELLO Tommaso	9,000	Specializzazione 18/10/05
2	CAPALDI Marisa Ann	9,000	Specializzazione 23/11/06
3	DE MARCO Giovanna	9,000	Specializzazione 27/01/10
4	CERCHI Roberto	6,000	Specializzazione 19/12/08

5	BOTTA Eleonora	6,000	Specializzazione 27/01/10
6	CACACE Gianluca	5,000	

MALATTIE INFETTIVE

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	GUIDI Silvia	9,000	

MEDICINA DEL LAVORO

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	OTTAVIANI Giorgio	7,000	
2	LETIZIA Vincenzo	3,000	

MEDICINA DELLO SPORT

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	PALOMBELLA Osvaldo	28,829	
2	TAMMARO Gianpaolo	10,926	
3	BENEDETTI Marinella	9,511	
4	IUS Arianna	8,000	

MEDICINA LEGALE

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	PIAZZA Vincenzo	9,852	
2	SERINO Angela	9,234	
3	FULIANI Denny	9,000	
4	VISONE Domenico	8,624	
5	PERETTI Alessandro	8,000	

NEFROLOGIA

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	NAPPI Riccardo	9,000	

NEUROCHIRURGIA

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	PARLATO Raffaele Stefano	9,126	

NEUROLOGIA

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	PIAZZA Selina Bernardetta	9,000	
2	VITRANI Barbara	8,000	
3	BIANCO Vincenzo	6,000	

NEUROPSICHIATRIA INFANTILE

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	CERQUONI Marina	9,000	
2	REALI Serafino	5,000	

OCULISTICA

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	LIBERALI Tatiana	11,877	
2	SABELLA Raffaele	11,417	
3	PAOLI Daniela	11,274	
4	VIOLA Mariangela	11,078	
5	MORGANTE Lisa	9,150	
6	MICHIELI Cinzia	9,314	
7	BOTTERI Elena	9,000	Laurea 10/03/93
8	GRASSI Carla	9,000	Laurea 15/07/93
9	PEDIO Marcella	9,000	Specializzazione 21/12/99
10	PAPAYANNIS Alessandro	8,783	
11	LACATENA Tiziana	8,747	
12	MANGIALAVORI Domenica	8,471	

13	PIGIONA Lucia	8,000	Specializzazione 03/06/81
14	GRANDIN Rosita	8,000	Specializzazione 18/12/02
15	di LAURO Maria Teresa	8,000	Laurea 18/03/04
16	MADONIA Maurizio	8,000	Laurea 18/03/05
17	MINUTOLA Daniela	6,000	
18	VISINTIN Fabio	5,728	
19	BUSCEMI Francesca	4,206	

ODONTOIATRIA

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	TITO Rossella	10,996	
2	TRAVAGLINI Bruno	10,115	
3	DI MICHELE Antonella	9,000	
4	CASTRONOVO Gaetano	8,000	
5	CANTAGALLO Elizabeth	7,727	
6	IANNACONE Gian Alfredo	5,441	
7	DEL PRETE Mario	4,311	
8	STELLA Ignazio	4,009	
9	SCAINI Ester	3,434	
10	IACONO Francesco	3,267	
11	BERNARDINUCCI Antonio	3,264	
12	CERETTI Massimo	3,158	
13	BLANDA Carmelo	3,020	
14	TEDESCO Antonietta	3,000	Laurea 27/10/98
15	PRIMOSI Antonella	3,000	Laurea 20/04/01
16	SARTORIO Alessandra	3,000	Laurea 28/10/05
17	CUCURULLO Paolo	3,000	Laurea 15/10/08
18	TAGLIAPIETRA Giulio	2,978	
19	VELLA Federico	2,003	
20	AVERSA Rosario Saverio	2,000	Laurea 12/03/79
21	LAFACE Domenico	2,000	Laurea 23/09/87
22	LORETI Innocenzo	2,000	Laurea 20/07/90
23	GRECO Clelia	2,000	Laurea 26/10/93
24	VELLA Roberto	2,000	Laurea 09/01/03
25	PANDISCIA Marco	1,586	
26	DI MOLA Paolo	1,106	
27	BARBIERA Mario	0,818	
28	BASTIANI Dario	0,000	Laurea 07/03/84
29	DI CHIARA Pietro	0,000	Laurea 17/03/92
30	MORAS Sonia	0,000	Laurea 07/11/94
31	LA ROSA Saverio	0,000	Laurea 08/04/03
32	PISANO Gaetano	0,000	Laurea 26/10/04
33	VIZZIELLI Luciano	0,000	Laurea 29/07/06
34	FORMATO Enrico	0,000	Laurea 31/03/09

ORTOPEDIA

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	COLLODEL Marco	9,000	
2	LENGHI Pierfrancesco	8,021	
3	DALLA PRIA Gino	8,000	Specializzazione 18/12/89
4	GULLI Stefano	8,000	Specializzazione 18/11/99
5	LANGELLA Aniello	5,000	Specializzazione 13/11/81
6	MELLINI Giulio	5,000	Specializzazione 20/12/95
7	VIDONI Luigi	3,017	

OSTETRICIA E GINECOLOGIA

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	GERMELLI Chiara	26,460	

2	GALLUCCI Sandro	19,348	
3	SCALA Pasquale	15,131	
4	INGLESE Stefania	10,127	
5	AUBER Giuliano	7,000	
6	FISCELLA Claudio	5,360	
7	STICOTTI Franco	3,174	

OTORINOLARINGOIATRIA

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	RIGO Stefano	27,174	
2	BIGARINI Stefano	19,584	
3	PISANO Gennaro	11,509	
4	PAPANIKOLLA Ledia	9,490	
5	SILVAGNI Fabrizio	9,078	
6	MARGIOTTA Francesco	9,000	
7	MUZZI Enrico	8,045	
8	GATTO Annalisa	8,000	Specializzazione 12/12/07
9	ALLOCCA Viviana	8,000	Specializzazione 25/01/10
10	PASCOLETTI Renato	3,000	

PEDIATRIA

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	PADOIN Nadia	9,000	Specializzazione 17/07/80
2	PIERUCCI Ippolito	9,000	Specializzazione 18/07/80
3	FIORITO Valentina	8,000	Specializzazione 22/01/10
4	GIORGI Rita	8,000	Manca data specializzazione
5	PUSARA Milijana	7,322	

PSICHIATRIA

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	PANNONE Gennaro	7,000	

PSICOTERAPIA MEDICA

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	PISANO Gennaro	5,000	
2	STRAZZARI Michela	3,000	

RADIOLOGIA

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	BARBALACE Giancarlo	9,000	
2	TRAMONTANO Francesco	3,000	

REUMATOLOGIA

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	PORFIDIO Giovanni Andrea	7,222	

UROLOGIA

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	MANNO Giuseppe	9,353	
2	MAGANJA Cristiana	8,548	
3	IABONI Luisella	8,000	
4	MILOCANI Maria Luisa	6,071	

GRADUATORIE MEDICI VETERINARI AMBULATORIALI ANNO 2011

SANITA' ANIMALE

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	VARRIALE Vincenzo	10,409	
2	ESPOSITO Marco	9,116	
3	CALCATERRA Vincenzo	8,576	

4	VINCI Claudia	8,000	
5	CALANNI MACCHIO Giuseppe	5,739	
6	RICCIARDI Vincenza	5,407	
7	SFERRAGATTA Pietro	5,239	
8	LEMME Paolo	5,000	Specializzazione 17/07/01
9	DE NARDI Roberta	5,000	Specializzazione 07/07/06
10	COLASANTO Maria Teresa	5,000	Specializzazione 15/12/08
11	MARASCIULO Vitantonio	5,000	Specializzazione 19/12/08
12	RUSSO Anita	5,000	Specializzazione 09/10/09
13	MOLINARO Nazzaro	4,938	
14	NEGRI Antonio	3,000	Specializzazione 24/07/03
15	ZAMPARELLA Anna	3,000	Specializzazione 04/07/08
16	MARAVIGLIA Ivan	3,000	Specializzazione 24/07/08
17	NEGRI Marco	3,000	Specializzazione 23/07/09
18	POTENZA Fernando	3,000	Specializzazione 18/12/09
	FAVILLI Alessandra		Escluso art. 21 comma 5 lettera b
	BOSSI Anna		Escluso art. 21 comma 5 lettera b

IGIENE DELLA PRODUZIONE, TRASFORMAZIONE, COMMERCIALIZZAZIONE, CONSERVAZIONE E TRASPORTO DEGLI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE E LORO DERIVATI

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	PERESSON Andrea	9,000	
2	RICCIARDI Vincenza	8,407	
3	FAVILLI Alessandra	8,000	
4	MAGALDI Carlo	4,247	
5	CANTARUTTI Flavia	3,000	
	COLASANTO Maria Teresa		Escluso art. 21 comma 5 lettera b

IGIENE DEGLI ALLEVAMENTI E DELLE PRODUZIONI ZOOTECNICHE

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	VARRIALE Vincenzo	10,409	
2	RICCIARDI Vincenza	9,407	
3	FAVILLI Alessandra	8,000	Specializzazione 30/06/09
4	VINCI Claudia	8,000	Specializzazione 17/07/09
5	COLASANTO Maria Teresa	5,000	Specializzazione 15/12/08
6	MARASCIULO Vitantonio	5,000	Specializzazione 19/12/08
7	RUSSO Anita	5,000	Specializzazione 09/10/09
8	MOLINARO Nazzaro	4,938	
9	NEGRI Antonio	3,000	Specializzazione 24/07/03
10	CANTARUTTI Flavia	3,000	Specializzazione 15/10/04
11	NEGRI Marco	3,000	Specializzazione 23/07/09

GRADUATORIE PSICOLOGI AMBULATORIALI ANNO 2011

PSICOLOGIA E PSICOTERAPIA

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	VOZA Anna Giuseppina	18,185	
2	LA GRASSA Alessandra	14,803	
3	TREVISAN Alessia	9,733	
4	FOSSELLA Sabrina	9,000	Specializzazione 14/12/02
5	LUNARDELLI Alberta	9,000	Specializzazione 08/07/08
6	RONCATI Alessia	8,381	
7	MARGHI Luana	8,195	
8	ZANCOLA Laura	8,169	
9	RAVALICO Rossana	8,000	Specializzazione 25/03/04
10	ALT Raffaele	8,000	Specializzazione 25/06/05
11	PASCOTTO Milena	8,000	Specializzazione 22/02/06
12	PANTALEO Vincenzo	7,025	

13	APOLLONIO Maria Grazia	7,000	Specializzazione 13/12/00
14	MONTICOLO Sara	7,000	Specializzazione 18/10/08
15	DI BIASE Mimmo	7,000	Specializzazione 04/07/08
16	DE VECCHIS Antonella	7,000	Specializzazione 23/01/09
17	PATRICOLO Anna	6,947	
18	DE FILIPPIS Maria Grazia	6,000	Specializzazione 23/05/93
19	DE CASTRO Chiara	6,000	Specializzazione 28/10/07
20	CALABRESE Laura	6,000	Specializzazione 14/06/08
21	IOZZI Laura	6,000	Specializzazione 28/09/08
22	SAMBO Caterina	6,000	Specializzazione 08/07/09
23	ZUDDAS Silvia	6,000	Specializzazione 12/12/09
24	MILOS Nadia	6,000	Specializzazione 30/01/10
25	MESTRONI Massimo	5,000	Specializzazione 15/01/94
26	VITALE Nicola	5,000	Specializzazione 19/04/94
27	MOSCATELLI Ermanno	5,000	Specializzazione 1999
28	CIRILLO Onofrio	5,000	Specializzazione 22/06/02
29	SAETTI Luana	5,000	Specializzazione 16/12/03
30	TOMASIN Alessandra	5,000	Specializzazione 27/01/07
31	STRAZZARI Margherita	5,000	Specializzazione 05/07/08
32	MOTTICA Michela	5,000	Laurea 07/07/98
33	ABRAM Giulia	5,000	Laurea 11/02/04
34	OREL Cristina	3,000	Specializzazione 13/10/02
35	LENASSI Patrizia	3,000	Specializzazione 01/03/05
36	DELLA PIETRA Carmela	3,000	Specializzazione 17/12/05
37	TOSTI AnnaMaria	3,000	Specializzazione 20/12/07
38	CELEA Maria Antonella	3,000	Specializzazione 23/01/09
39	BARBANO Silvia Angela	3,000	Specializzazione 19/01/10
40	SULCIC Roberta	3,000	Specializzazione 27/01/10
	BELFIO Genny		Escluso art. 21 comma 5 lettera b
	BENCIVENGA Raffaella		Escluso art. 21 comma 5 lettera b
	GUGLIELMETTO Valentina		Escluso art. 21 comma 5 lettera b
	MERLO Viviana		Escluso art. 21 comma 5 lettera b
	LAGANA' Angela Simona		Escluso art. 21 comma 5 lettera b
	SEMACCHI Nicoletta		Escluso art. 21 comma 5 lettera b

GRADUATORIE BIOLOGI AMBULATORIALI ANNO 2011

BIOLOGIA

Pos.	Cognome e nome	Punti	Note
1	RUSSO Giovanna	9,000	Specializzazione 19/12/08
2	PICARDI Annarita	9,000	Specializzazione 27/11/09
3	PAPPALARDO Gaetana	6,294	

11_10_1_ADC_SEGR GEN UTCERV ELENCO DECRETI TAVOLARI

Segretariato generale - Servizio Libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Cervignano del Friuli

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'articolo 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

GN 2624/10 presentato il 25/11/2010
GN 2779/10 presentato il 14/12/2010
GN 2790/10 presentato il 15/12/2010
GN 2827/10 presentato il 21/12/2010
GN 2834/10 presentato il 21/12/2010
GN 2835/10 presentato il 21/12/2010
GN 2851/10 presentato il 23/12/2010
GN 2854/10 presentato il 23/12/2010
GN 2858/10 presentato il 23/12/2010
GN 2869/10 presentato il 24/12/2010
GN 2870/10 presentato il 24/12/2010
GN 2871/10 presentato il 24/12/2010

GN 2878/10 presentato il 24/12/2010
GN 2895/10 presentato il 28/12/2010
GN 2922/10 presentato il 30/12/2010
GN 2947/10 presentato il 31/12/2010
GN 2948/10 presentato il 31/12/2010
GN 2950/10 presentato il 31/12/2010
GN 2951/10 presentato il 31/12/2010
GN 2952/10 presentato il 31/12/2010
GN 0008/11 presentato il 03/01/2011
GN 0009/11 presentato il 03/01/2011
GN 0010/11 presentato il 03/01/2011
GN 0011/11 presentato il 03/01/2011
GN 0012/11 presentato il 03/01/2011
GN 0013/11 presentato il 03/01/2011
GN 0014/11 presentato il 03/01/2011
GN 0019/11 presentato il 03/01/2011
GN 0020/11 presentato il 03/01/2011
GN 0027/11 presentato il 04/01/2011
GN 0021/11 presentato il 03/01/2011
GN 0031/11 presentato il 04/01/2011
GN 0033/11 presentato il 04/01/2011
GN 0059/11 presentato il 11/01/2011
GN 0060/11 presentato il 11/01/2011
GN 0061/11 presentato il 11/01/2011
GN 0065/11 presentato il 12/01/2011
GN 0071/11 presentato il 12/01/2011
GN 0081/11 presentato il 14/01/2011
GN 0094/11 presentato il 17/01/2011
GN 0104/11 presentato il 18/01/2011
GN 0105/11 presentato il 18/01/2011
GN 0109/11 presentato il 18/01/2011
GN 0117/11 presentato il 19/01/2011
GN 0118/11 presentato il 19/01/2011
GN 0234/11 presentato il 03/02/2011

11_10_1_ADC_SEGR GEN UTGO ELENCO DECRETI TAVOLARI

Segretariatio generale - Servizio Libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Gorizia

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'articolo 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

GN 387 presentato il 22.02.2010
GN 214 presentato il 27.01.2011
GN 215 presentato il 27.01.2011
GN 217 presentato il 27.01.2011
GN 218 presentato il 27.01.2011
GN 315 presentato il 10.02.2011
GN 316 presentato il 10.02.2011
GN 323 presentato il 11.02.2011
GN 355 presentato il 17.02.2011
GN 361 presentato il 18.02.2011
GN 362 presentato il 18.02.2011
GN 363 presentato il 18.02.2011
GN 364 presentato il 18.02.2011
GN 365 presentato il 18.02.2011
GN 366 presentato il 18.02.2011
GN 367 presentato il 18.02.2011
GN 370 presentato il 18.02.2011
GN 371 presentato il 18.02.2011
GN 375 presentato il 21.02.2011
GN 376 presentato il 21.02.2011
GN 382 presentato il 22.02.2011
GN 383 presentato il 22.02.2011

11_10_1_ADC_SEGR GEN UTMONF ELENCO DECRETI TAVOLARI

Segretariato generale - Servizio Libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Monfalcone

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'articolo 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

GN 3371/10 presentato il 31/05/2010
GN 6442/10 presentato il 28/10/2010
GN 7257/10 presentato il 06/12/2010
GN 7691/10 presentato il 29/12/2010
GN 0362/11 presentato il 21/01/2011
GN 0376/11 presentato il 24/01/2011
GN 0430/11 presentato il 26/01/2011
GN 0432/11 presentato il 26/01/2011
GN 0433/11 presentato il 26/01/2011
GN 0434/11 presentato il 26/01/2011
GN 0435/11 presentato il 26/01/2011
GN 0524/11 presentato il 31/01/2011
GN 0538/11 presentato il 31/01/2011
GN 0541/11 presentato il 31/01/2011
GN 0546/11 presentato il 31/01/2011
GN 0618/11 presentato il 02/02/2011
GN 0623/11 presentato il 03/02/2011
GN 0624/11 presentato il 03/02/2011
GN 0625/11 presentato il 03/02/2011
GN 0640/11 presentato il 04/02/2011
GN 0641/11 presentato il 04/02/2011
GN 0659/11 presentato il 04/02/2011

GN 0660/11 presentato il 04/02/2011
GN 0670/11 presentato il 07/02/2011
GN 0671/11 presentato il 07/02/2011
GN 0685/11 presentato il 08/02/2010
GN 0687/11 presentato il 08/02/2011
GN 0690/11 presentato il 08/02/2011
GN 0691/11 presentato il 08/02/2011
GN 0692/11 presentato il 08/02/2011
GN 0693/11 presentato il 08/02/2011
GN 0694/11 presentato il 08/02/2011
GN 0695/11 presentato il 08/02/2011
GN 0696/11 presentato il 08/02/2011
GN 0722/11 presentato il 10/02/2011
GN 0726/11 presentato il 10/02/2011
GN 0735/11 presentato il 11/02/2010
GN 0739/11 presentato il 11/02/2011
GN 0740/11 presentato il 11/02/2011
GN 0741/11 presentato il 11/02/2011
GN 0744/11 presentato il 11/02/2011
GN 0745/11 presentato il 11/02/2011
GN 0746/11 presentato il 11/02/2011
GN 0747/11 presentato il 11/02/2011
GN 0748/11 presentato il 11/02/2011
GN 0766/11 presentato il 14/02/2011
GN 0767/11 presentato il 14/02/2011
GN 0768/11 presentato il 14/02/2011
GN 0769/11 presentato il 14/02/2011
GN 0770/11 presentato il 14/02/2011
GN 0771/11 presentato il 14/02/2011
GN 0773/11 presentato il 14/02/2011
GN 0774/11 presentato il 14/02/2011
GN 0775/11 presentato il 14/02/2011
GN 0776/11 presentato il 14/02/2011
GN 0777/11 presentato il 14/02/2011
GN 0780/11 presentato il 14/02/2011
GN 0781/11 presentato il 14/02/2011
GN 0782/11 presentato il 14/02/2011
GN 0787/11 presentato il 15/02/2011
GN 0789/11 presentato il 15/02/2011
GN 0793/11 presentato il 16/02/2011
GN 0794/11 presentato il 16/02/2011
GN 0797/11 presentato il 16/02/2011
GN 0798/11 presentato il 16/02/2011
GN 0799/11 presentato il 16/02/2011
GN 0800/11 presentato il 16/02/2011
GN 0801/11 presentato il 16/02/2011
GN 0802/11 presentato il 16/02/2011
GN 0806/11 presentato il 16/02/2011
GN 0807/11 presentato il 16/02/2011
GN 0809/11 presentato il 16/02/2011
GN 0810/11 presentato il 16/02/2011
GN 0812/11 presentato il 16/02/2011
GN 0816/11 presentato il 17/02/2011
GN 0817/11 presentato il 17/02/2011
GN 0819/11 presentato il 17/02/2011
GN 0821/11 presentato il 17/02/2011
GN 0822/11 presentato il 17/02/2011
GN 0823/11 presentato il 17/02/2011
GN 0826/11 presentato il 18/02/2011
GN 0831/11 presentato il 18/02/2011
GN 0832/11 presentato il 18/02/2011
GN 0837/11 presentato il 21/02/2011
GN 0838/11 presentato il 21/02/2011
GN 0839/11 presentato il 21/02/2011
GN 0840/11 presentato il 21/02/2011
GN 0851/11 presentato il 21/02/2011

11_10_1_ADC_SEGR GEN UTTS ELENCO DECRETI TAVOLARI

Segretariato generale - Servizio Libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Trieste

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30, della legge regionale 12/2009.

GN 2470/07 presentato il 27/02/2007
GN 2472/07 presentato il 27/02/2007
GN 11098/07 presentato il 03/09/2007
GN 11328/07 presentato il 07/09/2007
GN 11329/07 presentato il 07/09/2007
GN 13354/07 presentato il 23/10/2007
GN 13355/07 presentato il 23/10/2007
GN 13356/07 presentato il 23/10/2007
GN 13357/07 presentato il 23/10/2007
GN 4700/08 presentato il 08/04/2008
GN 4701/08 presentato il 08/04/2008
GN 8333/08 presentato il 19/06/2008
GN 8379/08 presentato il 20/06/2008
GN 9164/08 presentato il 07/07/2008
GN 9455/08 presentato il 11/07/2008
GN 9456/08 presentato il 11/07/2008
GN 9887/08 presentato il 21/07/2008
GN 9947/08 presentato il 22/07/2008
GN 10252/08 presentato il 28/07/2008
GN 10275/08 presentato il 29/07/2008
GN 10698/08 presentato il 07/08/2008
GN 10699/08 presentato il 07/08/2008
GN 11592/08 presentato il 05/09/2008
GN 12040/08 presentato il 17/09/2008
GN 12041/08 presentato il 17/09/2008
GN 12101/08 presentato il 18/09/2008
GN 12332/08 presentato il 24/09/2008
GN 12333/08 presentato il 24/09/2008
GN 12336/08 presentato il 24/07/2008
GN 13641/08 presentato il 23/10/2008
GN 13901/08 presentato il 29/10/2008
GN 13903/08 presentato il 29/10/2008
GN 14959/08 presentato il 19/11/2008
GN 16824/08 presentato il 24/12/2008
GN 16825/08 presentato il 24/12/2008
GN 1473/09 presentato il 06/02/2009

GN 2130/09 presentato il 24/02/2009
GN 2404/09 presentato il 02/03/2009
GN 2405/09 presentato il 02/03/2009
GN 2406/09 presentato il 02/03/2009
GN 2416/09 presentato il 02/03/2009
GN 3674/09 presentato il 30/03/2009
GN 4452/09 presentato il 10/04/2009
GN 4453/09 presentato il 10/04/2009
GN 6272/09 presentato il 18/05/2009
GN 10559/09 presentato il 19/08/2009
GN 10677/09 presentato il 25/08/2009
GN 13595/09 presentato il 22/10/2009
GN 14000/09 presentato il 30/10/2009
GN 14314/09 presentato il 09/11/2009
GN 14591/09 presentato il 12/11/2009
GN 14819/09 presentato il 18/11/2009
GN 15616/09 presentato il 01/12/2009
GN 16364/09 presentato il 16/12/2009
GN 17346/09 presentato il 30/12/2009
GN 1347/10 presentato il 28/01/2010
GN 1348/10 presentato il 28/01/2010
GN 1349/10 presentato il 28/01/2010
GN 1350/10 presentato il 28/01/2010
GN 1356/10 presentato il 28/01/2010
GN 1432/10 presentato il 28/01/2010
GN 1863/10 presentato il 08/02/2010
GN 1936/10 presentato il 09/02/2010
GN 1937/10 presentato il 09/02/2010
GN 1938/10 presentato il 09/02/2010
GN 1939/10 presentato il 09/02/2010
GN 1982/10 presentato il 10/02/2010
GN 1985/10 presentato il 10/02/2010
GN 1986/10 presentato il 10/02/2010
GN 1987/10 presentato il 10/02/2010
GN 1988/10 presentato il 10/02/2010
GN 1989/10 presentato il 10/02/2010
GN 1990/10 presentato il 10/02/2010
GN 1991/10 presentato il 10/02/2010
GN 1992/10 presentato il 10/02/2010
GN 1993/10 presentato il 10/02/2010
GN 1994/10 presentato il 10/02/2010
GN 1995/10 presentato il 10/02/2010
GN 2040/10 presentato il 11/02/2010
GN 2041/10 presentato il 11/02/2010
GN 2084/10 presentato il 12/02/2010
GN 2805/10 presentato il 25/02/2010
GN 2853/10 presentato il 26/02/2010
GN 2854/10 presentato il 26/02/2010
GN 2855/10 presentato il 26/02/2010
GN 2856/10 presentato il 26/02/2010
GN 3311/10 presentato il 09/03/2010
GN 3312/10 presentato il 09/03/2010
GN 3313/10 presentato il 09/03/2010
GN 3343/10 presentato il 09/03/2010
GN 3344/10 presentato il 09/03/2010
GN 3345/10 presentato il 09/03/2010
GN 3377/10 presentato il 10/03/2010
GN 3378/10 presentato il 10/03/2010
GN 3379/10 presentato il 10/03/2010
GN 3380/10 presentato il 10/03/2010
GN 3449/10 presentato il 11/03/2010
GN 3609/10 presentato il 15/03/2010
GN 3841/10 presentato il 19/03/2010
GN 3842/10 presentato il 19/03/2010
GN 3843/10 presentato il 19/03/2010
GN 3814/10 presentato il 19/03/2010
GN 3847/10 presentato il 19/03/2010
GN 3848/10 presentato il 19/03/2010
GN 3851/10 presentato il 19/03/2010
GN 3852/10 presentato il 19/03/2010
GN 3853/10 presentato il 19/03/2010
GN 3854/10 presentato il 19/03/2010
GN 3855/10 presentato il 19/03/2010
GN 3856/10 presentato il 19/03/2010
GN 4268/10 presentato il 29/03/2010
GN 4269/10 presentato il 29/03/2010
GN 4270/10 presentato il 29/03/2010
GN 4271/10 presentato il 29/03/2010
GN 4317/10 presentato il 30/03/2010
GN 4318/10 presentato il 30/03/2010
GN 4321/10 presentato il 30/03/2010
GN 4601/10 presentato il 02/04/2010
GN 4602/10 presentato il 02/04/2010
GN 4603/10 presentato il 02/04/2010
GN 4993/10 presentato il 13/04/2010

11_10_1_ERR_DECR SVIL RUR 146_BUR 9

Errata corrige

BUR n. 9 del 2 marzo 2011. Decreto del Direttore del Servizio sviluppo rurale 8 febbraio 2011, n. 146 Modifica tecnica della scheda della misura 214 - Pagamenti agroambientali dell'allegato D del regolamento generale di attuazione del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 approvato con decreto del Presidente della Regione del 12 febbraio 2008, n. 54.

Si rende noto che nel Bollettino Ufficiale n. 9 del 2 marzo 2011, nell'allegato 1 relativo alla Sottomisura 1 - Agricoltura a basso impatto ambientale del decreto di cui all'oggetto, a pag 128, anziché:

	Olivo	700
	Fruttiferi, piccoli frutti ed altre perenni specializzate	400

deve correttamente leggersi:

	Olivo	400
	Fruttiferi, piccoli frutti ed altre perenni specializzate	700

Parte Seconda Leggi, regolamenti, atti dello Stato e di organismi sopranazionali

11_10_2_CORTE COST SENT 40

Corte Costituzionale

Sentenza 7 febbraio 2011, n. 40. Giudizio di legittimità costituzionale dell'art. 9, commi 51, 52 e 53, della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 30 dicembre 2009, n. 24 (Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale e annuale della Regione - Legge finanziaria 2010), modificativi dell'art. 4 della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 31 marzo 2006, n. 6 (Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale).

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE COSTITUZIONALE

composta dai signori: Presidente: Ugo DE SIERVO; Giudici : Paolo MADDALENA, Alfio FINOCCHIARO, Alfonso QUARANTA, Franco GALLO, Luigi MAZZELLA, Gaetano SILVESTRI, Sabino CASSESE, Maria Rita SAULLE, Giuseppe TESAURO, Paolo Maria NAPOLITANO, Giuseppe FRIGO, Alessandro CRISCUOLO, Paolo GROSSI,
ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio di legittimità costituzionale dell'art. 9, commi 51, 52 e 53, della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 30 dicembre 2009, n. 24 (Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale e annuale della Regione - Legge finanziaria 2010), modificativi dell'art. 4 della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 31 marzo 2006, n. 6 (Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale), promosso dal Presidente del Consiglio dei ministri con ricorso notificato in data 8-11 marzo 2010, depositato in cancelleria il 16 marzo 2010 ed iscritto al n. 46 del registro ricorsi 2010.
Visto l'atto di costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia;
udito nell'udienza pubblica del 30 novembre 2010 il Giudice relatore Maria Rita Saulle;
uditi l'avvocato dello Stato Paola Palmieri per il Presidente del Consiglio dei ministri e l'avvocato Giandomenico Falcon per la Regione Friuli-Venezia Giulia.

RITENUTO IN FATTO

1. - Con ricorso notificato in data 8-11 marzo 2010 e depositato il successivo 16 marzo, il Presidente del Consiglio dei ministri ha impugnato l'art. 4 della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 31 marzo 2006, n. 6 (Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale), così come modificato dall'art. 9, commi 51, 52 e 53, della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 24 (Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale e annuale della Regione - Legge finanziaria 2010), per violazione degli articoli 2, 3, 38 e 97 della Costituzione.
1.1. - Il ricorrente premette che, nel testo antecedente la modifica citata, l'art. 4 della legge regionale

n. 6 del 2006 disponeva, al primo comma, che il diritto ad accedere al sistema regionale integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale spettava a «tutte le persone residenti nella Regione», e, al comma successivo, che detti servizi dovevano essere garantiti anche ad alcune categorie di persone comunque presenti nel territorio della Regione, quali i cittadini italiani temporaneamente presenti, gli stranieri legalmente soggiornanti ai sensi del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero), i richiedenti asilo, rifugiati e apolidi, nonché i minori e le donne straniere in stato di gravidanza e nei sei mesi successivi alla nascita del figlio cui provvedono.
Ebbene, il ricorrente evidenzia, da un lato, che l'art. 4, comma 1, della legge regionale n. 6 del 2006, così come modificato dall'art. 9, comma 51, della legge regionale n. 24 del 2009, prevede invece che il «diritto ad accedere agli interventi e ai servizi del sistema integrato» sia riconosciuto soltanto a «tutti i cittadini comunitari residenti in Regione da almeno trentasei mesi»; dall'altro, che l'originario secondo comma del medesimo art. 4 - il quale riconosceva ad alcune categorie di persone, a diverso titolo presenti sul territorio regionale, l'accesso agli interventi ed ai servizi del sistema integrato - risulta abrogato dall'art. 9, comma 52, della medesima legge regionale n. 24 del 2009. Secondo il ricorrente, la disposizione regionale, «nella nuova complessiva formulazione risultante dalle modifiche» citate, sarebbe «ingiustificatamente discriminatoria», in primo luogo, «nei confronti degli extracomunitari residenti o non», posto che l'accesso agli interventi e servizi è espressamente limitato ai soli cittadini dell'Unione europea; in secondo luogo, nei confronti dei cittadini europei, inclusi gli stessi cittadini italiani, i quali non siano comunque residenti da almeno trentasei mesi. Secondo il ricorrente, infatti, un tale lasso temporale risulterebbe, in ragione della sua ampiezza, «eccessivamente limitativo» del godimento di prestazioni e servizi che, «in quanto strettamente inerenti alla tutela del nucleo irrinunciabile della dignità della persona umana» e dunque al soddisfacimento di diritti fondamentali, dovrebbero invece essere garantiti, con carattere di generalità e uniformità sul territorio nazionale, «a tutti gli aventi diritto» (così come sarebbe stato affermato da questa Corte nelle sentenze n. 10 del 2010, n. 166 del 2008 e n. 94 del 2007).
1.2. - Del resto, osserva sempre il ricorrente, l'evidenziata irragionevolezza delle «limitazioni nell'accesso al sistema integrato di interventi e servizi presenti nella Regione» non potrebbe ritenersi superata dalla norma di salvaguardia introdotta dall'art. 9, comma 53, della legge regionale n. 24 del 2009 che, modificando il terzo comma dell'art. 4 della legge regionale n. 6 del 2006, riconosce a «tutte le persone comunque presenti sul territorio regionale il diritto agli interventi di assistenza previsti dalla normativa statale e comunitaria vigente». Osserva al riguardo il ricorrente che, in forza di tale disposizione, rimarrebbero di fatto ingiustificatamente escluse dall'accesso all'intero complesso di interventi e di servizi facenti parte del sistema integrato regionale - di cui beneficiano, invece, tutti i cittadini europei residenti da almeno trentasei mesi - «intere categorie di persone», alle quali spetterebbe il diritto «ai soli interventi di assistenza previsti dalla normativa statale e comunitaria».
In particolare, la tipologia degli interventi regionali preclusi si ricaverebbe, secondo il ricorrente, in primo luogo dall'art. 1, comma 1, della legge 8 novembre 2000, n. 328 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali), il quale dispone che «la Repubblica assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuove interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli articoli 2, 3 e 38 della Costituzione». In secondo luogo, essa si desumerebbe dal successivo art. 2, comma 1, in base al quale «hanno diritto ad usufruire delle prestazioni e dei servizi del sistema integrato di interventi e servizi sociali i cittadini italiani e, nel rispetto degli accordi internazionali, con le modalità e nei limiti definiti dalle leggi regionali, anche i cittadini di Stati appartenenti all'Unione europea ed i loro familiari, nonché gli stranieri, individuati ai sensi dell'articolo 41 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. Ai profughi, agli stranieri ed agli apolidi sono garantite le misure di prima assistenza, di cui all'articolo 129, comma 1, lettera h), del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59)».
Tali prestazioni, precisa ancora il ricorrente, sarebbero «quelle individuate dall'art. 128 del d.lgs. n. 112 del 1998» che, con la locuzione «interventi e servizi sociali», intenderebbe riferirsi a «tutte le attività relative alla predisposizione ed erogazione di servizi, gratuiti ed a pagamento, o di prestazioni economiche destinate a rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà che la persona umana incontra nel corso della sua vita, escluse soltanto quelle assicurate dal sistema previdenziale e da quello sanitario, nonché quelle assicurate in sede di amministrazione della giustizia».
1.3. - Così ricostruito il quadro normativo di riferimento, l'art. 4 della legge regionale n. 6 del 2006 - come modificato dall'art. 9, commi 51, 52 e 53 della legge regionale n. 24 del 2009 - si porrebbe in contrasto, ad avviso del Presidente del Consiglio dei ministri, sia con gli artt. 2, 3 e 38 Cost., sia con la citata «normativa di delega statale», «traducendosi in una ingiustificata ed indiscriminata esclusione di intere categorie di persone» - extracomunitarie ovvero europee ma non residenti ovvero non residenti da almeno trentasei

mesi - «dal godimento di quelle rilevanti prestazioni sociali che, in quanto volte a rimuovere situazioni di bisogno, di precarietà economica, di disagio individuale o sociale», rientrerebbero «nella categoria dei diritti inviolabili dell'uomo». Infatti, secondo il ricorrente, la evidenziata discriminazione violerebbe, in primo luogo, l'art. 2 Cost., «che riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica economica e sociale - richiesti anche al legislatore regionale-»; in secondo luogo, l'art. 38 Cost. «che assicura ad ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale [...]».
Il legislatore regionale, infatti, «abrogando, con il comma 52 dell'art. 9, il secondo comma dell'art. 4 della legge regionale n. 6 del 2006 e sostituendo con la più limitata formulazione il terzo comma del medesimo art. 4», non avrebbe salvaguardato nemmeno «specifiche situazioni di particolare bisogno, necessità, o urgenza, come invece specificato dal secondo e terzo comma dell'art. 4 della legge regionale n. 6 del 2006 nella sua precedente formulazione (con riferimento, ad esempio, al particolare status, età, condizioni del cittadino extracomunitario - art. 4, secondo comma - ovvero ai caratteri di urgenza dell'intervento assistenziale richiesto - art. 4, terzo comma)».
1.4. - In terzo luogo, la norma censurata lederebbe anche «l'art. 3 Cost. sotto il profilo della violazione del principio di eguaglianza», posto che le modifiche introdotte all'art. 4 della legge regionale n. 6 del 2006 con la legge n. 24 del 2009 introdurrebbero «discriminazioni per intere categorie di persone - quali i cittadini extracomunitari ovvero gli stessi cittadini comunitari se non residenti da trentasei mesi - non giustificate da specifiche esigenze o situazioni di fatto tali da rendere ragionevole la richiesta, da parte del legislatore regionale, del particolare requisito della cittadinanza comunitaria ovvero della residenza per almeno trentasei mesi».
1.5. - La disposizione impugnata, inoltre, assume ancora il ricorrente, si porrebbe in contrasto con l'art. 97 Cost., in quanto detta «esclusione dall'accesso» al citato sistema integrato di interventi e servizi sociali «di intere categorie di persone» non assicurerebbe «il buon andamento e l'imparzialità della Pubblica Amministrazione».
2. - Con atto depositato in data 19 aprile 2010, si è costituita in giudizio la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia chiedendo che il ricorso sia dichiarato inammissibile o, comunque, infondato.
2.1. - La Regione Friuli-Venezia Giulia premette di essere dotata di potestà legislativa primaria nella materia dei «servizi sociali, ai sensi dell'art. 117, quarto comma, Cost., applicabile alla Regione» in forza dell'art. 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione) - che attribuirebbe «ad essa maggiore autonomia» rispetto a quella garantita dallo Statuto speciale - e di aver adottato proprio nell'esercizio di tale potestà sia la legge regionale n. 6 del 2006 sia le modifiche ad essa apportate con la legge regionale n. 24 del 2009 censurate con l'odierno ricorso.
2.2. - Secondo la resistente, la disciplina della fruizione delle prestazioni di assistenza sociale risulterebbe regolata, a seguito della novella di cui alla citata legge regionale n. 24 del 2009, in primo luogo dalla norma contenuta al comma 3 dell'art. 4, secondo la quale «tutte le persone comunque presenti sul territorio regionale hanno diritto agli interventi di assistenza previsti dalla normativa statale e comunitaria vigente».
Tale norma, ad avviso della difesa regionale, assicurerebbe che «i livelli essenziali di prestazioni» previsti dalla normativa statale e da quella dell'Unione europea siano assicurati «a tutti», senza alcuna discriminazione.
2.3. - In secondo luogo, verrebbe in considerazione la disposizione in base alla quale «hanno diritto ad accedere agli interventi e ai servizi del sistema integrato tutti i cittadini comunitari residenti in Regione da almeno trentasei mesi», di cui al comma 1 dell'art. 4 della legge regionale n. 6 del 2006, così come novellata dall'art. 9, comma 51, della legge regionale n. 24 del 2009.
Ad avviso della resistente, una lettura di tale ultima disposizione «in armonia» con quella di cui al terzo comma sopra citata, in ossequio al «principio dell'interpretazione conforme sia alla Costituzione che al diritto dell'Unione», metterebbe in risalto che si tratterebbe di una limitazione delle prestazioni che la Regione non sarebbe tenuta «ad erogare a tutti in base alla precedente regola». In altre parole, spiega la difesa regionale, si tratterebbe «di prestazioni al di sopra dei livelli minimi essenziali, finanziati in modo specifico dalla Regione per propria libera scelta e con i propri mezzi». Pertanto, «la riserva di tali prestazioni a coloro che abbiano con la Regione un legame stabile», desumibile dal fatto di risiedervi da almeno trentasei mesi, non determinerebbe, sempre secondo la resistente, alcuna discriminazione ingiustificata in violazione dell'art. 3 Cost.
A sostegno di tale assunto, la Regione cita l'ordinanza n. 32 del 2008 con la quale questa Corte ha dichiarato la manifesta inammissibilità «di una questione di legittimità costituzionale riguardante una norma legislativa della Regione Lombardia, nella parte in cui prevedeva, tra i requisiti per la presentazione delle domande di assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, la residenza o lo svolgimento di un'attività lavorativa nella Regione Lombardia da almeno cinque anni».
In tale occasione, evidenzia la Regione, la Corte ha tra l'altro precisato che «il requisito della residenza continuativa, ai fini dell'assegnazione, risulta non irragionevole (sentenza n. 432 del 2005) quando si

pone in coerenza con le finalità che il legislatore intende perseguire (sentenza n. 493 del 1990), specie là dove le stesse realizzino un equilibrato bilanciamento tra i valori costituzionali in gioco (ordinanza n. 393 del 2007)».
La Regione esclude, dunque, la fondatezza della dedotta violazione dell'art. 2 Cost., dal momento che i diritti inviolabili dell'uomo sarebbero «direttamente protetti dalle prestazioni obbligatorie previste in favore di tutti dalla normativa statale e comunitaria», di cui la legge regionale stabilisce espressamente «l'erogazione a favore di chiunque».
2.4. - La resistente, inoltre, sostiene che la definizione di «prestazioni essenziali» non coincide con quella di «servizi sociali» operata dalla legge, ma deve invece ricavarsi «dall'art. 22 della legge n. 328 del 2000, e dagli ulteriori atti assunti in sua attuazione, nonché, per quanto riguarda i servizi sociali connessi a quelli sanitari, dal DPCM 29 novembre 2001».
2.5. - Ad avviso della Regione, risulterebbe altresì infondata la censura di violazione dell'art. 38 Cost., posto che i livelli essenziali delle prestazioni sarebbero garantiti a tutti.
2.6. - Infine, la difesa regionale eccepisce l'inammissibilità della censura sollevata in riferimento all'art. 97 Cost., «per genericità e difetto di argomentazione, non essendo illustrato [...] in quale modo "l'esclusione dall'accesso al sistema integrato di intere categorie di persone" non assicurerebbe "il buon andamento e l'imparzialità della Pubblica Amministrazione"». In subordine, la resistente deduce in ogni caso l'infondatezza anche di questa censura per le medesime ragioni indicate per gli altri motivi di ricorso.
3. - Con memoria depositata in prossimità dell'udienza pubblica, la difesa regionale, integrando le argomentazioni già svolte con l'atto di costituzione, ha evidenziato che, successivamente alla proposizione del ricorso, l'art. 4 della legge regionale n. 6 del 2006 è stato ulteriormente modificato dall'art. 9, comma 5, della legge regionale 16 luglio 2010, n. 12 (Assestamento del bilancio 2010 e del bilancio pluriennale per gli anni 2010-2012 ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale n. 21 del 2007).
3.1. - A seguito di tale intervento normativo, prosegue la resistente, dal testo dell'art. 4 della legge regionale n. 6 del 2006 sarebbe scomparso il requisito di permanenza nella Regione, fissato in trentasei mesi di residenza, con conseguente estensione dell'accesso al sistema integrato di servizi sociali ad alcune categorie di persone non residenti. Pertanto, secondo la difesa regionale, in considerazione della natura non solo formale ma anche sostanziale di una siffatta modifica, risulterebbe impedito il trasferimento dell'odierno giudizio sul testo dell'art. 4 della legge regionale n. 6 del 2006 così come novellato dall'art. 9, comma 5, della legge regionale n. 12 del 2010.
3.2. - Peraltro, in relazione alla prima censura contenuta nel ricorso («discriminazione degli extracomunitari»), la Regione sottolinea che la nuova disposizione avrebbe «eliminato la diversità di trattamento, dato che il nuovo comma 1 del medesimo art. 4 riconosce il diritto di accedere ai servizi sociali ai cittadini comunitari "regolarmente soggiornanti" e agli extracomunitari titolari della carta di soggiorno o di permesso di soggiorno [...]».
3.3. - Quanto al secondo motivo di ricorso - «discriminazione di tutti coloro che non risiedano in Regione da trentasei mesi» -, il requisito di durata sarebbe stato del pari eliminato. Infine, con riguardo alla individuazione dei servizi accessibili ai non residenti nella Regione da almeno trentasei mesi, la difesa regionale ribadisce l'erroneità dell'interpretazione del ricorrente, in quanto i servizi sociali essenziali sarebbero stati comunque garantiti a tutti.
3.4. - In considerazione delle modifiche apportate con la legge regionale n. 12 del 2010, ad avviso della difesa regionale, la nuova disposizione avrebbe senz'altro «carattere satisfattivo delle censure avanzate», risultando altresì pienamente coerente con le norme statali vigenti in materia ed in particolare con «la legge n. 328 del 2000». Né, sempre ad avviso della difesa regionale, potrebbe ritenersi che la nuova previsione contenuta nell'art. 4 della legge regionale n. 6 del 2006 (così come novellata dall'art. 9, comma 5, della legge regionale n. 12 del 2010) si ponga «in contrasto con il d.lgs. 6 febbraio 2007, n. 30 (Attuazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri), o con il d.lgs. n. 286 del 1998, in relazione al regime, rispettivamente, dei cittadini comunitari o extracomunitari».
3.5. - Tuttavia, «una volta preso atto che il legislatore regionale ha ritenuto di ridisciplinare la materia, riconoscendo anche alle persone diverse dai cittadini europei diritti in modo più esplicito e più ampio», la Regione ribadisce che non potrebbe comunque essere «considerata illegittima una limitazione di tali diritti - nel quadro di un ragionevole uso di risorse limitate - sin dove si tratti di prestazioni che superano lo standard minimo fissato dalla legislazione statale».

CONSIDERATO IN DIRITTO

1. - Con ricorso ritualmente notificato e depositato, il Presidente del Consiglio dei ministri ha impugnato - in riferimento agli artt. 2, 3, 38 e 97 della Costituzione - l'art. 4 della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 31 marzo 2006, n. 6 (Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale), così come modificato dall'art. 9, commi 51, 52 e 53, della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 24 (Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale e annuale della Regione

- Legge finanziaria 2010).
1.1. - Secondo il ricorrente la riformulazione della disposizione regionale citata ad opera dell'art. 9, commi 51, 52 e 53, della legge regionale n. 24 del 2009, nel senso di rendere accessibile il sistema integrato di interventi e servizi sociali della Regione soltanto ai «cittadini comunitari» ivi residenti «da almeno trentasei mesi» - anziché «a tutte le persone residenti nella Regione» come previsto invece nella formulazione originaria della norma in questione -, si porrebbe, in primo luogo, in contrasto con l'art. 2 Cost. posto che un tale lasso temporale risulterebbe, in ragione della sua ampiezza, «eccessivamente limitativo» del godimento di prestazioni e servizi che, in quanto strettamente inerenti al soddisfacimento di diritti fondamentali, dovrebbero invece essere garantiti, con carattere di generalità ed uniformità sul territorio nazionale, «a tutti gli aventi diritto».
1.2. - In secondo luogo, la medesima disposizione regionale lederebbe l'art. 3 Cost., «sotto il profilo della violazione del principio di eguaglianza», dal momento che la citata previsione opererebbe «discriminazioni per intere categorie di persone - quali i cittadini extracomunitari ovvero» gli stessi cittadini europei «se non residenti da trentasei mesi - non giustificate da specifiche esigenze o situazioni di fatto tali da rendere ragionevole la richiesta, da parte del legislatore regionale, del particolare requisito della cittadinanza comunitaria ovvero della residenza per almeno trentasei mesi».
1.3. - In terzo luogo, il ricorrente denuncia la violazione dell'art. 38 Cost., posto che il legislatore regionale non avrebbe salvaguardato nemmeno «specifiche situazioni di particolare bisogno, necessità, o urgenza, come invece specificato dal secondo e terzo comma dell'art. 4 della legge regionale n. 6 del 2006 nella sua precedente formulazione [...]».
1.4. - In quarto luogo, la disposizione regionale in questione si porrebbe in contrasto con l'art. 97 Cost., in quanto detta «esclusione dall'accesso» al sistema integrato regionale di interventi e servizi sociali «di intere categorie di persone» non assicurerebbe «il buon andamento e l'imparzialità della Pubblica Amministrazione».
2. - Secondo il ricorrente, in particolare, i dubbi di legittimità costituzionale sollevati non risulterebbero in alcun modo superabili in forza della clausola di salvaguardia contenuta nel comma 3 dell'art. 4 della legge regionale n. 6 del 2006 (così come sostituto dal comma 53 della legge regionale n. 24 del 2009), secondo la quale «tutte le persone comunque presenti sul territorio regionale hanno diritto agli interventi di assistenza previsti dalla normativa statale e comunitaria vigente».
Tale previsione, infatti, ad avviso del Presidente del Consiglio dei ministri, non eliminerebbe l'evidenziata esclusione dall'accesso al complesso di interventi e servizi sociali afferenti al sistema regionale integrato per alcune categorie di persone, limitandosi ad assicurare, a tutti coloro che si trovino a qualunque titolo presenti sul territorio della Regione, la somministrazione delle sole prestazioni assistenziali considerate essenziali a livello statale e comunitario.
3. - Preliminarmente deve essere affrontata la questione relativa agli effetti sull'odierno giudizio dello ius superveniens concernente la disposizione impugnata, poiché, successivamente alla proposizione del ricorso, la norma censurata è stata integralmente modificata ad opera dell'art. 9, comma 5, della legge regionale 16 luglio 2010 n. 12 (Assestamento del bilancio del 2010 e del bilancio pluriennale per gli anni 2010-2012 ai sensi dell'art. 34 della legge regionale n. 21 del 2007).
Nella formulazione della disposizione impugnata risultante a seguito di tale novella, il requisito della «residenza da almeno trentasei mesi» nella Regione è stato sostituto con quello della semplice residenza per una serie determinata di categorie di soggetti: i cittadini italiani; i cittadini di Stati appartenenti all'Unione europea regolarmente soggiornanti in Italia; gli stranieri individuati ai sensi dell'articolo 41 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero); «i titolari dello status di rifugiato e dello status di protezione sussidiaria di cui all'articolo 27 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251» (art. 4, comma 1, lettere a, b, c e d, della legge regionale n. 6 del 2006, così come sostituito dall'art. 9 della legge regionale n. 12 del 2010). La medesima disposizione oggi prevede, al comma 3, che anche a prescindere dal requisito della residenza sia assicurato il diritto alle prestazioni de quibus a talune categorie di soggetti («i minori stranieri nonché le donne straniere in stato di gravidanza e le donne nei sei mesi successivi alla nascita del figlio»). Inoltre, il successivo comma 4 ammette all'accesso al sistema integrato regionale di interventi e servizi anche coloro che «comunque si trovino presenti sul territorio regionale», allorché versino «in situazioni tali da esigere interventi non differibili e non sia possibile indirizzarli ai corrispondenti servizi della Regione o dello Stato di appartenenza».
3.1. - Le modifiche appena evidenziate risultano aver inciso in maniera sostanziale su tutti i requisiti precedentemente previsti per l'accesso al citato sistema integrato regionale, in senso peraltro pienamente satisfattivo rispetto alle censure proposte con l'odierno ricorso.
Tale circostanza, come correttamente osservato dalla difesa regionale, impedisce, innanzitutto, che le questioni prospettate in relazione alla formulazione antecedente della norma impugnata possano essere trasferite su quella intervenuta successivamente alla proposizione del ricorso, con la conseguenza che il giudizio di questa Corte deve riferirsi unicamente all'art. 4 della legge regionale n. 6 del 2006, così

come riformulato dall'art. 9, commi 51, 52 e 53, della legge regionale n. 24 del 2009, per il periodo della sua seppur limitata vigenza.
Inoltre, deve al riguardo osservarsi che la disposizione censurata, contenendo un'esclusione immediatamente produttiva di effetti per intere categorie di soggetti dal diritto a determinate prestazioni, non richiede per la sua efficacia alcuno specifico provvedimento attuativo, con la conseguenza che non può escludersi che essa abbia avuto medio tempore applicazione. Pertanto, non possono ritenersi sussistenti i presupposti di un'eventuale declaratoria di cessazione della materia del contendere (ex plurimis: sentenze n. 251 e n. 249 del 2009).
3.2. - Sempre in via preliminare, deve rilevarsi, in accoglimento della espressa eccezione formulata in tal senso dalla difesa regionale, la inammissibilità della censura elevata in riferimento all'art. 97 Cost., in quanto risulta sprovvista di una sufficiente ed autonoma motivazione in ordine alla dedotta lesione del parametro costituzionale invocato.
4. - Nel merito, la questione di legittimità costituzionale concernente la violazione dell'art. 3 Cost. è fondata.
4.1. - L'art. 4 della legge regionale n. 6 del 2006, così come modificato dall'art. 9, commi 51, 52 e 53, della legge regionale n. 24 del 2009, disciplina i requisiti soggettivi dei destinatari del sistema integrato dei servizi regionali, concernente «la predisposizione ed erogazione di servizi, gratuiti e a pagamento, o di prestazioni economiche destinate a rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà che la persona umana incontra nel corso della sua vita, escluse soltanto quelle assicurate dal sistema previdenziale e da quello sanitario», in quanto tale rientrante nel più generale ambito dei servizi sociali attribuito alla competenza legislativa residuale delle Regioni (ex plurimis: sentenza n. 50 del 2008).
La circostanza, più volte evidenziata dalla difesa regionale, secondo la quale la Regione avrebbe nella specie disciplinato un regime eccedente i limiti dell'essenziale, non esclude affatto, come già affermato da questa Corte, «che le scelte connesse alla individuazione dei beneficiari - necessariamente da circoscrivere in ragione della limitatezza delle risorse finanziarie - debbano essere operate sempre e comunque in ossequio al principio di ragionevolezza» (sentenza n. 432 del 2005).
La disposizione in discussione introduce inequivocabilmente una preclusione destinata a discriminare tra i fruitori del sistema integrato dei servizi concernenti provvidenze sociali fornite dalla Regione i cittadini extracomunitari in quanto tali, nonché i cittadini europei non residenti da almeno trentasei mesi.
Detta esclusione assoluta di intere categorie di persone fondata o sul difetto del possesso della cittadinanza europea, ovvero su quello della mancanza di una residenza temporalmente protratta per almeno trentasei mesi, non risulta rispettosa del principio di uguaglianza, in quanto introduce nel tessuto normativo elementi di distinzione arbitrari, non essendovi alcuna ragionevole correlabilità tra quelle condizioni positive di ammissibilità al beneficio (la cittadinanza europea congiunta alla residenza protratta da almeno trentasei mesi, appunto) e gli altri peculiari requisiti (integrati da situazioni di bisogno e di disagio riferibili direttamente alla persona in quanto tale) che costituiscono il presupposto di fruibilità di provvidenze che, per la loro stessa natura, non tollerano distinzioni basate né sulla cittadinanza, né su particolari tipologie di residenza volte ad escludere proprio coloro che risultano i soggetti più esposti alle condizioni di bisogno e di disagio che un siffatto sistema di prestazioni e servizi si propone di superare perseguendo una finalità eminentemente sociale.
Tali discriminazioni, dunque, contrastano con la funzione e la ratio normativa stessa delle misure che compongono il complesso e articolato sistema di prestazioni individuato dal legislatore regionale nell'esercizio della propria competenza in materia di servizi sociali, in violazione del limite di ragionevolezza imposto dal rispetto del principio di uguaglianza (art. 3 Cost.).
5. - Rimangono assorbite tutte le ulteriori censure.
Per questi motivi

LA CORTE COSTITUZIONALE

dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 4 della legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 31 marzo 2006, n. 6 (Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale), così come modificato dall'art. 9, commi 51, 52 e 53, della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 24 (Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale e annuale della Regione - Legge finanziaria 2010);
dichiara l'inammissibilità della questione di legittimità costituzionale del medesimo art. 4 della legge regionale n. 6 del 2006, così come modificato dall'art. 9, commi 51, 52 e 53, della legge regionale n. 24 del 2009, promossa, in riferimento all'art. 97 della Costituzione, dal Presidente del Consiglio dei ministri con il ricorso in epigrafe.

Così deciso in Roma, nella sede della Corte costituzionale, Palazzo della Consulta, il 7 febbraio 2011.

IL PRESIDENTE: Ugo De Siervo
IL REDATTORE: Maria Rita Saulle
IL CANCELLIERE: Maria Rosaria Fruscella

Depositata in Cancelleria il 9 febbraio 2011.
Il Cancelliere : Fruscella

Parte Terza Gare, avvisi e concorsi

11_10_3_GAR_COM MUGGIA AVVISO POST INFORMAZIONE_005

Comune di Muggia (TS)
Avviso di post-informazione.

Il Comune di Muggia comunica che nell'anno 2010 sono stati aggiudicati mediante procedura ristretta semplificata ai sensi della L.R. 14/2002 art. 21 i sotto indicati appalti dei lavori:

oggetto e categoria prevalente dei lavori	imprese invitate	data di aggiudicazione	impresa aggiudicataria	valore di aggiudicazione
T 03 - Realizzazione di nuovi loculi ossari presso i cimiteri comunali di Muggia e Muggia Vecchia CUP H69D07000100004	10	16.09.2010	IM.PR.E. del geom. Doriano Girardini - Trieste via Carlo Errera n. 8	44.002,91 (di cui € 1.900,00 per oneri della sicurezza)

Il Comune di Muggia comunica che nell'anno 2010 sono stati aggiudicati mediante procedura NEGOZIATA ai sensi della L.R. 14/2002 art. 22 comma 2 bis i sotto indicati appalti dei lavori:

oggetto e categoria prevalente dei lavori	imprese invitate	data di aggiudicazione	impresa aggiudicataria	valore di aggiudicazione
D 13 - Rifacimento della copertura del centro polivalente di Aquilinia CUP H66H08 00006 0006	5	21.04.2010	Impresa Candusso Carpenterie e Lattonerie s.r.l. - Moruzzo(UD) via Divisione Julia n. 3/2	70.521,03 (di cui € 3.140,00 per oneri della sicurezza)

Il Responsabile unico del procedimento, ai sensi dell'art. 5 della L.R. 14/2002, è il geom. Ruggero D'Italia, Responsabile del Servizio Lavori Pubblici.
Muggia, 16 febbraio 2011

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO LAVORI PUBBLICI:
geom. Ruggero D'Italia

11_10_3_GAR_COM TARVISIO VENDITA IMMOBILI_033

Comune di Tarvisio (UD)
Estratto bandi di aste pubbliche per la vendita di immobili di proprietà comunale.

Si rende noto che presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Tarvisio, in Via Roma, 3, dinanzi apposita commissione, avranno luogo i pubblici incanti per la vendita dei sottoelencati immobili di proprietà comunale:

ex scuola materna di Fusine in Val Romana e terreni di pertinenza siti a Fusine in Valromana (asta ore 9.00 del 29/03/2011) prezzo a base d'asta € 120.452,40;

ex scuola elementare di Fusine in Valromana e terreni di pertinenza siti a Fusine in Valromana (asta ore 9.00 del 30/03/2011) prezzo a base d'asta € 120.589,20;

fabbricato sito in Via Macello e terreni di pertinenza (asta ore 9.00 del 31/03/2011) prezzo a base d'asta € 74.290,00;

immobile sub. 13, autorimessa con cantina sub. 29 siti a Tarvisio Capoluogo (asta ore 9.00 del 01/04/2011) prezzo a base d'asta € 121.000,00;

Informazioni e copia dei bandi possono essere richieste all'Ufficio Tecnico del Comune di Tarvisio, Via Roma, 3 - 33018 TARVISIO nr. telefono 0428-2980 int. 112 nei giorni feriali dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 13,00 oppure visitando il sito del Comune di Tarvisio www.comuneditarvisio.com - Responsabile del presente procedimento è l'arch. ing. Amedeo Aristei.
Tarvisio, 24 febbraio 2011

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:
arch. ing. Amedeo Aristei

11_10_3_AVV_ASS INTERCOM AVT COM SAURIS 7 PRPC EDIFICIO 36_027

Associazione intercomunale "Alta Val Tagliamento" - Comune di Sauris (UD)

Avviso di deposito relativo all'adozione della variante n. 7 al Piano regolatore particolareggiato comunale dei centri storici di Sauris di Sopra e Sauris di Sotto: edificio n. 36 del PRPC del centro storico di Sauris di Sopra individuato al catasto al foglio 16 mappale 168 del Comune di Sauris.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE EDILIZIA PRIVATA E URBANISTICA

Vista la Legge regionale 23.02.2007 n. 5, art. 63;
Visto l'art. 17 del Regolamento di attuazione della Parte I Urbanistica della Legge regionale 23.02.2007 n. 5;

RENDE NOTO

che con deliberazione consiliare n. 9 del 18 febbraio 2011, immediatamente eseguibile, il Comune di Sauris ha adottato la variante n. 7 al Piano Regolatore Particolareggiato Comunale dei centri storici di Sauris di Sopra e Sauris di Sotto: Edificio n. 36 del P.R.P.C. del centro storico di Sauris di Sopra individuato al catasto al Fo. 16 mappale 168 del Comune di Sauris.
Successivamente alla presente pubblicazione la variante n. 7 al Piano Regolatore Particolareggiato Comunale dei centri storici di Sauris di Sopra e Sauris di Sotto sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi affinché chiunque possa prenderne visione.
Entro il periodo di deposito chiunque potrà presentare al Comune osservazioni. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.
Sauris, 23 febbraio 2011

IL RESPONSABILE DEL SETTORE:
ing. Nazzareno Candotti

11_10_3_AVV_COM BICINICCO 11 PRGC_035

Comune di Bicinicco (UD)

Avviso di approvazione variante n. 11 al PRGC.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO

Visto l'art. 17 comma 8 del Regolamento di Attuazione D.P.Reg. 20.03.2008 n. 086/Pres.,

RENDE NOTO

che con deliberazione di C.C. n. 8 del 16.02.2011 il Comune di Bicinicco ha approvato la variante n. 11 al P.R.G.C. di integrazione delle N.T.A. per definire e regolamentare l'installazione in zona agricola di impianti di produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili.
Bicinicco, 28 febbraio 2011

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
geom. Patrizia Bergagna

11_10_3_AVV_COM BRUGNERA 5 PRPC MARON_001

Comune di Brugnera (PN)

Avviso di approvazione della variante n. 5 al Piano regolatore particolareggiato comunale - di iniziativa pubblica - della zona industriale di Maron.

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA

vista la Deliberazione della Giunta Comunale n. 33 in data 1/2/2010, immediatamente eseguibile;
visto l'art. 25, comma 7, della L.R. n. 5/2007, nonché l'art. 7, comma 7, del Decreto del Presidente della Regione 20 marzo 2008, n. 086/Pres.;

RENDE NOTO

è stata approvata la Variante n. 5 al Piano regolatore particolareggiato comunale - di iniziativa pubblica - della Zona Industriale di Maron.
La Variante entra in vigore dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del presente avviso.
Brugnera, 14 febbraio 2011

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA:
arch. Maurilio Verardo

11_10_3_AVV_COM CAVASSO NUOVO DEL 17 VAS 9 PRGC_014

Comune di Cavasso Nuovo (PN)

Estratto delibera GC n. 17 del 15.02.2011 avente oggetto "Valutazione da parte dell'autorità competente, ai sensi dell'art. 15 del DLgs. n. 152/2006, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni circa gli effetti significativi sull'ambiente (VAS) prodotti dalla variante n. 9 al PRGC".

LA GIUNTA COMUNALE

(omissis)

DELIBERA

1) dare atto che la Commissione Locale per il Paesaggio, in merito al rapporto ambientale predisposto dal dott. for. Antonio De Mezzo, facente parte integrante e sostanziale della variante n. 9 al P.R.G.C., predisposto al fine del procedimento di valutazione ambientale strategica di cui al D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., ha espresso parere favorevole concordando con le relative considerazioni e conclusioni, mentre non sono pervenuti pareri da parte degli altri soggetti competenti in materia ambientale individuati;
2) dare atto che, nei termini stabiliti, da parte del pubblico interessato non sono pervenute osservazioni;
3) prendere atto che, a seguito dell'espletamento delle consultazioni sia con il pubblico che con i soggetti competenti in materia ambientale specificati in premessa, non sono emersi elementi che hanno determinato la necessità di una revisione del rapporto ambientale predisposto dal dott. for. Antonio De Mezzo e, quindi, di una revisione degli elaborati della variante urbanistica n. 9 al P.R.G.C.;
4) esprimere, pertanto, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs 02.04.2006 n. 152 e s.m.i., parere favorevole in merito al sopra richiamato rapporto ambientale;
5) approvare la seguente dichiarazione di sintesi coincidente sostanzialmente con la parte conclusiva del rapporto ambientale ovvero:
"Dall'analisi effettuata ed in base ai risultati delle consultazioni risulta sostanzialmente una limitata portata ambientale delle previsioni soprattutto nei confronti delle componenti suolo, acqua, rumore, rifiuti, per cui si ritiene non necessaria l'azione di monitoraggio e di verifica conseguente all'attuazione del piano.
Naturalmente la maggior parte delle azioni vanno a rendere positiva l'azione sulla componente popolazione che risulta essere, nel territorio dei piccoli centri abitati, una delle componenti critiche per tutta

una serie di motivazioni socio-economiche.
In base alle analisi effettuate si ritiene che il Piano: Variante n. 9 ai PRGC del Comune di Cavasso Nuovo non abbia previsioni che implicano effetti secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti che alterano sostanzialmente la situazione dello stato ambientale attuale.
Non vi sono previsioni che abbiano incidenze significative sulla biodiversità e sulle aree "Rete Natura 2000".
In larga misura vengono previste azioni per migliorare le condizioni socio-economiche della popolazione.
La sostenibilità ambientale delle previsioni è assicurata dalla limitata portata delle nuove previsioni di aree edificabili a fronte di trasferimenti di porzioni di zone C e D a zone E, pertanto non si ritiene necessario attivare particolari azioni di monitoraggio.
Le considerazioni ambientali quindi sono da ritenersi già integrate nel progetto di variante n. 9 al PRGC, senza necessità di individuare e valutare possibili alternative."
6) stabilire, sulla base delle conclusioni del rapporto ambientale e della dichiarazione di sintesi sopra riportata, che non sono necessarie azioni di monitoraggio e di verifica conseguenti all'attuazione della variante n. 9 al P.R.G.C.;
7) Tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria riguardante il presente procedimento può essere consultata presso l'Ufficio Tecnico Comunale;
8) pubblicare la presente decisione finale, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., per estratto nel B.U.R, sul sito del Comune e all'Albo Pretorio.

(omissis)

11_10_3_AVV_COM CODROIPO PAC ZONA H2I_032

Comune di Codroipo (UD)
Avviso di approvazione del PAC di iniziativa privata relativo alla zona omogenea H2i lungo via Circonvallazione Sud a Codroipo.

IL TITOLARE DI P.O.

Ai sensi e per gli effetti della L.R. 05/2007 e s.m.i. e del D.P.Reg. 86/2008 e s.m.i.

RENDE NOTO

che con deliberazione della Giunta Comunale in seduta pubblica n. 05 del 20.01.2011, immediatamente esecutiva, è stato approvato il P.A.C. di iniziativa privata relativo alla zona omogenea H2i lungo Via Circonvallazione Sud a Codroipo, ai sensi della L.R. 5/2007 e s.m.i..
Codroipo, 26 gennaio 2011

IL TITOLARE DI P.O. DELL'AREA URBANISTICA,
EDILIZIA PRIVATA E AMBIENTE:
arch. Tiziana Braidotti

11_10_3_AVV_COM CORDENONS MODIFICHE STATUTO_028

Comune di Cordenons (PN)
Modifiche allo Statuto comunale.

Ai sensi della L.R. 1/2006, art. 12, co. 6, si rende noto che il consiglio comunale di Cordenons con deliberazione n. 98 del 25 novembre 2010 ha riapprovato le modifiche allo Statuto comunale già approvate, in prima votazione, con deliberazione del Consiglio comunale n. 84 del 28 ottobre 2010. Lo Statuto, nel testo risultante dalle suddette modifiche, è stato affisso all'albo pretorio dell'ente per 15 giorni consecutivi dal 30.11.2010 al 15 dicembre 2010.
Cordenons, 7 febbraio 2011

IL RESPONSABILE DELL'AREA SERVIZI FINANZIARI:
dott.ssa Maria Elena Lovato

11_10_3_AVV_COM CORMONS 31 PRGC_020

Comune di Cormons (GO)

Approvazione della variante n. 31 al Piano regolatore generale comunale.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Visto l'art. 17, comma 10, del Regolamento di attuazione della Parte I urbanistica, ai sensi della legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5,

RENDE NOTO

che, con deliberazione consiliare n. 10 del 16.2.2011, il Comune di Cormòns ha approvato la variante n. 31 al Piano regolatore generale comunale.
Cormòns, 25 febbraio 2011

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
URBANISTICA ED EDILIZIA PRIVATA:
geom. Fulvio Ceccotti

11_10_3_AVV_COM DIGNANO 20 PRGC_043

Comune di Dignano (UD)

Avviso di deposito relativo all'adozione della variante non sostanziale n. 20 al Piano regolatore generale comunale.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 comma 1 del D.P.Reg. 20 marzo 2008, n. 086/Pres., regolamento di attuazione della Parte I urbanistica della L.R. 23 febbraio 2007, n. 5 e s. m. i., nonché per le finalità previste dal D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327 e s.m.i.;

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 3 del 21.02.2011, immediatamente esecutiva, il Comune di Dignano ha adottato la variante n. 20 al Piano Regolatore Generale Comunale connessa al progetto di riqualificazione della viabilità dalla S.R. 177 alla S.R. 464 "Variante Sud di Dignano".
Ai sensi dell'art. 17 del D.P.Reg. 20 marzo 2008, n. 086/Pres., la deliberazione di adozione, divenuta esecutiva, con i relativi elaborati, viene depositata presso l'Ufficio Segreteria Comunale, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi, durante le ore di apertura al pubblico degli uffici comunali.
Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla variante al piano possono far pervenire opposizioni sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificatamente.
Dignano, 28 febbraio 2011

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO:
geom. Nicola Burelli

11_10_3_AVV_COM DIGNANO 21 PRGC_042

Comune di Dignano (UD)

Avviso di deposito relativo all'adozione della variante non sostanziale n. 21 al Piano regolatore generale comunale.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO

Ai sensi e per gli effetti dell' articolo 17 comma 1 lettere a), c), d), ed e) del D.P.Reg. 20 marzo 2008, n. 086/Pres., regolamento di attuazione della Parte I urbanistica della L.R. 23 febbraio 2007, n. 5 e successive modifiche ed integrazioni,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 4 del 21.02.2011, immediatamente esecutiva, il Comune di Dignano ha adottato la variante n. 21 al Piano Regolatore Generale Comunale.
Ai sensi dell'art. 17 del D.P.Reg. 20.03.2008, n. 086/Pres., la deliberazione di adozione, divenuta esecutiva, con i relativi elaborati, viene depositata presso l'Ufficio Segreteria Comunale, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi, durante le ore di apertura al pubblico degli uffici comunali.
Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla variante al piano possono far pervenire opposizioni sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificatamente.
Dignano, 28 febbraio 2011

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO TECNICO:
geom. Nicola Burelli

11_10_3_AVV_COM FAGAGNA 36 PRGC_039

Comune di Fagagna (UD)
Avviso di deposito relativo all'approvazione della variante n. 36 al vigente PRGC.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO URBANISTICO AMBIENTALE

Visti:
- l'art. 63 della L.R. n. 5/2007 e 91 e successive modifiche ed integrazioni;
- gli artt. 32 bis e 127 della L.R. 52/91 e successive modifiche ed integrazioni,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 8 del 17.02.2011, dichiarata immediatamente esecutiva, è stata approvata la variante n. 36 al vigente PRGC relativa al progetto di opera pubblica relativo ai "lavori di rettifica del tracciato stradale lungo la SP 116 di Arcano nei Comuni di Fagagna e Rive d'Arcano".
Fagagna, 28 febbraio 2011

IL RESPONSABILE:
dott. pian. Luca Marcatti

11_10_3_AVV_COM FLAIBANO 12 PRGC_018

Comune di Flaibano (UD)
Avviso di approvazione della variante n. 12 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 17 comma 8 del Regolamento di attuazione della L.R. 05/2007, approvato con DPReg. 20/03/2008 n. 086/Pres., si rende noto che, con deliberazione consiliare n. 11 del 17/02/2011, esecutiva a norma di legge, il Comune di Flaibano ha approvato la variante n. 12 al Piano Regolatore Generale Comunale per consentire la costruzione di un impianto a biogas avente una potenza elettrica nominale di 999 KW ed una potenza termica pari a 2,606 MWt.
Flaibano, 23 febbraio 2011

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO:
geom. Luigi Masutti

11_10_3_AVV_COM FLAIBANO 13 PRGC_017

Comune di Flaibano (UD)
Avviso di approvazione della variante n. 13 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 17 comma 8 del Regolamento di attuazione della L.R. 05/2007, ap-

provato con DPReg. 20/03/2008 n. 086/Pres., si rende noto che, con deliberazione consiliare n. 12 del 17/02/2011, esecutiva a norma di legge, il Comune di Flaibano ha approvato la variante n. 13 al Piano Regolatore Generale Comunale per consentire la costruzione di un impianto fotovoltaico avente una potenza elettrica nominale di 999 KW.
Flaibano, 23 febbraio 2011

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO:
geom. Luigi Masutti

11_10_3_AVV_COM LAUCO 17 PRGC_007

Comune di Lauco (UD)
Avviso di deposito relativo all'adozione della variante n. 17 al Piano regolatore generale comunale.

IL DIRIGENTE

Visto l'art. 63 della L.R. 23.02.2007, n. 5;
Visto l'art. 17 del Regolamento di attuazione della Parte I Urbanistica della L.R. 23.02.2007 n. 5;

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 9 del 14.02.2011, immediatamente esecutiva, è stato approvato il progetto preliminare relativo ai lavori di realizzazione di parcheggi urbani pubblici in Lauco Capoluogo e contestualmente adottata la variante urbanistica n. 17 al P.R.G.C..
Ai sensi dell'art. 17 del Regolamento di attuazione sopra citato, la deliberazione di adozione, divenuta esecutiva, con i relativi elaborati, viene depositata presso la Segreteria comunale per la durata di trenta giorni effettivi, dalla data di pubblicazione sul BUR, affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi, durante le ore di apertura al pubblico degli uffici comunali.
Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla variante possono presentare opposizioni sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificatamente.
Lauco, 23 febbraio 2011

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO
LAVORI PUBBLICI E PROTEZIONE CIVILE:
arch. Gino Veritti

11_10_3_AVV_COM MANIAGO 29 PRGC CONSORZIO NUCLEO INDUSTRIALIZZAZIONE_034

Comune di Maniago (PN)
Avviso di adozione della variante n. 29 al PRGC contestuale all'approvazione del progetto preliminare presentato dal Consorzio per il nucleo di industrializzazione della Provincia di Pordenone.

IL RESPONSABILE DELL'AREA ASSETTO DEL TERRITORIO

del Comune di Maniago ai sensi e per gli effetti di cui alla L.R. n. 05/2007 e DPReg. 086/Pres. del 20/03/2008,

RENDE NOTO

che con deliberazione di Consiglio Comunale n. 110 del 29.12.2010, esecutiva il 4.02.2011, è stata adottata la Variante n. 29 al P.R.G.C. contestuale all'approvazione del progetto preliminare presentato dal Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della Provincia di Pordenone avente per oggetto: "Completamento urbanizzazione zona ovest nella Z.I. di Maniago";
Ai sensi dell'art. 17 della L.R. 05/2007 e DPGR 086/Pres la deliberazione di adozione, divenuta esecutiva, con i relativi elaborati, viene depositata presso la Segreteria Comunale per la durata di trenta giorni effettivi, dal 09.03.2011 al 14.04.2011 compreso, affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi, durante le ore di apertura al pubblico degli uffici comunali.
Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni. Nel medesimo termine i

proprietari degli immobili vincolati dalla variante possono presentare opposizioni sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificatamente.
Maniago, 22 febbraio 2011

IL RESPONSABILE DELL'AREA:
geom. Roberto Bevilacqua

11_10_3_AVV_COM OVARO 58 PRGC_009

Comune di Ovaro (UD)
Avviso di approvazione della variante n. 58 al Piano regolatore generale comunale.

IL SINDACO

VISTO l'art. 17, VIII comma, del DPReg. 20-03-2008, n. 086/Pres.;

RENDE NOTO

che con delibera consiliare n. 07 del 17-02-2011, esecutiva ai sensi di legge, è stata definitivamente approvata la Variante n. 58 al PRG. del Comune, prendendo atto che non sono state presentate né osservazioni né opposizioni;
che la Variante entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso sul BUR.
Ovaro, 22 febbraio 2011

IL SINDACO:
Romeo Rovis

11_10_3_AVV_COM PALAZZOLO DELLO STELLA 52 PRGC_026

Comune di Palazzolo dello Stella (UD)
Avviso di approvazione della variante n. 52 al Piano regolatore generale comunale.

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA

Visto l'art. 17 comma 8 del D.P.Reg. 086/Pres. del 20.03.2008;

RENDE NOTO

che con deliberazione Consigliare n. 10 del 17.02.2011, esecutiva a norma di Legge, è stata approvata la Variante n. 52 al Piano Regolatore Generale Comunale.
Palazzolo dello Stella, 24 febbraio 2011

F.F. IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA
IL SEGRETARIO COMUNALE:
dott.ssa Luisa Cantarutti

11_10_3_AVV_COM PALAZZOLO DELLO STELLA 53 PRGC_025

Comune di Palazzolo dello Stella (UD)
Avviso di adozione e deposito della variante n. 53 al Piano regolatore generale comunale.

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA

Visto l'art. 17 comma 4 del D.P.Reg. 086/Pres. del 20.03.2008;

RENDE NOTO

- che con deliberazione Consigliare n. 11 del 17.02.2011, esecutiva a norma di Legge, è stata adottata la Variante n. 53 al Piano Regolatore Generale Comunale, ai sensi dell'art. 63 della L.R. 5/2007 e s.m.i.;
- l'atto deliberativo, unitamente agli elaborati tecnici relativi, è depositato presso la Segreteria del Co-

mune per 30 (trenta) giorni effettivi a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R., affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi;
- entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni e opposizioni al Piano.

Palazzolo dello Stella, 24 febbraio 2011

F.F. IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA
IL SEGRETARIO COMUNALE:
dott.ssa Luisa Cantarutti

11_10_3_AVV_COM PALAZZOLO DELLO STELLA 54 PRGC_024

Comune di Palazzolo dello Stella (UD)
Avviso di adozione e deposito della variante n. 54 al Piano regolatore generale comunale.

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA

Visto l'art. 17 comma 4 del D.P.Reg. 086/Pres. del 20.03.2008;

RENDE NOTO

- che con deliberazione Consigliare n. 12 del 17.02.2011, esecutiva a norma di Legge, è stata adottata la Variante n. 54 al Piano Regolatore Generale Comunale, ai sensi dell'art. 63 della L.R. 5/2007 e s.m.i.;
- l'atto deliberativo, unitamente agli elaborati tecnici relativi, è depositato presso la Segreteria del Comune per 30 (trenta) giorni effettivi a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R., affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi;
- entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni e opposizioni al Piano.

Palazzolo dello Stella, 24 febbraio 2011

F.F. IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA
IL SEGRETARIO COMUNALE:
dott.ssa Luisa Cantarutti

11_10_3_AVV_COM PASIAN DI PRATO 46 PRGC_016

Comune di Pasian di Prato (UD)
Avviso di approvazione della variante n. 46 al Piano regolatore generale comunale.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO URBANISTICA

Visto l'art. 17 -comma 8- del D.P.Reg. 20/3/2008 n. 086/Pres.,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 2 del 15/2/2011, immediatamente esecutiva, è stata approvata la variante n. 46 al Piano Regolatore Generale Comunale.

Pasian di Prato, 24 febbraio 2011

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
geom. Flavio Picco

11_10_3_AVV_COM POCENIA 25 PRGC_002

Comune di Pocenia (UD)
Avviso di approvazione della variante n. 25 al PRGC del Comune di Pocenia.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

ai sensi e per gli effetti del comma 8 dell'articolo 17 del D.P.Reg. 20/03/08 n. 086/Pres.

RENDE NOTO

che con deliberazione consiliare n. 7 del 17 febbraio 2011, è stata approvata la variante n. 25 al P.R.G.C. del Comune di Pocenia relativa alla realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili alimentato tramite biogas.
Pocenia, 22 febbraio 2011

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
TERRITORIO E PAESAGGIO:
ing. Paolo Tion

11_10_3_AVV_COM PORDENONE PRPC VIA CABOTO_041

Comune di Pordenone
Avviso di approvazione del PRPC di iniziativa privata in zona residenziale B soggetta a riqualificazione urbana - B/RU n. 10 di via Caboto.

IL DIRIGENTE

Visto l'art. 25 della L.R. n. 5/2007 e l'art. 7 del Regolamento di Attuazione della Parte I urbanistica di cui al D.P.Reg. 20.03.2008, n. 086/Pres.

RENDE NOTO

che con deliberazione della Giunta Comunale in seduta pubblica n. 21 del 07.02.2011, il Comune di Pordenone, stante l'assenza di osservazioni/opposizioni, ha approvato il P.R.P.C. di iniziativa privata in zona residenziale B soggetta a riqualificazione urbana - B/RU n. 10 - di via Caboto ed il relativo schema di convenzione.
Pordenone, 28 febbraio 2011

IL DIRIGENTE DI SETTORE:
arch. Antonio Zofrea

11_10_3_AVV_COM PRATA DI PORDENONE 30 PRGC_036

Comune di Prata di Pordenone (PN)
Avviso di deposito relativo all'adozione della variante al PRGC n. 30 corrispondente al progetto definitivo avente oggetto: viabilità area mobile - riqualificazione e allargamento della SP n. 50 di Sacile nei Comuni di Brugnera e Prata di Pordenone - I lotto.

IL RESPONSABILE INCARICATO DI P.O.

Vista la L.R. 05/2007 come modificata dalla L.R. 12/2008 ed il relativo D.P.G.R. n.086/Pres. del 25.03.2008,
visto altresì il D.P.R. 327/01,

RENDE NOTO

che con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 17 del 17.02.2011, immediatamente esecutiva, è stata adottata la Variante al PRGC n. 30 corrispondente al progetto definitivo, redatto dalla Provincia, avente a oggetto: Viabilità del mobile - Riqualificazione e allargamento della S.P. n. 50 di Sacile nei Comuni di Brugnera e Prata di Pordenone I° Lotto, con apposizione vincolo preordinato all'esproprio; la deliberazione di adozione e i relativi elaborati saranno depositati presso la Segretaria Comunale per la durata di trenta giorni effettivi, decorrenti dal giorno 21.02.2011 al giorno 05.04.2011 affinchè chiunque possa prenderne visione di tutti i loro elementi; entro tale periodo di deposito chiunque può presentare al Comune osservazioni.

IL RESPONSABILE INCARICATO DI P.O.:
avv. Giuditta Rombolà

11_10_3_AVV_COM PRATA DI PORDENONE 31 PRGC_036

Comune di Prata di Pordenone (PN)

Avviso di deposito relativo all'adozione della variante al PRGC n. 31 corrispondente al progetto definitivo avente oggetto: viabilità area mobile - variante alla SP n. 15 del Livenza nei Comuni di Brugnera e Prata di Pordenone - II lotto.

IL RESPONSABILE INCARICATO DI P.O.

Vista la L.R. 05/2007 come modificata dalla L.R. 12/2008 ed il relativo D.P.G.R. n.086/Pres. del 25.03.2008,
visto altresì il D.P.R. 327/01

RENDE NOTO

che con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 18 del 17.02.2011, immediatamente esecutiva, è stata adottata la Variante al PRGC n. 31 corrispondente al progetto definitivo, redatto dalla Provincia, avente a oggetto: Viabilità del mobile - Variante alla SP. N. 15 del Livenza nei Comuni di Brugnera e Prata di Pordenone II Lotto, con apposizione vincolo preordinato all'esproprio; la Deliberazione di adozione e i relativi elaborati vengono depositati presso la Segretaria Comunale per la durata di trenta giorni effettivi, decorrenti dal giorno 21.02.2011 al giorno 05.04.2011 affinchè chiunque possa prenderne visione di tutti i loro elementi; entro tale periodo di deposito chiunque può presentare al Comune osservazioni.

IL RESPONSABILE INCARICATO DI P.O.:
avv. Giuditta Rombolà

11_10_3_AVV_COM PRECENICCO 12 PRGC E VAS_004

Comune di Precenicco (UD) - Ufficio tecnico

Avviso di approvazione della variante n. 12 al PRGC e contestuale assunzione della decisione finale sulla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS).

IL TECNICO COMUNALE

Responsabile del servizio,
Ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e succ. mm. e ii.,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 8 dd. 19.02.2911 è stata APPROVATA la VARIANTE N. 12 al P.R.G.C., e la contestuale DECISIONE FINALE, compreso PARERE MOTIVATO ESPRESSO DALL'AUTORITA' COMPETENTE, DICHIARAZIONE DI SINTESI E MISURE ADOTTATE IN MERITO AL MONITORAGGIO sulla PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) di cui al D.Lgs 152/2006 e succ. mm. e ii.
Precenicco, 21 febbraio 2011

IL TECNICO COMUNALE RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
geom. Mario Comisso

11_10_3_AVV_COM PRECENICCO 12 PRGC_003

Comune di Precenicco (UD) - Ufficio tecnico

Avviso di approvazione variante n. 12 al PRGC.

IL TECNICO COMUNALE

Responsabile del servizio,
Ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 del D.P.Reg. 20.03.2008 n. 086/Pres. e succ. mm. e ii.,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 8 dd. 19.02.2011 è stata APPROVATA la VARIANTE N. 12 al P.R.G.C.
Detta VARIANTE N. 12 al P.R.G.C. entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sul BUR del presente avviso di approvazione.
Precenicco, 21 febbraio 2011

IL TECNICO COMUNALE RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
geom. Mario Comisso

11_10_3_AVV_COM PRECENICCO PAC LA COMMENDA_015

Comune di Precenicco (UD) - Ufficio tecnico
Avviso di adozione del PAC "La Commenda".

IL TECNICO COMUNALE

Responsabile del servizio,
Ai sensi e per gli effetti dell'art. 25 della L.R. 23.02.2007 n. 5 e succ. mm. e ii.,
VISTO l'art. 7 comma 7 del D.P.Reg. 20.03.2008 n. 086/Pres.

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 7 dd. 19.02.2011 è stato ADOTTATO il P.A.C. denominato "LA COMMENDA".
Successivamente alla presente pubblicazione detto P.A.C. "LA COMMENDA" sarà depositato presso la Sede Comunale per la durata di 30 (trenta) giorni effettivi affinché chiunque possa prenderne visione.
Entro il periodo di deposito chiunque può presentare osservazioni e opposizioni.
Precenicco, 22 febbraio 2011

IL TECNICO COMUNALE RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
geom. Mario Comisso

11_10_3_AVV_COM RAVEO 5 PRGC_022

Comune di Raveo (UD)
Avviso di deposito relativo all'adozione della variante n. 5 al Piano regolatore generale comunale e contestuale approvazione del progetto denominato "interventi di sistemazione idraulico-forestale lungo il torrente Chiarzò nei Comuni di Raveo ed Enemonzo".

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO DI URBANISTICA E GESTIONE DEL TERRITORIO DELL'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI DEL PARCO INTERCOMUNALE DELLE COLLINE CARNICHE

Visto l'art. 63 comma 5 della L.R. 23.02.2007, n.5 e s.m.i. e l'art. 17 comma 4 del relativo Regolamento di attuazione D.P.Reg. 20.03.2008 n. 086/Pres.;
Visto il D.Lgs. 03.04.2006 n. 152 e s.m.i.;

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n.6 del 18.02.2011, è stata adottata la variante n.5 al Piano regolatore generale comunale contestualmente all'approvazione del progetto denominato "interventi di sistemazione idraulico-forestale lungo il Torrente Chiarzò nei Comuni di Raveo ed Enemonzo"
che con deliberazione della Giunta comunale n.6 del 17.01.2011 si è disposto di non assoggettare detta variante al P.R.G.C. alle procedure di Valutazione Ambientale Strategica di cui al D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. e alla L.R. n. 16/2008.
Ai sensi dell'art. 17 del Regolamento di attuazione sopra citato, la deliberazione di adozione, divenuta esecutiva, con i relativi elaborati, viene depositata presso la Segreteria comunale per la durata di trenta giorni effettivi, dalla data di pubblicazione sul BUR, affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i

suoi elementi, durante le ore di apertura al pubblico degli uffici comunali.
Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla variante possono presentare opposizioni sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificatamente.
Raveo, 24 febbraio 2011

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO ASSOCIATO:
geom. Michele Schneider

11_10_3_AVV_COM RESIA 8 PRGC_010

Comune di Resia (UD)
Avviso di approvazione variante n. 8 al Piano regolatore generale comunale.

IL DIRETTORE GENERALE

Vista la legge regionale 23.02.2007 n. 5,
Visto l'art. 17 del D.P.Reg. 20/03/2008 n. 086/Pres.,

RENDE NOTO

che con deliberazione del consiglio comunale n. 53 del 26 novembre 2010, esecutiva, è stata approvata la variante n. 8 al Piano regolatore generale comunale di Resia, dopo aver preso atto che nei termini di legge, non è stata presentata nessuna osservazione e/o opposizione.
Resia, 23 febbraio 2011

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO:
dott. Gianni Verona

11_10_3_AVV_COM RONCHIS 24 PRGC_031

Comune di Ronchis (UD)
Avviso di adozione della variante n. 24 al vigente PRGC ai sensi dell'art. 24 comma 1 della LR 5/2007 e degli artt. 11 comma 2 e 17 del DPReg. 20.03.2008, n. 086/Pres. e apposizione del vincolo preordinato all'esproprio.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO

Visto gli artt. 23 co. 5 e 24 co. 1 della L.R. 23.02.2007, n. 5;
Visto gli artt. 11 co. 2 e 17 del D.P.Reg. 20/03/2008, n. 086/Pres.;
Vista la variante n. 25 al vigente P.R.G.C.;

RENDE NOTO

- che con deliberazione consiliare n. 13 del 19.02.2011 (immediatamente eseguibile) è stata adottata la variante n. 24 al vigente P.R.G.C. ai sensi dell'art. 24 co. 1 della L.R. 23.02.2007, n. 5 ed artt. 11 co. 2 e 17 del D.P.Reg. 20.03.2008, n. 086/Pres.;
- che gli elaborati costituenti la suddetta variante sono depositati presso la segreteria comunale in libera visione al pubblico, per la durata di 30 giorni effettivi decorrenti dal 09.03.2011 (data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, n. 10);
- che entro il termine di deposito, scadente il 21.04.2011, chiunque potrà presentare al Comune le proprie osservazioni in merito ai contenuti della suddetta variante;
- che entro il medesimo termini i proprietari di immobili vincolati dalla citata variante potranno presentare le proprie opposizioni;
- che gli elaborati costituenti la variante saranno consultabili sul sito istituzionale del comune di Ronchis raggiungibile all'indirizzo: www.comune.ronchis.ud.it.

Ronchis, 23 febbraio 2011

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO:
geom. Fausto Prampero

11_10_3_AVV_COM SAURIS 6 PRPC EDIFICIO 54_023

Comune di Sauris (UD)

Avviso di approvazione della variante n. 6 al Piano regolatore particolareggiato comunale dei centri storici di Sauris di Sopra e Sauris di Sotto: edificio n. 54 del PRPC del centro storico di Sauris di Sotto.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE EDILIZIA PRIVATA E URBANISTICA

Vista la Legge regionale 23.02.2007 n. 5, art. 63;
Visto l'art. 17 del Regolamento di attuazione della Parte I Urbanistica della Legge regionale 23.02.2007 n. 5;

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 8 del 18.02.2011, immediatamente eseguibile, il Comune di Sauris ha preso atto della mancata presentazione di osservazioni ed opposizioni alla variante n. 6 al Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica dei centri storici di Sauris di Sopra e Sauris di Sotto: Edificio n. 54 del P.R.P.C. del centro storico di Sauris di Sotto ed ha approvato la medesima variante.
Sauris, 23 febbraio 2011

IL RESPONSABILE DEL SETTORE:
ing. Nazzareno Candotti

11_10_3_AVV_COM SOCCHIEVE 9 PRGC_019

Comune di Socchieve (UD)

Comune facente parte dell'Associazione intercomunale "Alta Val Tagliamento" - Area tecnico-manutentiva - Settore edilizia privata e urbanistica. Avviso di approvazione della variante n. 9 al PRGC del Comune di Socchieve.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 12 di data 09.02.2011, il Comune di SOCCHIEVE ha preso atto della mancata presentazione di osservazioni ed opposizioni alla Variante n. 9 al Piano Regolatore Generale Comunale ed approvato la variante medesima, ai sensi del combinato disposto dall'articolo 63 della Legge Regionale 23.02.2007, n. 5, e dall'articolo 17 del D.P.Reg. 20.03.2008, n. 086/Pres.
Socchieve, 25 febbraio 2011

IL RESPONSABILE DEL SETTORE:
dott.ing. Nazzareno Candotti

11_10_3_AVV_COM TRICESIMO 69 PRGC_029

Comune di Tricesimo (UD)

Avviso di deposito relativo all'adozione della variante n. 69 al PRGC.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO EDILIZIA PRIVATA ED URBANISTICA

Visto il 5° comma dell'art. 63 della L.R. 5/2007 e successive modifiche ed integrazioni, nonché l'art. 17 del Regolamento di attuazione della Parte I Urbanistica emanato con Decreto del Presidente della Regione 20/03/2008 n. 086/Pres.

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 8 del 19/02/2011, immediatamente esecutiva, è stata adottata la Variante n. 69 al P.R.G.C.
Visto il 5° comma dell'art. 63 della L.R. 5/2007 e successive modifiche ed integrazioni, nonché l'art. 17

del Regolamento di attuazione della Parte I Urbanistica emanato con Decreto del Presidente della Regione 20/03/2008 n. 086/Pres., la deliberazione di adozione, divenuta esecutiva, con i relativi elaborati, viene depositata presso la Segreteria Comunale per la durata di trenta giorni effettivi, dal 10/03/2011 al 20/04/2011 compreso, affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi, durante le ore di apertura al pubblico degli uffici comunali.
Entro il periodo di deposito, e pertanto entro il giorno 20/04/2011, chiunque può presentare al Comune osservazioni. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla Variante al Piano possono far pervenire opposizioni sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificatamente.
Tricesimo, 22 febbraio 2011

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO
EDILIZIA PRIVATA E URBANISTICA:
Norberto Rizzi

11_10_3_AVV_COM UDINE PAC WASSERMAN_011

Comune di Udine
Avviso di approvazione del PAC di iniziativa privata per il recupero degli immobili di via Gemona - ex legato Di Toppo Wassermann.

IL VICE DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA

Ai sensi dell'art. 25 della L.R. n. 5 del 23.02.2007 e s.m.i. e dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 2 d'ord. del 31.01.2011 è stato approvato il P.A.C. di iniziativa privata per il recupero degli immobili di via Gemona - ex legato Di Toppo Wassermann previa verifica di non assoggettabilità alla procedura di VAS effettuata dalla Giunta Comunale con delibera n. 91 del 09.03.2010.
Udine, 21 febbraio 2011

IL VICE DIRIGENTE DELL'U. ORG. GESTIONE URBANISTICA:
arch. Raffaele Shaurli

11_10_3_AVV_COM VILLA SANTINA 19 PRGC_013

Comune di Villa Santina (UD)
Avviso di approvazione della variante n. 19 al Piano regolatore generale comunale.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO DI URBANISTICA E GESTIONE DEL TERRITORIO DELL'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI DEL PARCO INTERCOMUNALE DELLE COLLINE CARNICHE

Ai sensi dell'art.17 comma 8 del D.P.Reg. 20 marzo 2008 n.086/Pres., e dell'art.12 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 5 del 17.02.2011, è stata approvata la variante n. 19 al Piano regolatore generale comunale e che con deliberazione della Giunta Comunale n.24 del 17.02.2011 è stata sancita l'esclusione dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica della stessa.
Villa Santina, 24 febbraio 2011

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO ASSOCIATO:
geom. Michele Schneider

11_10_3_AVV_CONS SVIL CIPAF RA SCREENING DEPURATORE MAJANO_008

Consorzio per lo sviluppo industriale ed economico della zona pedemontana Alto Friuli - Gemona (UD)

Avviso di deposito del progetto relativo ai lavori di ristrutturazione, ricalibratura e attraversamento della ferrovia Gemona-Sacile, del canale di scarico del depuratore consortile in Comune di Majano (UD) e della relazione-screening di impatto ambientale.

IL PRESIDENTE

Visto l'art. 9 bis della L.R. 07.09.1990, n. 43,

RENDE NOTO

Che con deliberazione C. di A. n. 162 del 30.09.2010 è stato approvato il progetto definitivo dei lavori di ristrutturazione, ricalibratura ed attraversamento della ferrovia Gemona-Sacile, del Canale di scarico del depuratore consortile in Comune di Majano (UD).

Ai sensi dell'art. 9 bis della L.R. 07.09.1990, n, 43 la deliberazione di approvazione, divenuta esecutiva, con gli elaborati progettuali e la relazione ambientale di screening viene depositata presso il Comune di Majano - ufficio tecnico, dal 10.03.2011 al 24.04.2011 affinchè chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi, durante le ore di apertura al pubblico degli uffici comunali.

Entro il periodo di deposito, e pertanto entro il giorno 24.04.2011, chiunque può presentare al Comune di Majano osservazioni in merito alla realizzazione dell'opera.

Gemona del Friuli, 23 febbraio 2011

IL PRESIDENTE:
Ivano Benvenuti

11_10_3_AVV_DESAG AVVISO PROCEDURA VIA_006

Desag Ecologia Scarl - Codroipo (UD)

Avviso di deposito relativo alla verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA del "Progetto preliminare di variante per la realizzazione di un impianto di biogas da rifiuti organici da raccolta differenziata con produzione di energia rinnovabile e compost di qualità nel Comune di Codroipo".

Ai sensi dell'art.20 del D.Lgs 03.04.2006 n.152 e successive modifiche e integrazioni, si rende noto che in data 14 febbraio 2011 la società DESAG Ecologia Società Consortile a Responsabilità Limitata, con sede in Codroipo (UD), via Friuli 16/B, in qualità di proponente, ha depositato presso la Direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici - Servizio VIA - della Regione FVG, e presso il Comune di Codroipo (UD) la documentazione per la domanda di verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA del "Progetto di variante per la realizzazione di un impianto di biogas da rifiuti organici da raccolta differenziata con produzione di energia rinnovabile e compost di qualità nel Comune di Codroipo". Per la durata di quarantacinque giorni effettivi dalla data di pubblicazione sul BUR del presente avviso chiunque può prendere visione degli elaborati e presentare eventuali osservazioni presso il Servizio VIA della Regione FVG e presso il Comune di Codroipo (UD).

Trieste, 22 febbraio 2011

IL LEGALE RAPPRESENTANTE:
Emilio De Vizia

11_10_3_AVV_PROV UDINE DECR 139 ESPROPRIO_030

Provincia di Udine

Lavori di realizzazione della variante esterna all'abitato di Manzano. Decreto di esproprio n. 139, in data 07.02.2011.

IL DIRIGENTE

(omissis)

DECRETA

Art. 1

Sono espropriati, con la condizione sospensiva, di cui al successivo art. 2, a favore della PROVINCIA DI UDINE con sede in Piazza Patriarcato 3 33100 Udine p.i. 00400130308 gli immobili occorrenti per la realizzazione dei lavori di cui all'oggetto.

N. 50 Comune: MANZANO Foglio: 27 Particella: ex 57B 369
Coltura : SEMINATIVO mq : 4427 ESPROPRIO
intestata a:

n.	cognome nome	diritti reali	% proprietà	quota spettante
50	FRANCO Antonio nato a ROMANS D'ISONZO il 27/01/1913	PROPRIETARIO	16,6660	3.873,47
50	VISENTINI o VISINTIN Igino nato a ROMANS D'ISONZO il 20/02/1926	PROPRIETARIO	5,556	1.291,32
50	VISENTINI o VISINTIN Giuseppe nato a ROMANS D'ISONZO il 01/11/1879	PROPRIETARIO	16,6660	2.582,31

N. 38 Comune: MANZANO Foglio: 19 Particella: ex 110B 1255
Coltura : AREA NON EDIFICABILE mq : 71 ESPROPRIO
intestata a:

n	cognome nome	diritti reali	% proprietà	quota spettante
38	IMMOBILIARE VAL NATISONE SAS DI BUCINO GIANNI & C. sede Chiopris Viscone c.f. 00467620308	PROPRIETARIO	100,0000	248,50

N. 41 Comune: MANZANO Foglio: 26 Particella: ex 9B 565
Coltura : SEMINATIVO mq : 1020 ESPROPRIO
N. 41 Comune: MANZANO Foglio: 26 Particella: ex 223B 595
Coltura : SEMINATIVO mq : 2390 ESPROPRIO
N. 41 Comune: MANZANO Foglio: 26 Particella: ex 452B 613
Coltura : SEMINATIVO mq : 2195 ESPROPRIO
N. 41 Comune: MANZANO Foglio: 26 Particella: ex 631B 635
Coltura : SEMINATIVO mq : 1755 ESPROPRIO
intestata a:

n.	cognome nome	diritti reali	% proprietà	quota spettante
41	MECPLAST DI MITTONE & C. S.N.C. con sede in MANZANO c.f. 00196980304	PROPRIETARIO	100,0000	2.5760,00

N. 49 Comune: MANZANO Foglio: 27 Particella: ex 19B 345
Coltura : SEMINATIVO mq : 122 ESPROPRIO
N. 49 Comune: MANZANO Foglio: 27 Particella: ex 224B 421
Coltura : SEMINATIVO mq : 538 ESPROPRIO
N. 49 Comune: MANZANO Foglio: 27 Particella: ex 278B 436
Coltura : SEMINATIVO mq : 636 ESPROPRIO
intestata a:

n.	cognome nome	diritti reali	% proprietà	quota spettante
49	MAGRINO Ermes nato a MANZANO il 13/07/1960 MGRRMS60L13E899J	PROPRIETARIO	33,3350	1.494,08
49	BURLINA UMBERTINA Nata il 16/09/1940 a PALAZZOLO DELLO STELLA BRL MRT 40P56 G268 Y	PROPRIETARIO	33,3350	1.494,08

omissis

IL DIRIGENTE:
ing. Daniele Fabbro

11_10_3_AVV_UFF ESPR INTERCOM AG DECR 4808 COM MAGNANO_012

Ufficio espropri intercomunale dell'area del Gemonese per i Comuni di Artegna, Buja, Gemona del Friuli, Magnano in Riviera, Osoppo - Comune di Gemona del Friuli (UD) - Unità operativa centrale

Miglioramento delle condizioni di sicurezza della viabilità - Urbanizzazione strada provinciale n. 117 di Billerio - 2 lotto. Decreto di esproprio con determinazione urgente dell'indennità (art. 22 del DPR 327/2001). Prot. n. 4808/ESPR/MAGNANO IN RIVIERA/10.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO ESPROPRI INTERCOMUNALE

(omissis)

DECRETA

Art. 1

Per la realizzazione dell'opera di cui alle premesse del presente decreto, è pronunciata ai sensi dell'art. 22, comma 1, del D.P.R. n° 327/2001, a favore del Comune di MAGNANO IN RIVIERA l'espropriazione degli immobili di seguito indicati, di proprietà delle ditte a fianco segnate:

COMUNE DI MAGNANO IN RIVIERA

1) NCT Fg. 5 mappale 247 are 9,20 Indennità € 2.576,00
Ditta proprietaria: COMINI VANDA nata a Magnano in Riviera il 11/04/1946, propr.1/2
REVELANT SANDRO nato a Udine il 31/03/1977, propr.1/2

2) NCT Fg. 5 mappale 1051 (ex 248/b) are 0,40 Indennità € 112,00
Ditta proprietaria: SIEGA GIOVANNI nato a Resia il 21/01/1926, propr.1/1

3) NCT Fg. 5 mappale 1053 (ex 249/b) are 0,40 Indennità € 112,00
Ditta proprietaria: OVAN MIRELLA nata a Udine il 31/07/1952, propr.1/2
REVELANT FABIO nato a Udine il 25/12/1978, propr.1/2

4) NCT Fg. 5 mappale 1055 (ex 251/b) are 0,80 Indennità € 224,00
Ditta proprietaria: MUZZOLINI VALERIO nato a Udine il 10/11/1953, propr.1/1

5) NCT Fg. 5 mappale 252 di are 0,10 Indennità € 12,00
Ditta proprietaria: FADINI LUIGI fu Giacomo, propr.1/1

(omissis)

Gemona del Friuli, 21 febbraio 2011

IL RESPONSABILE
DELL'UFFICIO ESPROPRI INTERCOMUNALE:
dott. ing. Renato Pesamosca

11_10_3_AVV_VIDONI SPA VIA IMPIANTO MOBILE FRANTUMAZIONE RIFIUTI_038

Vidoni Spa - Tavagnacco (UD)

Avviso di deposito relativo a verifica di assoggettabilità a VIA per il recupero di rifiuti inerti non pericolosi mediante impianto mobile di frantumazione.

Ai sensi dell'art. 20 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., si rende noto che la Società VIDONI S.P.A. con sede in Tavagnacco, Via Palladio 66 (UD), ha depositato presso il Servizio V.I.A. della Regione F.V.G. e presso il Comune di Palmanova la documentazione inerente la verifica di assoggettabilità alla procedura V.I.A.

per il progetto di “Recupero rifiuti inerti non pericolosi mediante campagna con impianto mobile di frantumazione”. Le operazioni di recupero verranno svolte all’interno delle aree di cantiere in Comune di Palmanova. Tale progetto si inserisce nell’ambito dei lavori di “Intervento urgente di Protezione Civile nei Comuni di Aiello Del Friuli, Bagnaria Arsa, Palmanova, Pavia Di Udine, San Vito Al Torre, Santa Maria La Longa, Trivignano Udinese e Visco a salvaguardia dei centri abitati tramite adeguamento della rete di scolo in destra del torrente Torre e realizzazione di opere di difesa e sistemazione idraulica”.
La documentazione è consultabile presso:

- Regione F.V.G. - Servizio V.I.A., Via Giulia 75/1 Trieste
- Comune di Palmanova - Ufficio Tecnico, piazza Grande 1 -33057

Modalità per la presentazione di osservazioni: 45 gg dalla data di pubblicazione del presente avviso, in forma scritta al Servizio V.I.A. della Regione F.V.G.
Tavagnacco, 28 febbraio 2011

VIDONI S.P.A.:
sig.ra Luciana De Barba

11_10_3_CNC_AG REG ARPA GRADUATORIA ASSISTENTE TECNICO - PERITO CHIMICO C_037

Agenzia regionale per la protezione dell’ambiente del Friuli Venezia Giulia - Arpa FVG - Palmanova (UD)

Graduatoria di merito del concorso pubblici, per titoli ed esami, a n. 1 posto di assistente tecnico - perito chimico, cat. C, approvata con deliberazione del Direttore generale n. 32 del 22 febbraio 2011.

1)	Macorig Pamela	p. 66,520
2)	Pasquon Mariangela	p. 63,924
3)	Biasiol Stefano	p. 62,532
4)	Fabbro Denis	p. 61,738
5)	Nocent Vera	p. 61,671
6)	Jank Giuseppe	p. 60,435
7)	Bonetti Mauro	p. 57,943
8)	Mancini Maria Antonietta	p. 57,925
9)	Busut Marco	p. 54,668

IL RESPONSABILE SOC GESTIONE RISORSE UMANE:
dott.ssa Cristina Turco

11_10_3_CNC_IST RIC BURLO CONCORSO PEDIATRA_040

Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico pediatrico “Burlo Garofolo” - Trieste

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l’assunzione a tempo indeterminato di un dirigente medico di pediatria da destinare alla s.c.o. pediatria d’urgenza con servizio di pronto soccorso.

In esecuzione del decreto del Direttore generale n. 24 del 17 febbraio 2011 è bandito concorso pubblico, per titoli ed esami, per l’assunzione a tempo indeterminato di:
un dirigente medico di pediatria da destinare alla s.c.o. pediatria d’urgenza con servizio di pronto soccorso.

Le disposizioni per l’ammissione al concorso e le sue modalità d’espletamento sono stabilite dal Regolamento concorsuale dell’Istituto, adottato con decreto n. 558 del 29 giugno 1998 conformemente a quanto stabilito dal d.P.R. 10 dicembre 1997 n. 483, seguendo le indicazioni del Ministero della sanità.
L’Istituto garantisce pari opportunità tra uomini e donne per l’accesso al lavoro e per il trattamento sul lavoro, a norma dell’art. 57 del d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165.

Si applicano, inoltre, le disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa contenute nel d.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 e quelle in materia di trattamento dei dati personali previste dal d.lgs. 30 giugno 2003 n. 196.
Al rapporto di lavoro di cui trattasi è attribuito il trattamento economico previsto dai contratti collettivi nazionali di lavoro nel tempo vigenti.

1. Modalità e termine di presentazione della domanda

La domanda di partecipazione al concorso, indirizzata al Direttore generale dell'I.R.C.C.S. «Burlo Garofolo», via dell'Istria n. 65/1, 34137 Trieste, deve essere consegnata all'ufficio Protocollo generale dell'Istituto entro il 30° giorno successivo alla data di pubblicazione dell'estratto del presente bando sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana (orario d'ufficio: da lunedì al giovedì dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 15.00 ed il venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.30). Qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.
La domanda può altresì essere spedita tramite raccomandata con avviso di ricevimento entro il medesimo termine, che deve risultare dal timbro postale. Saranno comunque ammesse solo le domande pervenute all'Istituto entro i quindici giorni successivi alla data di scadenza del bando.
La domanda può altresì essere inoltrata per via telematica, entro il termine di scadenza sopra indicato, secondo quanto previsto dall'articolo 65 del d.lgs. 7 marzo 2005 n. 82. In tal caso, secondo quanto precisato dalla circolare n. 12/2010 del Dipartimento della Funzione pubblica, essa è valida:

- se sottoscritta mediante la firma digitale;
- quando l'autore è identificato dal sistema informatico con l'uso della carta d'identità elettronica o della carta nazionale dei servizi;
- quando l'autore è identificato dal sistema informatico con i diversi strumenti previsti dalla normativa vigente;
- quando l'autore è identificato dal sistema informatico attraverso le credenziali di accesso relative all'utenza personale di posta elettronica certificata di cui all'articolo 16-bis del d.l. n. 185/2008, convertito dalla legge n. 2/2009.

2. Requisiti generali

Tutti i sottoelencati requisiti generali devono essere posseduti dai candidati alla data di scadenza del termine stabilito per la presentazione delle domande d'ammissione:
a) cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti, o cittadinanza di uno degli Stati membri dell'Unione europea;
b) titolo di studio per l'accesso al posto messo a concorso;
c) idoneità fisica all'impiego, fatte salve le previsioni di cui alla legge 12 marzo 1999 n. 68. Il personale dipendente da pubbliche amministrazioni è dispensato dalla visita medica.
Non possono accedere all'impiego coloro che sono stati esclusi dall'elettorato attivo e coloro che sono stati dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione per averlo conseguito producendo documentazione falsa o viziata da invalidità insanabile.

3. Requisiti specifici

Costituiscono requisiti specifici di ammissione:
a) il diploma di laurea in medicina e chirurgia;
b) il diploma di specializzazione in pediatria o in disciplina equipollente;
c) l'iscrizione all'Ordine dei medici, attestata da certificato in data non anteriore a sei mesi rispetto a quella di scadenza del bando (art. 2 comma 3, della legge 15 maggio 1997 n. 127). L'iscrizione al corrispondente Ordine dei medici di uno degli Stati membri dell'Unione europea consente la partecipazione ai concorsi, ma resta l'obbligo dell'iscrizione al corrispondente albo in Italia prima dell'assunzione in servizio.
Alla specializzazione richiesta è equivalente quella in una delle discipline riconosciute equipollenti dalla normativa regolamentare.
Il personale in servizio di ruolo alla data d'entrata in vigore del decreto 10 dicembre 1997 n. 483 è esentato dal requisito della specializzazione nella disciplina relativa al posto di ruolo ricoperto alla predetta data per la partecipazione ai concorsi presso le aziende sanitarie ed ospedaliere diverse da quella d'appartenenza.
Fermo restando quanto appena previsto per il personale di ruolo, la specializzazione nella disciplina può essere sostituita dalla specializzazione nella disciplina affine, secondo quanto disposto dall'art. 8, punto b), del d.lgs 28 luglio 2000 n. 254.
Le discipline equipollenti sono quelle di cui alla normativa regolamentare concernente i requisiti di accesso al 2° livello dirigenziale del personale del Servizio sanitario nazionale; le discipline affini sono individuate con provvedimento ministeriale (d.m. 30 gennaio 1998 e d.m. 31 gennaio 1998 e successive modificazioni ed integrazioni).

4. Domanda di partecipazione

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti devono presentare domanda redatta in carta semplice, nel-

la quale devono indicare obbligatoriamente, oltre al possesso dei requisiti specifici e, sotto la propria responsabilità:
a) il cognome, il nome, la data, il luogo di nascita e la residenza;
b) il possesso della cittadinanza italiana o di quell'equivalente ovvero dei requisiti sostitutivi di cui all'art. 11 del d.P.R. 20 dicembre 1979 n. 761;
I cittadini degli Stati membri dell'Unione europea devono dichiarare:
- di godere dei diritti civili e politici anche nello stato d'appartenenza o di provenienza oppure specificare i motivi del loro mancato godimento;
- di avere un'adeguata conoscenza della lingua italiana secondo quanto previsto dal d.P.C.M. 7 febbraio 1994, n. 174;

c) il comune d'iscrizione nelle liste elettorali oppure i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;
d) le eventuali condanne penali riportate;
e) il titolo di studio posseduto ed i requisiti specifici d'ammissione richiesti per il concorso;
f) i servizi prestati presso pubbliche amministrazioni (con l'indicazione se si tratta di rapporto di dipendenza o d'attività libero-professionale) e le eventuali cause di cessazione dai precedenti rapporti di pubblico impiego;
g) il domicilio presso il quale deve essere trasmessa ogni necessaria comunicazione. In caso d'omissione, si farà riferimento alla residenza indicata alla lettera a);
h) il consenso al trattamento dei dati personali secondo quanto previsto dal d.lgs. 196/2003 per uso amministrativo.
L'omissione delle dichiarazioni di cui alle lettere d) e g) sarà considerata come:
- il non aver riportato condanne penali;
- il non aver procedimenti penali in corso;
- il non aver prestato servizio presso pubbliche amministrazioni.

La mancata, inesatta o incompleta dichiarazione relativamente anche ad una sola delle lettere a) ed e), oltre che del possesso dei requisiti specifici, comporterà l'esclusione del candidato dal concorso. L'esclusione avverrà anche nel caso in cui la domanda di partecipazione non sia sottoscritta e pervenga all'Istituto fuori termine utile.
I candidati portatori di handicap, beneficiari dalla legge 5 febbraio 1992 n. 104, dovranno indicare nella domanda l'ausilio di cui necessitano relativamente al proprio handicap e gli eventuali tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove d'esame. A tal fine gl'interessati dovranno produrre apposita documentazione da cui si rilevi l'esigenza dei sussidi e l'indicazione dei tempi pratici necessari.
L'ammissione al concorso è gravata da una tassa obbligatoria di € 3,90 in nessun caso rimborsabile. Il mancato pagamento può comportare l'esclusione dalla procedura concorsuale. Alla domanda dovrà, pertanto, essere allegata la relativa quietanza (pagamento diretto presso la Tesoreria dell'I.R.C.C.S. «Burlo Garofolo» in via dell'Istria n. 65/1 a Trieste, oppure tramite C.C.P. n. 10979342 intestato all'I.R.C.C.S. «Burlo Garofolo», via dell'Istria n. 65/1, 34137 Trieste, indicando con precisione, nello spazio riservato alla causale del versamento, il concorso di cui trattasi).
Alla domanda di partecipazione al concorso, che dovrà essere debitamente firmata pena l'esclusione dal concorso stesso, i concorrenti dovranno allegare tutte le certificazioni relative ai titoli che riterranno opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito, ivi compreso un curriculum formativo e professionale datato e firmato.
I titoli possono essere presentati:
- in originale;
- in copia legale o autenticata a norma di legge;
- autocertificati nei casi e nei limiti previsti dalla normativa vigente.

Si precisa che le autocertificazioni dovranno essere sottoscritte alla presenza del dipendente addetto ovvero, in caso di spedizione postale, si dovrà allegare fotocopia di un documento di identità (art. 38 d.P.R. 445/2000).
Qualora si sia avvalso di tale facoltà, il candidato è tenuto a produrre la documentazione relativa a quanto autocertificato, prima dell'emissione del provvedimento favorevole, nel caso in cui l'Istituto ne faccia richiesta.
A specificazione di quanto disposto dall'art. 18 della legge 7 agosto 1990 n. 241, i candidati sono tenuti a documentare fatti, stati e qualità che intendono esibire nel loro interesse, a meno che non siano già in possesso dell'Istituto o di altra pubblica amministrazione, nel qual caso dovrà essere indicato con precisione ogni elemento necessario per la verifica.
Le pubblicazioni devono essere edite a stampa.
La valutazione del servizio militare, prestato a qualsiasi titolo, è subordinata all'esibizione della copia del foglio matricolare o dello Stato di servizio rilasciato dall'Autorità militare (legge n. 958/1986), ovvero della relativa dichiarazione sostitutiva (art. 46 d.P.R. 445/2000).

Alla domanda debitamente firmata devono essere uniti, in carta semplice:
- l'elenco dei documenti e dei titoli presentati; documenti presentati, diplomi, titoli accademici e di studio, pubblicazioni e titoli scientifici, titoli che danno diritto a riserve o preferenze, corsi aggiornamento, stati di servizio, devono essere autocertificati secondo quanto previsto dagli articoli 46 e 47 del d.P.R. 445/2000;
- il curriculum formativo e professionale datato e firmato, attività professionali e di studio, corsi di formazione e di aggiornamento professionale qualificati, con indicazione della durata e dell'eventuale esame finale;
- la ricevuta di pagamento della tassa concorsuale obbligatoria
- la copia di un documento di identità.

L'Istituto non assume alcuna responsabilità in caso di smarrimento oppure di ritardo nelle comunicazioni, nel caso in cui siano imputabili a inesatta o a illeggibile indicazione del recapito da parte dell'aspirante oppure per la mancata o tardiva comunicazione dell'avvenuta variazione del recapito. Non saranno ugualmente imputabili all'Istituto eventuali disguidi postali o telegrafici.
Non è ammessa la produzione di documenti, pubblicazioni, ecc. scaduto il termine utile per la presentazione della domanda.
Le certificazioni ed i documenti presentati dovranno essere rilasciati dall'autorità amministrativa competente dell'ente interessato o da persone legittimate a certificare in nome e per conto dell'ente stesso; in caso contrario non saranno prese in considerazione.
Le eventuali dichiarazioni sostitutive, rese nei casi e nei limiti previsti dalla normativa vigente (articoli 46 e 47 del d.P.R. n. 445/2000), dovranno essere comprensibili e complete in ogni loro parte pena la mancata valutazione delle medesime e nella consapevolezza della veridicità delle stesse e delle eventuali sanzioni penali di cui all'art. 75 e 76 del d.P.R. n. 445/2000 in caso di false dichiarazioni.
Con la sottoscrizione della domanda il candidato accetta tutte le prescrizioni del presente bando.

5. Esclusione dal concorso

L'esclusione dal concorso è deliberata con provvedimento motivato dall'Istituto, da notificarsi entro trenta giorni dalla esecutività della relativa decisione (art. 4 del Regolamento).
Nel caso in cui il numero degli esclusi fosse elevato, la notifica avverrà con pubblicazione sulla G.U. e l'elenco degli esclusi sarà esposto all'albo dell'Istituto.

6. Prove d'esame

A norma dell'art. 26 del Regolamento concorsuale dell'Istituto le prove d'esame consistono in:
a) prova scritta: relazione su caso clinico simulato o su argomenti inerenti alla disciplina messa a concorso o soluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerenti alla disciplina stessa;
b) prova pratica: su tecniche e manualità peculiari della disciplina messa a concorso secondo a quanto previsto dal d.P.R. n. 483/1997. Per le discipline dell'area chirurgica la prova, in relazione anche al numero dei candidati, si svolge su cadavere o materiale anatomico in sala autoptica, ovvero con altra modalità a giudizio insindacabile della commissione. La prova pratica deve comunque essere illustrata schematicamente per iscritto;
c) prova orale: sulle materie inerenti alla disciplina messa a concorso, nonché sui compiti connessi alla funzione da conferire. Nell'ambito della prova orale, a norma dell'art. 37, comma 1, del d.lgs. n. 165/2001, verrà altresì accertata la conoscenza della lingua inglese, in modo tale da riscontrare il possesso di un'adeguata e completa padronanza degli strumenti linguistici, ad un livello avanzato, nonché la conoscenza dell'uso dell'apparecchiature e applicazioni informatiche più diffuse.
Il diario delle prove scritte sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 4ª Serie speciale Concorsi ed esami, non meno di 15 giorni prima dell'inizio delle prove medesime. Nel caso in cui il numero dei candidati sia esiguo, sarà data loro comunicazione con raccomandata con avviso di ricevimento, non meno di 15 giorni prima dell'inizio delle prove.
Tutte le prove del concorso non potranno aver luogo nei giorni festivi, incluse le festività religiose ebraiche e valdesi.
Per essere ammessi a sostenere le prove i candidati dovranno presentarsi muniti di un documento personale valido d'identità.
Il superamento di ciascuna delle prove scritta e pratica è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 17/24, mentre il superamento della prova orale è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza, espressa in termini numerici, di almeno 14/20 (art. 14 del Regolamento).
Ai candidati che avranno conseguito l'ammissione alla prove pratica ed orale, sarà data comunicazione dell'avvenuto superamento della prova scritta con l'indicazione del voto riportato in essa. L'avviso per la partecipazione alla prova orale sarà trasmesso ai singoli candidati almeno 20 giorni prima di quello in cui la dovranno sostenere.
Nel caso in cui la commissione esaminatrice stabilisca di non poter procedere all'effettuazione della prova successiva nello stesso giorno, la data della medesima sarà comunicata agli interessati, con anticipo

di almeno 20 giorni, a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento.

7. Valutazione

La commissione d'esame, nominata in ottemperanza a quanto disposto in merito dall'art. 25 del Regolamento concorsuale dell'Istituto, procede alla valutazione dei titoli e delle prove rispetto ai quali dispone, complessivamente, di 100 punti così ripartiti:

- 32 punti per i titoli;
- 68 punti per le prove d'esame.

I punti per le prove di esame sono così ripartiti:

- 24 punti per la prova scritta;
- 24 punti per la prova pratica;
- 20 punti per la prova orale.

I punti per la valutazione dei titoli sono così ripartiti:
a) titoli di carriera: punti 10;
b) titoli accademici e di studio: punti 2;
c) pubblicazioni e titoli scientifici: punti 15;
d) curriculum formativo e professionale: punti 5.

Per la valutazione dei titoli di carriera, dei titoli accademici e di studio, delle pubblicazioni e titoli scientifici e del curriculum formativo e professionale saranno applicati i criteri di cui all'art. 11 del Regolamento concorsuale dell'Istituto.

8. Formazione e utilizzo della graduatoria

Al temine delle prove d'esame la commissione esaminatrice formula la graduatoria di merito dei candidati, secondo l'ordine dei punteggi ottenuti dai medesimi per i titoli e per le singole prove d'esame. A parità di punti saranno osservate le preferenze previste dall'art. 5, commi 4 e 5, del d.P.R. 9 maggio 1994 n. 487, nonché dell'art. 3, comma 7, della legge 15 maggio 1997 n.127.

Hanno titolo di preferenza i seguenti candidati:
1. gli insigniti di medaglia al valor militare;
2. i mutilati ed invalidi di guerra ex combattenti;
3. i mutilati ed invalidi per fatto di guerra;
4. i mutilati ed invalidi di servizio nel settore pubblico e privato;
5. gli orfani di guerra;
6. gli orfani dei caduti per fatto di guerra;
7. gli orfani dei caduti per servizio pubblico e privato;
8. i feriti in combattimento;
9. gli insigniti di croce di guerra o di altra attestazione speciale di merito di guerra, nonché i capi di famiglia numerosa;
10. i figli dei mutilati e degli invalidi di guerra ex combattenti;
11. i figli dei mutilati e degli invalidi per fatto di guerra;
12. i figli dei mutilati e degli invalidi per servizio nel settore pubblico e privato;
13. i genitori vedovi non risposati, i coniugi non risposati e le sorelle ed i fratelli vedovi o non sposati dei caduti di guerra;
14. i genitori vedovi non risposati, i coniugi non risposati e le sorelle ed i fratelli vedovi non sposati dei caduti per fatto di guerra;
15. i genitori vedovi non risposati, i coniugi non risposati e le sorelle ed i fratelli vedovi non sposati dei caduti per servizio nel settore pubblico e privato;
16. coloro che abbiano prestato servizio militare come combattenti;
17. coloro che abbiano prestato lodevole servizio a qualunque titolo, per non meno di un anno nell'Istituto;
18. i coniugati ed i non coniugati con riguardo del numero di figli a carico;
19. gli invalidi ed i mutilati civili;
20. militari volontari delle forze armate congedati senza demerito al termine della ferma o rafferma.

A parità di merito e dei titoli la preferenza è determinata:
1. dal numero dei figli a carico, indipendentemente dal fatto che il candidato sia coniugato o meno;
2. dall'aver prestato lodevole servizio nelle amministrazioni pubbliche;
3. dalla minore età.

Inoltre costituiscono titolo di preferenza, secondo quanto previsto dall'art. 12, comma 1 e 2, del d.lgs. 1 dicembre 1997 n. 468, gli eventuali periodi di servizio prestati dal candidato come lavoratore socialmente utile.

A norma degli artt. 18, commi 6 e 7, e 26 del d.lgs. 8 maggio 2001 n. 215 e per i casi ivi previsti, essendosi determinata una somma di frazioni di riserva pari all'unità, il posto in concorso è riservato prioritariamente a volontario delle forze armate. Nel caso in cui non via sia candidato idoneo appartenente ad anzidetta categoria, il posto sarà assegnato ad altro candidato utilmente collocato in

graduatoria.
Sono dichiarati vincitori, nei limiti dei posti complessivamente messi a concorso, i candidati utilmente collocati nella graduatoria di merito, tenuto conto di quanto disposto dalla legge n 68/1999, dall'art. 5, commi 1, 2 e 3, del d.P.R. n. 487/1994 o da altre disposizioni di legge in vigore che prevedono riserve di posti in favore di particolari categorie di cittadini.
I titoli di riserva e preferenza non espressamente dichiarati nella domanda di ammissione non verranno presi in considerazione in sede di formazione della graduatoria del concorso. Tali titoli possono essere presentati in originale o in copia autentica; ove previsto dalla legge possono essere sostituiti da dichiarazione sostitutiva di certificazione o dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, secondo quanto previsto dagli articoli 46 e 47 del d.P.R. n. 445/2000.
La graduatoria di merito sarà approvata dal Direttore generale, che provvederà alla nomina del vincitore nel rispetto del principio della riserva, e pubblicata sul Bollettino ufficiale della regione Friuli Venezia Giulia.
L'Istituto, viste le disposizioni del d.lgs. 6 settembre 2001 n. 368, potrà utilizzare altresì la graduatoria per le ulteriori esigenze che si verificassero nel periodo di efficacia della stessa per l'assunzione a tempo determinato a fronte di ragioni di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo.
A questo fine l'utilizzo della graduatoria del concorso avverrà comunque:
- prioritariamente rispetto ad eventuali graduatorie valide di avvisi per soli titoli;
- successivamente rispetto ad eventuali graduatorie valide di concorsi pubblici precedentemente approvati dall'Istituto.

La rinuncia ad eventuale rapporto di lavoro a tempo determinato non pregiudica la chiamata del candidato in caso di successiva copertura di posti a tempo indeterminato.
9. Assunzione
I candidati vincitori saranno invitati dall'Istituto a sottoscrivere il contratto individuale di lavoro, per il quale è prevista la forma scritta, e a presentare, nel termine di trenta giorni dalla data di comunicazione, a pena di decadenza:
1. i documenti corrispondenti alle dichiarazioni contenute nella domanda di partecipazione al concorso;
2. altri titoli che danno diritto ad usufruire della riserva, della precedenza e della preferenza, a parità di valutazione.

I candidati possono avvalersi dell'istituto dell'autocertificazione, secondo quanto previsto dalla vigente normativa in materia.
Nessun documento sarà restituito ai concorrenti, risultati idonei, per tutto il periodo di efficacia della graduatoria.
Decade dall'impiego colui che sia stato assunto mediante la presentazione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.
Il vincitore sarà assunto in prova per un periodo di sei mesi, con le modalità di cui all'art. 14 del C.C.N.L. dell'area della dirigenza medica e veterinaria dell'8 giugno 2000.
L'Istituto si riserva la facoltà di prorogare o di riaprire i termini di scadenza per la presentazione delle domande d'ammissione, di modificare i posti messi a concorso, di sospendere o di revocare il concorso qualora ne rilevasse le necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico interesse.
Per tutto quanto non previsto dal presente bando, si fa riferimento al Regolamento concorsuale dell'Istituto.
10. Trattamento dei dati personali
A norma dell'art. 11 del d.lgs. 30 giugno 2003 n. 196, i dati personali forniti dai candidati saranno raccolti dall'I.R.C.C.S. «Burlo Garofolo» per le finalità di gestione del concorso e saranno trattati presso una banca dati automatizzata anche successivamente all'eventuale instaurazione del rapporto di lavoro, per finalità inerenti la gestione del rapporto medesimo.
Il conferimento di tali dati è obbligatorio ai fini della valutazione dei requisiti di partecipazione. Nella domanda di partecipazione al concorso il candidato dovrà pertanto manifestare il consenso al trattamento dei dati personali.
11. Accesso
Per eventuali informazioni e per avere copia del bando, indispensabile per redigere correttamente la domanda, gli interessati potranno:
- rivolgersi all'ufficio Gestione acquisizione del personale dell'Istituto in via dell'Istria n. 65/1 a Trieste, dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 13.00;
- telefonare al numero 040.3785.281;
- inviare un messaggio di posta elettronica all'indirizzo concorsi@burlo.trieste.it;
- visitare il sito Internet dell'Istituto www.burlo.trieste.it/concorsi/htm.

L'accesso alla documentazione attinente ai lavori della commissione esaminatrice è consentito alla conclusione del concorso.

Il presente bando è esente da bollo e da imposta sulla pubblicità a norma dell'art. 1 del d.P.R. 26 ottobre 1972 n. 642 e dell'art. 34 del d.P.R. 26 ottobre 1972 n. 639.
Trieste, 24 febbraio 2011

IL DIRETTORE DELLA S.C. SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE
E POLITICHE DEL PERSONALE:
dott.ssa Angela Zanello

Al Direttore generale

dell'I.R.C.C.S. «Burlo Garofolo»

Via dell'Istria n. 65/1 - 34137 TRIESTE

Il/La sottoscritt__ ____ (a)

c h i e d e

di partecipare al concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione di un dirigente medico di pediatria da destinare alla s.c.o. Pediatria d'urgenza con servizio di pronto soccorso dell'Istituto.

A tal fine, nella piena consapevolezza di quanto disposto sia dall'art. 76 del d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 in merito alla responsabilità penale conseguente a falsità in atti ed a dichiarazioni mendaci, che dall'art. 75 del medesimo decreto, il quale prevede la decadenza dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera,

d i c h i a r a

a norma dell'art. 46 del succitato decreto (dichiarazioni sostitutive di certificazioni anche contestuali all'istanza):

1. di essere nat__ a____________________________ il ________________ ;
2. di risiedere a ________________ , in via/piazza ____________________ n. ___ ;
3. di essere in possesso della cittadinanza (b) ______________________________ ;
4. di essere iscritt__ nelle liste elettorali del Comune di (c) ____________________ ;

   di non essere iscritt __ per il seguente motivo ______________________________

   ____ ;
5. di non aver riportato condanne penali / di avere riportato le seguenti condanne penali (d):

   ____ ;
6. di essere in possesso del seguente titolo di studio (e):__________________________

   ____

   conseguito il __________ presso ________________________________ ;
7. di essere altresì in possesso dei seguenti requisiti specifici d'ammissione al concorso:

   ____ ;
8. di avere prestato / di non avere prestato / di prestare servizio presso le sottoindicate pubbliche amministrazioni (f): ____

   ____

   ____

   ____ ;
9. di avere diritto alla precedenza o preferenza oppure alla riserva di posto, in caso di parità di punteggio, per il seguente motivo: ________________________________

____

____ (di cui allega documentazione probatoria);

10. di necessitare, per l'espletamento delle prove d'esame, dell'ausilio di: ____________________

____

nonché del tempo aggiuntivo di (g): ______________________________ .

Informa, impegnandosi a comunicare tempestivamente eventuali variazioni intervenute in seguito, che l'indirizzo a cui far pervenire ogni necessaria comunicazione relativa al presente avviso è il seguente:

Sig. ____

via/piazza ____ n. ________

telefono (anche cellulare) n. ______________________________________

e-mail ______________________________________fax __________________

CAP_________________ comune ___________________________ provincia _____________

A norma del d.lgs. n. 196/2003 recante il Codice in materia di protezione dei dati personali, i dati sopra riportati devono essere utilizzati dall'I.R.C.C.S. «Burlo Garofolo» di Trieste esclusivamente per uso concorsuale.

Tutti i documenti e titoli presentati sono indicati nell'allegato elenco, firmato e redatto in triplice copia, in carta semplice.

______________________________ ______________________________
(luogo, data) *(firma)*

____

a) cognome e nome; le donne coniugate devono indicare solo il cognome da nubile;

b) indicare la cittadinanza;

c) i cittadini italiani devono indicare il comune d'iscrizione o precisare i motivi della non iscrizione o della cancellazione; i cittadini non italiani (cittadini degli stati membri dell'Unione Europea oppure italiani non appartenenti alla Repubblica) devono indicare l'eventuale godimento dei diritti civili e politici in Italia e nello Stato di appartenenza o di provenienza;

d) precisare le condanne penali riportate; in caso contrario cancellare la voce che non interessa;

e) indicare – per tutti i titoli di studio ed i titoli professionali (abilitazioni, specializzazioni ecc.) – la tipologia, il soggetto che lo ha rilasciato e le date di conseguimento;

f) indicare, per i soli rapporti quale dipendente di pubbliche amministrazioni, l'ente, la qualifica, il periodo di lavoro e la sua causa di risoluzione. Le suddette indicazioni potranno essere valutate come titolo unicamente qualora oggetto di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà;

g) le indicazioni devono essere fornite solamente da parte di coloro che beneficiano della legge 5 febbraio 1992 n. 104.

PREZZI E CONDIZIONI in vigore dal 1° gennaio 2010
(ai sensi della delibera G.R. n. 2840 dd. 17 dicembre 2009)

INSERZIONI NELLA PARTE TERZA DEL B.U.R.

Si precisa che ai sensi del Regolamento recante le norme per le pubblicazioni del B.U.R.:

- - gli atti destinati alla pubblicazione che pervengono alla Redazione del B.U.R. entro le ore 16.00 del lunedì, sono pubblicati il secondo mercoledì successivo.
- - i testi degli atti da pubblicare devono pervenire alla Redazione tramite il servizio telematico che è disponibile attraverso accesso riservato ad apposita sezione del portale internet della Regione.
  - tale procedura consente, tra l'altro, di determinare direttamente il costo della pubblicazione che il richiedente è tenuto ad effettuare in forma anticipata rispetto l'effettiva pubblicazione sul B.U.R.; l'inoltro del documento in forma cartacea - ammesso solo in caso di motivata impossibilità organizzativa dei soggetti estensori – comporta l'applicazione di specifiche tariffe più sotto dettagliate, fermo restando il pagamento anticipato della spesa di pubblicazione;
  - gli atti da pubblicare, qualora soggetti all'imposta di bollo, devono essere trasmessi nella forma cartacea in conformità alla relativa disciplina.
- Il calcolo della spesa di pubblicazione è determinato in base al numero complessivo dei caratteri, spazi, simboli di interlinea, ecc. che compongono il testo ed eventuali tabelle da pubblicare. Il relativo conteggio è rilevabile tramite apposita funzione nel programma MS Word nonché direttamente dal modulo predisposto nella sezione dedicata nel portale della Regione (fatti salvi la diversa tariffa ed il relativo calcolo previsto per le tabelle e tipologie di documento prodotte in un formato diverso da MS Word).
- La pubblicazione di avvisi, inserzioni ecc. avverrà previo **PAGAMENTO ANTICIPATO** della corrispettiva spesa nelle forme in seguito precisate, fatte salve specifiche e motivate deroghe.
  A comprova, dovrà essere inviata la copia della ricevuta quietanzata alla Direzione centrale funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme – Servizio provveditorato e SS.GG. – Corso Cavour, 1 – 34132 Trieste – FAX n. +39 040 377.2383 – utilizzando il modulo stampabile dal previsto link a conclusione della procedura di trasmissione del la richiesta di pubblicazione eseguita tramite il portale internet della Regione.

Le tariffe unitarie riferite a testi e tabelle **PRODOTTI IN FORMATO MS WORD** sono applicate secondo le seguenti modalità:

TIPO TARIFFA	MODALITÀ TRASMISSIONE TESTO	TIPO PUBBLICAZIONE	TARIFFA UNITARIA PER CARATTERE, SPAZI, ECC.
A)	Area riservata PORTALE	OBBLIGATORIA	€ 0,04
A.1)	Area riservata PORTALE	NON OBBLIGATORIA	€ 0,05
B)	Via e-mail a Redazione BUR	OBBLIGATORIA	€ 0,06
B.1)	Via e-mail a Redazione BUR	NON OBBLIGATORIA	€ 0,08
C)	Cartaceo (inoltro postale/fax)	OBBLIGATORIA	€ 0,10
C.1)	Cartaceo (inoltro postale/fax)	NON OBBLIGATORIA	€ 0,15

- Il costo per la pubblicazione di tabelle e tipologie di documenti **PRODOTTI IN FORMATO DIVERSO DA MS WORD** sarà computato forfetariamente con riferimento alle succitate modalità di trasmissione e tipo di pubblicazione. Nella fattispecie, le sottoriportate tariffe saranno applicate per ogni foglio di formato A/4 anche se le dimensioni delle tabelle, ecc. non dovessero occupare interamente il foglio A/4:

TIPO TARIFFA	MODALITÀ TRASMISSIONE TESTO	TIPO PUBBLICAZIONE	TARIFFA UNITARIA PER FOGLIO A/4 INTERO O PARTE
A/tab)	Area riservata PORTALE	OBBLIGATORIA	€ 120,00
A.1/tab)	Area riservata PORTALE	NON OBBLIGATORIA	€ 150,00
B/tab)	Via e-mail a Redazione BUR	OBBLIGATORIA	€ 180,00
B.1/tab)	Via e-mail a Redazione BUR	NON OBBLIGATORIA	€ 210,00
C/tab	Cartaceo (inoltro postale/fax)	OBBLIGATORIA	€ 300,00
C.1/tab	Cartaceo (inoltro postale/fax	NON OBBLIGATORIA	€ 360,00

- **Esclusivamente** per la pubblicazione degli Statuti dei Comuni, delle Province e delle Comunità montane della Regione Friuli Venezia Giulia, e/o loro parziali modifiche, sono applicate le seguenti agevolazioni:
  PROVINCE e COMUNI con più di 5.000 abitanti riduzione del 50% su tariffe A e B
  COMUNI con meno di 5.000 abitanti riduzione del 75% su tariffe A e B
  COMUNITÀ MONTANE riduzione del 50% su tariffe A e B
- **Tutte le sopraindicate tariffe s'intendono I.V.A. esclusa**

FASCICOLI

PREZZO UNITARIO DEL FASCICOLO

- formato CD € 15,00
- formato cartaceo con volume pagine inferiore alle 400 € 20,00
- formato cartaceo con volume pagine superiore alle 400 € 40,00

PREZZO UNITARIO del CD contenente la raccolta di tutti i fascicoli pubblicati in un trimestre solare € 35,00
PREZZO UNITARIO del CD contenente la raccolta di tutti i fascicoli pubblicati in un anno solare € 50,00

PREZZI DELLA FORNITURA DEI PRODOTTI CON DESTINAZIONE ESTERO COSTO AGGIUNTIVO € 15,00

TERMINI PAGAMENTO delle suddette forniture IN FORMA ANTICIPATA
I suddetti prezzi si intendono comprensivi delle spese di spedizione

La fornitura di fascicoli del BUR avverrà previo pagamento ANTICIPATO del corrispettivo prezzo nelle forme in seguito precisate. A comprova dovrà essere inviata al sottoriportato ufficio la copia della ricevuta quietanzata:
DIREZIONE CENTRALE FUNZIONE PUBBLICA, AUTONOMIE LOCALI E COORDINAMENTO DELLE RIFORME – SERVIZIO PROVVEDITORATO E SS.GG. – CORSO CAVOUR, 1 – 34132 TRIESTE
FAX N. +39 040 377.2383 E-MAIL: s.provveditorato.bur@regione.fvg.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Le spese di pubblicazione degli avvisi, inserzioni, ecc. nella parte terza del B.U.R. e i pagamenti dei fascicoli B.U.R. dovranno essere effettuati mediante versamento del corrispettivo importo sul conto corrente postale n. **85770709** intestato a **Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio Tesoreria - Trieste** (per diverse modalità di pagamento rivolgersi all'Ufficio amministrazione B.U.R. del Servizio provveditorato e SS.GG.).

OBBLIGATORIAMENTE dovrà essere indicata la riferita causale del pagamento, così dettagliata:

- per spese pubbl. avvisi, ecc. **CAP/E 708 - INSERZ. BUR (riportare sinteticamente il titolo dell'inserzione)**

- per acquisto fascicoli B.U.R. **CAP/E 709 - ACQUISTO FASCICOLO/I BUR**

Al fine della trasmissione dei dati necessari e della riferita attestazione del pagamento sono predisposti degli appositi moduli scaricabili dal sito Internet:
www.regione.fvg.it -> **bollettino ufficiale**, alle seguenti voci:
- **pubblica sul BUR (utenti registrati)**: *il modulo è stampabile ad inoltro eseguito della richiesta di pubblicazione tramite il portale*
- **acquisto fascicoli**: *modulo in f.to DOC*

GUIDO BAGGI - Direttore responsabile
ERICA NIGRIS - Responsabile di redazione
iscrizione nel Registro del Tribunale di Trieste n. 818 del 3 luglio 1991

in collaborazione con insiel spa
impaginato con Adobe Indesign CS2®
stampa: Centro stampa regionale
- Servizio provveditorato e servizi generali